



*Assessorato all'Agricoltura e alle Attività Produttive
AGC - Sviluppo Attività Settore Primario
Settore Sperimentazione, Informazione Ricerca e Consulenza in Agricoltura*

***Le principali tipologie aziendali
dell'agricoltura campana
Caratteristiche strutturali
ed economiche***

Il volume è stato realizzato nell'ambito del Programma interregionale: *“Ristrutturazione del sistema delle statistiche agricole nazionali e regionali- Indagine statistica: Caratterizzazione di modelli aziendali rappresentativi delle diverse realtà dell'agricoltura campana”*. L'indagine è stata affidata dalla Regione Campania – Assessorato all'agricoltura e alle attività produttive - Settore SIRCA all'INEA- Sede regionale della Campania.

Hanno contribuito alla realizzazione del volume:

Michele Bianco, dirigente Settore SIRCA - coordinamento;

Giuseppe Rosario Mazzeo – Settore SIRCA – responsabile di progetto per la Regione e curatore del volume;

Maria Raffaella Rizzo - Settore SIRCA;

Adele Coppola (Facoltà di Agraria - Università di Napoli Federico II), capitolo 1 paragrafo 1.1 e capitolo 2.

Felicetta Carillo (INEA) - responsabile di progetto per l'INEA, Capitolo 1 paragrafo 1.2 e capitolo 3.

Si vuole inoltre menzionare il contributo fornito da:

Smilka Guerra (INEA) e *Elena Caprio* (INEA) nella fase di estrazione dei dati elementari del Censimento dal database in possesso dalla Regione Campania;

Sara Spagnoli (stagista FORMEZ presso il Servizio statistica) per la disponibilità mostrata nei numerosi incontri di lavoro presso il Servizio statistica resi necessari per le estrazioni e le prime elaborazioni dei dati del Censimento;

Alessandro Mazzù (stagista presso il Settore SIRCA).

Infine si desidera evidenziare che la realizzazione dello studio è stata resa possibile grazie alla collaborazione dell' A.G.C. Ricerca Scientifica - Settore Sistemi informativi - Servizio Statistica della Regione Campania che ha fornito i dati elementari del V Censimento generale dell'agricoltura ISTAT 2000.

Il volume è scaricabile integralmente sul sito:

<http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/pubblicazioni/pubblicazioni.htm>

Indice

| | | |
|---|-------------|------------|
| Presentazione | <i>pag.</i> | 5 |
| 1 - Premessa metodologica | “ | 7 |
| <i>1.1 L'individuazione delle tipologie aziendali</i> | “ | 9 |
| <i>1.2 La costruzione dei bilanci</i> | “ | 11 |
| | | |
| 2 - Le tipologie aziendali per provincia | “ | 13 |
| <i>2.1 Avellino</i> | “ | 15 |
| <i>2.2 Benevento</i> | “ | 23 |
| <i>2.3 Caserta</i> | “ | 32 |
| <i>2.4 Napoli</i> | “ | 40 |
| <i>2.5 Salerno</i> | “ | 50 |
| <i>2.6 Caratteristiche dell'agricoltura campana: un quadro di sintesi</i> | “ | 58 |
| <i>2.7 I risultati dell'analisi delle componenti principali</i> | “ | 65 |
| | | |
| 3 - Le caratteristiche economiche delle tipologie aziendali per provincia | “ | 71 |
| <i>3.1 Avellino</i> | “ | 73 |
| <i>3.2 Benevento</i> | “ | 81 |
| <i>3.3 Caserta</i> | “ | 87 |
| <i>3.4 Napoli</i> | “ | 97 |
| <i>3.5 Salerno</i> | “ | 104 |
| <i>3.6 Tabelle di sintesi dei dati strutturali da Censimento ed economiche dalla RICA per le tipologie di aziende provinciali</i> | “ | 111 |
| | | |
| 4 - Glossario | “ | 155 |
| | | |
| 5 - Bibliografia | “ | 159 |

Presentazione

Valorizzare tradizioni e tipicità, diffondere e incrementare il tasso di innovazione del tessuto produttivo regionale, sono due condizioni essenziali per raggiungere in Campania l'auspicabile obiettivo di "tornare a crescere", nei prossimi anni, a tassi tali da poter ridurre i divari con aree più forti d'Italia e d'Europa.

La Campania può farcela anche con il fondamentale contributo del proprio settore agricolo.

Per ottenere risultati apprezzabili in tale direzione, risulta decisivo aumentare il grado di conoscenza di caratteristiche e specificità dell'agricoltura regionale, da sempre una priorità nell'azione delle strutture regionali deputate ad implementare le politiche rivolte al settore primario. Più spinta e raffinata è la conoscenza del settore, infatti, migliore sarà la progettazione e l'attivazione delle politiche pubbliche ad esso destinate.

La ricerca *"Modelli aziendali rappresentativi delle diverse realtà della Campania"*, i cui risultati sono riportati in questo volume, rappresenta un'ulteriore tessera del mosaico conoscitivo che fa da supporto alle attività dei *policy maker* regionali. Suo scopo è di poter meglio condurre le valutazioni d'impatto delle politiche adottate negli anni passati, come degli orientamenti futuri di politica regionale.

Sarà vitale, d'ora in avanti, espandere il nostro tessuto produttivo con opportune politiche di selezione degli interventi, di concentrazione delle risorse, di internazionalizzazione delle imprese. Anche in un settore fondamentale della nostra economia dove è alto il tasso di frammentazione produttivo e il dimensionamento medio delle aziende non è in grado di reggere il peso della competizione internazionale.

Ecco perché è importante estendere e approfondire l'attività di indagine e monitoraggio, come con il lavoro di ricerca pubblicato nel volume che segue, il quale si è posto due obiettivi: individuare le principali tipologie di imprese agricole presenti nella variegata agricoltura regionale, caratterizzandole sotto l'aspetto strutturale ed organizzativo e definire, per ciascuna di esse, i principali indici economici.

In riferimento al primo obiettivo è stata utilizzata la base conoscitiva più dettagliata di cui si poteva e si può disporre ovvero i singoli questionari aziendali del V Censimento generale dell'agricoltura ISTAT 2000. Tale base dati raccoglie oltre 200 mila casi aziendali censiti nell'intero territorio regionale. L'applicazione a questa enorme quantità di dati delle tecniche di statistica multivariata ha consentito l'individuazione, per singolo territorio provinciale, di specifici modelli aziendali, ciascuno caratterizzato da particolari caratteristiche strutturali e spesso ricorrente in specifici ambiti sub-provinciali. La scelta di lavorare sull'intero universo censuario e poi da questo portarsi al livello provinciale è una delle originalità del lavoro. Infatti, a differen-

za di altri studi che si sono spinti fino alla scala di analisi regionale lavorando su una unità di indagine riferibile al comune, la ricerca *“Modelli aziendali rappresentativi delle diverse realtà della Campania”*, restringendo l'angolo di analisi, ha consentito di recuperare la centralità dell'impresa, atteso che il contesto regionale aggrega al proprio interno realtà spesso molto eterogenee, con differenti dotazioni di risorse e diverso livello di sviluppo. Infatti, solo scendendo nel dettaglio si possono cogliere pienamente le diversità esistenti fra i sistemi agricoli e percepire più compiutamente gli impatti delle politiche agricole.

Un altro elemento di originalità del lavoro consiste nell'aver associato alle tipologie aziendali più rappresentative un bilancio economico. Ciò è stato reso possibile utilizzando casi aziendali rilevati dalla Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA). Questo secondo elemento distintivo della ricerca consente, a partire dall'azienda tipo, la misura di costi, benefici e quindi degli effetti economici delle politiche pubbliche impiegate.

Il volume è organizzato in due parti: nella prima si evidenziano, per provincia, le tipologie aziendali. Nella seconda si presentano i bilanci tipo associati alle principali tipologie evidenziate.

Andrea Cozzolino
Assessore all'agricoltura e alle attività produttive

1 - Premessa metodologica

1.1 L'individuazione delle tipologie aziendali

Le caratteristiche produttive e funzionali dell'azienda comportano da un lato che la domanda di politiche espressa dal settore agricolo sia distinta in rapporto al territorio e alle tipologie di aziende in esso presenti, dall'altro lato che l'impatto di uno stesso tipo di politiche possa essere differenziato in relazione alle caratteristiche dell'area in cui gli interventi vengono implementati e alle tipologie aziendali che ne vengono interessate.

Per analizzare gli effetti che le politiche strutturali possono avere a livello aziendale e territoriale è necessaria, dunque, una caratterizzazione della realtà produttiva su cui quelle politiche intervengono, sia al fine di definire meglio l'oggetto dell'analisi, sia al fine di derivare delle tipologie rappresentative dell'insieme osservato su cui simulare l'azione degli interventi pubblici.

A tale scopo una chiave di lettura delle tipologie aziendali che è sempre attuale è quella che trova la sua sintesi nel lavoro di Mantino che definisce le strategie economiche delle aziende in relazione alla funzione obiettivo della famiglia. In base a questo approccio le decisioni aziendali possono essere considerate come condizionate da numerosi fattori che attengono sia al contesto nel quale l'azienda è inserita, sia alle dinamiche interne alla famiglia. Difatti, le scelte produttive dipendono non solo dalle caratteristiche strutturali dell'azienda e dalla qualità della risorsa terra ma anche dalla disponibilità di lavoro in azienda, che a sua volta è strettamente legata alle caratteristiche della famiglia e al suo ciclo di vita, nonché al mercato del lavoro nel contesto territoriale di riferimento. Le caratteristiche della famiglia e le possibilità di lavoro all'esterno dell'azienda determinano, infatti, il ruolo che l'azienda svolge dal punto di vista occupazionale e nella formazione del reddito della famiglia, condizionano le scelte produttive, il rapporto tra impresa e manodopera, le strategie di medio-lungo periodo dell'azienda e la dinamica degli investimenti.

Tali considerazioni hanno, dunque, guidato quest'analisi dell'agricoltura campana, che si è posta come obiettivo principale quello di definire le caratteristiche ed il peso delle diverse tipologie aziendali nella regione. L'analisi tipologica è stata condotta basandosi sui dati aziendali rilevati nell'ultimo censimento ed elaborati a livello provinciale: un'analisi per la regione nel suo complesso avrebbe, infatti, notevolmente appiattito le differenziazioni esistenti tra le diverse realtà, riducendo le informazioni che possono riguardare specifiche situazioni territoriali. Nell'individuazione delle tipologie aziendali per ciascuna agricoltura provinciale si è partiti con l'escludere dall'analisi le aziende che avevano dichiarato, nel questionario del Censimento, di produrre esclusivamente per l'autoconsumo e che quindi non potevano vantare rapporti con il mercato.

La stratificazione all'interno dell'insieme di aziende orientate al mercato è stata effettuata analizzando 5 aspetti: le caratteristiche produttive, il rapporto tra

impresa e manodopera, le caratteristiche socio-demografiche del conduttore, i rapporti di pluriattività ed i rapporti con il mercato dei prodotti.

Per pervenire a questa stratificazione il lavoro di ricerca si è articolato in due fasi: nella prima sono state analizzate le differenze esistenti tra le aziende in relazione alle principali caratteristiche produttive; nella seconda le aziende con ordinamenti e produzioni simili sono state ulteriormente differenziate rispetto alle caratteristiche socio-demografiche del conduttore, alla divisione del lavoro familiare tra attività agricole ed extra-agricole, alle variabili relative ai mercati di sbocco.

La classificazione delle aziende sulla base delle caratteristiche produttive è stata effettuata servendosi di tecniche di analisi statistica che consentono di trattare una gran mole di dati fornendone una sintesi che aiuta a cogliere gli aspetti principali dell'insieme oggetto di osservazione. In particolare è stata utilizzata un'analisi delle componenti principali (ACP) seguita da un'analisi dei gruppi. Con la prima, infatti, è possibile sintetizzare un insieme di variabili in un numero più ridotto di indicatori complessi, le cosiddette componenti principali, su cui risulta più facile basare l'interpretazione delle caratteristiche distintive delle aziende. Queste caratteristiche sono state poi considerate nell'analisi dei gruppi al fine di definire insiemi di aziende omogenee tra loro dal punto di vista produttivo.

Per l'analisi a componenti principali le variabili di base utilizzate hanno riguardato:

- La SAU in rapporto alla SAT
- La percentuale di SAU in affitto
- La percentuale di SAU a seminativi
- La percentuale di SAU a colture legnose
- La percentuale di SAU irrigata
- La percentuale di seminativi investita a colture industriali
- La percentuale di seminativi investiti a colture intensive (colture ortofloricole)
- La percentuale di superficie a colture legnose investite a fruttiferi
- La percentuale di Reddito Lordo Standard (RLS) derivante da attività zootecniche
- Il Reddito Lordo Standard per ettaro di SAU
- Il numero di Unità Bovine Adulte (UBA) per ettaro investito a foraggiere e a prati e pascoli
- La percentuale di SAT non utilizzata, a macchia e a riposo
- Le giornate lavorate per ettaro di SAU

Partendo da queste variabili e dai valori che esse assumono per singolo caso aziendale sono state individuate le componenti principali il cui significato può essere ricavato analizzando le correlazioni tra le componenti e le variabili di partenza. Difatti, la dimensione ed il segno, positivo o negativo, del legame che esiste tra variabili e componenti forniscono informazioni su quali sono

le variabili che più caratterizzano una componente e sulla misura e direzione del rapporto¹.

Una volta estratte le componenti, sono stati calcolati i cosiddetti punteggi fattoriali, vale a dire il valore che le aziende assumono in riferimento a ciascuna delle componenti. Su questi valori è stata effettuata l'analisi dei gruppi (cluster analysis), che consente di ottenere insiemi di aziende che risultano omogenee rispetto alle caratteristiche analizzate. È stato così possibile descrivere in modo sintetico le aziende censite nella singola provincia ed avere una prima indicazione sul peso che le diverse realtà produttive assumono nell'insieme in esame. Difatti, per ciascun gruppo è stato calcolato il valore medio assunto dalle diverse componenti, il cosiddetto *centroide*, che permette di fornire una descrizione delle caratteristiche principali del gruppo². All'interno di ciascuna classe esiste, naturalmente, una certa variabilità, ma tanto più il valore medio assunto rispetto ad una componente si discosta dallo zero, tanto più la componente in causa rappresenta un elemento distintivo del gruppo. In generale, la descrizione dei gruppi così individuati è stata completata con l'analisi degli altri indicatori ritenuti rilevanti nel determinare le strategie ed il comportamento economico delle aziende, vale a dire della divisione del lavoro tra manodopera familiare ed extra-familiare, delle caratteristiche del conduttore (titolo di studio, età, attività aziendale prevalente o meno) e del rapporto con il mercato dei prodotti.

Le diverse tipologie aziendali sono descritte, dunque, partendo da un'analisi condotta provincia per provincia, tenendo conto delle specificità che ciascuna di esse presenta. Un quadro d'insieme a livello regionale sarà, poi, derivato come sintesi dell'analisi a livello di provincia. (Cfr. paragrafo 2.6)

1.2 La costruzione dei bilanci economici

L'analisi delle tipologie d'impresa, basata sui dati del Censimento ha consentito una descrizione delle caratteristiche strutturali delle aziende agricole mentre, al fine di effettuare delle simulazioni che evidenzino i diversi impatti delle politiche agricole, è necessario procedere ad una definizione economica delle tipologie rappresentative individuate. La descrizione economica delle aziende rappresentative è stata fatta associando alle tipologie, definite nella parte strutturale, i bilanci aziendali "tipo", i quali evidenziano i capitali mediamente investiti e le *performance* economiche mediamente realizzate dalle stesse.

La banca dati Rica rappresenta la fonte documentale di riferimento sulla quale vengono condotte tali analisi. Difatti, attraverso tali dati, è possibile associare a determinate strutture aziendali i risultati economici e contabili ed arri-

¹ La tabella che riporta la correlazione tra variabili e componenti, la cosiddetta matrice dei *factor loading*, viene riportata nel paragrafo 2.7.

² La tabella con il valore dei centroidi è riportata nel paragrafo 2.7.

vare alla definizione dei caratteri economici e di *performance* di queste tipologie. Le aziende da sottoporre all'elaborazioni del caso sono state scelte seguendo i criteri di seguito esplicitati.

Al fine di irrobustire il campione e renderlo più numeroso si sono unite tre annualità contabili (2000–2001–2002); da tale campione complessivo sono state scelte le tipologie assimilabili a quelle “rappresentative”, formando così tanti mini-campioni quante sono le tipologie individuate. La scelta di sommare tre campioni su tre anni differenti è dettata dal fatto che le aziende del campione Rica non sono costantemente presenti nel corso degli anni, per cui riferendosi ad un'unica annualità si rischia di perdere utili informazioni su di un consistente gruppo di aziende che entrano da un anno all'altro. Tuttavia, questa caratteristica di formazione del campione Rica, fa sì che nei tre anni di riferimento, oltre che per le normali fluttuazioni congiunturali, si possono avere delle forti oscillazioni di alcune variabili importanti per l'analisi (PLV e capitale investito), dovute all'entrata di aziende con caratteristiche di “punta” (con valori estremi sia nel massimo che nel minimo tra i valori presenti nel gruppo di aziende). Per evitare che grosse oscillazioni di questi valori possano determinare delle medie “non rappresentative” delle caratteristiche economiche in condizioni di operatività “ordinarie”, sono state eliminate le aziende *outliers* (quelle che fuoriescono dalle soglie di “tolleranza” delle variabili ritenute significative rispetto alla media).

Come già detto, le tipologie di aziende estratte dal campione sono state individuate tra i gruppi definiti dalla precedente analisi *cluster*, facendo cioè coincidere il più possibile le caratteristiche delle tipologie individuate con quelle estratte dal campione Rica. Operando tale trasposizione si è reso necessario effettuare per alcuni gruppi una ulteriore classificazione all'interno degli stessi, derivandone così per ognuno di essi due o più tipologie aziendali.

È utile sottolineare che anche per la parte economica, come per l'analisi multivariata, sono state escluse dalla costruzione del bilancio le aziende che non hanno rapporti con il mercato e cioè quelle con una produzione destinata esclusivamente all'autoconsumo. Le motivazioni di tale esclusione, come è già stato precisato nel paragrafo precedente, si basano sulla convinzione che tali aziende rappresentano una base di consumo e di residenza della famiglia. Infatti, il reddito della famiglia è legato quasi esclusivamente all'occupazione in altri settori. E pertanto non possono rappresentare la base per obiettivi di occupazione né tantomeno di aumento della competitività del settore agricolo della regione. In tal caso il supporto con politiche pubbliche potrebbe avere altri obiettivi: di presidio del territorio, di mantenimento delle famiglie nelle aree rurali e più in generale per il ruolo multifunzionale che l'azienda svolge. Quest'ultimo obiettivo per essere valutato necessita, dunque, della misurazione di altre variabili non strettamente economiche e dunque fuoriesce dall'ambito e dagli obiettivi del presente lavoro.

2 - Le tipologie aziendali per provincia

2.1 Avellino

Nella provincia di Avellino sono state censite 48.422 aziende su una SAT e una SAU pari rispettivamente a 197.494 ettari e 140.127 ettari. La dimensione media aziendale a livello provinciale risulta pari a 4 ettari di SAT e 2,9 ettari di SAU, superiore alla media registrata a livello regionale. Quasi due terzi della SAU sono investiti a seminativi, all'interno dei quali prevalgono cereali, in particolare grano duro e colture foraggere. Le colture permanenti interessano il 23% della SAU e sono rappresentate per oltre il 50% da fruttiferi per la produzione di frutta in guscio (Nocciolo e Castagno) e in misura relativamente inferiore da vite e olivo (rispettivamente il 21% e il 23% della superficie totale a legnose). Rilevante nella provincia è anche l'attività di allevamento che riguarda il 16% dei capi bovini e il 26% dei capi ovini regionali.

L'agricoltura avellinese presenta caratteri di maggiore estensività rispetto al resto della regione: la diffusione della cerealicoltura e della frutta in guscio si accompagna ad un impegno lavorativo in azienda più ridotto rispetto ad altre realtà, con 158 giornate mediamente lavorate in azienda in un anno e 107 giornate per ettaro di SAU.

Il 15,3% delle aziende censite, non ha alcun rapporto con il mercato, ma produce esclusivamente per autoconsumo. Queste aziende interessano solo il 3% della SAT e sono mediamente al di sotto di 1 ettaro di SAT; le superfici sono destinate prevalentemente a seminativi, per lo più tenuti a riposo, mentre la superficie a colture legnose è investita ad olivo e a fruttiferi per la produzione di frutta in guscio.

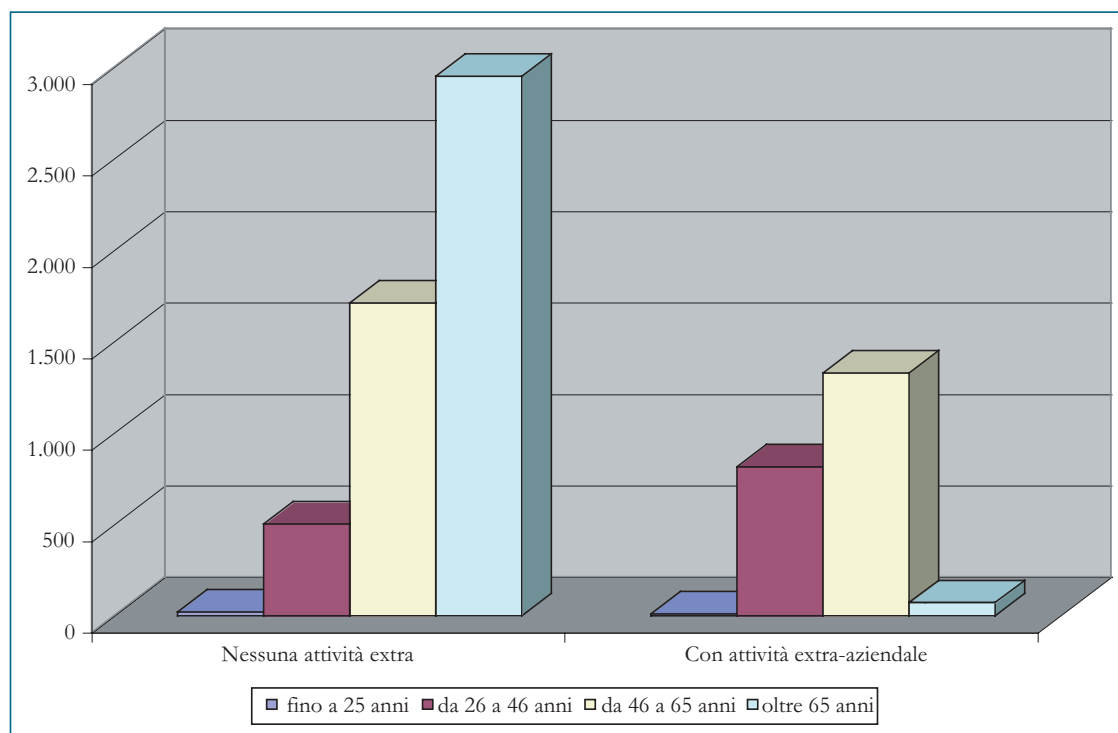
Nel 30% delle aziende che rientrano in questo insieme il conduttore svolge un'attività extra-aziendale prevalente, che rappresenta, di fatto, la sola fonte di reddito. Nel 70% dei casi, invece, il conduttore non svolge alcuna attività al di fuori dell'azienda (si veda grafico seguente): i conduttori *full time* sono al di sopra dei 65 anni nel 57% dei casi, per cui si può presumere che la loro fonte principale di reddito aziendale sia legata prevalentemente a pensioni. I ritirati dal lavoro sono, in realtà, ancora più numerosi rientrando in questa categoria ben il 64,3% dei conduttori dichiaratisi esclusivi; a questi ultimi va aggiunto un 15,3% di conduttori casalinghe, per cui nel complesso quasi l'80% dei conduttori *full time* sono in realtà al di fuori del mercato del lavoro.

Nella sostanza l'impegno lavorativo in azienda non si differenzia tra aziende con conduttore *full time* o *part time*: nell'87% delle aziende il lavoro annuo è al di sotto delle 50 giornate annue e l'incidenza non varia sensibilmente considerando le aziende con attività esclusiva o *part time*. Di fatto, sia nel caso di aziende con conduttore *full time* che in quelle *part time*, l'azienda non ha una valenza reddituale o occupazionale ma rappresenta la base produttiva di beni per autoconsumo e/o una componente del patrimonio familiare.

Escludendo le aziende che non hanno rapporti sul mercato, l'agricoltura avellinese è stata analizzata, analogamente a quella delle altre province, con un'analisi a componenti principali seguita da un'analisi dei gruppi in modo da

poter definire gli aspetti produttivi di differenziazione all'interno della provincia e delineare un quadro sintetico delle tipologie aziendali presenti.

Aziende che non hanno rapporti con il mercato distinte per attività extra-aziendale e per classe di età del conduttore



Grazie all'analisi a componenti principali sono stati individuati 6 fattori di differenziazione dell'agricoltura provinciale, che nel complesso spiegano il 71% della varianza dell'insieme in osservazione³.

La prima componente è collegata in positivo alla superficie destinata a seminativi e a cereali. La componente consente quindi di discriminare le aziende a seminativi ed in particolare cerealicole, dalle aziende con diverso orientamento produttivo ed in cui in particolare sono presenti colture permanenti. Una caratterizzazione più specifica delle aziende con colture legnose ed in cui gran parte della SAU è destinata alla produzione di fruttiferi, rappresentati soprattutto da nocciolo e castagno, è legata alla seconda componente, la cui correlazione negativa con la percentuale di SAU irrigata consente di localizzare le aziende in relazione alla maggiore/minore suscettività e qualità della risorsa terra.

La quinta componente consente di evidenziare le aziende con una maggiore specializzazione viticola e con una maggiore incidenza delle produzioni di qualità, mentre la sesta componente caratterizza le aziende zootecniche a minore carico di bestiame. Informazioni sul grado di utilizzazione del suolo sono riassunte nella quarta componente, correlata positivamente con il rappor-

³ La matrice delle relazioni tra variabili di partenza e componenti estratte è riportata al paragrafo 2.7.

to tra SAU e SAT e, negativamente, con la percentuale della SAT occupata da seminativi ritirati dalla produzione, da macchia e da superficie non utilizzata. La terza componente, infine, dà indicazioni sulla redditività del fattore terra e sull'intensità di lavoro impiegato per ettaro di SAU.

Sulla base di questi fattori è stata effettuata una partizione in classi dell'insieme di aziende e sono stati definiti 8 gruppi⁴.

Il gruppo di aziende più consistente numericamente è il **gruppo 3** che racchiude circa il 48% delle aziende oggetto di analisi, il 37% della SAT ed il 24% della SAU provinciale. La dimensione media delle aziende del gruppo è inferiore al livello medio provinciale, soprattutto in termini di SAU (3,7 ettari di SAT e 1,7 ettari di SAU per azienda). In realtà la dimensione aziendale è ancora più ridotta di quanto non faccia pensare il dato medio, in quanto il 50% delle aziende risulta al di sotto di 1,07 ettari di SAT e di 0,79 ettari di SAU.

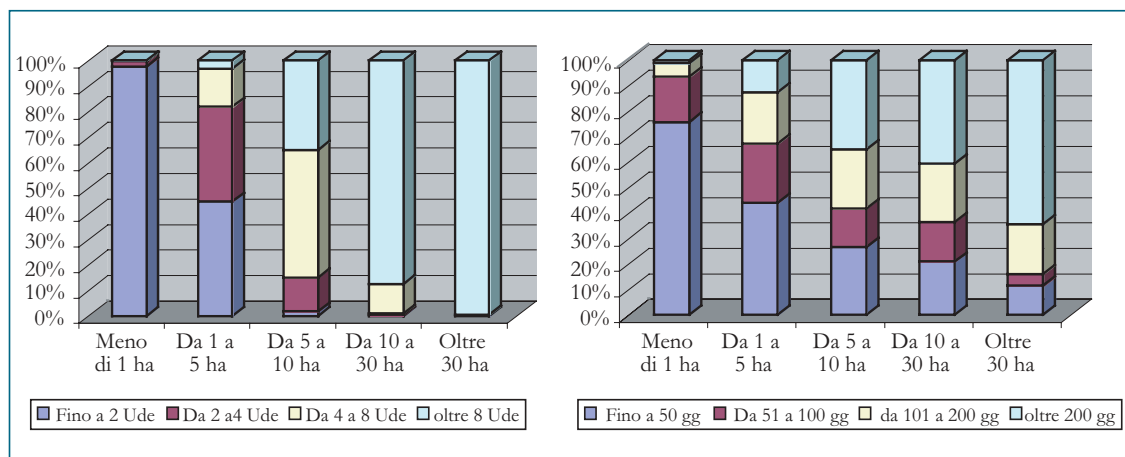
L'agricoltura di questo gruppo si connota come prevalentemente investita a legnose, in particolare fruttiferi (mediamente il 58% della SAU è destinata a colture permanenti), mentre, per quanto riguarda gli altri aspetti, il gruppo non si discosta nel suo insieme dai valori medi provinciali. Le caratteristiche dell'ordinamento produttivo e le dimensioni aziendali si riflettono nell'impegno lavorativo ridotto (oltre il 73% delle aziende occupa meno di 100 giornate lavorative) e nella dimensione economica, che nel 73% dei casi si colloca al di sotto di 2 UDE. Se l'elemento unificante del gruppo è la destinazione della SAU alla coltivazione di frutta in guscio, differenze significative al suo interno possono essere rilevate in relazione alla maggiore/minore incidenza della superficie boschiva. È possibile, infatti, enucleare un sottogruppo di aziende (circa il 22% del totale del gruppo) che si distinguono dalle altre per le maggiori dimensioni in termini di SAT (attorno a 11 ettari) e per la quasi totalità della superficie agraria occupata da boschi.

Un altro gruppo consistente è il **gruppo 1** che include 13.100 aziende (il 32% dell'insieme analizzato) e che insiste su una superficie complessiva pari a 69,5 mila ettari e 60,9 mila ettari rispettivamente in termini di SAT e di SAU. L'elemento principale di differenziazione del gruppo 1 è rappresentato dalla prevalenza di seminativi nell'ambito dell'ordinamento colturale: l'incidenza di seminativi sulla SAU è pari mediamente all'80,6%, percentuale più elevata di tutti gli altri gruppi, e le colture principali sono costituite da cereali e foraggere (rispettivamente 67% e 12,7% della superficie a seminativi). Le dimensioni medie delle aziende sono più elevate della media provinciale; l'impegno lavorativo in azienda è piuttosto modesto (attorno alle 122 giornate), e quasi il 95% delle giornate lavorate è svolto dal conduttore e dalla sua famiglia. Data l'omogeneità dell'ordinamento produttivo, all'interno del gruppo la dimensione economica dell'azienda, così come l'assorbimento di lavoro, sono direttamente correlati alla dimen-

⁴ Le caratteristiche dei gruppi sono desunte dal valore medio assunto dalle componenti in ciascuno di essi, riportato al paragrafo 2.7.

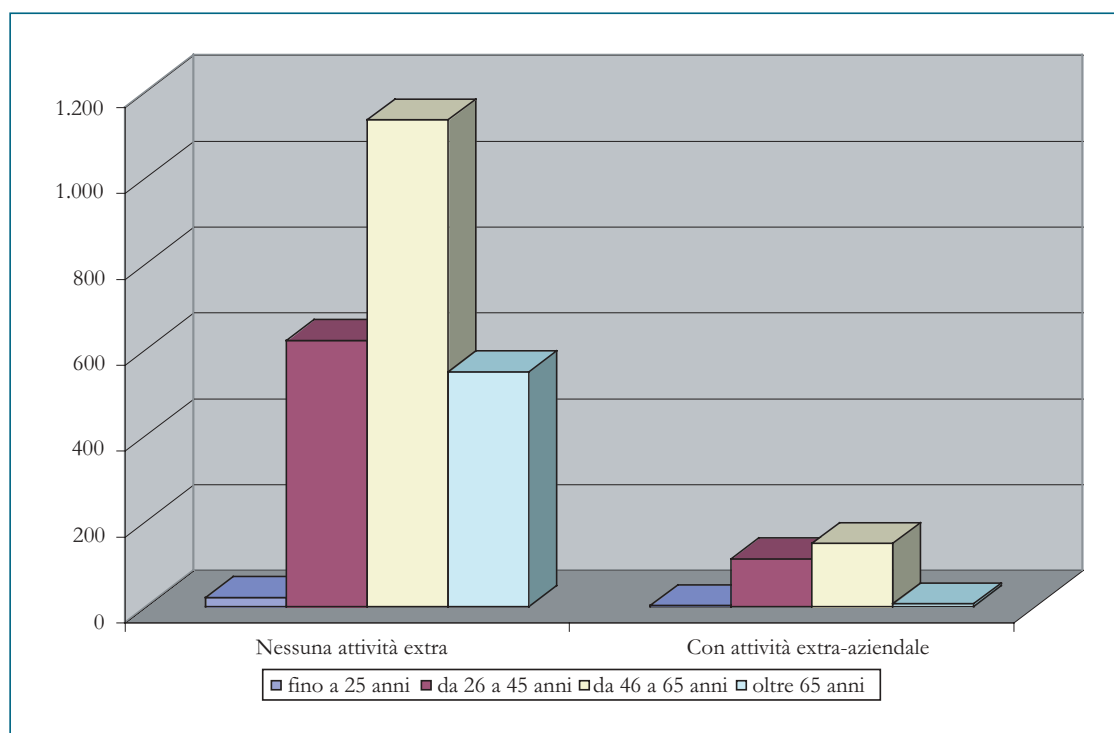
sione aziendale: la fascia di aziende di maggiore interesse dal punto di vista economico (al di sopra di 8 UDE) è composta da 2.106 aziende (il 16% del gruppo) che nel 60% dei casi hanno dimensioni maggiori di 10 ettari. Allo stesso modo dai prospetti che seguono si evidenzia come le aziende che occupano almeno 1 unità lavorativa a tempo pieno, con oltre le 200 giornate lavorate in un anno, si ritrovano nelle classi di ampiezza più elevate.

Gruppo 1: Aziende per classe di SAU distinte per classe di UDE e per classe di giornate lavorate



Ordinamenti produttivi simili a quelli del gruppo 1 si riscontrano anche nel **gruppo 7** che comprende 2.588 unità aziendali. Aspetto distintivo di questo gruppo rispetto al precedente è rappresentato in particolare dall'elevata presenza di seminativi associata ad una maggiore importanza dell'allevamento nell'ambito dell'attività aziendale: mediamente il reddito che deriva dall'allevamento rappresenta il 40% del RLS complessivo e la superficie è destinata in misura prevalente a foraggiere e prati pascoli. Dal punto di vista dimensionale le aziende del gruppo sono di dimensione medio-grande (mediamente 10 ettari di SAU); la buona dotazione strutturale, pur basata su una minore qualità delle risorse naturali segnalata dalla localizzazione prevalente nelle aree della montagna interna, fa sì che l'azienda svolga una funzione importante dal punto di vista reddituale ed occupazionale. Difatti, il reddito lordo, pari a circa 14 mila euro, è molto più elevato della media provinciale e oltre il 46% delle aziende del gruppo ricade al di sopra di 8 UDE; le giornate lavorate in un anno risultano mediamente pari a 283, garantendo così l'occupazione almeno ad un'unità lavorativa a tempo pieno. La professionalità delle aziende del gruppo 7 si evidenzia anche dai dati sul numero di conduttori che esercitano la loro attività esclusivamente in azienda, elemento che, a differenza di altri gruppi, è legato in misura inferiore all'età del conduttore e alla sua condizione professionale di ritirato dal lavoro (si veda il grafico seguente).

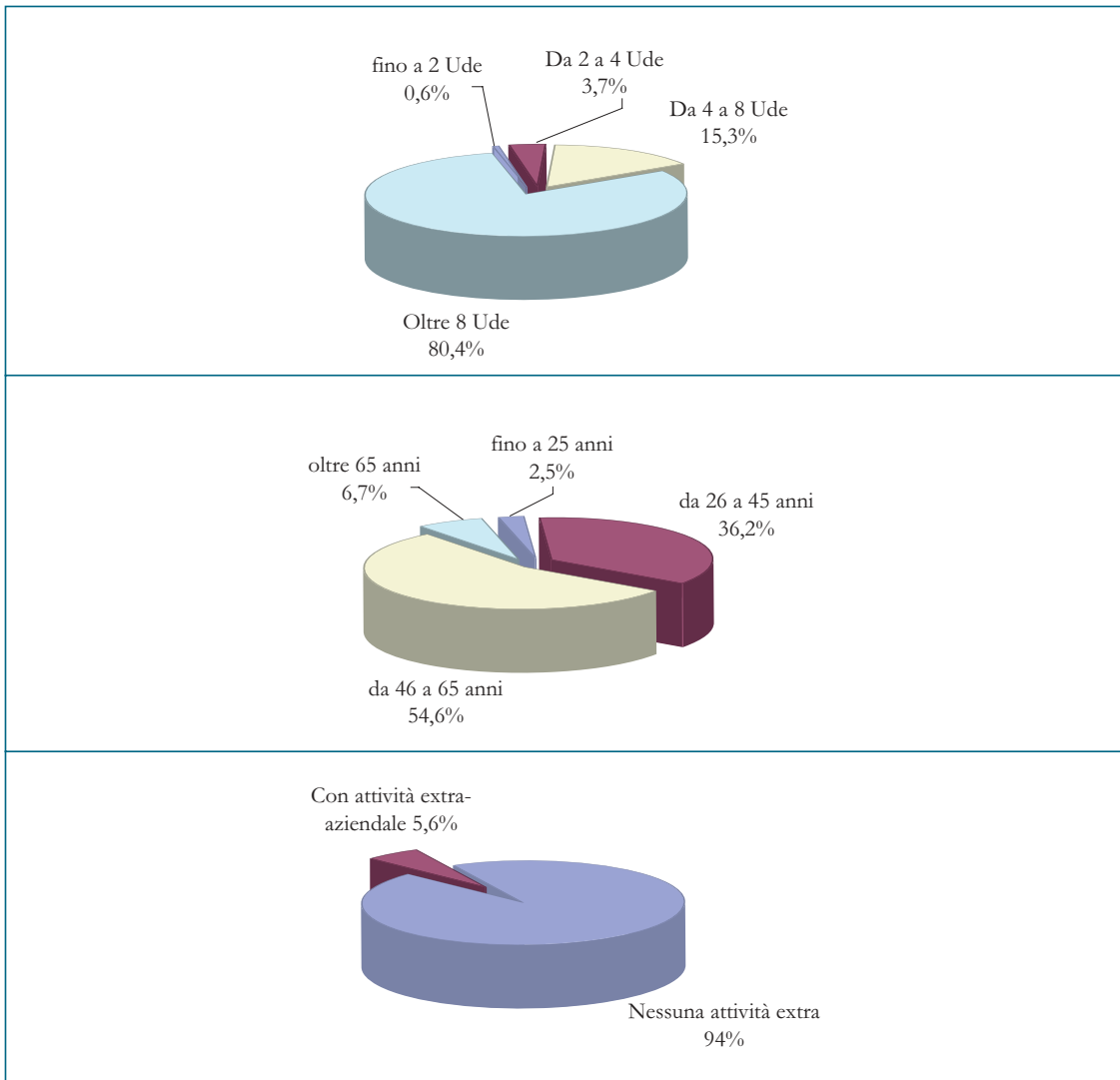
Gruppo 7: Aziende distinte per attività extra-aziendale e per classe di età del conduttore



Anche il **gruppo 6** si caratterizza per il maggiore peso dell'allevamento nella formazione del reddito aziendale, mediamente l'82% del totale, ma gli allevamenti sono di piccole dimensioni e l'importanza dei prati e dei pascoli permanenti è maggiore rispetto alla produzione foraggera aziendale. Si tratta di aziende in cui la quasi totalità del lavoro è svolta dalla famiglia, la capacità produttiva e la redditività dei fattori sono molto ridotte, tanto che nell'82% dei casi l'azienda non raggiunge le 2 UDE. La bassa capacità produttiva di queste aziende va inquadrata in relazione al ruolo che l'azienda svolge nella formazione del reddito familiare. A questo proposito va evidenziato che in un quarto delle aziende che compongono il gruppo il conduttore svolge un'altra attività e che nel restante 75% dei casi una rilevante quota di conduttori (i due terzi) sono ritirati dal lavoro o casalinghe.

L'allevamento caratterizza anche le aziende presenti in due gruppi minori, il gruppo 2 e il gruppo 4, composti rispettivamente da 63 e 163 aziende, che presentano, tuttavia, caratteristiche strutturali e reddituali molto diverse dalle classi precedenti. Il **gruppo 4** comprende aziende ad indirizzo cerealicolo-zootecnico che presentano una dimensione aziendale (10 ettari circa) e una localizzazione altimetrica simile a quella del gruppo 7. Rispetto a quest'ultimo, gli allevamenti hanno dimensioni più elevate (28 UBA/azienda), una maggiore redditività dei fattori terra e lavoro, una maggiore capacità occupazionale. I prospetti che seguono evidenziano come queste aziende rivestano in generale un forte ruolo reddituale ed occupazionale per un conduttore mediamente "giovane".

Gruppo 4: Ripartizione del numero di aziende per classi di UDE, per classe di età e per attività extra-aziendale del conduttore

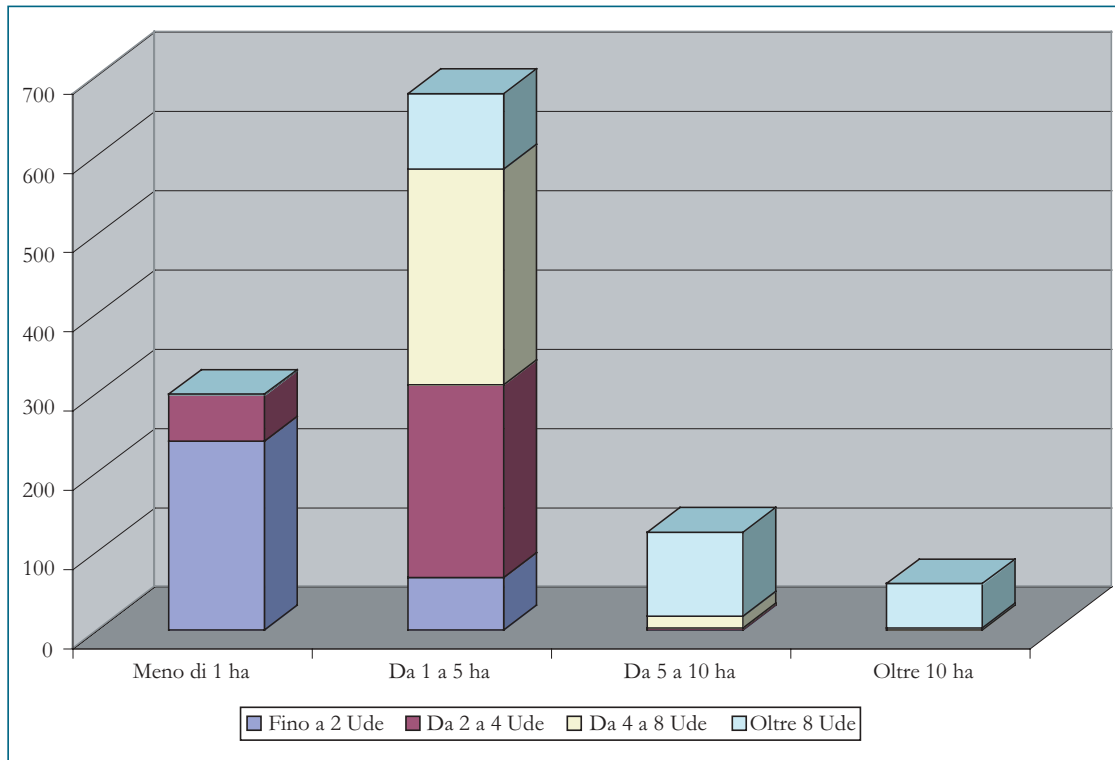


Il ruolo reddituale è ancora più evidente nelle aziende del **gruppo 2** che racchiude situazioni ad alta redditività della terra ed elevata intensità di lavoro. Si tratta di un gruppo molto ristretto di aziende che insistono su una base produttiva ridotta (2,2 ettari di SAT/azienda) e che presentano allevamenti intensivi oppure colture floricole e vivaistiche. In relazione agli ordinamenti più intensivi praticati, la percentuale di superficie irrigata è la più elevata a livello provinciale (38% della SAU). In 6 delle 63 aziende che fanno parte del gruppo la forma giuridica è quella societaria o comunque non si tratta di un'azienda individuale; nel 70% dei casi l'azienda presenta una dimensione economica al di sopra di 8 UDE e occupa più di 200 giornate di lavoro/anno. Si tratta dunque di un piccolissimo gruppo di aziende professionali ad alta redditività delle risorse.

Una maggiore vocazione viticola caratterizza le aziende del **gruppo 5** (1.154 aziende) che comprende situazioni molto diverse per quanto riguarda gli aspet-

ti strutturali ed economici. Dal punto di vista strutturale, la dimensione media delle aziende del gruppo è pari a 3,5 ettari di SAU; circa un quarto del gruppo è costituito, però, da aziende al di sotto di 1 ettaro e con una dimensione economica inferiore a 4 UDE. La gran parte delle situazioni ricade tra 1 e 5 ettari e si colloca nella fascia economica tra 2 e 8 UDE; quando la struttura aziendale supera i 5 ettari l'azienda assume un certo rilievo economico e supera gli 8 UDE.

Gruppo 5: Numero di aziende per classe di SAU e per classe di UDE



Un ultimo gruppo (**gruppo 8**) è composto da 1.837 aziende di piccola e piccolissima dimensione (mediamente 1,3 ettari di SAT/azienda). Queste aziende presentano un'alta incidenza della superficie irrigua, utilizzano lavoro quasi totalmente familiare, praticano ordinamenti misti con ortive e fruttiferi e, in alcuni casi, anche tabacco. La dimensione economica delle aziende, in stretta relazione con le dimensioni aziendali, è molto limitata e più dell'80% di esse si colloca al di sotto di 2 UDE. Circa il 72% dei conduttori non svolge alcuna attività all'esterno dell'azienda ed anche in questo caso ciò si concilia con i modesti risultati economici dell'azienda se si tiene conto che più della metà dei conduttori esclusivi è ritirato dal lavoro, e quindi la sua fonte principale di reddito è rappresentata da pensioni, mentre poco meno del 20% si dichiara casalinga, sottintendendo così, come l'azienda non abbia una funzione principale nella produzione del reddito familiare, ruolo che, invece, è affidato all'attività del coniuge.

Una sintesi delle caratteristiche delle diverse tipologie di aziende individuate per la provincia di Avellino è riportata nel prospetto che segue.

Provincia di Avellino - Composizione dei gruppi e principali indicatori strutturali e produttivi

| Gruppo | Aziende | | SAT | | SAU | | SAT per azienda | SAU per azienda | SAU in rapporto alla SAT | Percentuale di SAU irrigata | UBA/azienda | Giornate lavorate/anno | Percentuale di giornate lavorate da familiari | RLS per giornata lavorata | RLS per ettaro di SAU |
|----------|---------|------------------------|-----------|------------------------|-----------|------------------------|-----------------|-----------------|--------------------------|-----------------------------|-------------|------------------------|---|---------------------------|-----------------------|
| | Numero | Percentuale sul totale | Etari | Percentuale sul totale | Etari | Percentuale sul totale | | | | | | | | | |
| Gruppo 1 | 13.100 | 32,0% | 69.508,97 | 36,3% | 60.960,21 | 44,7% | 5,3 | 4,7 | 86,3% | 2,3% | 0,6 | 122,0 | 94,4% | 112,2 | 1.336,3 |
| Gruppo 2 | 63 | 0,2% | 140,87 | 0,1% | 104,67 | 0,1% | 2,2 | 1,7 | 69,0% | 38,6% | 32,1 | 3.524,6 | 67,1% | 158,9 | 36.543,7 |
| Gruppo 3 | 20.019 | 48,8% | 74.181,17 | 38,9% | 34.040,05 | 25,0% | 3,7 | 1,7 | 79,9% | 1,6% | 0,1 | 184,2 | 85,2% | 35,2 | 1.723,8 |
| Gruppo 4 | 163 | 0,4% | 1.729,21 | 0,9% | 1.625,22 | 1,2% | 10,6 | 10,0 | 92,7% | 3,4% | 28,8 | 432,2 | 94,7% | 78,0 | 3.575,5 |
| Gruppo 5 | 1.154 | 2,8% | 4.940,28 | 2,6% | 4.077,28 | 3,0% | 4,3 | 3,5 | 79,9% | 2,5% | 0,9 | 487,7 | 82,8% | 45,9 | 2.612,5 |
| Gruppo 6 | 2.068 | 5,0% | 9.401,67 | 4,9% | 7.747,20 | 5,7% | 4,5 | 3,7 | 81,7% | 13,3% | 4,8 | 145,1 | 93,6% | 18,9 | 1.183,7 |
| Gruppo 7 | 2.588 | 6,3% | 28.233,54 | 14,8% | 26.216,28 | 19,2% | 10,9 | 10,1 | 91,1% | 1,7% | 11,1 | 283,5 | 97,0% | 64,5 | 1.815,1 |
| Gruppo 8 | 1.837 | 4,5% | 2.397,79 | 1,3% | 1.536,10 | 1,1% | 1,3 | 0,8 | 83,7% | 68,1% | 0,2 | 144,5 | 90,9% | 18,6 | 2.010,0 |

2.2 Benevento

Nella provincia di Benevento ricadono 33.530 aziende, pari al 13% del totale regionale, su una SAT di 144.148 ettari (16% del totale regionale) ed una SAU complessiva di 112.225 ettari (19% del totale regionale). La diversa incidenza della provincia in termini di aziende e di superficie evidenzia la maggiore dimensione media delle aziende della provincia rispetto alla regione nel suo complesso. Di fatto la SAT e la SAU per azienda risultano pari a 4,3 ettari e 3,3 ettari a fronte dei 3,5 e dei 2,6 ettari registrati a livello regionale.

Dal punto di vista produttivo la provincia si caratterizza per la prevalenza di seminativi che sono destinati in particolare a grano duro, foraggere e in misura rilevante anche a colture industriali. Nell'ambito delle legnose, vite e olivo sono le colture dominanti.

All'interno dell'agricoltura provinciale è possibile enucleare una prima componente di aziende che in realtà non hanno alcun rapporto con il mercato e che, pertanto, non dovrebbero essere oggetto di una politica settoriale in senso stretto. Si tratta di 6.115 aziende (poco più del 18% delle aziende censite a livello provinciale) che dichiarano di non produrre per la vendita e che rappresentano quindi, realtà in cui l'attività agricola ha sostanzialmente un ruolo di produzione per autoconsumo o comunque residuale, avendo l'azienda una funzione essenzialmente di residenza o di immobilizzazione patrimoniale. La base produttiva di queste aziende è molto ridotta: mediamente la SAU per azienda è attorno a 0,50 ettari e la superficie è investita prevalentemente ad olivo ed, in misura minore, a seminativi, per la gran parte tenuti a riposo ed oggetto degli aiuti della PAC. In quest'ultimo caso l'attività agricola è pressoché assente e l'azienda rappresenta un modo per ottenere un'integrazione al reddito familiare che ha sostanzialmente la natura di una rendita.

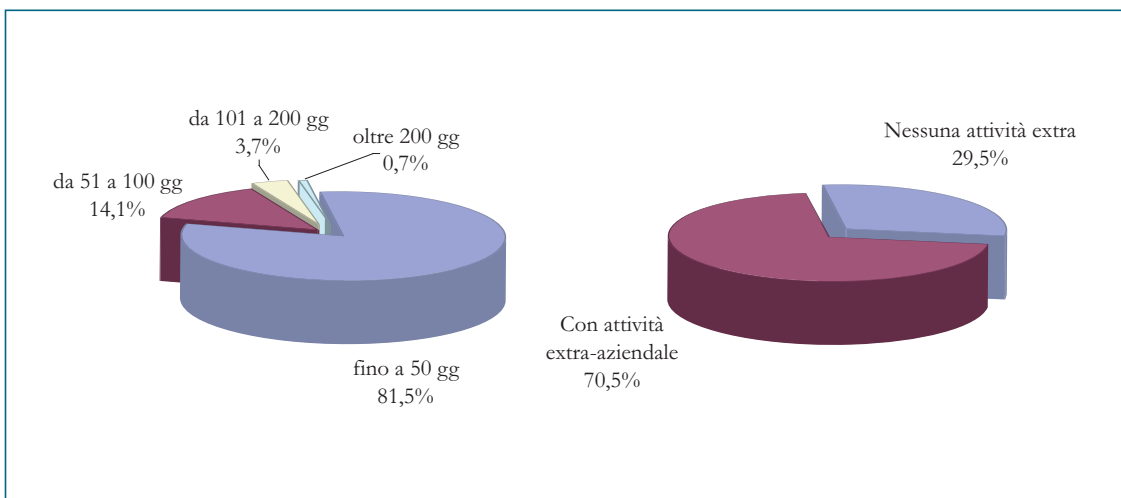
I grafici che seguono riportano, per le aziende che non producono per la vendita, la ripartizione per classe di età, per numero di giornate lavorate ed in base all'attività extra-aziendale del conduttore.

Due aspetti rilevabili dai grafici vanno evidenziati. In primo luogo più dell'80% delle aziende in questione presentano un impegno lavorativo annuo inferiore alle 50 giornate; in secondo luogo in oltre il 70% dei casi il conduttore non ha alcuna attività esterna all'azienda. Ciò è legato in modo particolare all'età del conduttore, che risulta al di sopra dei 65 anni nella metà delle aziende con conduttore *full time*; negli altri casi in cui viene dichiarata l'esclusività del lavoro aziendale il conduttore spesso è una casalinga oppure è un pensionato.

Escludendo la componente dell'agricoltura che non è orientata al mercato, le principali caratteristiche delle aziende della provincia sono state analizzate mediante un'analisi a componenti principali. Quest'analisi ha consentito di individuare 6 fattori di differenziazione dell'agricoltura provinciale riconducibili ad elementi relativi agli ordinamenti colturali, all'intensità di lavoro in azienda ed alla redditività dei fattori produttivi. Il significato delle 6 componenti estratte è rilevabile dalla matrice di correlazione tra gli indicatori utilizzati nel-

l'analisi e le componenti, ed è riportata in appendice. La prima, la seconda e la quarta componente riguardano caratteristiche degli ordinamenti: la prima componente differenzia le aziende a seminativi estensivi da quelle che presentano una maggiore incidenza di colture permanenti; la seconda componente, in positivo, rappresenta gli ordinamenti intensivi; la quarta, letta in positivo, distingue le aziende a colture legnose, mentre in negativo caratterizza quelle in cui prevale l'attività zootecnica. La terza componente risulta correlata in positivo con l'incidenza della SAU sulla SAT e in negativo con la superficie a riposo, a macchia o non utilizzata e definisce, dunque, il grado di utilizzazione agraria del suolo. Le altre due componenti danno informazioni sulle caratteristiche di utilizzazione del lavoro in azienda e sulla redditività dei fattori lavoro e terra: la quinta componente caratterizza in positivo le aziende con lavoro prevalentemente familiare e a minore intensità di lavoro per ettaro di SAU, mentre la sesta ed ultima componente distingue le aziende che fanno registrare una maggiore redditività del suolo e del lavoro.

Aziende che non producono per la vendita: ripartizione per numero di giornate lavorate e per attività extra-aziendale del conduttore



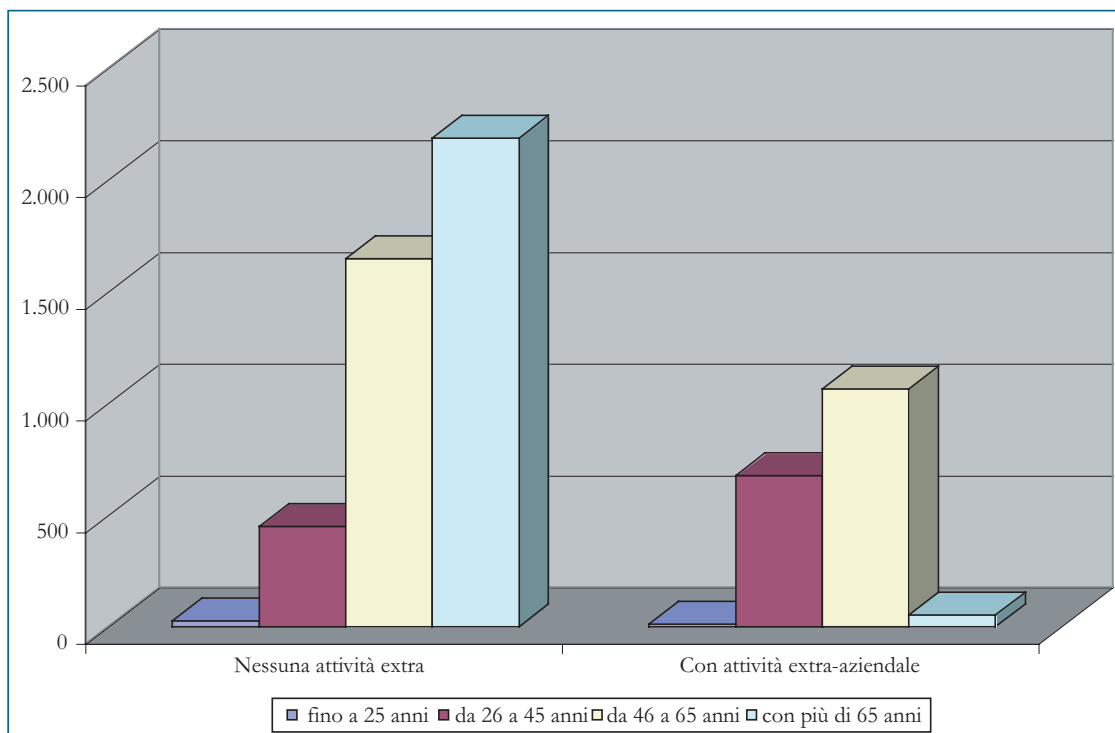
Sulla base di tale analisi sono stati individuati 7 gruppi omogenei le cui caratteristiche possono essere desunte dall'analisi dei dati medi della classe⁵.

Il **gruppo 1**, che comprende 2.512 aziende fa riferimento ad aziende a bassissimo grado di utilizzazione del suolo. La superficie a boschi rappresenta, infatti, ben il 53% della SAT complessiva che si riferisce a queste aziende, mentre una quota della SAT che supera il 17% comprende quelle che sono classificate come superficie agraria non utilizzata ed altra superficie. Ciò si riflette nella elevata differenza che si registra tra il valore della superficie media aziendale in termini di SAT, pari a 6,55 ettari, ed il valore della SAU per azienda, pari solamente a 1,55 ettari. Nelle aziende di questo gruppo si

⁵ La tabella dei centroidi è riportata in appendice.

pratica un'agricoltura di tipo estensivo con un'elevata incidenza, tra i seminativi, di grano, foraggiere e di terreni a riposo; nell'ambito delle colture legnose, olivo e vite sono le colture principali. Il basso grado di utilizzazione del suolo comporta anche un basso impegno lavorativo in azienda: quasi il 70% delle aziende non supera complessivamente le 100 giornate di lavoro/anno; queste sono fornite nell'85% dei casi dal conduttore e dalla sua famiglia. Il rapporto con il mercato non è formalizzato: prodotti quali vino ed olio vengono venduti direttamente al consumatore; i cereali ed i prodotti forestali sono venduti senza alcuna forma di contratto.

Aziende che non producono per la vendita: ripartizione per età e per attività extra-aziendale del conduttore



Caratteristiche analoghe per quanto riguarda l'impegno lavorativo in azienda si riscontrano anche nel **gruppo 2** (395 aziende). In questo gruppo le giornate lavorate per anno risultano mediamente attorno alle 100 ed in oltre il 50% dei casi sono al di sotto del tetto delle 50 giornate/anno, per la quasi totalità fornite dalla famiglia. Dal punto di vista strutturale e produttivo il gruppo comprende aziende con una dimensione media molto ridotta, inferiore ad 1 ettaro, con un'incidenza della SAU sulla SAT pari a circa il 79% e la prevalenza di seminativi intensivi, in particolare ortive. La redditività della terra e del lavoro è al di sopra della media provinciale, grazie soprattutto al tipo di ordinamenti, ma i vincoli strutturali limitano fortemente la capacità delle aziende di produrre reddito, facendo sì che nell'85% dei casi le aziende abbiano una dimensione economica al di sotto di 4 UDE. L'azienda, d'altra parte, sembra rivestire un

ruolo accessorio nella formazione del reddito: in circa il 25% delle aziende il conduttore ha un'attività esterna prevalente e nel 74% dei casi in cui è *full time* si tratta di un pensionato o di una casalinga.

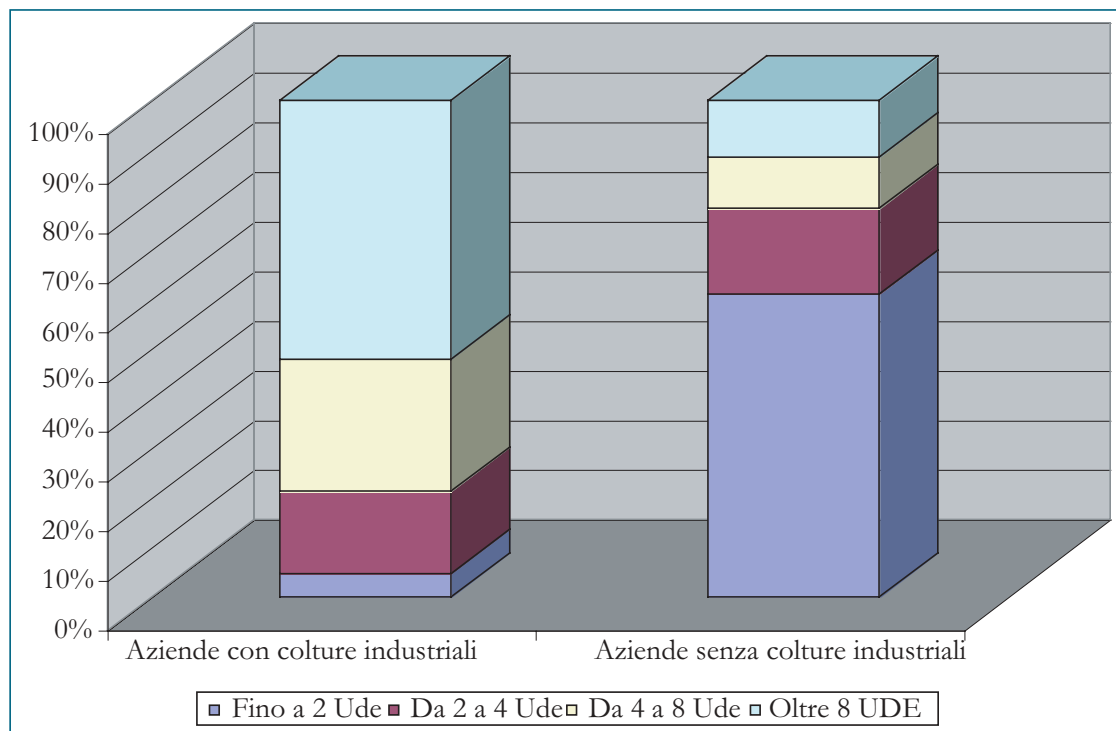
Una forte presenza di seminativi si riscontra anche nel **gruppo 6** nel quale sono classificate 2.112 aziende. In queste aziende entrambe la prima e la seconda componente sono positive, ad indicare la presenza sia di seminativi estensivi che di seminativi irrigui più intensivi. Di fatto la presenza di cereali, in particolare di grano duro, così come l'alta incidenza di SAU irrigua e l'elevato grado di utilizzazione agricola del suolo caratterizzano il gruppo nel suo complesso, ma al suo interno è possibile distinguere due situazioni legate alla presenza o meno di colture industriali. In un primo sottogruppo (1.620 aziende), localizzato in prevalenza nella collina interna, la dimensione media aziendale risulta pari a circa 4,5 ettari di SAT e 4,2 ettari di SAU, i seminativi pesano per il 79% sulla SAU e le colture industriali rappresentano mediamente il 62% della superficie a seminativi. Per quanto riguarda la superficie investita a colture legnose, si riscontra sia vite che olivo. Nel secondo sottogruppo (492 aziende) le aziende sono più piccole, di poco superiori ai 2 ettari; i seminativi, che rappresentano il 56% della SAU, comprendono cereali e foraggiere e le colture permanenti sono rappresentate quasi esclusivamente da vite. Il diverso ordinamento colturale dei due sottogruppi si riflette in un diverso impegno lavorativo, che è maggiore nel caso del primo sottogruppo nel quale vengono lavorate mediamente oltre 600 giornate/anno, con una copertura familiare del 87% delle giornate complessive. Nel secondo sottogruppo le giornate lavorate in un anno sono minori (208 giornate/anno) ed il conduttore e la sua famiglia sono coinvolti nel lavoro aziendale per il 91% delle giornate totali. Anche dal punto di vista reddituale i due sottogruppi si differenziano sensibilmente, come evidenziato nel grafico che segue in cui viene riportata la percentuale di aziende per classe di dimensione economica nei due sottogruppi. Nel primo, più della metà delle aziende ricade nella classe economica al di sopra di 8 UDE, mentre, al contrario, le aziende in cui non vi sono colture industriali hanno una valenza economica piuttosto bassa.

In generale l'età media del conduttore è relativamente bassa (attorno a 52 anni); nel caso delle aziende senza colture industriali, la distribuzione dei conduttori per classe di età è, invece, maggiormente spostata verso le classi più anziane.

Caratteristiche simili a quelle del gruppo 6 si ritrovano anche nel **gruppo 3** che include 9.543 aziende (il 34,8% delle aziende analizzate) su una superficie totale pari a 73.040 ettari di SAT e 65.976 ettari di SAU (rispettivamente il 52% e il 61% dell'insieme analizzato). Questo gruppo presenta dimensioni aziendali attorno ai 7 ettari, superiori alla media provinciale, con l'82% della SAU investita a seminativi. Le colture prevalenti sono rappresentate da cereali (soprattutto grano duro) e foraggiere. In circa un quarto delle aziende si riscontrano anche colture industriali, che occupano un 20% della superficie a seminativi e a cui sono associate un maggior numero di giornate lavorate e una maggiore redditività dell'azienda. Come per il gruppo 6 anche in questo caso la presenza di col-

ture industriali si associa ad una maggiore professionalità dell'azienda sia in termini di esclusività dell'attività aziendale, sia in termini di numero di giornate di lavoro impiegate e di reddito derivante dall'azienda. L'aspetto principale che distingue questo gruppo da quello precedente, oltre alle maggiori dimensioni, è rappresentato dalla maggiore importanza dell'attività zootecnica nell'ambito dell'attività aziendale, attività che, nell'insieme del gruppo, contribuisce al reddito prodotto per circa il 18%. L'attività zootecnica è rilevante soprattutto nelle aziende localizzate nella montagna interna, in cui il numero di capi aziendali è mediamente maggiore e più elevata è la superficie media a foraggiare. Nell'ambito del gruppo l'attività zootecnica può assumere forme di elevata specializzazione, con un sottogruppo di aziende specializzato nell'allevamento dei suini e di avicunicoli. Nelle aziende a maggiore specializzazione zootecnica alcuni aspetti risultano caratterizzanti: in primo luogo, la residenzialità in azienda che riguarda una percentuale molto elevata di conduttori per l'intero gruppo 3, ma che diventa la norma nel caso in cui l'allevamento sia l'attività prevalente; in secondo luogo, l'età del conduttore che risulta mediamente più bassa, con una quota molto rilevante di conduttori al di sotto dei 45 anni; in terzo luogo la redditività dell'azienda che risulta mediamente più elevata che nel resto del gruppo.

Gruppo 6: percentuale di aziende per classe di dimensione economica distinta in base alla presenza o meno di colture industriali



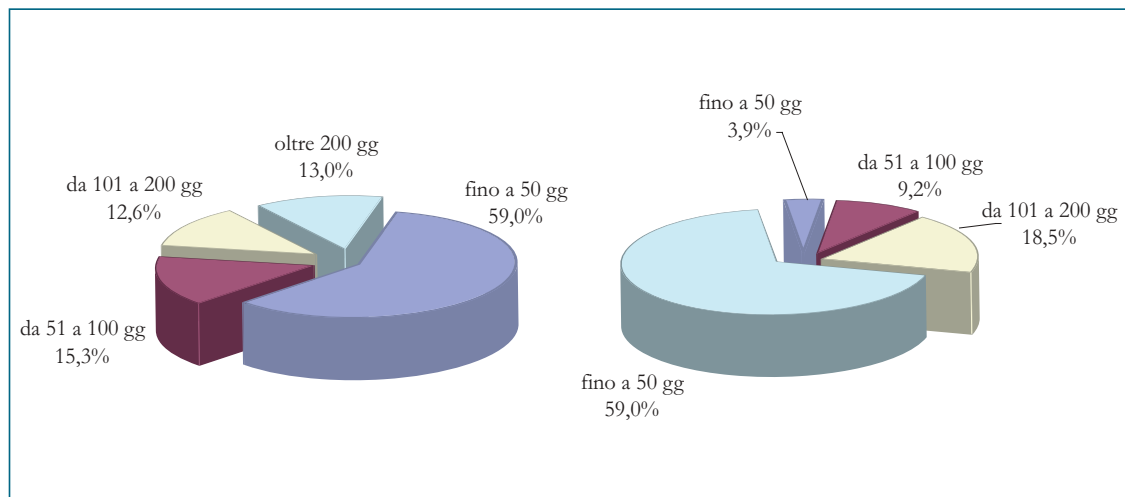
Aziende zootecniche specializzate rientrano anche nel **gruppo 4** che comprende solo 61 aziende, localizzate prevalentemente nella montagna interna, che si distinguono sostanzialmente per l'elevata redditività dei fattori e per il maggio-

re ricorso a manodopera esterna. Nell'ambito del gruppo vi sono sia aziende zootecniche, in cui vengono allevati conigli od ovini (in misura inferiore sono diffusi i bovini), sia aziende vivaistiche o a colture legnose (vite ed olivo).

Accomunate da valori negativi della prima componente sono le aziende che ricadono nei gruppi 5 e 7 che in generale presentano una bassa incidenza della superficie a seminativi e una maggiore presenza di colture legnose, sia vite che olivo.

Il **gruppo 5** include 2.846 aziende su una SAT e una SAU pari rispettivamente a 18 mila e 11 mila ettari e con una dimensione media aziendale superiore alla media provinciale e pari a 6,3 ettari di SAT e 4 ettari di SAU. L'aspetto caratterizzante il gruppo è rappresentato sostanzialmente dall'elevato numero di giornate/anno lavorate in azienda e dal basso peso che il lavoro familiare rappresenta sul lavoro nel complesso, con solo il 13% delle aziende del gruppo in cui il conduttore e la sua famiglia apportano più di 200 giornate/anno (si veda il grafico seguente).

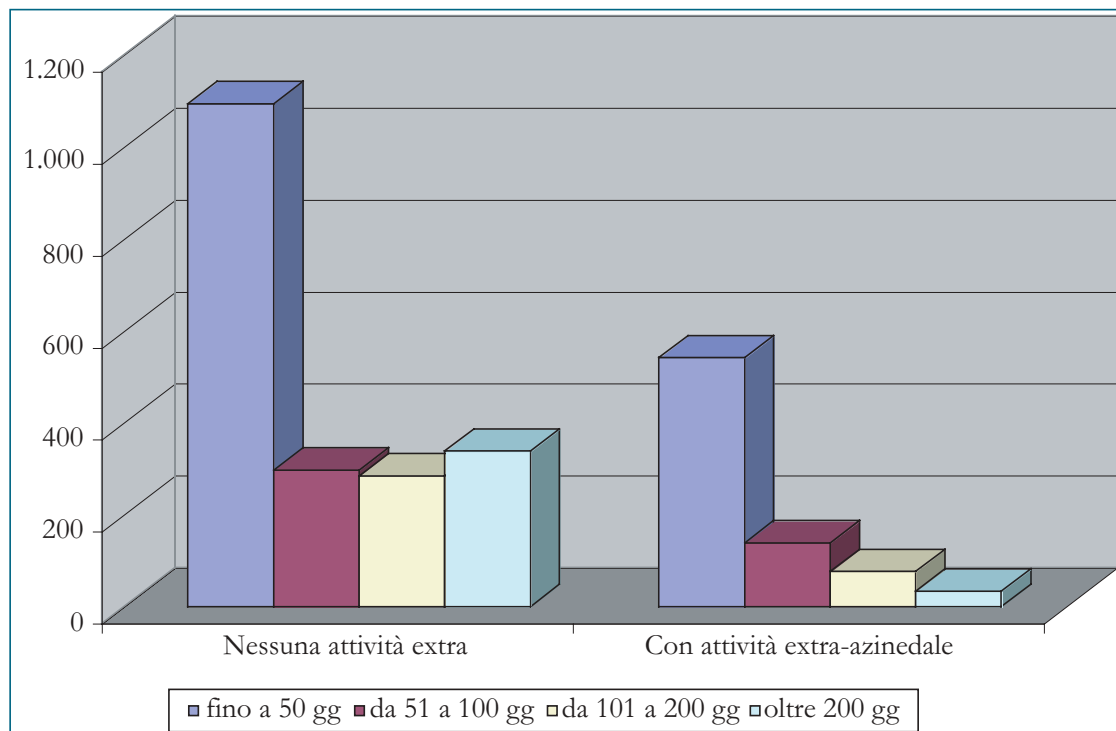
Gruppo 5: ripartizione del numero di aziende per classi di giornate di lavoro totale e per classi di giornate di lavoro familiare



Dal gruppo è possibile enucleare un ridotto numero di aziende demaniali (21 aziende) che per le caratteristiche che assume il fattore lavoro in azienda e per il rapporto tra impresa e manodopera sono classificate all'interno del gruppo 5, ma che se ne distinguono per quanto riguarda le caratteristiche produttive. Di fatto a queste 21 aziende è ascrivibile una superficie agraria totale pari a più di 9 mila ettari (su un totale di 18 mila ettari per il gruppo nel suo complesso) e la quasi totalità della superficie è destinata a pascolo e a bosco. Escludendo le aziende demaniali, le caratteristiche strutturali del gruppo risultano evidentemente ridimensionate, con superfici medie aziendali attorno ai 3 ettari di SAT e ai 2,6 ettari di SAU, destinate in prevalenza a vite ed olivo. Dal punto di vista reddituale le aziende del gruppo 5 si collocano sui valori medi provinciali.

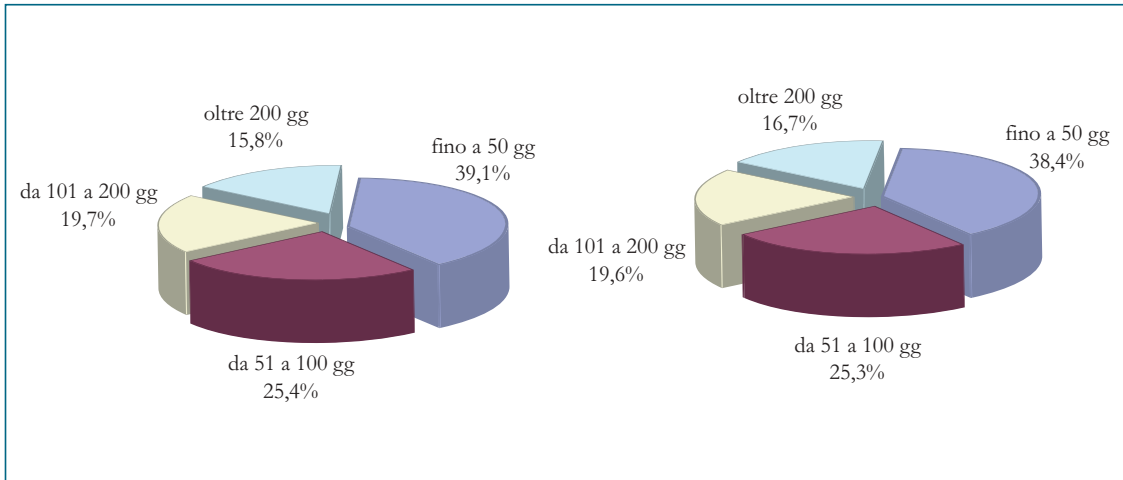
Il basso contributo della famiglia al lavoro aziendale non dipende dalla maggiore/minore esclusività dell'attività del conduttore come evidenziato nel grafico seguente che mette in luce come in più del 50% delle aziende del gruppo in cui il conduttore è *full time* il lavoro familiare in azienda non supera le 50 giornate. In parte questa situazione è riconducibile all'età del conduttore, in parte al tipo di ordinamenti che possono richiedere un impegno lavorativo concentrato nel tempo e, dunque, il ricorso a manodopera esterna.

Gruppo 5: numero di aziende distinto per attività extra-aziendale esercitata dal conduttore e per classe di giornate di lavoro della famiglia



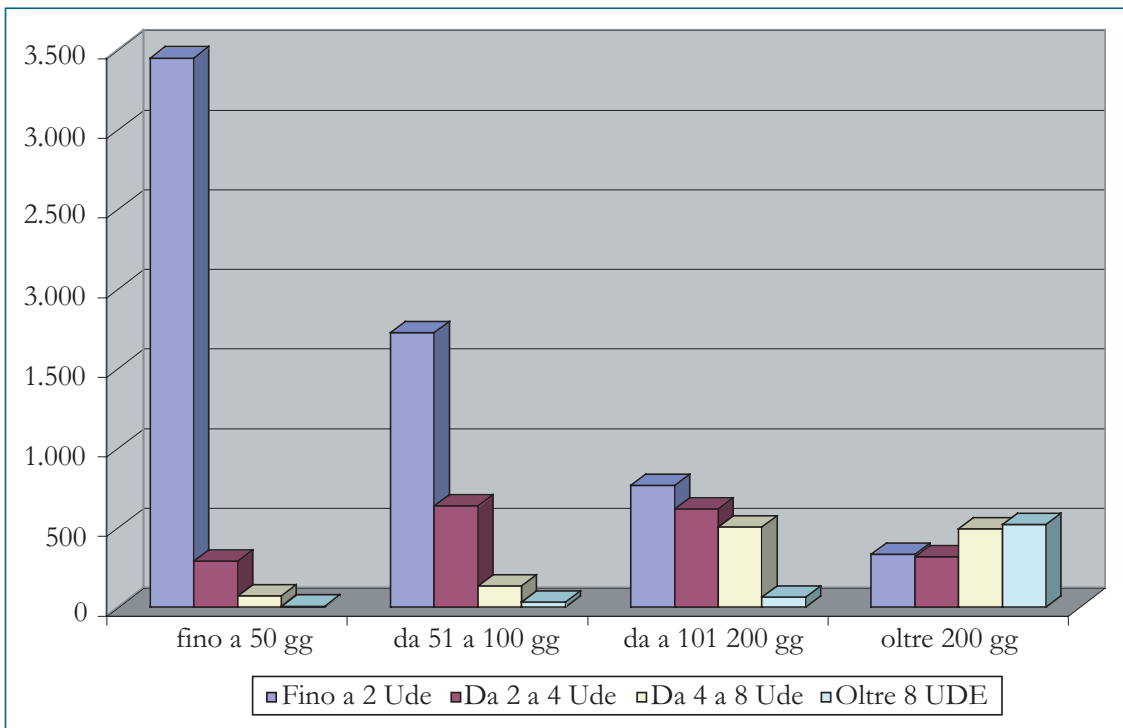
L'ultimo gruppo, il **gruppo 7**, comprende 9.933 aziende, vale a dire oltre il 36% delle aziende analizzate, che hanno caratteristiche produttive simili al gruppo precedente con gran parte della superficie destinata a vite e olivo. Dal punto di vista strutturale presentano dimensioni medie inferiori rispetto alle aziende del gruppo 5, ma soprattutto se ne distaccano per l'impegno lavorativo della famiglia in azienda e per l'intensità di lavoro. La quota di giornate lavorate dal conduttore e dalla sua famiglia si attesta, infatti, sul 98% delle giornate complessivamente impiegate in azienda, anche se ciò va collegato al basso numero di giornate mediamente lavorate in un anno. Il grafico che segue evidenzia da un lato che nel 63% delle aziende l'occupazione in azienda sia inferiore alle 100 giornate/anno, mentre dall'altro mette in luce la stretta relazione tra lavoro familiare e lavoro totale e, dunque, il forte grado di partecipazione della famiglia al lavoro aziendale.

Gruppo 7: ripartizione del numero di aziende per classi di giornate di lavoro totale e per classi di giornate di lavoro familiare



Anche dal punto di vista della formazione del reddito queste aziende non svolgono un ruolo rilevante: quasi l'84% delle aziende del gruppo si colloca al di sotto di 4 UDE e solo il 31% delle aziende che occupano più di 200 giornate lavorative/anno superano gli 8 UDE (si veda il grafico seguente).

Gruppo 7: numero di aziende distinto per classe di giornate di lavoro totale e per classe di dimensione economica



Un quadro sinottico della composizione dei diversi gruppi della provincia, da cui è possibile rilevarne i principali aspetti strutturali e produttivi, è riportato nello schema seguente.

Provincia di Benevento - Composizione dei gruppi e principali indicatori strutturali e produttivi

| Gruppo | Aziende | | SAT | | SAU | | SAT per azienda | SAU per azienda | SAU in rapporto alla SAT | Percentuale di SAU irrigata | UBA/azienda | Giornate lavorate/anno | Percentuale di giornate lavorate da familiari | RIS per giorno lavorato | RIS per ettaro di SAU |
|----------|---------|------------------------|-----------|------------------------|-----------|------------------------|-----------------|-----------------|--------------------------|-----------------------------|-------------|------------------------|---|-------------------------|-----------------------|
| | Numero | Percentuale sul totale | Etari | Percentuale sul totale | Etari | Percentuale sul totale | | | | | | | | | |
| Gruppo 1 | 2.512 | 9,2% | 16.458,09 | 11,9% | 3.377,69 | 3,6% | 6,55 | 1,54 | 50,1% | 3,0% | 1,4 | 221,6 | 87,8% | 32,55 | 1.733,27 |
| Gruppo 2 | 395 | 1,4% | 358,46 | 0,3% | 278,12 | 0,3% | 0,91 | 0,79 | 78,9% | 49,9% | 0,2 | 106,9 | 97,3% | 54,40 | 4.882,36 |
| Gruppo 3 | 9.543 | 34,8% | 73.040,72 | 52,6% | 65.976,25 | 60,6% | 7,65 | 6,91 | 89,9% | 2,4% | 6,3 | 251,5 | 98,5% | 59,16 | 1.657,16 |
| Gruppo 4 | 61 | 0,2% | 281,09 | 0,2% | 248,92 | 0,2% | 4,61 | 4,08 | 81,1% | 30,5% | 31,1 | 820,7 | 82,7% | 603,72 | 47.727,73 |
| Gruppo 5 | 2.846 | 10,4% | 18.181,87 | 13,1% | 11.376,63 | 10,5% | 6,39 | 4,09 | 66,3% | 2,8% | 2,6 | 879,0 | 18,8% | 10,33 | 2.153,74 |
| Gruppo 6 | 2.112 | 7,7% | 8.581,14 | 6,2% | 7.888,88 | 7,2% | 4,06 | 3,74 | 91,4% | 53,0% | 2,5 | 514,9 | 87,8% | 44,15 | 3.677,35 |
| Gruppo 7 | 9.933 | 36,3% | 21.843,53 | 15,7% | 19.202,81 | 17,6% | 2,20 | 1,93 | 88,7% | 2,7% | 1,1 | 121,4 | 98,1% | 31,18 | 1.864,03 |

2.3 Caserta

Nel 2000 nell'intera provincia di Caserta sono state censite 40.852 unità aziendali che insistono su una SAT e una SAU pari rispettivamente a 153.889 e 107.402 ettari. Per la quasi totalità (94%) si tratta di aziende a conduzione diretta, in particolare con sola manodopera familiare (81%), e di ditte individuali (99%). Solo 135 sono società o cooperative.

Un primo elemento di discriminazione all'interno di questa realtà è rappresentato dal rapporto che le aziende hanno con il mercato.

Una quota consistente delle aziende censite (8.400 aziende; il 20% del totale) non ha, infatti, alcun rapporto con il mercato. Questo gruppo racchiude per la quasi totalità aziende di piccole e piccolissime dimensioni nelle quali l'impegno lavorativo, esclusivamente familiare, è molto limitato: in termini di superficie esse rappresentano appena il 4% del totale provinciale; hanno una dimensione aziendale modesta (inferiore ad 1 ettaro di SAU nel 84% dei casi) e impegnano la famiglia per un ammontare molto basso di giornate lavorative (mediamente 37 giornate/anno). Si tratta in alcuni casi di aziende con un'ampia incidenza di boschi, in altri (circa 1.300) di aziende caratterizzate da processi di abbandono, con più del 75% della superficie non utilizzata, in altri casi ancora di situazioni in cui l'attività agricola è destinata esclusivamente alla produzione di beni per autoconsumo. Dal punto di vista colturale la superficie è utilizzata prevalentemente a legnose, in particolare olivo per la produzione di olio e, in misura inferiore fruttiferi. Nell'ambito dei seminativi sono diffusi i cereali, soprattutto cereali minori.

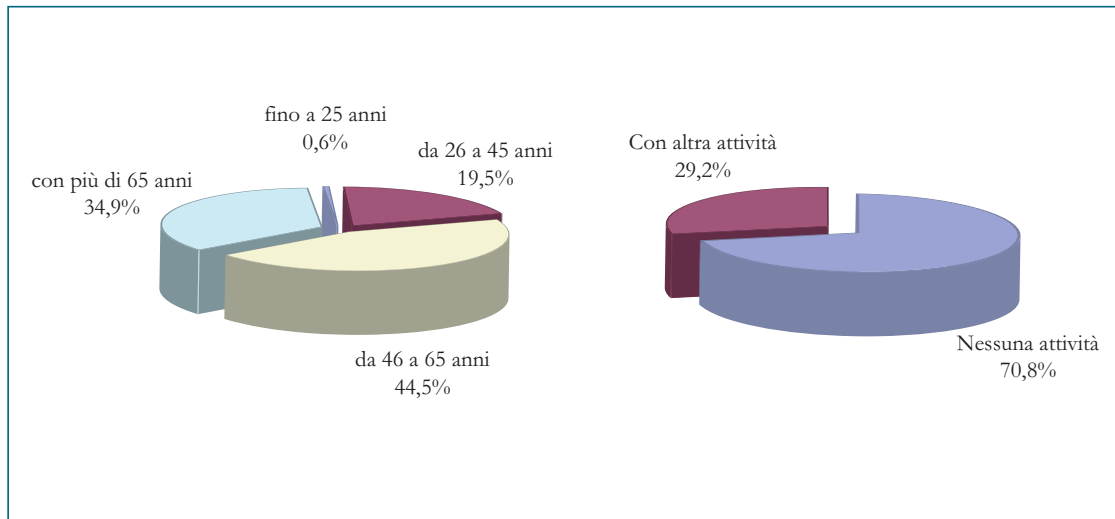
Due aspetti che aiutano a caratterizzare meglio queste aziende riguardano l'età del conduttore e la sua occupazione prevalente.

I grafici che seguono riportano la ripartizione dei conduttori per classe di età e per attività extra-aziendale riferita alle aziende che dichiarano di non destinare la loro produzione alla vendita. Si evidenzia in primo luogo, che poco meno del 30% di queste aziende fa capo a conduttori che svolgono prevalentemente un'altra attività, in secondo luogo che un altro 35% è condotto da persone con più di 65 anni e, quindi, in età pensionabile. Va poi sottolineato che tra coloro che non hanno nessuna attività di lavoro extra-aziendale ma che ricadono nella classe di età tra 46 e 65 anni, poco meno della metà è rappresentato da ritirati dal lavoro, mentre un'altra parte è costituita da donne, per lo più casalinghe.

Le aziende non orientate al mercato rappresentano, dunque, una base di autoconsumo e/o il luogo di residenza di una famiglia il cui reddito è legato sostanzialmente all'occupazione in altri settori o a pensioni.

È evidente, dunque, che queste realtà poco abbiano a che fare con l'agricoltura come settore produttivo in senso stretto, ma debbano la loro inclusione nell'ambito agricolo solo ad una definizione dell'unità di indagine censuaria che risulta sempre più inadatta alle esigenze di studio ed analisi del setto-

Aziende che non producono per la vendita: ripartizione per età e per attività extra-aziendale del conduttore



re. Per queste realtà necessariamente le politiche regionali hanno una funzione modesta: l'adesione ai diversi tipi di intervento può rappresentare la possibilità di ridurre i costi per il mantenimento del capitale fondiario o, nel caso di indennità compensative e di altri aiuti, una forma di integrazione del reddito familiare; difficilmente, invece, avrà effetti in termini di occupazione e di competitività del settore.

Più importante è, invece, l'impatto che le politiche comunitarie potranno avere sulle aziende che vendono sul mercato i loro prodotti, totalmente o in parte. Questo impatto va letto sia in termini di interesse che gli interventi possono riscontrare, sia in termini di effetti sul reddito e sull'occupazione che essi potranno determinare. L'interesse per i diversi tipi di intervento disponibili dipenderà dalle strategie che sono alla base del comportamento economico, a loro volta influenzate dalle caratteristiche strutturali e tipologiche dell'azienda-famiglia. L'effetto delle politiche in termini di reddito e di occupazione sarà collegato in ogni caso al maggiore/minore orientamento al mercato, alla rilevanza economica del reddito aziendale nella formazione del reddito familiare ed alla capacità occupazionale dell'azienda.

L'analisi delle componenti principali per le aziende censite in provincia di Caserta ha portato alla definizione di 6 componenti. Quattro delle 6 componenti individuate sintetizzano il tipo di ordinamento praticato. La prima componente caratterizza gli ordinamenti a colture permanenti, in particolare a fruttiferi, e consente di discriminare le aziende a legnose, che assumono valori positivi della componente, da quelle a seminativi, che si collocano sull'asse negativo. La seconda componente è correlata positivamente con la percentuale di seminativi a colture industriali, con la percentuale di SAU in affitto e con l'incidenza di superficie irrigata. Ciò significa che aziende che presentano valori positivi di questa componente sono aziende più orientate

alle colture industriali, che hanno una buona qualità della risorsa terra e fanno ricorso all'affitto in misura maggiore rispetto al valore medio della provincia. La quarta componente, correlata con l'indicatore relativo alla quota di reddito derivante dall'attività zootecnica e con il carico di UBA per ettaro di foraggiere e prati pascoli, consente di differenziare le aziende maggiormente specializzate nell'attività zootecnica. La sesta componente, invece, caratterizza in positivo le aziende con una elevata incidenza di seminativi e colture intensive, quali le ortive, e con una buona qualità della risorsa terra, come evidenziato dalla correlazione positiva anche con l'indicatore relativo alla quota di superficie irrigua. Per quanto riguarda le altre due componenti, la terza risulta correlata con le variabili relative alle giornate lavorate e al Reddito Lordo Standard rapportati all'ettaro di SAU e, dunque, rappresenta un indicatore del grado di redditività della terra e di intensità di lavoro. La quinta componente, infine, letta in positivo caratterizza aziende in cui vi è un alto livello di utilizzazione agricola della superficie, mentre in negativo si associa a situazioni con un'alta incidenza di boschi e/o un alto grado di disattivazione che presentano una minore qualità della risorsa terra che ne limita la possibilità di utilizzazione agricola. L'analisi dei gruppi, successiva all'analisi delle componenti principali, ha permesso di individuare sette gruppi omogenei di aziende.

Il **primo gruppo** comprende poco meno del 10% delle aziende incluse nell'analisi. Ne fanno parte aziende di piccola dimensione sia in termini fisici che economici (il 68% di esse si colloca al di sotto dei 2 ettari di SAU e il 55% al sotto di 4 Unità di Dimensione Economica⁶), investite prevalentemente a seminativi. La qualità della risorsa terra è buona, come testimoniato dal fatto che l'80% delle aziende comprese nel gruppo ha più del 50% della SAU irrigata e dalla sua redditività, che nel gruppo assume valori superiori alla media della provincia. In circa il 60% dei casi queste aziende sono investite a colture industriali, mentre nel restante 40% altre colture, sia cerealicole che foraggiere, assumono importanza. Un aspetto rilevante di queste ultime aziende è la forte incidenza di superficie presa in affitto che in quasi tutti i casi rappresenta il 100% della SAU complessiva e che testimonia una tipologia produttiva meno strutturata e molto flessibile.

L'attività agricola svolge una funzione occupazionale importante per il conduttore e la sua famiglia: in quasi il 90% delle aziende il conduttore lavora esclusivamente in azienda, coadiuvato da altri familiari; il ricorso a manodopera esterna è limitato e diventa di un certo rilievo solo nelle aziende di maggiori dimensioni: al di sopra di 1 ettaro di superficie l'azienda riesce a garantire occupazione per almeno un'unità lavorativa a tempo pieno. Per quanto riguarda le caratteristiche socio-demografiche del conduttore vanno sottolineati l'età media, pari a 54 anni, e la forte incidenza di conduttori donna che rappresentano il 40% del totale, percentuale superiore a quella riscontrata negli altri gruppi. In relazione a quest'ultimo aspetto va

⁶ Una UDE=1200 euro.

rilevato come la percentuale di conduttori donna vada diminuendo all'aumentare della dimensione aziendale. Ciò sta ad evidenziare come il processo di femminilizzazione in agricoltura, da più parti sottolineato come fenomeno caratterizzante l'evoluzione del settore, risponda strettamente ad una strategia di diversificazione delle fonti del reddito familiare che vede l'uomo titolare dell'azienda soprattutto quando questa riesce a garantire un reddito soddisfacente.

In sintesi questo gruppo racchiude piccole aziende familiari ad alta intensità di lavoro e fortemente orientate al mercato. I limiti principali di questo gruppo di aziende sono nella base strutturale ridotta, che nella maggior parte dei casi riduce le possibilità di raggiungere una dimensione economica soddisfacente, e nella specializzazione in un comparto, quello del tabacco, condizionato fortemente dalle politiche comunitarie di mercato.

Il **secondo gruppo** rappresenta un insieme numericamente molto più ridotto in quanto composto da sole 133 aziende che hanno come carattere distintivo l'elevata redditività della terra e l'intensità di lavoro impiegato in azienda. Questi caratteri si associano nella gran parte dei casi ad ordinamenti orticoli, ma anche alla presenza dell'attività zootecnica che caratterizza in misura rilevante circa il 30% delle aziende del gruppo.

Dal punto di vista strutturale le aziende sono di piccole dimensioni ma fortemente specializzate: quando producono ortive presentano una forte incidenza di superficie protetta (il 50% della SAU complessiva è protetta e meno del 4% della superficie ad ortive è in pien'aria); quando sono dedite all'allevamento ricorrono solo all'esterno per l'alimentazione del bestiame. La forte specializzazione e l'intensità colturale fanno sì che l'80% di esse presenti una dimensione economica superiore agli 8 UDE.

Il gruppo racchiude, dunque, aziende ad alta professionalità e con un forte ruolo occupazionale oltre che reddituale. Ciò è testimoniato dal numero di giornate di lavoro che il conduttore impegna in azienda (mediamente più di 200 giornate/anno), dall'incidenza di conduttori occupati esclusivamente nell'attività agricola (il 90% del totale), dal forte impegno lavorativo della famiglia ma anche e soprattutto dall'impiego di manodopera extra-familiare che contribuisce per circa il 75% alle giornate lavorate nel gruppo nel suo complesso. Dal punto di vista socio-demografico il conduttore ha un'età media inferiore ai 50 anni e una licenza di scuola media o un diploma di scuola superiore.

Ordinamenti produttivi intensivi si ritrovano anche nel **gruppo 5** nel quale rientrano 2.042 aziende, caratterizzate da una buona qualità della risorsa terra legata alla localizzazione, prevalentemente in pianura o in collina litoranea (87,5% delle aziende del gruppo), e alla elevata presenza di irrigazione che riguarda mediamente il 64% della SAU. La qualità delle risorse utilizzate e gli ordinamenti produttivi praticati si riflettono in una buona produttività dei fattori terra e lavoro che sono superiori alla media provinciale e alla media degli altri gruppi, fatta eccezione per i gruppi 2 e 6.

L'impegno lavorativo in azienda è abbastanza elevato ed è pari mediamente a 475 giornate/anno. Questo valore nasconde, però, situazioni molto differenziate in relazione alle dimensioni aziendali. Di fatto solo il 37% delle aziende riesce a garantire occupazione per almeno un'unità di lavoro a tempo pieno, mentre un terzo delle aziende del gruppo dichiara un impegno lavorativo inferiore a 50 giornate/anno. Come per le aziende del gruppo 1, il limite principale di queste realtà aziendali sta nelle piccole dimensioni: oltre il 50% delle aziende insiste su una superficie inferiore ad 1 ettaro e non è in grado di garantire redditi soddisfacenti. La dimensione economica è collegata strettamente alla maggiore superficie aziendale e al di sopra di 8 UDE ricade solo il 25% delle aziende incluse nel gruppo.

Caratteristiche produttive opposte rispetto a quelle dei gruppi precedenti si riscontrano nelle 2.949 aziende (pari al 9% circa dell'insieme osservato) che ricadono nel **gruppo 3** e che presentano un valore negativo della quinta componente collegato ad un grado di utilizzazione agricola del suolo molto basso. Nell'ambito di questo gruppo vanno considerate a parte 25 aziende di proprietà di enti pubblici che sono condotte a salariati. Si tratta di aziende di grandi e grandissime dimensioni destinate quasi esclusivamente a bosco e pascolo. Più in generale il gruppo è composto, invece, da aziende di piccola dimensione che occupano lavoro esclusivamente familiare, caratterizzate comunque da un basso impegno lavorativo: oltre il 50% delle aziende ha meno di 1 ettaro di superficie e occupa fino a 50 giornate di lavoro/anno e oltre l'80% ha una dimensione economica inferiore a 4 UDE.

La ridotta dimensione economica è da collegarsi al ruolo che queste aziende sembrano svolgere per la famiglia agricola. Difatti nell'azienda si riscontra un'alta incidenza di superfici a seminativi a riposo, di superfici non utilizzate o a bosco; le superfici utilizzate sono occupate per lo più da legnose, in particolare olivo e vite; i prodotti ottenuti sono in parte venduti e in parte destinati all'autoconsumo; molto spesso il canale commerciale utilizzato è quello della vendita diretta. Si tratta, dunque, di aziende che hanno una funzione più di autoconsumo che di produzione vera e propria ed in cui la vendita dei prodotti rappresenta una forma di integrazione di altri redditi. Questo aspetto trova riscontro anche nelle caratteristiche del conduttore che in quasi il 50% dei casi è pensionato e quando si dichiara occupato ha un'attività extra-aziendale prevalente. Dal punto di vista tipologico queste aziende non sembrano, dunque, differenziarsi da quelle che dichiarano di produrre solo per l'autoconsumo. Come per queste, si può ritenere che la domanda di interventi che viene dalle aziende di questo gruppo sia poco pressante e che le politiche strutturali possano avere su di esse un impatto piuttosto ridotto, anche se la localizzazione altimetrica (prevalentemente collina interna) potrebbe farne luogo privilegiato per interventi di imboschimento.

Nel **gruppo 4** rientrano 3.419 aziende che rappresentano dal punto di vista numerico il 10% del totale provinciale e insistono su una superficie pari al 18,5% del totale in termini di SAT e al 22% in termini di SAU. Si tratta, dunque,

di aziende con una dimensione maggiore della media provinciale (8,3 ettari di SAT e 7,2 di SAU), il cui elemento caratterizzante è rappresentato dalla prevalenza dell'attività zootecnica associata alla destinazione della superficie aziendale soprattutto a seminativi estensivi. Di fatto, mediamente sono presenti in azienda 33 UBA e il reddito derivante dall'allevamento rappresenta l'80% del RLS aziendale, mentre oltre il 60% della SAU è investita a seminativi, costituiti sostanzialmente da foraggere e cereali.

Le aziende del gruppo 4 rappresentano un segmento di elevata professionalità all'interno dell'agricoltura casertana. A testimoniare ciò vi sono diversi elementi: in primo luogo la dimensione economica, che in oltre il 50% delle aziende del gruppo supera 8 UDE ed in secondo luogo l'impegno lavorativo, che nei due terzi dei casi supera le 200 giornate/anno e che vede il conduttore lavorare esclusivamente in azienda nel 90% dei casi. Questa professionalità si associa nel 73% dei casi alla residenzialità in azienda, percentuale questa superiore a quella che si riscontra nelle altre tipologie. Anche l'età del conduttore si differenzia da quella che caratterizza altri gruppi e risulta mediamente inferiore. Per quanto riguarda gli sbocchi di mercato va segnalata la forte incidenza, rispetto alla media degli altri gruppi, della vendita sotto contratto: quasi il 43% delle aziende vende latte bovino e di bufala sotto contratto o ad organismi associativi; questo sbocco riguarda il 10% delle aziende nel caso di vendita di capi bovini e il 5% per il latte di ovi-caprini.

Queste caratteristiche generali presentano, evidentemente, una certa variabilità all'interno del gruppo, variabilità che è collegata soprattutto alla localizzazione dell'azienda per zona altimetrica. Circa il 75% delle aziende è localizzato in montagna e nella collina interna, mentre un altro 25% si trova nelle aree di pianura. Le aziende di pianura presentano mediamente una migliore dotazione di fattori produttivi: la dimensione media aziendale è pari a 11 ettari circa, quasi il doppio delle aziende di collina, la superficie irrigata rappresenta oltre il 60% della SAU (a fronte del 24% delle aziende di collina) ed il numero di capi allevati è nettamente superiore (una media di 81 UBA per azienda in pianura e di 18 UBA in collina).

Caratteristiche simili alle aziende zootecniche di pianura del gruppo 4, si ritrovano nelle 196 aziende che fanno parte del **gruppo 6** che rispetto al gruppo precedente presentano una maggiore specializzazione mostrando una maggiore intensità colturale e redditività. Per circa il 50% queste aziende sono localizzate in pianura o nella collina litoranea, hanno superfici medie aziendali inferiori a quelle del gruppo 4 (5,2 ettari di SAU), ma una dotazione di bestiame decisamente superiore, mediamente 101 UBA per azienda. Dal punto di vista occupazionale queste aziende svolgono un ruolo molto importante: l'impegno lavorativo in azienda nell'88% dei casi supera le 200 giornate/anno, ed in media le giornate lavorate in un anno sono pari a 900. Il conduttore nell'80% dei casi è di sesso maschile (percentuale questa maggiore di quella che si riscontra in altre tipologie), ha un'età media relativamente bassa, pari a 49 anni, e nella quasi totalità dei casi lavora solo in azienda. La famiglia è pienamente

coinvolta nel lavoro aziendale, anche se nel 20% delle aziende è necessario ricorrere anche a manodopera extra-familiare. La dimensione economica delle aziende è molto rilevante, con l'86% che ricade al di sopra di 8 UDE. Per quanto riguarda gli sbocchi di mercato, come per il gruppo 4 si riscontra una forte incidenza della vendita sotto contratto o ad associazioni: 42% delle aziende vende latte di vacca o di bufala utilizzando questo canale commerciale.

L'ultimo gruppo (**gruppo 7**) racchiude gran parte delle aziende agricole censite (20.512 aziende, più del 60%) e oltre 63,5 mila ettari di SAT (il 41% del totale provinciale). Questo gruppo così numeroso rappresenta, d'altra parte, le caratteristiche medie della provincia, come testimoniato dai valori delle diverse componenti, tutti molto vicini allo zero.

Dal punto di vista strutturale si tratta di aziende di piccole dimensioni, attorno ai 3 ettari di SAT e 2,6 ettari di SAU, con una limitata dotazione di fabbricati (solo il 18% delle aziende ne è provvisto) e un grado di residenzialità che riguarda solo il 10% delle aziende. La dotazione di terra presenta una certa variabilità in relazione alla localizzazione: nelle aree della pianura e della collina litoranea le aziende sono di dimensioni leggermente inferiori e circa il 50% della SAU è irrigato, mentre nelle aree interne questa percentuale scende al 12%.

Gli ordinamenti produttivi sono misti con seminativi e legnose. I primi sono destinati quasi esclusivamente a cereali e foraggiere, senza sostanziali differenze in rapporto alla localizzazione. Nell'ambito delle legnose vi è una diversa specializzazione produttiva a seconda dell'altimetria: in pianura si coltiva soprattutto frutta fresca, mentre nelle aree interne vi è una netta prevalenza della produzione di frutta in guscio. In entrambe le aree sono presenti rilevanti superfici ad olivo e, in misura inferiore, a vite.

Dal punto di vista dell'occupazione, mediamente l'impegno in azienda supera le 240 giornate lavorative: il lavoro del conduttore e della sua famiglia risulta prevalente o esclusivo nell'83% dei casi mentre il ricorso a manodopera esterna si realizza solo nel 40% delle aziende che superano complessivamente le 200 giornate lavorate.

Se l'azienda svolge un ruolo occupazionale rilevante, il suo contributo alla formazione del reddito familiare appare tuttavia limitato: la redditività della terra e del lavoro sono sulla media provinciale o al di sotto di essa, anche se con differenze tra le zone altimetriche; il reddito complessivo prodotto risulta piuttosto basso e la maggior parte delle aziende ricade nelle classi di UDE inferiori. L'aspetto reddituale va in parte collegato alle caratteristiche strutturali e del conduttore. In relazione a quest'ultimo aspetto, va evidenziato che il 40% delle aziende del gruppo è condotto da pensionati, mentre nel 10% dei casi il conduttore è una casalinga: in questi casi l'azienda sembra assumere, dunque, un ruolo di accessorietà rispetto ad altre fonti di reddito.

La non "professionalità" dell'azienda è evidenziata anche dal tipo di sbocco di mercato, che nella maggior parte dei casi predilige la vendita diretta e senza alcuna formalizzazione.

Provincia di Caserta - Composizione dei gruppi e principali indicatori strutturali e produttivi

| Gruppo | Aziende | | SAI | | SAU | | SAU per azienda | SAU in rapporto alla SAT | Percentuale di SAU irrigata | UR4 azienda | Giornate Ammortamento | Percentuale di giornate lavorate da familiari | RLS per giornata lavorata | RLS per ettaro di SAU |
|----------|---------|------------------------|-----------|------------------------|-----------|------------------------|-----------------|--------------------------|-----------------------------|-------------|-----------------------|---|---------------------------|-----------------------|
| | Numero | Percentuale sul totale | Etari | Percentuale sul totale | Etari | Percentuale sul totale | | | | | | | | |
| Gruppo 1 | 3.091 | 9,6% | 6.584,05 | 4,7% | 6.299,17 | 6,2% | 2,0 | 97,4% | 79,9% | 0,3 | 518,6 | 85,6% | 41,3 | 4.031,0 |
| Gruppo 2 | 133 | 0,4% | 231,99 | 0,2% | 191,34 | 0,2% | 1,4 | 86,5% | 59,2% | 35,8 | 2.209,9 | 57,4% | 267,5 | 83.141,5 |
| Gruppo 3 | 2.949 | 9,1% | 34.249,32 | 24,7% | 11.627,05 | 11,4% | 3,9 | 57,5% | 9,0% | 0,4 | 190,3 | 86,6% | 59,6 | 1.664,5 |
| Gruppo 4 | 3.419 | 10,6% | 28.586,40 | 20,6% | 24.575,89 | 24,0% | 7,2 | 88,0% | 27,4% | 33,9 | 679,7 | 90,0% | 184,1 | 5.135,0 |
| Gruppo 5 | 2.042 | 6,3% | 4.118,55 | 3,0% | 3.994,37 | 3,9% | 2,0 | 96,3% | 64,0% | 0,0 | 475,4 | 83,8% | 81,2 | 6.738,5 |
| Gruppo 6 | 196 | 0,6% | 1.287,65 | 0,9% | 1.034,34 | 1,0% | 5,3 | 86,1% | 41,4% | 101,2 | 951,6 | 82,7% | 165,9 | 28.697,2 |
| Gruppo 7 | 20.512 | 63,4% | 63.556,06 | 45,9% | 54.459,58 | 53,3% | 2,7 | 93,8% | 25,7% | 0,1 | 248,5 | 85,8% | 47,3 | 1.459,3 |

2.4 Napoli

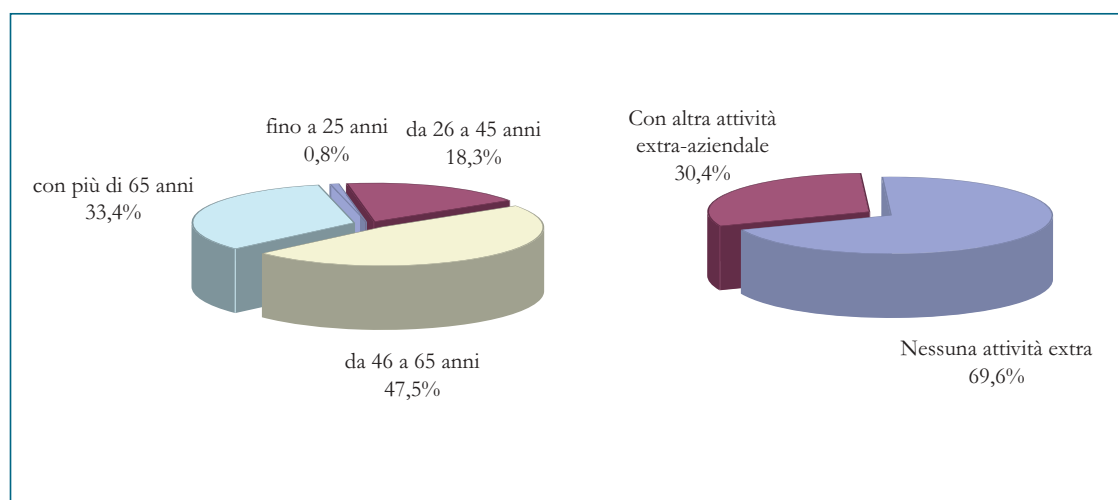
La SAT e la SAU censite nella provincia di Napoli nel 2000 ammontano a 45.391 e 35.082 ettari rispettivamente e riguardano nel complesso a 43.031 unità aziendali. Un elemento distintivo dell'agricoltura provinciale è rappresentato dall'estrema polverizzazione aziendale, sintetizzato nella dimensione media che risulta pari a poco più di 1 ettaro in termini di SAT, e a soli 0,81 ettari in termini di SAU. Dal punto di vista produttivo la provincia si caratterizza per una forte incidenza di colture legnose (essenzialmente fruttiferi per la produzione sia di frutta fresca che di frutta in guscio) che rappresentano poco più di 21,8 mila ettari (il 62% della SAU) e, all'interno dei seminativi, per un peso elevato di ortive e patate (il 64% dei seminativi).

Sul complesso delle aziende censite, 3.526 aziende (l'8% del totale) non sono rivolte al mercato, ma producono esclusivamente per l'autoconsumo. Circa il 70% dei conduttori di queste aziende non svolge alcuna attività esterna all'azienda e ciò può essere collegato all'età del conduttore e alla sua condizione professionale. Difatti, una quota consistente (il 46%) di coloro che non hanno un'attività extra-agricola ha più di 65 anni e, rispetto alla condizione professionale, circa la metà di essi sono ritirati dal lavoro mentre un altro 25% è costituito da casalinghe.

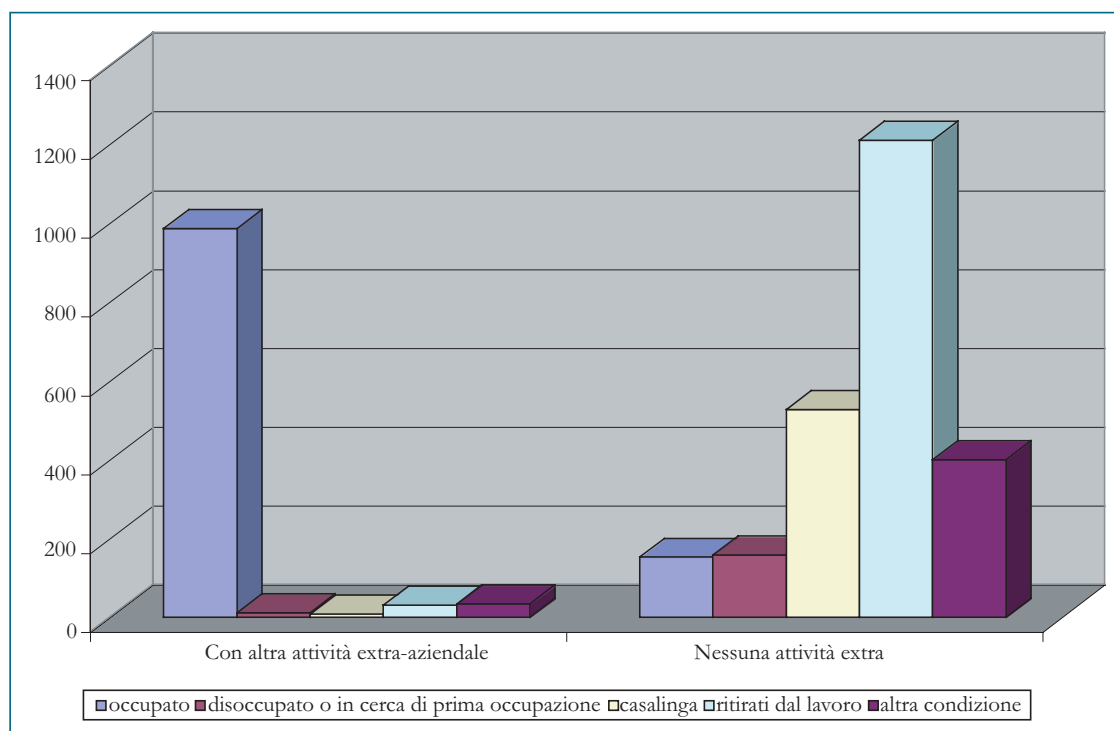
Per quanto riguarda l'utilizzazione dei terreni all'interno di queste aziende, va sottolineato come i seminativi occupino circa il 40% della SAU e siano per la quasi totalità messi a riposo, usufruendo degli aiuti della PAC. La restante parte della SAU è investita a legnose, soprattutto fruttiferi e, in misura inferiore ad agrumi ed olivo.

Escludendo dalle aziende censite le realtà non rivolte al mercato, una caratterizzazione dell'agricoltura della provincia di Napoli in base agli elementi produttivi e la definizione di gruppi omogenei di aziende è stata condotta effet-

Aziende che non producono per la vendita: ripartizione per età e per attività extra-aziendale del conduttore



Aziende che non producono per la vendita distinte per condizione professionale e per attività extra-aziendale del conduttore



tuando un'analisi a componenti principali seguita da un'analisi dei gruppi. Le variabili utilizzate nell'analisi sono sostanzialmente le stesse utilizzate per le altre province, tranne per un paio di indicatori che risultavano poco significativi nel caso delle aziende napoletane. I risultati dell'ACP sono sintetizzati nella matrice dei factor scores riportata in appendice.

Rispetto all'analisi condotta sulle aziende per le altre province non vi sono molte differenze in termini di componenti estratte: l'esclusione della variabile relativa alle colture industriali ha portato all'individuazione di 5 componenti il cui significato è molto vicino a quello delle analisi precedenti.

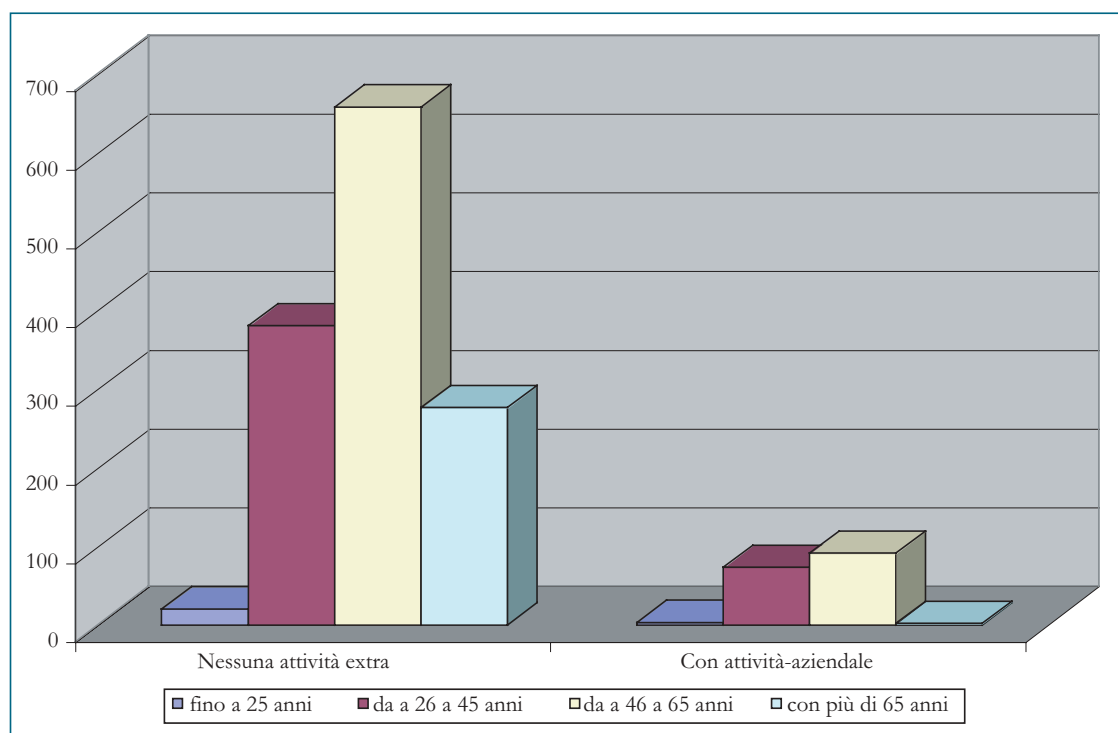
Le prime 3 componenti sono collegate a caratteristiche degli ordinamenti produttivi. La prima è associata in positivo a seminativi irrigui investiti prevalentemente ad ortive, mentre, in negativo, caratterizza aziende a colture legnose, in particolare fruttiferi. La seconda componente identifica aziende con una quota rilevante della superficie protetta, specializzate in colture floricole e/o con un'alta redditività, sia del fattore lavoro che del fattore terra. La terza componente è legata, invece, ad ordinamenti zootecnici.

Le ultime due componenti consentono di distinguere le aziende in base al grado di utilizzazione della superficie agricola e alle caratteristiche del lavoro in azienda, discriminando, in particolare, le aziende a minore intensità di lavoro per ettaro di superficie e che utilizzano manodopera familiare da quelle che presentano una intensità di lavoro più elevata e che fanno ricorso sostanzialmente a manodopera extra-familiare.

Sulla base di queste cinque componenti sono stati individuati 9 gruppi di aziende omogenee⁷.

Rispetto agli ordinamenti produttivi, le aziende del **gruppo 1** si caratterizzano per una maggiore presenza di seminativi irrigui rispetto a quanto si riscontra negli altri gruppi. Il gruppo si caratterizza per ordinamenti produttivi a specializzazione floricola e per l'alta redditività delle colture praticate. Di fatto, la redditività della terra, valutata in termini di RLS per ettaro di SAU, e il RLS per giornata lavorata sono rispettivamente 10 e 4 volte superiori alla media provinciale. Ciò è legato alla qualità della risorsa suolo, come testimonia la percentuale di SAU irrigata che è pari per il gruppo al 95%, alla specializzazione colturale (fiori e, in misura inferiore, ortive e vivai) ed alla buona dotazione strutturale, segnalata dall'elevata quota delle colture praticate in forma protetta. Le aziende del gruppo sono di piccolissima dimensione (mediamente 0,62 ettari di SAT e 0,56 ettari di SAU) e sono localizzate prevalentemente nel comune di Napoli e nei comuni della costiera vesuviana. Per quanto riguarda il rapporto impresa-manodopera, il conduttore e la sua famiglia sono direttamente impegnati nel lavoro aziendale, ma molto importante è anche il ricorso a manodopera esterna, reso necessario, evidentemente, dall'intensità di lavoro richiesto dalle colture praticate. Nella quasi totalità dei casi l'azienda rappresenta la fonte principale di reddito della famiglia: quasi il 90% dei conduttori lavora esclusivamente in azienda e solo nel 20% delle aziende la mancanza di un'al-

Gruppo 1: numero di aziende per classe di età e per attività extra-aziendale del conduttore



⁷ Gli aspetti caratterizzanti i diversi gruppi sono riassunti dai valori dei centroidi riportati in appendice.

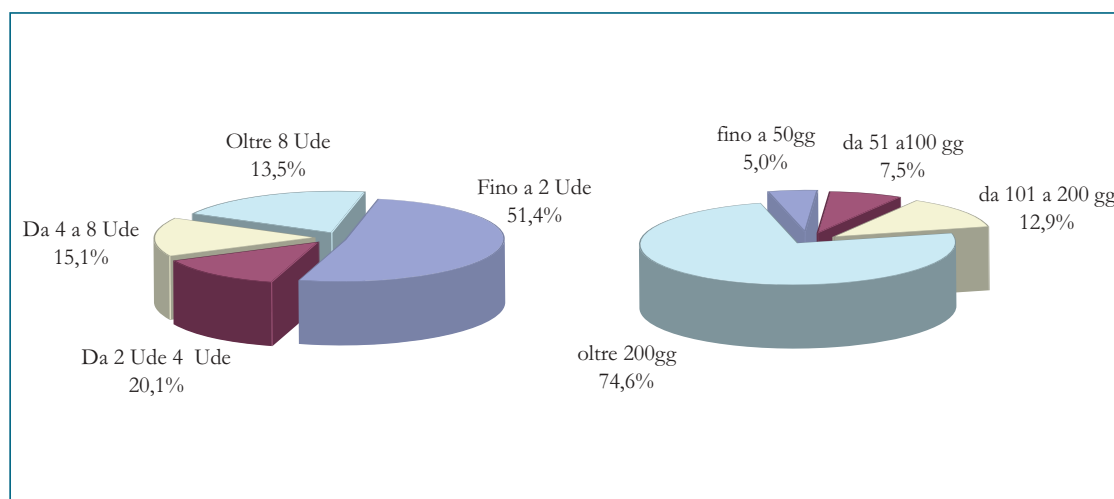
tra attività può essere ricondotta all'età del conduttore. In media l'età del conduttore è relativamente bassa ed è pari a 52 anni.

Questo gruppo rappresenta, dunque, una componente molto importante dell'agricoltura provinciale: a fronte di un peso pari al 3% in termini numerici e a poco più del 2% in termini di SAU, queste aziende contribuiscono al RLS provinciale per ben il 30%. Anche dal punto di vista occupazionale esse svolgono un ruolo importante e rappresentano un impiego di manodopera di oltre 1,1 milioni di giornate (il 7,7% del totale provinciale).

Anche il **gruppo 8**, composto da sole 131 aziende, si caratterizza, per una elevata redditività dei fattori impiegati e per un'incidenza elevata del lavoro familiare sul lavoro complessivamente utilizzato in azienda (mediamente il 97%). Dal punto di vista produttivo, sono presenti sia seminativi che legnose, con una prevalenza di fiori, ortive e agrumi, nelle aree della collina litoranea, e di ortive e fruttiferi nella pianura. L'impegno lavorativo in azienda risulta, però, piuttosto ridotto, mediamente attorno alle 100 giornate/anno, nonostante la presenza di colture intensive e dimensioni aziendali maggiori che in altri gruppi (circa 3 ettari di SAT). Le aziende svolgono, comunque, un importante ruolo reddituale: oltre l'80% ha una dimensione economica maggiore di 8 UDE e una redditività della terra superiore a quella di tutti gli altri gruppi.

Ordinamenti produttivi con una prevalenza di colture legnose sono presenti nel **gruppo 9** (8.575 aziende) che comprende aziende nelle quali l'intensità di lavoro per ettaro è più alta della media provinciale e rilevante è il contributo della manodopera extra-familiare: le giornate lavorate complessivamente ammontano nel gruppo ad oltre 880 per azienda, su una superficie che mediamente è pari a 1,5 ettari. La manodopera familiare contribuisce al lavoro complessivo per meno del 20% del totale. A fronte del forte impegno lavorativo i risultati economici appaiono piuttosto ridotti, con oltre il 50% delle aziende del gruppo che hanno una dimensione economica non superiore ai 2 UDE.

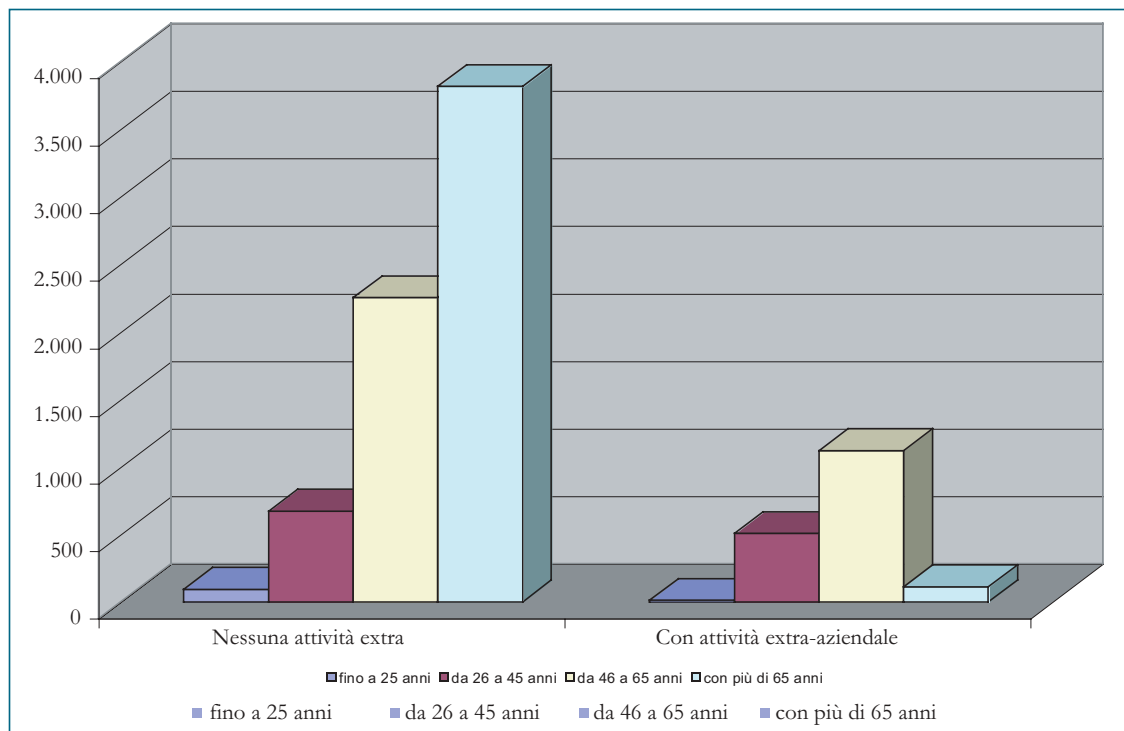
Gruppo 9: ripartizione delle aziende per classe di dimensione economica e per classe di giornate lavorate



Il forte limite del gruppo è rappresentato essenzialmente dalle dimensioni aziendali, che nel 57% dei casi non superano 1 ettaro di SAU e che non consentono, con gli ordinamenti praticati, di raggiungere redditi elevati.

Il ruolo che l'azienda svolge nella formazione del reddito può essere meglio compreso analizzando le caratteristiche del conduttore ed i rapporti di pluriattività della famiglia (si veda grafico seguente). Un primo aspetto caratterizzante è rappresentato dall'età del conduttore e dalle attività extra-aziendali svolte. In primo luogo, ben l'80% dei conduttori non ha alcuna attività extra-aziendale e una quota consistente di questi ha più di 65 anni. Un secondo aspetto riguarda il sesso del conduttore: il peso della componente femminile decresce man mano che aumenta la dimensione economica dell'azienda. Entrambi questi aspetti rimandano ad un ruolo complementare che le aziende di minore dimensione economica rivestono nella formazione del reddito familiare. Solo nel 13% dei casi, quando la dimensione economica supera gli 8 UDE, si può attribuire all'azienda una funzione produttiva e reddituale vera e propria.

Gruppo 9: numero di aziende per classe di età e attività extra-aziendale del conduttore



Per quanto riguarda i rapporti con il mercato, la norma è rappresentata dalla vendita non formalizzata da alcun tipo di contratto; nel caso di prodotti quali vino e olio la forma principale di sbocco è costituita dalla vendita diretta; per la frutta, che è il prodotto commercializzato dal 70% delle aziende del gruppo 9, una certa importanza assumono anche la vendita sotto contratto e la vendita ad organismi associativi, che interessano il 17% delle aziende che vendono tale prodotto.

Un altro segmento importante dell'agricoltura della provincia di Napoli è rappresentato dalle aziende che ricadono nel **gruppo 5** (1.117 casi) il cui solo elemento caratterizzante è costituito dall'importanza che assume nel gruppo l'attività zootecnica. Queste aziende sono localizzate quasi esclusivamente nella collina litoranea ed in particolare nell'area della costiera sorrentina: Agerola, Massa Lubrense, Vico Equense, Piano di Sorrento. Dal punto di vista strutturale si tratta di piccole aziende che, tuttavia, svolgono un ruolo occupazionale importante: in media sono occupate in azienda 2 unità lavorative e il conduttore è impegnato a tempo pieno in più del 77% dei casi. Gli ordinamenti praticati sono misti, con i seminativi costituiti prevalentemente da foraggiere, ma anche da ortive e con una buona presenza di colture legnose, soprattutto vite e olivo. Le forme di commercializzazione variano in relazione ai prodotti: il latte viene venduto prevalentemente sotto contratto; vino, olio e ortive vengono venduti per vendita diretta mentre la frutta viene venduta ad intermediari e commercianti senza alcun tipo di contratto.

Nelle stesse aree sono localizzate le aziende dei **gruppi 2** (11 aziende) e **3** (100 aziende) che, come per il gruppo 5, presentano ordinamenti zootecnici associati a superfici coltivate ad olivo. Entrambi i gruppi si caratterizzano per l'intensità di lavoro in azienda, per l'esclusività del conduttore, per il forte impegno lavorativo della famiglia e per le elevate dimensioni economiche.

Le aziende del gruppo 2 sono micro-aziende ad alta redditività del lavoro; le aziende del gruppo 3 presentano superfici medie leggermente più alte che consentono anche la produzione di foraggiere e hanno come caratteristica distintiva la residenzialità della famiglia.

Un grado di utilizzazione dei terreni al di sotto della media si riscontra, invece, per il **gruppo 4**. Di fatto, più della metà della SAT è occupata da boschi, il 20% è superficie non utilizzata (o classificata come "altra superficie"), e nell'ambito dei seminativi, che rappresentano circa la metà della SAU, quasi il 60% è rappresentato da terreni a riposo che usufruiscono degli aiuti della PAC.

La bassa utilizzazione agricola unisce nel gruppo aziende con caratteristiche strutturali molto diverse: la dimensione media aziendale è pari a più di 3 ettari di SAT, ma la distribuzione della SAT è molto asimmetrica, con il 60% delle aziende è al di sotto di 1 ettaro e poche aziende di grandissime dimensioni che influenzano notevolmente il valore della media. La superficie coltivata è investita per circa un 20% a frutta e per un altro 10% a vite; nell'ambito dei seminativi, oltre ai terreni a riposo, una parte della terra è destinata ad ortive.

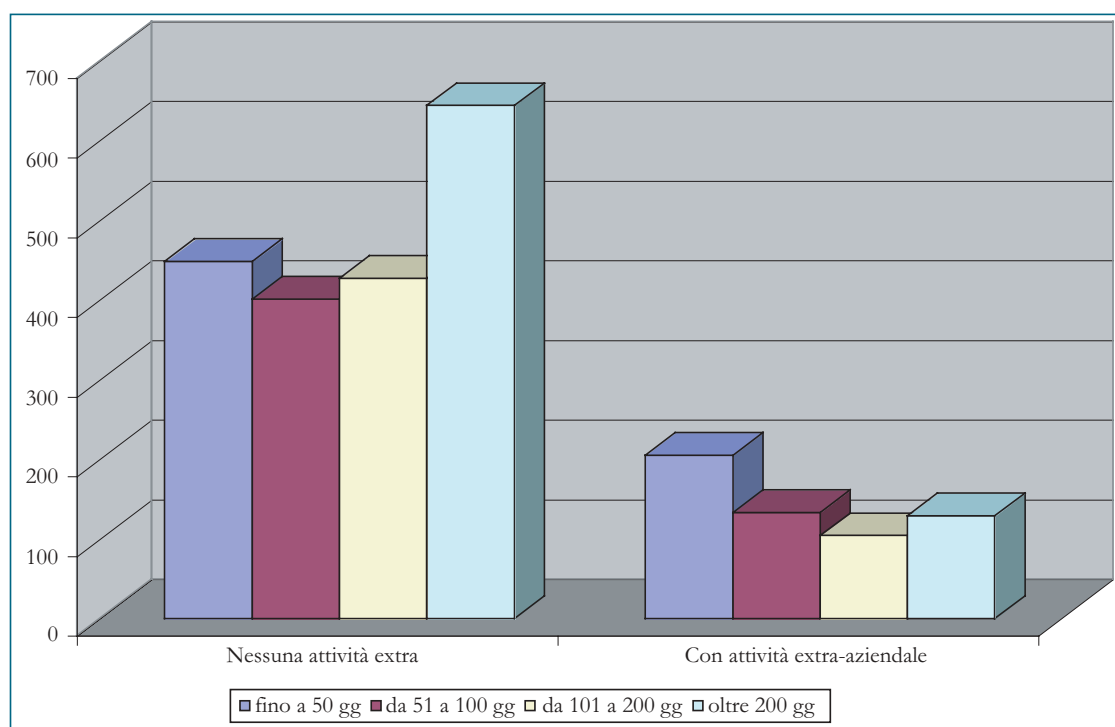
Nella maggior parte delle aziende la vendita diretta rappresenta la forma più diffusa di commercializzazione; nel caso di frutta e ortive assume un'importanza relativamente maggiore la vendita ad intermediari e commercianti senza contratti formalizzati.

Per quanto riguarda il rapporto tra impresa e manodopera, la famiglia contribuisce mediamente all'80% delle giornate lavorate in azienda; l'impegno lavorativo in azienda è, comunque, piuttosto ridotto e solo nel 30% dei casi vengono lavorate complessivamente, tra manodopera familiare ed extrafamiliare, più di 200 giornate annue. Questo aspetto risulta coerente con il basso

grado di utilizzazione dei terreni e con la condizione professionale del capo azienda che in quasi la metà delle aziende è un pensionato. Nel 23% delle aziende il basso impegno lavorativo del conduttore è collegato, invece, allo svolgimento di un'altra attività (si veda il grafico seguente).

La gran parte dell'agricoltura della provincia, (il 64% delle aziende), è racchiusa nel **gruppo 7** che presenta tutti i valori delle componenti molto vicini allo zero e, dunque, rappresenta la situazione media delle aziende napoletane. Questo gruppo merita, pertanto, un'analisi approfondita al fine di avere informazioni sugli aspetti maggiormente caratterizzanti il gruppo nel suo insieme, ma anche di definire eventuali elementi di differenziazione al suo interno.

Gruppo 4: numero di aziende per classe di giornate lavorate e attività extra-aziendale del conduttore



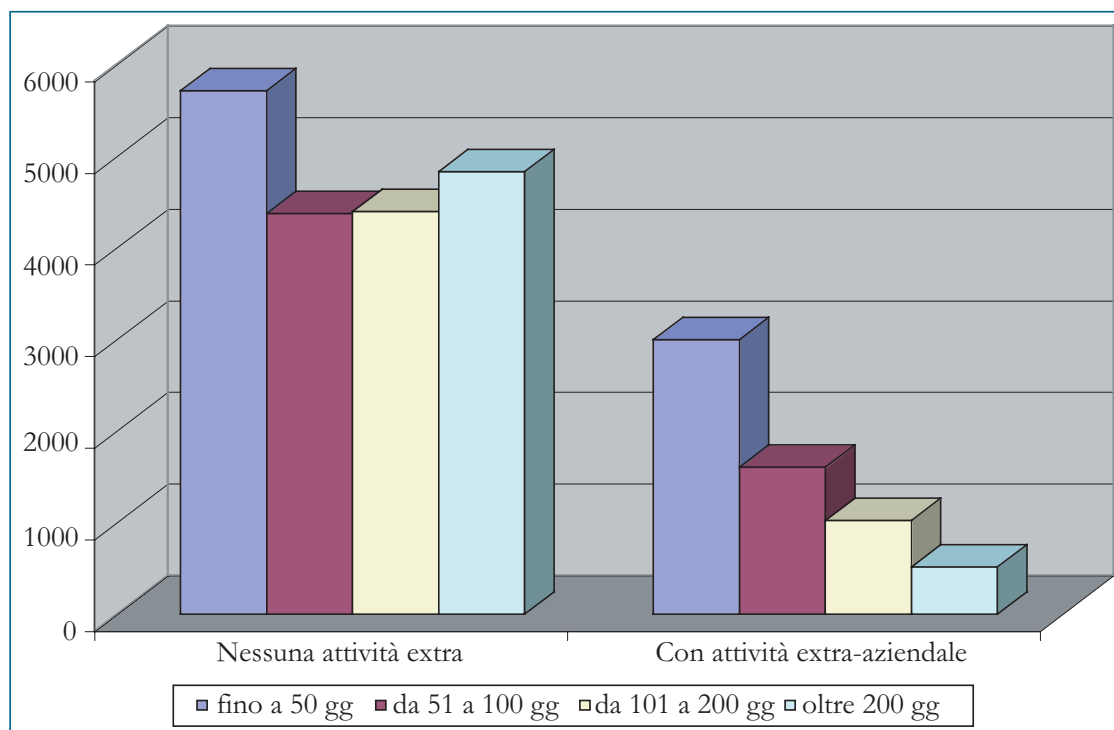
Dal punto di vista strutturale si tratta di aziende di piccola dimensione con ampiezza media di 0,70 e 0,68 ettari di SAT e di SAU rispettivamente e a conduzione diretta con manodopera familiare esclusiva o prevalente. Difatti, nel gruppo nel suo complesso, il 95% delle giornate lavorate sono imputabili al conduttore e alla sua famiglia e solo nel 5% di aziende la manodopera extra-familiare risulta prevalente. D'altra parte l'impegno lavorativo in azienda risulta piuttosto ridotto: le giornate lavorate per ettaro di SAU sono inferiori a quelle riscontrate negli altri gruppi (fatta eccezione per il gruppo 8) e le giornate complessivamente lavorate in azienda sono pari mediamente a 151.

Nel grafico seguente le classi di giornate lavorate sono messe in relazione con l'attività part time o meno del conduttore. Dal grafico si evidenzia la stretta relazione che esiste tra impegno lavorativo e presenza/assenza di un'attività extra-aziendale: il 48,8% delle aziende con conduttore *part time* non occupa più di 50 giornate/anno e all'aumentare del numero di giornate lavorate la percentuale di coloro che svolgono attività extra-aziendale è via via decrescente.

Dal punto di vista produttivo gli ordinamenti sono sostanzialmente misti, con una buona presenza di seminativi, soprattutto ortive e colture legnose, in particolare fruttiferi. All'interno del gruppo si riscontra, tuttavia, una notevole variabilità per cui è possibile distinguere almeno tre situazioni collegate al tipo di colture praticate e alla qualità della risorsa terra.

Un primo sottogruppo comprende aziende in cui gran parte della superficie è irrigata ed è investita a seminativi: ortive, tabacco (in una piccola percentuale) e cereali (per circa il 10%). In media le giornate lavorate in azienda sono maggiori che non nel resto del gruppo (218 giornate/anno) ed i valori di redditività della terra superano la media del gruppo, pur essendo, in ogni caso, tra i più bassi nella provincia.

Gruppo 7: numero di aziende per attività extra-aziendale del conduttore e per classe di giornate lavorate



Nel secondo sottogruppo prevalgono le colture legnose, per la gran parte colture frutticole destinate alla produzione sia di frutta fresca che di frutta in guscio; in media le giornate lavorate in azienda sono pari a 94 e la redditività del lavoro è maggiore rispetto alla media del gruppo. Il terzo sottogruppo mostra caratteristiche intermedie tra i due precedenti: sono presenti in misura rilevante sia seminativi che colture legnose; nell'ambito di queste ultime, oltre alle produzioni frutticole, assumono importanza anche vite e agrumi nelle aree della collina litoranea.

Un ultimo gruppo, **gruppo 6**, racchiude solo 68 aziende attorno ad 1 ettaro di SAT e con un grado di utilizzazione agricola del suolo molto basso, tanto che la SAU media risulta pari a meno di 0,30 ettari per azienda. La superficie utilizzata è investita prevalentemente a colture intensive, ortive e fiori; una parte delle aziende presenta allevamenti intensivi (bovini e avicunicoli). Le dimensioni economiche delle aziende di questo gruppo sono piuttosto ridotte con circa il 62% delle aziende al di sotto di 2 UDE.

Nel prospetto seguente viene riportato un quadro sintetico degli indicatori strutturali ed economici per i 9 gruppi individuati.

Provincia di Napoli - Composizione dei gruppi e principali indicatori strutturali e produttivi

| Gruppo | Aziende | | SAT | | SAU | | SAT per azienda | SAU per azienda | SAU in rapporto alla SAT | Percentuale di SAU irrigata | UBA/azienda | Giornate lavorate/anno | Percentuale di giornate lavorate da familiari | RLS per giornata lavorata | RLS per ettaro di SAU |
|----------|---------|------------------------|-----------|------------------------|-----------|------------------------|-----------------|-----------------|--------------------------|-----------------------------|-------------|------------------------|---|---------------------------|-----------------------|
| | Numero | Percentuale sul totale | Etari | Percentuale sul totale | Etari | Percentuale sul totale | | | | | | | | | |
| Gruppo 1 | 1.503 | 3,8% | 925,34 | 2,2% | 834,34 | 2,5% | 0,62 | 0,56 | 89,1% | 95,2% | 0,1 | 750,2 | 74,8% | 86,35 | 80.823,65 |
| Gruppo 2 | 11 | 0,0% | 5,19 | 0,0% | 4,09 | 0,0% | 0,47 | 0,37 | 77,2% | 0,0% | 21,6 | 507,3 | 87,9% | 37,08 | 66.439,99 |
| Gruppo 3 | 100 | 0,3% | 118,91 | 0,3% | 62,44 | 0,2% | 1,19 | 0,62 | 67,6% | 2,0% | 23,6 | 669,7 | 86,3% | 27,86 | 30.535,73 |
| Gruppo 4 | 2.548 | 6,5% | 8.237,15 | 19,2% | 1.848,47 | 5,4% | 3,23 | 0,73 | 52,4% | 22,1% | 0,1 | 311,8 | 77,6% | 15,56 | 3.578,01 |
| Gruppo 5 | 1.117 | 2,8% | 1.596,72 | 3,7% | 1.030,09 | 3,0% | 1,43 | 0,92 | 78,8% | 8,7% | 13,2 | 465,4 | 85,6% | 16,81 | 11.896,17 |
| Gruppo 6 | 68 | 0,2% | 74,16 | 0,2% | 20,26 | 0,1% | 1,09 | 0,50 | 53,3% | 47,9% | 37,4 | 4.746,6 | 12,7% | 3,90 | 57.626,55 |
| Gruppo 7 | 25.443 | 64,4% | 18.254,14 | 42,5% | 17.290,89 | 50,8% | 0,72 | 0,68 | 92,8% | 40,5% | 0,1 | 151,5 | 95,1% | 22,51 | 3.694,47 |
| Gruppo 8 | 131 | 0,3% | 380,07 | 0,9% | 319,56 | 1,0% | 2,97 | 2,59 | 93,6% | 72,8% | 3,3 | 101,4 | 97,0% | 643,59 | 52.138,32 |
| Gruppo 9 | 8.575 | 21,7% | 13.319,03 | 31,1% | 12.660,25 | 37,0% | 1,56 | 1,47 | 94,3% | 23,4% | 0,1 | 884,9 | 19,6% | 8,21 | 3.477,60 |

2.5 Salerno

La provincia di Salerno con 83.097 aziende censite, una SAT e una SAU di circa 336 mila e 193 mila ettari rispettivamente, comprende un terzo delle aziende e della SAU ed il 38% della SAT totale regionale.

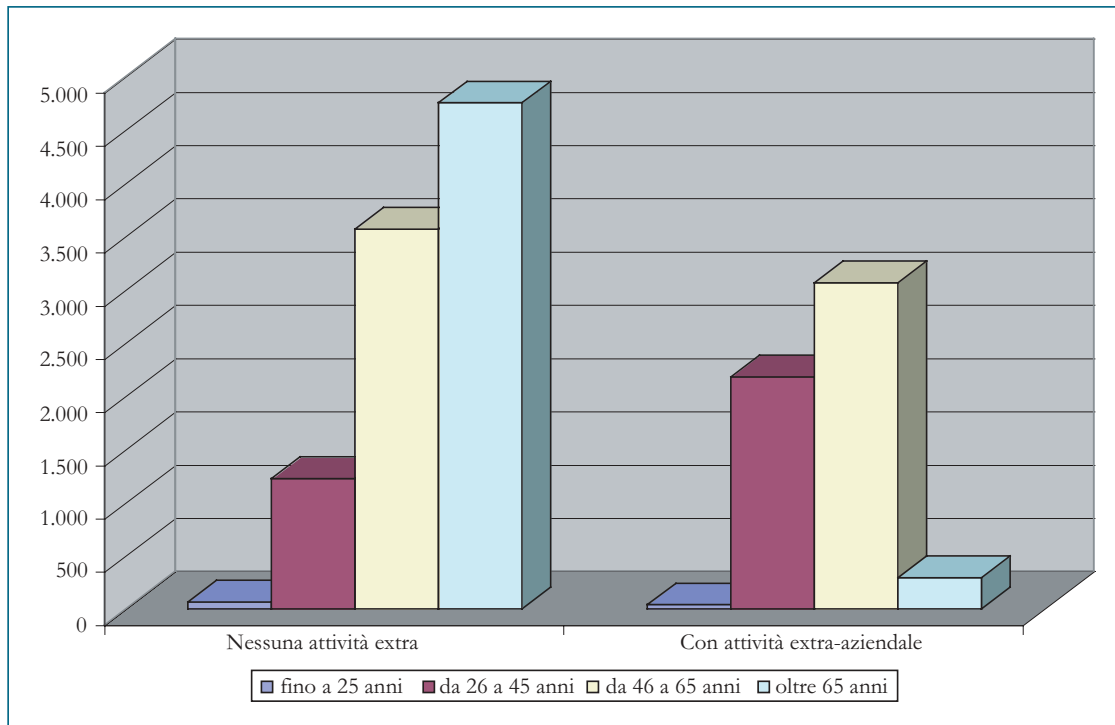
Oltre il 99% delle aziende censite è rappresentato da aziende individuali, pochissime sono le realtà che fanno riferimento a società (257 aziende) o cooperative (solo 43); il 90% delle aziende è a conduzione diretta con manodopera esclusivamente o prevalentemente familiare. L'omogeneità nei rapporti tra impresa e manodopera e nelle forme giuridiche delle aziende si accompagna ad una notevole variabilità di situazioni agricole, variabilità legata a caratteristiche orografiche, alla maggiore/minore qualità delle risorse naturali, all'isolamento/centralità rispetto ai processi di sviluppo. Questi aspetti, associati a differenze strutturali delle aziende ed a differenze socio-demografiche delle famiglie rurali, contribuiscono a definire rapporti tra azienda e mercato e tipologie aziendali differenziate a livello territoriale.

Un primo elemento di distinzione all'interno dell'agricoltura salernitana è rappresentato dai rapporti con il mercato. A questo proposito, come per le altre province campane, una percentuale consistente delle aziende censite nella provincia di Salerno (15.175 aziende pari a poco più del 18%) non ha alcun rapporto con il mercato e produce solo per autoconsumo. Le aziende che rientrano in questo gruppo sono di piccola e piccolissima dimensione con una SAT che non raggiunge 1 ettaro per azienda e con una dimensione economica che è al di sotto dei 4 UDE nel 98% dei casi. Le scelte produttive aziendali segnalano una situazione di estensivizzazione e in molti casi processi di disattivazione: circa il 20% della SAT risulta occupato da boschi, ma questi per la metà sono rappresentati da macchia mediterranea; all'interno della SAU i due terzi della superficie sono investiti a colture legnose, per lo più olivo, con un impegno lavorativo in azienda che non supera le 50 giornate annue nel 83% delle aziende interessate. Dal punto di vista localizzativo, queste aziende ricadono per la quasi totalità in aree di collina, soprattutto di collina interna.

Il grafico che segue evidenzia il rapporto tra l'attività *full time/part time* e la classe di età del conduttore. Il 50% di coloro che non svolgono alcuna attività al di fuori dell'azienda è rappresentato da conduttori con oltre 65 anni, mentre coloro che ricadono nella classe di età tra 45 e 65 anni e che si dichiarano *full time* risultano "ritirati dal lavoro" (49% di essi) o casalinghe (20%).

Parlare di aziende agricole in questo caso appare piuttosto improprio. Nel 25% dei casi si tratta di aziende sui cui terreni sono presenti una o più abitazioni e che hanno, con molta probabilità, una funzione soprattutto residenziale. In altri casi rappresentano il mantenimento di una qualche forma di attività ed un'integrazione di reddito per un conduttore che si è ritirato dal lavoro e in altri casi ancora consentono la produzione di beni destinati all'autoconsumo per famiglie che hanno la loro fonte di reddito principale al di fuori dell'azienda e al di fuori del settore agricolo.

Aziende che non producono per la vendita distinte per attività extra-aziendale e per classi di età del conduttore



Considerando, invece, le aziende che dichiarano di vendere parzialmente o del tutto la loro produzione, con l'analisi a componenti principali sono stati individuati 6 fattori di differenziazione, relativi agli ordinamenti colturali e ad alcuni elementi strutturali, che consentono di operare una segmentazione all'interno della realtà agricola salernitana.

La prima, la quarta e la quinta componente estratte vanno messe in relazione con l'indirizzo produttivo che caratterizza le aziende⁸. Rispetto alla prima componente è possibile discriminare aziende a seminativi irrigui intensivi che si caratterizzano per i valori positivi della componente, dalle aziende in cui predominano le colture legnose ed in particolare l'olivicoltura, che sono connotate da valori negativi. La quarta componente è legata ad ordinamenti estensivi e alla maggiore/minore presenza di seminativi, in particolare cereali. Il quinto fattore identifica la presenza di attività zootecniche e/o la loro intensità e l'importanza degli allevamenti nella formazione del reddito aziendale. Informazioni più specifiche sulla redditività della terra sono sintetizzate nel secondo fattore in cui la produttività è correlata alla qualità della risorsa terra e/o alla presenza di colture protette.

Gli altri due elementi di differenziazione specificati dalle componenti riguardano il grado e l'intensità di utilizzazione del fattore produttivo terra (terza componente) e lavoro (sesta componente).

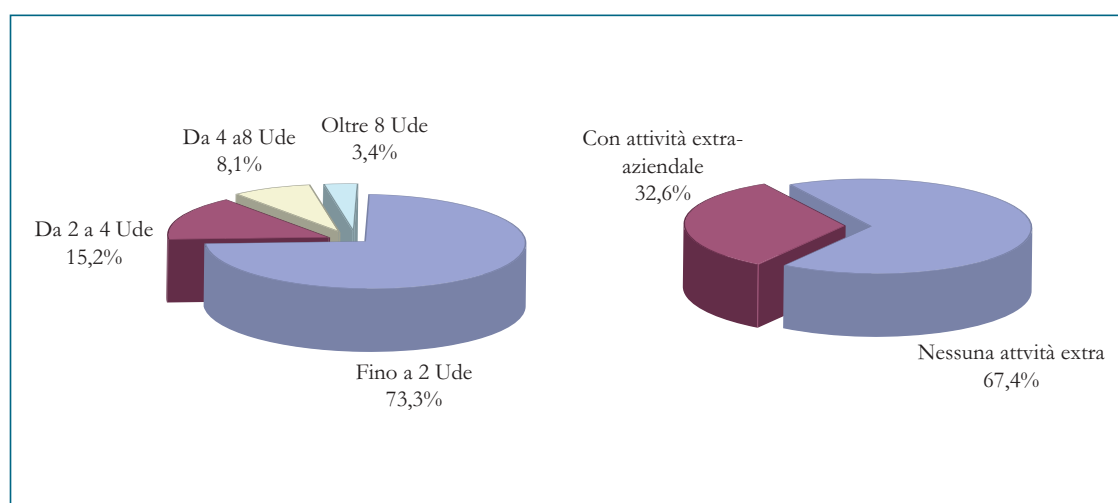
⁸ Per un'analisi della matrice dei factor loading si rimanda al punto 2.7.

Sulla base delle componenti estratte sono stati individuati 10 gruppi.

Oltre il 40% delle aziende considerate, il 14% della SAT e circa il 20% della SAU ricadono nel **gruppo 7** che rappresenta la tipologia aziendale media presente nella provincia salernitana. Il gruppo riunisce aziende di piccola dimensione (ampiezza media attorno ad 1,6 ettari di SAT) e con un'alta percentuale di superficie utilizzata (circa il 90%). La qualità delle risorse produttive è piuttosto bassa, considerato che i due terzi delle aziende ricadono nelle aree di montagna e della collina interna e che solo il 17% della SAU risulta irrigato. Le aziende utilizzano quasi esclusivamente manodopera familiare, ma in ogni caso l'impegno lavorativo in azienda è ridotto e mediamente al di sotto delle 100 giornate annue. Dal punto di vista produttivo gli ordinamenti sono orientati alle colture legnose ed in particolare ad olivo.

Il ruolo che l'attività agricola riveste in queste aziende può essere evidenziato analizzando il rapporto tra l'esclusività o meno del lavoro del conduttore e la dimensione economica dell'azienda da un lato, e tra l'età e la condizione professionale del conduttore dall'altro lato (vedi grafici seguenti).

Gruppo 7: ripartizione delle aziende per classe di dimensione economica e per attività extra-aziendale del conduttore

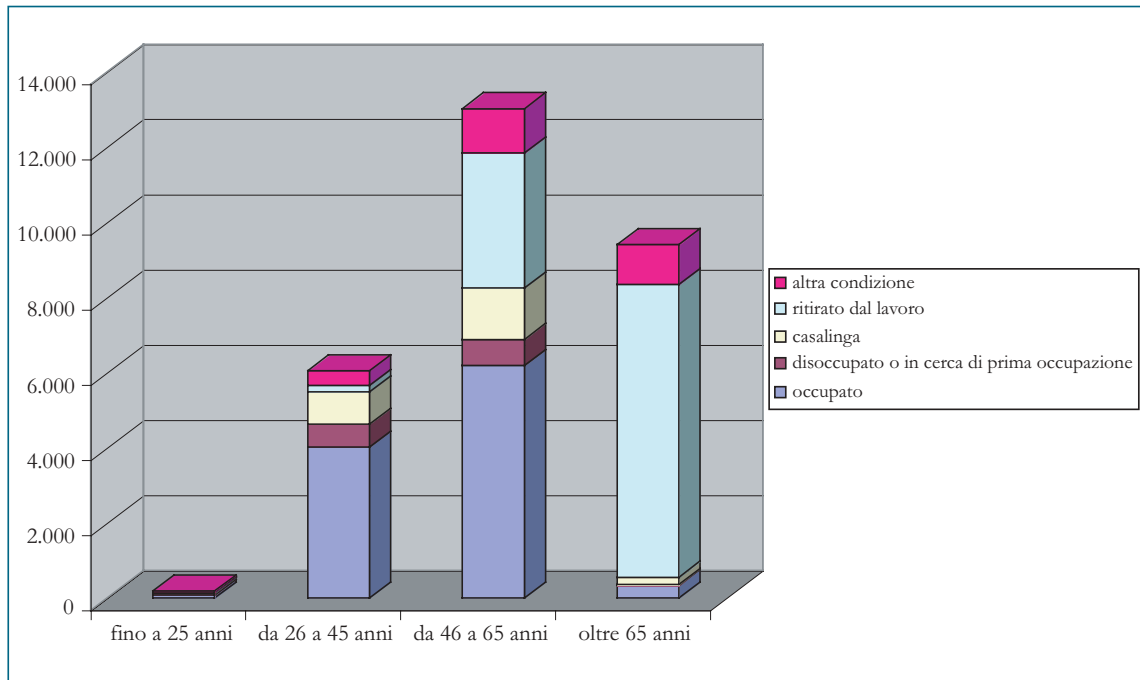


Un primo aspetto che va sottolineato è la modesta dimensione economica delle aziende che rientrano in questo gruppo: in ben il 73% dei casi l'azienda ricade al di sotto di 2 UDE. Va anche rilevato che nel 67% delle aziende del gruppo il conduttore non svolge alcuna attività extra-aziendale e nella gran parte dei casi ciò si riscontra nelle aziende con una bassa dimensione economica. Ciò significa, evidentemente, che nella maggior parte delle realtà che rientrano in questo gruppo l'azienda non ha una funzione rilevante nella formazione del reddito familiare.

Un secondo punto da evidenziare riguarda l'età e la condizione professionale del conduttore. Questo punto rivela che un terzo dei conduttori ha più di 65 anni ed è percettore di pensione, ma anche che nella fascia di età tra 46 e

65 anni una buona percentuale è ritirato dal lavoro (il 27%) o si dichiara casalinga (il 10%).

Gruppo 7: ripartizione delle aziende per classe di età e condizione professionale del conduttore



Questi dati mettono in evidenza come il ruolo dell'attività agricola in queste aziende sia del tutto accessorio, non differenziandosi questo gruppo, nella sostanza, da quel segmento di agricoltura che non ha alcun rapporto con il mercato.

Caratteristiche socio-demografiche dei conduttori simili a quelle del gruppo 7 si riscontrano nel **gruppo 6**, che racchiude 7.231 aziende che sono localizzate nelle aree di collina e che presentano come elemento distintivo il basso grado di utilizzazione della superficie agraria. Il 44% dei conduttori di queste aziende ha più di 65 anni e metà dei conduttori risulta ritirato dal lavoro. Ciò spiega l'elevata percentuale di conduttori che lavorano esclusivamente in azienda. Un aspetto particolare del gruppo è l'elevato grado di residenzialità in azienda che rappresenta, dunque, un elemento rilevante in relazione al ruolo che l'azienda svolge nella funzione obiettivo del conduttore e della sua famiglia.

Molto diverse rispetto al gruppo precedente sono, invece, le caratteristiche strutturali dell'azienda, che presenta dimensioni elevate in termini di SAT (oltre 13 ettari per azienda) e medie in termini di SAU (3,4 ettari). Il basso grado di utilizzazione della terra è legato alla presenza, su gran parte della superficie, di boschi, macchia e superficie non utilizzata. La quota di superficie utilizzata è occupata, invece, da colture legnose, soprattutto olivo. Le maggiori dimensioni aziendali si riflettono in un impegno lavorativo in azienda pari a circa 180

giornate/anno, ma il tipo di ordinamento non consente risultati economici molto differenti da quelli del gruppo 7 al netto del reddito che può derivare dall'utilizzazione boschiva che però non rientra nel calcolo del RLS.

Un'agricoltura di tipo estensivo, ma con un ruolo più rilevante dal punto di vista occupazionale e reddituale, si ritrova, invece, nei gruppi 5 e 10.

Il **gruppo 5** è simile al precedente per tipo di localizzazione e per quanto riguarda la qualità della risorsa terra: anche in questo caso si tratta di aziende situate nelle aree della montagna e della collina interna e con una bassa percentuale di SAU irrigata. Le 8.721 aziende che rientrano in questo gruppo si differenziano dalle precedenti per le dimensioni medie (circa 5 ettari di SAT e 3,5 ettari di SAU in media) e per il diverso impegno lavorativo. Rispetto a quest'ultimo elemento, in particolare, vanno evidenziati in primo luogo la prevalenza della manodopera familiare e, in secondo luogo, il maggiore impegno lavorativo richiesto in azienda, che assorbe mediamente oltre 200 giornate di lavoro/anno. Il principale elemento di caratterizzazione di questo gruppo è rappresentato dal tipo di indirizzo produttivo che è dominato dai seminativi e, nell'ambito di questi, da cereali. Le colture legnose, rappresentate per gran parte da olivo, occupano una percentuale di superficie inferiore, anche se, tuttavia, si osserva una elevata variabilità tra aziende. Oltre ad aziende ad indirizzo cerealicolo, nel gruppo sono comprese anche aziende cerealicolo-zootecniche come evidenziato dalla componente relativa al grado di specializzazione zootecnica che assume valori superiori alla media della provincia, ma che in ogni caso presenta una notevole variabilità all'interno del gruppo.

Il **gruppo 10** si caratterizza per due aspetti in particolare: il valore negativo della prima componente, che sta ad indicare una rilevanza delle colture legnose e olivicole nell'ordinamento produttivo, ed il valore positivo della componente 5, legato all'elevata incidenza di manodopera esterna. Esso comprende 8.233 aziende che, tuttavia, presentano caratteristiche strutturali molto diverse in relazione alla forma giuridica. Nel gruppo è bene, dunque, fare una distinzione tra le aziende individuali (8.007 aziende) e le altre forme giuridiche (226 aziende tra comunanze, aziende demaniali e società) le cui caratteristiche dimensionali e produttive presentano specificità tali da rendere i valori medi poco adatti a rappresentare il gruppo nel suo complesso.

Le aziende individuali hanno dimensioni medie di poco superiori ai 4 ettari di SAT (e 3 ettari in termini di SAU) e sono investite prevalentemente a colture legnose, olivo e in misura inferiore fruttiferi; i seminativi, per la gran parte rappresentati da foraggere, occupano, invece, una percentuale ridotta della superficie. L'impegno lavorativo in azienda in generale è elevato, con oltre il 73% delle aziende che occupano più di 200 giornate/anno. Il numero di giornate lavorate cresce man mano che ci si sposta verso aziende di pianura. Rispetto alle caratteristiche socio-demografiche del conduttore, due aspetti vanno sottolineati: in primo luogo, oltre il 42% dei conduttori ha più di 65 anni; in secondo luogo, il capoziazienda nel 10% dei casi è laureato e nel 21% dei casi è in possesso di un

diploma di scuola superiore, percentuali queste che non trovano riscontro in nessun altro gruppo. Il sottogruppo di 226 aziende che hanno una diversa forma giuridica ha caratteristiche occupazionali e sociali simili rispetto al precedente, mentre mostra 3 elementi principali di differenziazione: la dimensione media, che supera i 250 ettari di SAT, l'utilizzazione della superficie, che è occupata in gran parte da boschi e da prati e pascoli permanenti ed infine l'età del capoazienda, che mediamente è inferiore all'altro sottogruppo.

Maggiore intensità colturale si riscontra nel gruppo 1, da un lato, e nei gruppi 3 e 4, dall'altro. Questi gruppi comprendono per la gran parte aziende di pianura, soprattutto dell'agro nocerino-sarnese e della Piana del Sele, in cui prevale l'orticoltura. Differenze notevoli vi sono, tuttavia, tra il primo gruppo e gli altri due.

Il **gruppo 1** racchiude 7.615 aziende che interessano poco meno del 3% della SAT provinciale e che insistono su strutture di piccole dimensioni, nel 78% dei casi al di sotto di 1 ettaro di SAU. Oltre il 90% della SAU è destinato a seminativi, per l'80% della superficie rappresentati da ortive in pien'aria. L'impegno lavorativo in azienda è mediamente elevato ed in oltre un terzo dei casi supera le 200 giornate/anno, con un forte contributo della manodopera familiare. Nonostante questo impegno lavorativo i risultati economici delle aziende non sono rilevanti e quasi l'80% di esse non supera i 4 UDE. I **gruppi 3** e **4** comprendono un numero molto ridotto di aziende (rispettivamente 734 e 520 aziende) e si differenziano dal precedente sia per le maggiori dimensioni aziendali (in media circa 2,5 ettari di SAT), sia per la maggiore redditività che in questi gruppi raggiunge i livelli più alti di tutta la provincia. Questa alta redditività è legata alla incidenza di colture protette: nel gruppo 3 il 40% della SAU è rappresentato da colture protette e questa percentuale raggiunge mediamente quasi il 90% nelle aziende del gruppo 4. Dal punto di vista produttivo il gruppo 3 è orientato prevalentemente alla produzione di ortive, ma circa il 13% della SAU è investito a fruttiferi; nel caso del gruppo 4 prevalenti sono le ortive, anche se una quota dei seminativi è anche destinata alla produzione a fiori. L'intensità colturale e l'ottima qualità delle risorse naturali si riflettono in un'elevata capacità reddituale dell'azienda che supera gli 8 UDE in oltre il 90% dei casi.

Differenze tra i gruppi 1, 3 e 4 si riscontrano anche per quanto riguarda le caratteristiche socio-demografiche del conduttore. Questo nel gruppo 1 ha un'età media più elevata e nel 38% dei casi è ritirato dal lavoro; nei gruppi 3 e 4 i pensionati rappresentano una percentuale più contenuta (21% e 17% rispettivamente) ed il conduttore è mediamente più scolarizzato. L'intensità degli ordinamenti, associata ad una maggiore dimensione media, comporta in questi due ultimi gruppi anche un maggior impegno lavorativo ed un maggiore ricorso a manodopera esterna.

Un'alta capacità reddituale caratterizza anche il **gruppo 8**, nel quale rientrano solo 85 aziende che si distinguono per l'alto grado di specializ-

zazione zootecnica. Queste aziende sono localizzate per la gran parte nella montagna e nella collina interna e presentano una SAT media di 5 ettari, ma una SAU di appena 2 ettari. Gran parte della SAU è a seminativi, cereali e foraggere. Oltre il 70% del RLS è legato all'attività zootecnica che è molto specializzata con grossi allevamenti che riguardano nella maggior parte dei casi bovini, in alcuni casi bufalini e in qualche azienda suini ed avicoli. La forte specializzazione zootecnica richiede un impegno lavorativo in azienda costante e comporta in questi casi un elevato ricorso a manodopera esterna che pesa per circa un terzo in termini di numero di giornate lavorative annue.

Il valore elevato del grado di specializzazione zootecnica caratterizza anche gli altri due gruppi individuati (il gruppo 2 e il gruppo 9), che si distinguono dal precedente per le dimensioni più ridotte dell'allevamento e il conseguente minore impegno lavorativo. Un aspetto comune ai due gruppi riguarda la localizzazione in quanto le aziende sono situate in gran parte nel Vallo di Diano e negli Alburni. Molto differenti sono le caratteristiche tipologiche.

Il **gruppo 2** comprende 2.640 aziende con una dimensione media di 6,5 ettari di SAT e 5,3 ettari di SAU investiti prevalentemente a seminativi, foraggere ed, in secondo luogo, cereali. L'azienda ha un forte ruolo reddituale ed occupazionale: in oltre i due terzi delle aziende l'impegno lavorativo annuo supera le 200 giornate, fornite per la quasi totalità dalla famiglia, e nel 57% dei casi la dimensione economica dell'azienda è al di sopra di 8 UDE. Il conduttore ha un'età media di 53 anni e nell'86% dei casi si dichiara *full time*.

Nel **gruppo 9**, al contrario, l'azienda presenta minori capacità reddituali e caratteri di maggiore accessorietà nella formazione del reddito. Le minori dimensioni aziendali, sia in termini di SAU che in termini di capitale bestiame, comportano un minore impegno lavorativo in azienda, che supera le 200 giornate/anno solo nel 28% dei casi, e una dimensione economica inferiore, con ben il 75% delle aziende al di sotto di 2 UDE. Minore è anche il numero di conduttori *full time* (70%).

Il prospetto che segue riassume le principali caratteristiche strutturali dei diversi gruppi consentendo di avere un quadro sinottico delle differenze che esistono tra di essi e delle peculiarità di ciascun gruppo.

Provincia di Salerno - Composizione dei gruppi e principali indicatori strutturali e produttivi

| Gruppo | Aziende | | SAT | | SAU | | SAT per azienda | SAU per azienda | SAU in rapporto alla SAT | Percentuale di SAU irrigata | UBA aziendale | Giornate lavorate/anno | Percentuale di giornate lavorate da familiari | RLS per giornata lavorata | RLS per ettaro di SAU |
|-----------|---------|------------------------|-----------|------------------------|-----------|------------------------|-----------------|-----------------|--------------------------|-----------------------------|---------------|------------------------|---|---------------------------|-----------------------|
| | Numero | Percentuale sul totale | Etteri | Percentuale sul totale | Etteri | Percentuale sul totale | | | | | | | | | |
| Gruppo 1 | 7.615 | 11,2% | 9.556,68 | 3,0% | 8.740,57 | 4,7% | 1,1 | 1,3 | 91,2% | 84,9% | 0,1 | 443,4 | 89,4% | 25,1 | 5.062,5 |
| Gruppo 2 | 2.640 | 3,9% | 17.371,93 | 5,4% | 14.051,49 | 7,6% | 5,3 | 6,6 | 88,7% | 22,1% | 30,1 | 643,6 | 91,9% | 61,1 | 6.228,5 |
| Gruppo 3 | 734 | 1,1% | 1.810,37 | 0,6% | 1.638,59 | 0,9% | 2,2 | 2,5 | 90,7% | 86,2% | 1,3 | 1.956,5 | 66,7% | 97,3 | 36.623,0 |
| Gruppo 4 | 520 | 0,8% | 1.326,17 | 0,4% | 1.167,68 | 0,6% | 2,2 | 2,6 | 84,9% | 91,4% | 2,3 | 3.199,0 | 71,8% | 166,1 | 77.467,7 |
| Gruppo 5 | 8.721 | 12,8% | 42.901,53 | 13,3% | 30.126,66 | 16,3% | 3,5 | 4,9 | 86,0% | 9,3% | 1,0 | 214,4 | 91,9% | 42,5 | 1.452,9 |
| Gruppo 6 | 7.251 | 10,6% | 99.377,07 | 30,8% | 24.240,68 | 13,1% | 3,4 | 13,7 | 41,3% | 9,3% | 0,3 | 180,4 | 81,4% | 29,9 | 2.056,6 |
| Gruppo 7 | 28.682 | 42,2% | 44.745,89 | 13,9% | 38.549,84 | 20,9% | 1,3 | 1,6 | 88,9% | 16,9% | 0,2 | 97,2 | 97,6% | 28,6 | 1.795,9 |
| Gruppo 8 | 85 | 0,1% | 433,73 | 0,1% | 164,09 | 0,1% | 1,9 | 5,1 | 75,9% | 22,6% | 66,3 | 3.588,6 | 66,4% | 114,1 | 31.261,0 |
| Gruppo 9 | 3.445 | 5,1% | 13.839,21 | 4,3% | 10.887,75 | 5,9% | 3,2 | 4,0 | 81,8% | 15,0% | 8,5 | 236,7 | 92,8% | 25,2 | 2.271,7 |
| Gruppo 10 | 8.233 | 12,1% | 91.444,31 | 28,3% | 54.873,22 | 29,8% | 6,7 | 11,1 | 82,5% | 19,5% | 0,3 | 1.530,8 | 16,1% | 11,6 | 2.039,4 |

2.6 Caratteristiche dell'agricoltura campana: un quadro di sintesi

Tipologie aziendali differenti sono il risultato dell'interazione di una molteplicità di fattori: la qualità delle risorse naturali, la struttura fondiaria, le caratteristiche socio-economiche del territorio ed i rapporti che si stabiliscono tra agricoltura e contesto sul piano del mercato dei prodotti e dei fattori (in primo luogo il lavoro). L'analisi condotta ha consentito di evidenziare, a livello provinciale, le diverse componenti esistenti all'interno di quell'insieme definito genericamente "agricoltura", di mettere in luce gli aspetti specifici che caratterizzano ciascuna tipologia aziendale e di valutare le funzioni e il peso che ciascun segmento riveste nell'ambito territoriale.

Se con l'analisi a livello provinciale è possibile tener conto delle specificità sociali, strutturali e produttive esaltando le differenze esistenti all'interno di un territorio più o meno ristretto, un quadro di sintesi a livello regionale si rende necessario per ricondurre ad una visione unitaria gli aspetti di similarità/dissimilarità esistenti tra diverse realtà territoriali.

Un primo segmento, presente in tutte le province campane, che è possibile enucleare all'interno dell'agricoltura censita dall'ISTAT è costituito dalle aziende che non presentano alcun orientamento al mercato. Questo insieme risulta composto da circa 40,6 mila aziende, pari al 16,3% del numero complessivo di aziende censite nel 2000, che insistono su una SAT totale di 36 mila ettari. L'incidenza di questo segmento varia da provincia a provincia, assumendo un peso ridotto nel caso di Napoli (8% del totale provinciale) e molto più rilevante nella provincia di Caserta (20,5%); per circa il 70% sono localizzate nelle aree di montagna e di collina interna.

Dal punto di vista strutturale si tratta di microaziende, con una dimensione media molto limitata, al di sotto di 1 ettaro di SAT e attorno a 0,54 ettari di SAU, cosa che ne rende modesta l'incidenza in termini di risorsa terra (il 4% della superficie regionale).

Che significato ha questa tipologia di azienda nell'ambito dell'agricoltura regionale?

In relazione all'uso del suolo, queste aziende si caratterizzano per la prevalenza di colture legnose, in particolare olivo, mentre un'altra quota della SAU è investita a seminativi. Questi ultimi occupano poco meno di un quarto della superficie utilizzata, ma in buona parte (oltre i due terzi) sono messi a riposo. Visto l'ordinamento produttivo e l'assenza di rapporti con il mercato, nella funzione obiettivo di questa tipologia aziendale entra sostanzialmente la produzione per autoconsumo. L'obiettivo di autoconsumo è vincolato da esigenze di minimizzazione dell'impegno lavorativo, esigenze che trovano riscontro nel basso numero di giornate lavorate in azienda (il 94% delle aziende impegna meno di 100 giornate/anno) e nel ricorso al contoterzismo, che interessa il 50% delle aziende di questo gruppo. Volendo schematizzare, questi obiettivi accomunano due situazioni molto diverse tra loro in termini di prospettive. Da un lato

vi sono le aziende di anziani, che rappresentano il 35% di questo insieme, dall'altro lato vi sono aziende accessorie, aziende nelle quali il conduttore è mediamente più giovane e la famiglia ha la sua fonte principale di reddito in altre attività, o perché il conduttore lavora *part time* o perché l'azienda è intestata ad una donna ed il marito lavora all'esterno del settore agricolo. Evidentemente, in entrambi i casi questa tipologia di azienda non svolge un ruolo produttivo, ma riveste un forte ruolo ambientale. Questo ruolo è, tuttavia, soggetto a variare in futuro in relazione all'età del conduttore e alle possibilità di successione, fattori questi che possono, quindi, condizionare le prospettive di mantenimento di certe colture e di un paesaggio tradizionale per le aree interne campane.

Se ci si sposta nell'ambito delle aziende che hanno rapporti con il mercato, è possibile rintracciare situazioni molto differenti tra loro in relazione alle caratteristiche delle risorse naturali, all'organizzazione aziendale, al ruolo reddituale delle aziende, all'inserimento nelle dinamiche di mercato ed alle prospettive di sviluppo.

Un primo insieme racchiude aziende nelle quali il grado di utilizzazione della risorsa suolo è molto ridotto e gran parte della superficie è occupata da boschi e/o da terreni a riposo. In questo insieme ricadono circa 158 mila ettari di SAT (il 19% del totale regionale) e 15 mila aziende (il 6% delle aziende campane) localizzate prevalentemente nelle aree di collina e, nella metà dei casi, nella provincia di Salerno. Nell'ambito di questo insieme rientrano situazioni di aziende demaniali, comunanze e affittanze ed alcune grandi società ad indirizzo forestale. Nel 98% dei casi si tratta, tuttavia, di aziende individuali, mediamente attorno ai 3,6 ettari di SAT, di cui oltre il 50% è rappresentato da boschi e da superficie agraria non utilizzata. La superficie coltivata è destinata per poco meno del 40% a seminativi e nell'ambito di questi quasi il 50% è messo a riposo. Dal punto di vista occupazionale e reddituale queste aziende non si discostano sostanzialmente dalle realtà che non hanno alcun orientamento di mercato, né molto diverse sono le caratteristiche dei conduttori e delle famiglie rurali che operano in tale tipo di azienda. Le situazioni con conduttore *full time* riguardano il 75% delle aziende, ma nell'ambito di queste il 56% è condotto da agricoltori con più di 65 anni. Quando si considerano le classi di età inferiori, va sottolineato come l'impegno *full time* si accompagni ad una maggiore presenza di conduttori donna. In linea generale l'impegno occupazionale in azienda è molto ridotto e si mantiene nei due terzi dei casi al di sotto delle 100 giornate di lavoro; un impegno più rilevante si associa soprattutto alla presenza di conduttori che sono ritirati dal lavoro. Di fatto, dunque, questa tipologia di azienda svolge, da un lato, un ruolo di integrazione di redditi esterni e solo marginalmente di produzione di beni di autoconsumo, dall'altro lato un ruolo patrimoniale.

Un maggior grado di utilizzazione del suolo, anche se legato ad ordinamenti comunque estensivi, si riscontra in un insieme di circa 24 mila aziende (poco meno del 10% del totale censito a livello regionale), localizzate nelle aree di montagna e di collina interna delle province di Avellino, Benevento e Salerno. Queste aziende insistono su una SAU pari a circa 99 mila ettari e presentano

una dimensione media di poco superiore ai 4 ettari di SAU. L'ordinamento produttivo prevalente è quello cerealicolo-foraggero: i seminativi interessano i tre quarti della SAU e per il 70% sono investiti a cereali, per la gran parte grano duro, e, in misura inferiore a foraggiere. In alcune aziende si rileva una qualche produzione di tabacco. La zootecnia è presente in poco più della metà delle aziende comprese in questo gruppo, ma si sostanzia in piccoli allevamenti, che solo nel 4% dei casi superano le 5 UBA.

La bassa qualità delle risorse naturali, l'estensività degli ordinamenti praticati su una base aziendale non elevata si riflettono in una ridotta capacità reddituale di questo segmento di aziende, che nel 67% dei casi non superano una dimensione economica di 4 UDE. D'altra parte, nella gran parte delle situazioni comprese in questa tipologia aziendale, l'impegno lavorativo del conduttore e della sua famiglia è piuttosto contenuto, mantenendosi al di sotto delle 100 giornate/anno nel 58% dei casi. Va evidenziata, inoltre, la diffusione del ricorso al contoterzismo e dell'affidamento totale all'esterno delle principali operazioni colturali. La ridotta capacità reddituale e il basso impegno lavorativo profuso si collegano ad un ruolo accessorio dell'azienda e dell'attività agricola nella formazione del reddito. Per questa componente, come per le realtà più disattivate viste in precedenza, l'azienda non è la fonte principale di reddito per la famiglia, anche se sicuramente maggiore, rispetto alle situazioni precedenti, è la sua funzione produttiva. Il *part-time*, infatti, interessa il 23% dei conduttori, ma questa percentuale aumenta al 30% quando il conduttore è di sesso maschile, scendendo al 12% nel caso di donne. Allo stesso tempo, il full time caratterizza le classi di età più elevate.

Quali scenari si intravedono per questo segmento dell'agricoltura campana? Di fatto prospettive di sviluppo di questa agricoltura dipendono, in primo luogo dall'età del conduttore ed in secondo luogo dalle possibilità di consolidamento strutturale e di integrazione con l'attività zootecnica. L'equilibrio di questa componente è stato garantito dal sistema di intervento comunitario, che assicurando un certo livello di reddito legato alla produzione, ha consentito il mantenimento di colture e di sistemi produttivi che altrimenti non sarebbero risultati convenienti. La riforma di medio termine, sostenendo il reddito indipendentemente dalla produzione, è presumibile che da un lato continua a garantire il mantenimento della popolazione nelle aree rurali, dall'altro lato potrebbe avere effetti controversi sul mercato fondiario, "congelando" la situazione strutturale attuale, nella misura in cui non si crea un mercato dei diritti all'aiuto, o piuttosto rendendo più facili contratti atipici e forme di contratto informale. Il consolidamento strutturale, così come l'integrazione con l'attività zootecnica, sono, d'altra parte, prospettive possibili solo nel caso in cui vi sia una connotazione professionale dell'attività agricola, cosa che non si rintraccia in questa tipologia aziendale. Ciò significa, sostanzialmente, che gli scenari di medio-lungo periodo che realisticamente si possono prospettare per questa agricoltura sono due: a) un incremento del grado di disattivazione dell'azienda, con l'aumento anche di processi di accantonamento e di abbandono della terra, b) il trasferimento della terra ad altre componenti più professionali che già sono presenti nelle stesse aree.

Realtà produttive in cui le colture cerealicole e foraggiere si associano ad una maggiore diffusione dei prati-pascoli da un lato, e degli allevamenti dall'altro, si trovano in un piccolo gruppo di aziende (poco più di 8 mila) delle aree interne delle province di Avellino, Benevento e Salerno. Queste aziende sono caratterizzate da dimensioni medie di 3,5 ettari e da allevamenti la cui consistenza, pur ridotta, è comunque maggiore di quella del gruppo precedente. La capacità produttiva rimane comunque molto bassa e in quasi l'80% dei casi non viene superata la soglia di 4 UDE. Ciò si riflette in una elevata percentuale di conduttori *part-time*, percentuale pari al 26% per il complesso delle aziende, ma che raggiunge il 33% nel caso in cui il conduttore sia di sesso maschile.

Un'altra componente importante dell'agricoltura campana è, infatti, legata ad ordinamenti di tipo estensivo associati ad un maggiore grado di professionalità dell'attività agricola. Questa componente racchiude 18,4 mila aziende (il 7,4% delle aziende campane), localizzate quasi esclusivamente nella montagna e nella collina interna e per oltre il 50% nella provincia di Benevento. Ricadono in questa tipologia 149 mila ettari di SAT e 132 mila ettari di SAU, pari rispettivamente al 17% e al 22,5% del totale regionale. La maggiore professionalità di questa componente trova supporto in una struttura aziendale di medie dimensioni (oltre 7 ettari di SAU per azienda), ed è legata all'attività zootecnica. Di fatto, si tratta di aziende ad indirizzo cerealicolo-zootecnico, in cui la superficie è destinata in misura quasi esclusiva a seminativi per l'alimentazione del bestiame, in primo luogo cereali, in secondo luogo foraggiere. L'importanza di questo segmento nell'ambito dell'agricoltura campana può essere evidenziata dall'incidenza che esso ha in termini di capi allevati: ben il 61% delle UBA censite in Campania, infatti, rientrano in questa tipologia aziendale. Rispetto al ruolo occupazionale di queste aziende vanno segnalati in particolare 3 aspetti:

- Mediamente vengono lavorate poco meno di 400 giornate in un anno. L'azienda occupa, dunque, più di un'unità lavorativa.
- Il conduttore è relativamente "più giovane" di quanto non si riscontri in altre situazioni. L'età media si attesta attorno ai 54 anni e nella classe di età al di sopra dei 65 anni ricade il 23% dei conduttori, percentuale questa di molto inferiore rispetto a quella della regione nel suo insieme (34%) e delle altre realtà aziendali.
- Il grado di *part-time* è più contenuto rispetto a quello medio regionale: ha un'attività extra-aziendale solo il 12% dei conduttori, a fronte di una media regionale pari al 25%.

Dal punto di vista economico una quota importante di queste aziende, il 45%, si colloca al di sopra di 8 UDE. In generale, la capacità reddituale dell'azienda è legata alla presenza e alla dimensione dell'allevamento ed è inferiore, in particolare, in un sottogruppo di aziende specializzate nella produzione di cereali e foraggi, ma senza attività zootecnica. Un altro elemento che influenza la capacità economica dell'azienda è rappresentato dalla presenza o meno di tabacco nell'ordinamento colturale: vi è, infatti, un 16% di

aziende, localizzate soprattutto nella provincia di Benevento, che coltivano anche tabacco, e che, in particolare, presentano dimensioni economiche più elevate.

Le colture permanenti, prevalentemente vite ed olivo, caratterizzano una gran parte delle aziende della provincia di Salerno e un gruppo più ristretto che ricade nella provincia di Benevento. Possono essere ricondotte a questa tipologia circa 39 mila aziende (il 15,5% del totale regionale), che occupano una superficie complessiva pari a poco meno del 10% della SAU campana. Si tratta di aziende di piccola dimensione, nel 55% dei casi al di sotto di 1 ettaro di SAU e per un altro 41% tra 1 e 5 ettari, che rivestono un ruolo ridotto sia dal punto di vista occupazionale che reddituale: mediamente vengono lavorate in azienda poco più di 100 giornate/anno, svolte quasi esclusivamente dal conduttore e dalla sua famiglia, e la gran parte delle aziende, circa l'87%, non supera una dimensione economica di 4 UDE. Queste caratteristiche si giustificano con la funzione accessoria che riveste l'attività agricola per le famiglie che insistono su queste aziende, il cui ruolo è per la gran parte legato alla produzione di beni per autoconsumo. Un ruolo importante queste aziende possono, tuttavia, svolgere nell'ambito del territorio in cui sono inserite, in relazione alla loro funzione ambientale e paesaggistica. Ciò è vero in particolare per un 25% di esse che ricade in aree protette e parchi.

La viticoltura, per la produzione in particolare di vini a denominazione, distingue un altro piccolo segmento dell'agricoltura collinare della provincia di Avellino⁹ che rispetto alle precedenti situazioni viticole si contraddistingue per le maggiori dimensioni e per la maggiore capacità reddituale ed occupazionale dell'azienda.

Caratteristiche molto simili alle aziende con prevalenza di vite e olivo, sia per quanto riguarda la capacità economica dell'azienda, sia per la funzione paesaggistica che esse possono svolgere, si riscontrano in un insieme di aziende della provincia di Avellino¹⁰, che si caratterizzano per una elevata incidenza di boschi, di prati-pascoli e di colture legnose, in questo caso fruttiferi per la produzione di frutta in guscio. Queste aziende, circa 20 mila, incidono sul totale regionale per l'8% sia in termini numerici che di SAT. L'età media del conduttore è piuttosto elevata, attorno ai 60 anni, con un 40% di essi al di sopra dei 65.

Un indirizzo misto a seminativi e fruttiferi si rileva, invece, nelle aree collinari e di pianura delle province di Caserta e Napoli. Si tratta nel complesso di oltre 29 mila aziende, su una SAU pari a 67 mila ettari (12% circa del totale regionale, sia in termini numerici che di superficie). Dal punto di vista strutturale e produttivo vanno evidenziate alcune differenze tra le due province: minore dimensione media e maggiore incidenza della superficie a colture legnose nel caso delle aziende della provincia di Napoli e, sempre nella stessa

⁹ Si fa qui riferimento al gruppo 5 della provincia di Avellino individuato nell'analisi a livello provinciale.

¹⁰ Si tratta delle aziende racchiuse nel gruppo 3 identificato nella provincia di Avellino.

provincia, rilevanza, nell'ambito dei seminativi, delle colture ortive, laddove in quelle della provincia di Caserta incidono in misura maggiore cereali e foraggiere. Queste differenze si riflettono sulla più elevata intensità di lavoro e sulla maggiore incidenza della manodopera extra-familiare che caratterizzano le aziende della provincia di Napoli. Esse non si riflettono, tuttavia, sui risultati economici dell'azienda, che appaiono invece molto simili. La dimensione economica nell'80% dei casi è al di sotto delle 4 UDE, collegata direttamente alle dimensioni aziendali. Anche in questo caso, dunque, il ruolo accessorio dell'azienda appare evidente, pur essendo maggiore la funzione produttiva e di integrazione di altri redditi che si associa a questa tipologia di agricoltura rispetto alle realtà più estensive.

Un maggior peso delle ortive rispetto alle colture legnose si riscontra in un altro gruppo di piccole aziende intensive localizzate soprattutto nelle province di Caserta, Napoli e Salerno, che incidono sull'insieme regionale per circa il 16% dal punto di vista numerico, ma solo per il 6% in termini di SAU. Queste aziende possono contare su una buona qualità delle risorse naturali e sulla diffusione dell'irrigazione, che interessa mediamente oltre il 60% della SAU, ma la ridotta base aziendale limita notevolmente le possibilità di reddito e di sviluppo. La dimensione economica dell'azienda è, infatti, molto ridotta e solo il 10% di questa componente supera le 8 UDE.

Un indirizzo misto con presenza di ortive, di fruttiferi e di allevamenti contraddistingue un gruppo di aziende della collina litoranea che ricade nella provincia di Napoli e che ha caratteri del tutto peculiari rispetto alle altre realtà agricole¹¹. Le aziende sono di piccola dimensione, al di sotto di 1 ettaro di SAU, ma con un forte carico di bestiame che richiede anche un elevato impegno lavorativo. Dal punto di vista reddituale la situazione è piuttosto differenziata con un 20% di aziende che supera 8 UDE.

Un'ultima componente è rappresentata dalle 3,4 mila aziende di punta, (l'1,4% del totale regionale) che sono localizzate per la quasi totalità nelle aree di pianura e di collina litoranea delle province di Napoli, Caserta e Salerno. Queste aziende insistono su una superficie pari all'1% della SAU regionale, ma contribuiscono per ben il 19% alla formazione del reddito lordo dell'agricoltura campana. Nella gran parte dei casi sono aziende di piccola e piccolissima dimensione (il 72% al di sotto di 1 ettaro di SAU) ma ad altissima intensità di lavoro, su cui incide in misura rilevante la manodopera extra-familiare, e ad alta redditività del fattore terra. Dal punto di vista produttivo presentano ordinamenti orticoli e floricoli e una quota rilevante di colture protette. Solo nel 15% dei casi il conduttore è *part-time*.

¹¹ Si tratta del gruppo 5 identificato nell'analisi relativa alla provincia di Napoli.

2.7 I risultati delle componenti principali (applicati ai dati del Censimento per la caratterizzazione dei gruppi aziendali nelle varie province)

Provincia di Avellino: Matrice dei factor loading

| | Componente 1 | Componente 2 | Componente 3 | Componente 4 | Componente 5 | Componente 6 |
|--|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Percentuale della SAU a seminativi | 0,894 | -0,116 | | | | |
| Percentuale della superficie a seminativi investita a cereali | 0,867 | | | 0,112 | | |
| Percentuale della SAU a legnose | -0,491 | 0,720 | 0,119 | | 0,148 | -0,109 |
| Percentuale della SAU a colture permanenti investita a fruttiferi | -0,457 | 0,661 | 0,110 | | -0,237 | |
| Percentuale della SAU irrigata | -0,189 | -0,568 | 0,119 | | | -0,196 |
| RLS per ettaro di SAU | | | 0,883 | | | |
| Giornate lavorate per ettaro di saa | | | 0,865 | | | |
| Percentuale della SAT a seminativi (viti, nocchie e Superficie Agraria Non Utilizzata) | 0,121 | | | -0,838 | | |
| Percentuale della SAT utilizzata | 0,194 | | | 0,814 | | |
| Percentuale della superficie viticola destinata a vini a denominazione | -0,162 | | | | 0,852 | |
| Percentuale della superficie a colture legnose investita a vite | 0,385 | | | -0,220 | 0,647 | |
| UTA per ettaro di foraggere e prati pascoli | | 0,132 | | | | 0,857 |
| Quota del RLS derivante dall'attività zootecnica | | -0,499 | | | | 0,559 |

Provincia di Avellino: Numero di aziende e valore medio delle componenti negli 8 gruppi analizzati¹²

| Gruppo | Numero aziende | Componente 1 | Componente 2 | Componente 3 | Componente 4 | Componente 5 | Componente 6 |
|----------|----------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| gruppo 1 | 13.100 | 1,178 | 0,030 | -0,062 | -0,095 | -0,046 | -0,187 |
| gruppo 2 | 63 | -0,633 | -1,449 | 5,262 | -0,313 | -0,326 | 0,421 |
| gruppo 3 | 20.019 | -0,660 | 0,440 | -0,025 | -0,043 | -0,224 | -0,122 |
| gruppo 4 | 163 | 0,550 | 0,222 | 0,126 | 0,391 | -0,218 | 5,990 |
| gruppo 5 | 1.154 | -0,918 | -0,085 | 0,051 | 0,436 | 4,894 | -0,260 |
| gruppo 6 | 2.068 | -1,128 | -2,049 | -0,082 | 0,190 | -0,199 | 1,488 |
| gruppo 7 | 2.588 | 0,924 | -0,416 | 0,019 | 0,302 | 0,282 | 1,029 |
| gruppo 8 | 1.837 | -0,704 | -2,041 | 0,285 | 0,209 | -0,439 | -0,969 |

¹² Dai risultati dell'analisi dei gruppi 8 sono stati escluse 20 aziende che presentavano caratteristiche di outliers.

Provincia di Benevento: Matrice dei factor loading¹³

| | Componente | | | | | |
|---|------------|--------|--------|--------|--------|-------|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 |
| Percentuale di SAU a seminativi | 0,879 | 0,254 | | -0,116 | 0,138 | |
| Percentuale di superficie a seminativi investita a cereali | 0,866 | -0,146 | | | 0,103 | |
| Percentuale di SAU irrigata | | 0,825 | | | | |
| Percentuale della superficie a seminativi investita a colture industriali | 0,294 | 0,627 | 0,152 | 0,163 | -0,145 | |
| Percentuale di SAU investita a colture intensive (ortofloricole) | -0,166 | 0,563 | -0,271 | -0,125 | 0,200 | 0,228 |
| Percentuale di superficie a riposo, macchia o non utilizzata | | | -0,844 | 0,150 | | |
| Sau in rapporto alla sat | 0,100 | | 0,818 | 0,104 | | |
| Percentuale della superficie a colture legnose investita a vite | | | 0,109 | 0,762 | | 0,126 |
| Percentuale della SAU investita a colture legnose | -0,588 | -0,174 | | 0,631 | -0,100 | |
| Percentuale di RLS derivante dagli allevamenti | | -0,155 | 0,148 | -0,623 | | 0,167 |
| Giornate lavorate per ettaro di SAU | | | | | -0,804 | 0,201 |
| Giornate lavorate da familiari sul totale delle giornate lavorate | 0,144 | | | | 0,742 | 0,121 |
| RLS per ettaro di SAU | | 0,102 | | | -0,293 | 0,790 |
| RLS per giornata lavorata | | | | | 0,157 | 0,781 |

Provincia di Benevento: Numero di aziende e valore medio delle componenti nei 7 gruppi analizzati¹⁴

| Gruppi | Numero di aziende | Componente 1 | Componente 2 | Componente 3 | Componente 4 | Componente 5 | Componente 6 |
|----------|-------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Gruppo 1 | 2.512 | -0,091 | -0,162 | -2,443 | 0,292 | 0,032 | -0,060 |
| Gruppo 2 | 395 | -1,190 | 3,848 | -1,373 | -0,995 | 1,335 | 0,970 |
| Gruppo 3 | 9.543 | 1,059 | -0,307 | 0,194 | -0,150 | 0,247 | 0,041 |
| Gruppo 4 | 61 | -0,250 | 0,611 | 0,200 | -1,554 | -2,179 | 5,485 |
| Gruppo 5 | 2.846 | -0,573 | -0,311 | 0,168 | 0,234 | -1,765 | -0,308 |
| Gruppo 6 | 2.112 | 0,572 | 2,366 | 0,521 | 0,449 | -0,378 | -0,231 |
| Gruppo 7 | 9.933 | -0,905 | -0,235 | 0,326 | -0,040 | 0,323 | 0,003 |

¹³ Per rendere più leggibile la tabella sono riportati solo gli indici di correlazione che superano 0,10 in valore assoluto.

¹⁴ Dai risultati dell'analisi dei gruppi 8 sono stati escluse 13 aziende che presentavano caratteristiche di outliers.

Provincia di Caserta: Matrice dei factor loading¹⁵

| Variabili | Componente 1 | Componente 2 | Componente 3 | Componente 4 | Componente 5 | Componente 6 |
|---|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| % fruttiferi sulla SAU a colture legnose | 0,889 | | | | | |
| % di SAU a colture legnose | 0,861 | -0,12 | | -0,109 | | -0,156 |
| % di colture industriali sulla SAU a seminativi | -0,175 | 0,761 | 0,107 | -0,159 | | |
| % di SAU in affitto | | 0,673 | | | | |
| % di SAU irrigata | | 0,558 | | | 0,24 | 0,399 |
| Giornate lavorate per ettaro di SAU | | | 0,9 | | | |
| RIS per ettaro di SAU | | | 0,788 | 0,322 | | 0,197 |
| UBA per ettaro investito a foraggiere e a prati e pascoli | | | | 0,817 | | |
| % di RIS derivante da attività zootecniche | -0,22 | | | 0,774 | | -0,137 |
| % di SAT non utilizzata | | | | | -0,855 | 0,101 |
| Rapporto SAU / SAT | | 0,155 | | | 0,761 | 0,147 |
| % di colture intensive sulla superficie a seminativi | | -0,112 | 0,11 | -0,101 | | 0,879 |
| % SAU a seminativi | -0,442 | 0,379 | | 0,141 | -0,109 | 0,566 |

Provincia di Caserta: Numero di aziende e valore medio delle componenti nei 7 gruppi analizzati¹⁶

| | Numero aziende | Componente 1 | Componente 2 | Componente 3 | Componente 4 | Componente 5 | Componente 6 |
|----------|----------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Gruppo 1 | 3.091 | -0,26 | 2,47 | 0,1 | -0,35 | 0,15 | -0,18 |
| Gruppo 2 | 133 | 0,08 | -0,47 | 5,84 | 0,95 | 0,03 | 2,34 |
| Gruppo 3 | 2.949 | 0,17 | -0,15 | -0,13 | -0,21 | -2,59 | 0,02 |
| Gruppo 4 | 3.419 | -0,65 | -0,09 | -0,04 | 1,77 | 0,12 | -0,4 |
| Gruppo 5 | 2.042 | -0,17 | 0,42 | 0,22 | -0,37 | 0,31 | 3 |
| Gruppo 6 | 196 | 0,34 | 0,26 | 0,75 | 6,55 | 0,18 | 0,55 |
| Gruppo 7 | 20.512 | 0,14 | -0,29 | -0,07 | -0,25 | 0,3 | -0,22 |

¹⁵ Per rendere più leggibile la tabella sono riportati solo gli indici di correlazione che superano 0,10 in valore assoluto.

¹⁶ Oltre ai 7 gruppi considerati nell'analisi, vi sono 7 aziende che rappresentano degli outlier e circa un centinaio di aziende la cui superficie è occupata esclusivamente da boschi.

Provincia di Napoli: Matrice dei factor loading

| Variabili | Componente 1 | Componente 2 | Componente 3 | Componente 4 | Componente 5 |
|--|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Percentuale della SAU a legnose | -0,856 | | | | |
| Percentuale della SAU a seminativi | 0,836 | 0,225 | | | |
| Percentuale della superficie a legnose investita a fruttiferi | -0,711 | | -0,172 | 0,106 | |
| Percentuale della SAU irrigata | 0,671 | 0,233 | -0,203 | 0,200 | |
| Percentuale della superficie a seminativi investita ad ortive | 0,653 | -0,107 | | | |
| Percentuale della SAU protetta | 0,151 | 0,860 | | | |
| Percentuale della superficie a seminativi investita a fiori | 0,105 | 0,825 | | | |
| RLS per ettaro di SAU | | 0,804 | 0,143 | | -0,181 |
| RLS per giornata di lavoro | | 0,502 | | | 0,499 |
| Percentuale di RLS da attività zootecnica | | | 0,817 | | |
| UBA per ettaro di foraggere e prati pascoli | | | 0,731 | | |
| Percentuale di SAT non utilizzata | | | -0,155 | -0,811 | |
| SAU in rapporto alla SAT | | | -0,192 | 0,790 | |
| Giornate lavorate per ettaro di SAU | 0,110 | 0,205 | 0,152 | | -0,702 |
| Giornate lavorate da familiari su giornate aziendali complessive | 0,220 | | 0,156 | | 0,685 |

Provincia di Napoli: Numero di aziende e valore medio delle componenti nei 9 gruppi analizzati¹⁷

| | Numero aziende | Componente 1 | Componente 2 | Componente 3 | Componente 4 | Componente 5 |
|----------|----------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Gruppo 1 | 1.503 | 0,737 | 4,076 | -0,265 | 0,102 | -0,267 |
| Gruppo 2 | 11 | -0,134 | 0,941 | 26,294 | 2,926 | 1,523 |
| Gruppo 3 | 100 | 0,031 | 0,225 | 10,197 | 0,167 | 0,391 |
| Gruppo 4 | 2.548 | 0,088 | -0,183 | -0,300 | -3,081 | 0,047 |
| Gruppo 5 | 1.117 | 0,024 | -0,174 | 3,415 | -0,355 | -0,036 |
| Gruppo 6 | 68 | 0,604 | 1,355 | 1,423 | -1,587 | -6,245 |
| Gruppo 7 | 25.443 | 0,171 | -0,201 | -0,055 | 0,214 | 0,340 |
| Gruppo 8 | 131 | -0,233 | 4,304 | -0,107 | -0,062 | 4,088 |
| Gruppo 9 | 8.575 | -0,666 | -0,142 | -0,313 | 0,319 | -0,995 |

¹⁷ Nella classificazione si sono distinti anche 2 gruppi comprendenti 9 aziende che presentano caratteristiche di outliers.

Provincia di Salerno: Matrice dei factor loading

| | Componente 1 | Componente 2 | Componente 3 | Componente 4 | Componente 5 | Componente 6 |
|---|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Percentuale di superficie a colture legnose investita ad olivo | -0,772 | | | 0,346 | -0,134 | |
| Percentuale di SAU a colture legnose | -0,759 | | | -0,122 | -0,294 | 0,113 |
| Percentuale di SAU a colture intensive | 0,646 | 0,410 | | 0,228 | -0,337 | 0,126 |
| Percentuale di SAU irrigata | 0,645 | 0,258 | 0,147 | | -0,250 | 0,191 |
| RLS per ettaro di SAU | | 0,866 | | | 0,153 | |
| Percentuale della SAU a colture protette | 0,106 | 0,841 | | | | |
| SAU in rapporto alla SAT | | | 0,870 | 0,100 | | |
| Percentuale di SAT a seminativi ritirati, macchia e superficie agraria non utilizzata | -0,133 | | -0,861 | | | |
| Percentuale della superficie a seminativi investita a cereali | -0,141 | -0,125 | | 0,815 | 0,207 | -0,106 |
| Percentuale della SAU a seminativi | 0,564 | 0,222 | | 0,703 | | |
| Percentuale di RLS derivanti da attività zootecniche | 0,108 | | | | 0,795 | -0,119 |
| UBA per ettaro di superficie foraggera | | 0,115 | | 0,157 | 0,622 | 0,146 |
| Percentuale di giornate lavorate dal conduttore e dalla sua famiglia | 0,157 | | | | | -0,781 |
| Giornate di lavoro per ettaro di SAU | 0,199 | 0,117 | | | | 0,755 |

Provincia di Salerno: Numero di aziende e valore medio delle componenti nei 10 gruppi analizzati

| Gruppo | Numero di aziende | Componenti 1 | Componenti 2 | Componenti 3 | Componenti 4 | Componenti 5 | Componenti 6 |
|-----------|-------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Gruppo 1 | 7.615 | 1,740 | 0,181 | 0,248 | 0,637 | -0,876 | 0,250 |
| Gruppo 2 | 2.640 | 0,264 | 0,009 | 0,212 | 1,149 | 2,279 | -0,230 |
| Gruppo 3 | 734 | 1,044 | 3,754 | 0,230 | 0,148 | -0,524 | 0,428 |
| Gruppo 4 | 520 | 0,650 | 8,214 | 0,007 | -0,224 | -0,051 | -0,136 |
| Gruppo 5 | 8.721 | -0,417 | -0,308 | 0,202 | 1,862 | 0,137 | -0,292 |
| Gruppo 6 | 7.231 | -0,199 | -0,052 | -2,318 | -0,142 | -0,206 | -0,098 |
| Gruppo 7 | 28.682 | -0,259 | -0,092 | 0,362 | -0,558 | -0,202 | -0,365 |
| Gruppo 8 | 85 | -0,404 | 1,881 | -0,015 | 1,734 | 8,610 | 5,430 |
| Gruppo 9 | 3.445 | 0,598 | -0,287 | 0,080 | -1,076 | 2,183 | -0,527 |
| Gruppo 10 | 8.233 | -0,550 | -0,269 | 0,209 | -0,425 | -0,169 | 1,624 |

***3 - Le caratteristiche economiche
delle tipologie aziendali
per provincia***

3.1 Avellino

Dalla precedente analisi *cluster*, nella provincia di Avellino, sono stati individuati otto gruppi, riportati nel successivo quadro di sintesi (tabella 1). Per tali gruppi sono state individuate, nella banca dati Rica, cinque tipologie che da un punto di vista sia dell'orientamento produttivo che della dimensione media aziendale, riescono a rappresentare tutte le differenti realtà dell'agricoltura provinciale.

In generale l'agricoltura della provincia di Avellino presenta le caratteristiche di maggiore estensività rispetto a tutta la regione; essa infatti è organizzata su estensioni fondiari relativamente più ampie rispetto alla media regionale (circa 3 ettari medi) e da un impegno lavorativo mediamente più basso rispetto ad altre realtà. Anche la presenza diffusa di attività colturali, quali la cerealicoltura e la zootecnia legata soprattutto alla specie ovicaprina, fanno presupporre la presenza di una agricoltura estensiva. Ovviamente tali caratteristiche sono quelle medie dell'agricoltura avellinese, infatti essa presenta al suo interno profili piuttosto variegati. In particolare i caratteri di maggiore estensività si riscontrano principalmente nelle aziende localizzate nelle aree più interne, a ridosso della dorsale appenninica, in corrispondenza dell'Alta Irpinia e dell'Ufita. Al contrario le aziende localizzate nella parte centrale della provincia presentano per lo più coltivazioni arboree, quali la vite, l'olivo e la frutta secca, ed un maggiore utilizzo dei fattori produttivi, quali il lavoro ed il capitale.

Nello specifico, sono stati analizzati i bilanci economici per le tipologie di seguito specificate:

- Aziende cerealicole estensive;
- Aziende piccole con produzione di frutta a guscio e boschi;
- Aziende viticole;
- Aziende familiari, piccole con allevamento;
- Aziende medio-grandi, foraggere e zootecniche.

Nel paragrafo 3.6 sono riportate le tabelle di sintesi dei dati per i caratteri strutturali e le performance economiche realizzate dalle tipologie di seguito analizzate.

Tabella 1 - Alcune caratteristiche delle tipologie aziendali individuate nella provincia di Avellino

| | Gruppo 1 | Gruppo 2 | Gruppo 3 | Gruppo 4 | Gruppo 5 | Gruppo 6 | Gruppo 7 | Gruppo 8 |
|--------------------------------|---|--|--|--|---|---|---|---|
| Tipologia | <i>Aziende cerealicole estensive</i> | <i>Aziende professionali intensive ad alta redditività</i> | <i>Aziende piccole con produzione di frutta in guscio e boschi</i> | <i>Aziende medio grandi cerealicole zootecniche</i> | <i>Aziende viticole</i> | <i>Piccole aziende familiari con allevamenti</i> | <i>Aziende medio grandi foraggiere zootecniche</i> | <i>Microaziende e con funzione accessoria</i> |
| Aziende: n° e (%) | 13.100 (32,0%) | 65 (0,2%) | 20.019 (48,8%) | 163 (0,4%) | 1.154 (2,8%) | 2.068 (5,0%) | 2.588 (6,3%) | 1.837 (4,5%) |
| Orientamento produttivo | Seminativo misto con cereali e foraggiere | Floricolo vivaistica con zootecnia | Misto arboreo con prevalenza fruttiferi e bosco | Cerealicolo, foraggero con zootecnia | Viticultura con frutta secca ed olivo | Pascolo e foraggi associati a zootecnia | Misto seminativo zootecnico | Misto ortivo e fruttiferi con colture industriali |
| SAU | 4,7 ha , con irrigazione della sau quasi assente (2%) | 1,7 ha, utilizzazione e della sat al di sotto della media e con irrigazione della sau superiore alla media provinciale | 1,7 ha, con irrigazione della sau quasi assente (2%) | 10,0 ha con alta incidenza dell'utilizzazione della sat (93%) ed incidenza della sau irrigata molto bassa (3%) | 3,5 ha , con irrigazione della sau quasi assente (2%) | 3,7 ha, con sau irrigata pari al 13% e 82% di utilizzazione e della sat | 10,1 ha, con alta incidenza dell'utilizzazione della sat (91%) ed incidenza della sau irrigata molto bassa (2%) | 0,8 ha alta incidenza della sau irrigata (68%) |
| UBA | | 32,1 uba | | 28,8 uba | | 4,8 uba | 11,1 uba | |
| UDE | Classe piccola (meno di 4 Ude) | Classe grande (oltre 40 Ude) | Classe piccola (meno di 4 Ude) | Classe media (da 20 a 40 Ude) | Classe medio piccola (da 4 a 8 Ude) | Classe piccola (meno di 4 Ude) | Classe media (8 - 16 Ude) | Classe piccola (meno di 4 Ude) |

Il primo gruppo analizzato, “**Aziende cerealicole estensive**”, presenta una più ampia numerosità aziendale sulla dorsale appenninica della provincia di Avellino.

Gruppo : cerealicole estensive



Tale tipologia è la più diffusa nella provincia, essa rappresenta il 32% dell'universo delle aziende agricole avellinesi. Le caratteristiche riportate dalle aziende agricole del gruppo si avvicinano, dunque, a quelle medie provinciali, sia nella dimensione, circa 5 ettari di SAU (3 ettari è la media provinciale); sia nell'ordinamento produttivo. Quest'ultimo è rappresentato dai cereali, quali frumento duro, mais, orzo e una discreta presenza della coltivazione di foraggi. Nonostante la presenza di essenze foraggere in azienda non si riscontrano consistenze di bestiame, pertanto tale produzione viene completamente collocata sul mercato. L'impegno lavorativo è piuttosto modesto, rappresentato da meno di una unità lavorativa, evidenziando l'utilizzo di tecniche estensive da parte di tali aziende, ma probabilmente anche il ricorso all'esterno per alcune delle lavorazioni colturali.

Sul piano economico, tale struttura si riflette ovviamente sulla dotazione del capitale, tra le più basse della provincia e con una bassa incidenza del capitale macchine, quest'ultimo riporta un valore ad ettaro di SAU pari a circa 18 mila euro, tale valore è più alto soltanto di quello riportato dalla tipologia "familiari con allevamento". Anche la struttura dei costi si presenta con livelli tra i più bassi nelle spese specifiche delle coltivazioni e per le macchine. Dunque si conferma un probabile ricorso esterno per le lavorazioni colturali, con noleggi sia di macchine agricole che degli operatori.

I risultati economici conseguiti dalla stessa tipologia sono piuttosto bassi, molto al di sotto delle medie riscontrate nelle altre tipologie aziendali; tali risultati sono determinati da una già bassa produzione lorda ad ettaro di SAU, e da valori nei costi fissi sensibilmente sostenuti. Inoltre si rileva una alta percentuale dei contributi pubblici, con un incidenza che è pari al 33% della plv ed è più elevata del reddito netto, tanto da far prefigurare grosse perdite nel caso di mancanza o riduzioni di sovvenzioni pubbliche. Pertanto anche questa tipologia si ravvisa una potenziale riconversione produttiva indotta dalle mutate condizioni per il trasferimento dei premi alla produzione (premio unico disaccoppiato).

Il gruppo "**Piccole con produzione di frutta a guscio**", si localizza soprattutto nella parte confinante con il Nolano, della provincia di Napoli, e con i Monti Picentini nel salernitano; quest'ultima è una zona di diffusione della corilicoltura di qualità, difatti in tali siti si produce la IGP "Nocciola Tonda di Giffoni".

Le aziende si caratterizzano per le modeste dimensioni, in termini di SAU (poco meno di 2 ettari), ma con una superficie totale che è più del doppio della SAU. Difatti tali aziende presentano nel proprio terreno superfici consistenti destinate ai boschi. La coltivazione praticata è arborea ed è rappresentata soprattutto dalla frutta a guscio, ed in misura inferiore dalla frutta in genere. Anche qui l'impegno lavorativo è limitato, meno di una unità lavorativa è coinvolta nel lavoro aziendale.

Il capitale fondiario è abbastanza consistente, circa 37 mila euro/ha di SAU, e con una forte incidenza del capitale macchine, più alta rispetto alle altre tipologie analizzate.

I risultati economici realizzati sono nella media rispetto alle altre tipologie, in particolare la tipologia analizzata realizza una plv ad ettaro di SAU pari a 7mila euro ed un reddito netto pari a oltre 4mila euro ad ettaro di SAU. Gli stessi valori in termini assoluti sono però più deludenti, essendo l'azienda grande poco meno di 2 ettari il reddito netto è pari a soltanto 7.000 euro, reddito che data l'entità sicuramente non riesce a remunerare adeguatamente i fattori produttivi impiegati in azienda.

Le aziende del gruppo **“Aziende viticole”**, si localizzano soprattutto intorno alla città di Avellino (figura sotto).



La viticoltura da esse praticata è senz'altro di qualità poichè in tale zona si producono i vini tra i più rinomati della regione, difatti tra le varie denominazioni presenti la provincia vanta di ben tre DOCG (Taurasi, Fiano di Avellino e Greco di Tufo).

Queste aziende presentano una struttura economica solida, nel capitale, e con ottime *performance*, presentando i valori più elevati sia in termini di plv che di redditi prodotti. La professionalità di tali aziende la si riscontra anche nell'impegno lavorativo rappresentato da quasi 2 unità lavorative ad azienda, tra i più alti tra quelli riscontrati nelle altre tipologie.

Inoltre, è utile sottolineare che i risultati economici sono raggiunti soltanto tramite il mercato, difatti le sovvenzioni pubbliche rappresentano una percentuale molto bassa e pari soltanto al 2% della plv aziendale. Il reddito netto, pari a 6.000 euro/ha, è tra i più alti della provincia, e remunera la famiglia lavoratrice mediamente con circa 20 mila euro l'anno, il più alto in assoluto tra tutte le tipologie analizzate.

Le aziende del gruppo **“Piccole aziende familiari con allevamenti”** sono presenti in quasi tutto il territorio provinciale e si concentrano soprattutto nelle aree montane dell'Alta Irpinia e dei Monti Picentini. Questo gruppo presenta

come ordinamento agricolo le coltivazioni foraggere ed il pascolo, al quale è associata l'attività zootecnica; quest'ultima di dimensioni piuttosto contenute (pari a 5 uba medie).

La dimensione della SAU è in media con quella provinciale e pari a circa 4 ettari. Come si può immaginare, l'impegno lavorativo è basso, non superando le 0,5 unità, e ciò è dovuto in parte dall'ordinamento produttivo praticato, difatti anche la tipologia analoga "cerealicola estensiva" ha in media lo stesso ammontare di unità lavorative.

L'analisi economica mostra una struttura fondiaria con una bassa incidenza nel valore del capitali delle macchine, probabilmente sono poco meccanizzate per le caratteristiche orografiche dei luoghi in cui si localizzano (pendenze che non consentono l'utilizzo di macchine per le cure dei terreni e delle coltivazioni praticate) ma anche per il ricorso esterno di alcune fasi delle lavorazioni eseguite tramite noleggio. La struttura dei costi mostra una bassa incidenza sia delle spese specifiche che dei costi per ammortamenti; questi ultimi determinati da un basso investimento in macchinari e/o dalla presenza di macchine obsolete e già ampiamente ammortizzate.

I risultati economici sono piuttosto buoni, e tra i più alti tra quelli realizzati da tutte le tipologie: esse presentano in media una plv di oltre 6 mila euro/ha ed un reddito netto di quasi 4 mila euro/ha. La produzione però è ampiamente determinata dagli importi incassati per le sovvenzioni pubbliche.

Le aziende del gruppo "**Medio grandi foraggere zootecniche**", sono maggiormente localizzate sulla dorsale appenninica dell'avellinese e presentano un ordinamento cerealicolo zootecnico.

Gruppo : medio grandi, foraggero zootecniche



L'attività agricola è a supporto di quella zootecnica, con ampia presenza di cereali per l'alimentazione animale e foraggi, seppure l'attività zootecnica è mediamente contenuta presentando soltanto circa 11 uba ad azienda. La superficie utilizzata è molto estesa, al di sopra della media provinciale ed è pari a 11 ettari di SAU, dunque la maggior parte del prodotto colturale è destinato al mercato. L'impegno lavorativo è tra i più alti di quelli riscontrati nelle altre tipologie essendo pari ad una unità lavorativa; quest'ultimo è determinato dalla presenza di attività zootecnica la quale richiede mediamente un impegno di lavoro più consistente rispetto alle altre attività agricole.

Dall'analisi della struttura dei costi si riscontra una percentuale di costi variabili elevata (circa il 42%) non determinata dalle spese specifiche per le coltivazioni, per gli allevamenti e per i macchinari; ma dalle altre spese tra cui i noleggi, facendo presupporre anche qui un massiccio ricorso al "conteterzismo" esterno per le lavorazioni colturali. Anche le spese per gli allevamenti sono piuttosto contenute per l'elevato utilizzo dei reimpieghi aziendali per l'alimentazione animale.

I risultati economici, in termini assoluti, sono buoni essendo i più alti tra quelli riportati dalle tipologie analizzate: mediamente le aziende realizzano un a plv di circa 41 mila euro (la più alta) ed un reddito netto, pari a 23 mila euro (secondo soltanto a quello realizzato dalla tipologia "viticola"). Tali risultati, se rapportati all'ettaro di SAU, sono tendenzialmente bassi, prossimi soltanto alla tipologia "cerealicola estensiva", evidenziando una bassa intensività dei fattori e dei risultati della superficie sulla quale si realizza l'attività complessiva dell'azienda.

Nel seguito si riportano i quadri sinottici sulle caratteristiche economiche, medie e per ettaro di SAU, delle tipologie appena descritte (tabelle 2 e 3).

Avellino: quadro sinottico delle strutture economiche (Indici su 1000)

| | "Aziende cerealicole estensive" | "Piccole con produzione di frutta a guscio e boschi" | "Aziende viticole" | "Piccole aziende familiari con allevamento" | "Aziende medio grandi cerealicole, foraggero e zootecnico" |
|---|---------------------------------|--|--------------------|---|--|
| I capitali investiti in azienda | | | | | |
| Numero di casi : | 15 | 8 | 20 | 18 | 24 |
| Capitale fondiario totale | 18.853 | 37.036 | 42.117 | 31.862 | 18.191 |
| Capitale d'esercizio | 4.391 | 9.806 | 6.547 | 6.142 | 6.134 |
| Capitale macchine | 3.842 | 7.952 | 5.469 | 3.914 | 2.345 |
| Capitale bestiami | 0 | 619 | 0 | 776 | 2.221 |
| Le produzioni ed i profitti realizzati | | | | | |
| Produzione lorda vendibile | | | | | |
| PLV animale | 2.229 | 7.074 | 9.286 | 6.449 | 4.011 |
| Preni e sovvenzioni su coltivazioni | 0 | 2.040 | 0 | 903 | 2.262 |
| Preni e sovvenzioni su allevamenti | 734 | 174 | 180 | 1.771 | 704 |
| Costi variabili | | | | | |
| Spese specifiche per coltivazioni | 507 | 1.515 | 1.182 | 1.464 | 1.699 |
| Spese specifiche per allevamenti | 292 | 390 | 672 | 493 | 262 |
| Spese specifiche per le macchine | 214 | 357 | 0 | 99 | 208 |
| Costi fissi | | | | | |
| Affitti passivi | 1.149 | 1.929 | 2.020 | 1.691 | 1.014 |
| Ammortamenti totali | 88 | 73 | 106 | 52 | 56 |
| Ammortamento fabbricati | 559 | 1.072 | 1.045 | 700 | 527 |
| Ammortamento piantagioni | 111 | 175 | 97 | 79 | 158 |
| Ammortamento macchinari | 3 | 105 | 214 | 104 | 17 |
| Spese generali e fondiarie | | | | | |
| Reddito lordo | 445 | 791 | 735 | 517 | 353 |
| Prodotto netto | 55 | 189 | 212 | 221 | 114 |
| Reddito netto | 1.722 | 5.658 | 8.103 | 5.434 | 3.263 |
| Reddito di lavoro totale | 1.110 | 4.421 | 6.847 | 4.581 | 2.663 |
| Reddito di lavoro familiare | 572 | 3.729 | 6.083 | 3.743 | 2.249 |
| | 175 | 2.722 | 5.388 | 3.117 | 1.693 |
| | 175 | 2.705 | 5.388 | 3.117 | 1.680 |

Fonte: ns. elaborazioni su dati Riva

Avellino: quadro sinottico delle strutture economiche (valori medi)

Tabella 3

| | "Aziende cerealicole estensive" | "Piccole con produzione di frutta a guscio e boschi" | "Aziende viticole" | "Piccole aziende familiari con allevamento" | "Aziende medio grandi cerealicole, foraggero e zootecnico" |
|---|---------------------------------|--|--------------------|---|--|
| I capitali investiti in azienda | | | | | |
| Numero di casi : | 15 | 8 | 20 | 18 | 24 |
| Capitale fondiario totale | 88.181 | 96.570 | 155.832 | 117.711 | 186.184 |
| Capitale d'esercizio | 20.540 | 25.569 | 24.225 | 22.692 | 62.777 |
| Capitale macchine | 17.972 | 20.735 | 20.234 | 14.462 | 24.001 |
| Capitale bestiame | 0 | 1.614 | 0 | 2.866 | 22.727 |
| Le produzioni ed i profitti realizzati | | | | | |
| Produzione lorda vendibile | | | | | |
| PLV animale | 10.426 | 18.447 | 34.356 | 23.825 | 41.054 |
| Premi e sovvenzioni su coltivazioni | 0 | 5.319 | 0 | 3.336 | 23.154 |
| Premi e sovvenzioni su allevamenti | 3.433 | 454 | 667 | 6.542 | 7.210 |
| Costi variabili | | | | | |
| Spese specifiche per coltivazioni | 2.374 | 3.949 | 4.375 | 180 | 1.796 |
| Spese specifiche per allevamenti | 1.366 | 1.016 | 2.485 | 5.408 | 17.385 |
| Spese specifiche per le macchine | 999 | 931 | 0 | 1.820 | 2.686 |
| Costi fissi | | | | | |
| Affitti passivi | 5.375 | 5.029 | 1.832 | 1.146 | 2.275 |
| Ammortamenti totali | 413 | 191 | 7.476 | 6.247 | 10.378 |
| Ammortamento fabbricati | 2.613 | 2.794 | 3.868 | 2.586 | 5.396 |
| Ammortamento piantagioni | 519 | 457 | 358 | 293 | 1.613 |
| Ammortamento macchinari | 14 | 275 | 792 | 383 | 170 |
| Spese generali e fondiarie | | | | | |
| Reddito lordo | 2.081 | 2.062 | 2.718 | 1.910 | 3.613 |
| Prodotto netto | 257 | 492 | 783 | 816 | 1.168 |
| Reddito netto | 8.053 | 14.754 | 29.982 | 20.077 | 33.401 |
| Reddito di lavoro totale | 5.191 | 11.528 | 25.334 | 16.926 | 27.260 |
| Reddito di lavoro familiare | 2.678 | 9.725 | 22.506 | 13.829 | 23.022 |
| | 819 | 7.096 | 19.935 | 11.517 | 17.326 |
| | 819 | 7.053 | 19.935 | 11.517 | 17.193 |

Fonte: ns. elaborazioni su dati Rica

3.2 Benevento

In generale, l'agricoltura della provincia di Benevento presenta caratteristiche strutturali che si differenziano notevolmente rispetto a quanto riscontrato nella precedente provincia analizzata. E ciò sia per le dimensioni medie riportate dalle diverse tipologie aziendali, decisamente più elevate, sia negli ordinamenti produttivi più diffusi. Nella tabella successiva vengono riportate tutte le tipologie individuate nella provincia di Benevento con alcune delle variabili strutturali caratterizzanti ed utilizzate per il confronto con le aziende del campione Rica (tabella 4).

Anche per questa provincia è stato possibile costruire il bilancio economico "tipo" soltanto per alcuni dei gruppi di aziende individuati con l'analisi multivariata; tuttavia si evidenzia come tali aziende, sia in termini dimensionali ed organizzativi aziendali sia per gli ordinamenti produttivi praticati, coprono l'intero panorama delle tipologie aziendali presenti nell'agricoltura provinciale.

Tra le tipologie individuate, quelle che sono state oggetto di elaborazione dei bilanci economici medi appartengono ai gruppi:

- 3 - *Medie con coltivazioni estensive ed allevamenti;*
- 4 - *Aziende zootecniche specializzate;*
- 5 - *Aziende miste boschive ed arboree;*
- 6 - *Aziende medie con seminativi estensivi e colture industriali;*
- 7 - *Aziende, familiari piccole con coltivazioni arboree.*

Nel paragrafo 3.6 sono riportate le tabelle di sintesi sui caratteri strutturali e delle performance economiche delle singole tipologie aziendali di seguito analizzate.

Tabella 4 - Alcune caratteristiche delle tipologie aziendali individuate nella provincia di Benevento

| | Gruppo 1 | Gruppo 2 | Gruppo 3 | Gruppo 4 | Gruppo 5 | Gruppo 6 | Gruppo 7 |
|--------------------------------|---|---|--|--|--|---|--|
| Tipologia | <i>Aziende miste agricoltura e boschi con superfici a riposo</i> | <i>Familiari, piccole, intensive, con coltivazioni orticole</i> | <i>Medie con coltivazioni estensive ed allevamenti</i> | <i>Aziende zootecniche specializzate</i> | <i>Aziende professionali miste boschive ed arboree</i> | <i>Medie con seminativi estensivi e colture industriali</i> | <i>Familiari, piccole con coltivazioni arboree</i> |
| Aziende: n° e (%) | 2.512 (9,2%) | 395 (1,4%) | 9.543 (34,8%) | 61 (0,2%) | 2.846 (10,4%) | 2.112 (7,7%) | 9.933 (36,2%) |
| Orientamento produttivo | Arboreo misto a boschi | Orticolo in piena area | Seminativo cerealicolo foraggiero | Zootecnico cerealicolo foraggiero | Misto arboreo (vite ed olivo), boschivo e pascolo | Misto seminativo (cereali e colture industriali) ed arboreo (viticolo ed olivi colto) | Misto viticolo e olivi colto |
| SAU | 1,5 ha, con bassa utilizzazione della superficie totale, altra superficie destinata a bosco e superficie a riposo con aiuto PAC | 0,7 ha, con alta percentuale della sau irrigata | 6,9 ha, con irrigazione della sau quasi assente (2%) | 4,1 ha, con elevato utilizzo della sat ed alta incidenza della sau irrigata (30%). | 4,0 ha con basso grado di irrigazione (3%) | 3,7 ha, con elevato utilizzo della sat ed alta incidenza della sau irrigata (53%) | 1,9 ha, con irrigazione della sau quasi assente (2%) |
| UBA | | | 6,3 uba Bovini e avicunicoli | 31,1 uba Ovini e cunicoli | | | |
| UDE | Classe piccola (fino a 2 Ude) | Classe piccola (da 2 a 4 Ude) | Classe medio piccola (4 – 8 Ude) | Classe grande (da 40 a 100 Ude) | Classe medio piccola (4 – 8 Ude) | Classe media (da 8 a 16 Ude) | Classe piccola (da 2 a 4 Ude) |

Il gruppo “**Medie con coltivazioni estensive ed allevamenti**”, individuato con la precedente analisi multivariata, è uno dei gruppi più numerosi della provincia, in esso sono contenute circa 9.500 aziende che rappresentano quasi la metà dell’universo di aziende agricole del territorio analizzato (circa il 35%). Le aziende si connotano per una spinta specializzazione nelle specie colturali seminatrici (circa l’82%), soprattutto nei cereali e nelle foraggere, e per la dimensione più elevata della media provinciale (circa 7 ettari). In una parte consistente di aziende (circa un quarto del gruppo) sono presenti anche coltivazioni industriali (tabacco) a cui sono associate un maggior numero di giornate lavorate. All’interno di queste aziende si riscontra inoltre anche l’attività zootecnica, che rappresenta una parte importante dell’attività aziendale nella formazione del reddito lordo standard aziendale (circa il 18%).

Ai fini della costruzione del bilancio economico, tale gruppo è stato scisso in due sottogruppi. Difatti, esso presenta al suo interno caratteristiche differenti a seconda se nell’ordinamento produttivo praticato dalle aziende c’è o meno la coltivazione del tabacco. In particolare, le aziende con coltivazioni industriali presentano una organizzazione aziendale con caratteri di maggiore professio-

nalità; questi caratteri sono rappresentati dall'esclusività dell'attività aziendale del capo azienda e dal numero di giornate di lavoro impegnate, dalla dimensione media più elevata rispetto all'altra parte del gruppo (circa 9 ha). È su questo gruppo che si è proceduto alla individuazione dei caratteri economici estratti dalla banca dati Rica.

Tale sottogruppo associa alla coltivazione del tabacco quella dei cereali, i quali sono spesso utilizzati per l'alimentazione degli animali presenti in azienda: questi ultimi sono soprattutto rappresentati dalle specie bovine e avicunicole.

Data la dimensione media aziendale anche i capitali mediamente investiti in azienda risultano consistenti, circa 181 mila euro, tuttavia i valori riportati ad ettaro di SAU sono tra i più bassi rispetto alle altre tipologie individuate, a dimostrazione della maggiore estensività dell'attività agricola svolta.

I risultati economici riportati da queste aziende sono però molto contenuti e tra i più bassi rispetto alle altre tipologie. La produzione media in valore raggiunge appena i 28 mila euro, con valori che raggiungono soltanto i 2 mila euro ad ettaro di SAU; a fronte di tali valori produttivi si evidenziano dei premi pubblici piuttosto elevati, evidenziando una forte dipendenza economica dalle sovvenzioni pubbliche rispetto ai valori di mercato¹⁸. Anche i costi risultano mediamente elevati determinando dunque risultati di reddito più bassi rispetto alle altre tipologie in analisi. La redditività netta riscontrata per queste aziende è pari a circa 8 mila euro per unità lavorativa, mille euro per ettaro di SAU e circa 1.500 euro per unità di bestiame adulto (UBA).

Il gruppo **“Aziende zootecniche specializzate”** è meno numeroso del primo (circa 60 aziende), si localizza soprattutto nella montagna interna e presenta una specializzazione più spinta nell'attività zootecnica. In questo gruppo sono presenti aziende con una dimensione media di circa 4 ettari di SAU, un impegno lavorativo piuttosto elevato e da un maggiore ricorso alla manodopera esterna (circa 3 unità lavorative). Oltre all'attività zootecnica, l'ordinamento produttivo presenta anche attività agricole non a supporto della zootecnia, infatti, sono presenti anche coltivazioni legnose, soprattutto vite ed olivo e coltivazioni vivaistiche. Le specie zootecniche presenti sono soprattutto ovini e conigli, ma anche bovini.

Questa tipologia si distingue per l'elevata redditività dei fattori produttivi: difatti le aziende realizzano delle performance economiche tra le più elevate rispetto alle altre tipologie provinciali. Già i valori medi aziendali sono consistenti e più elevati delle altre tipologie aziendali, la produzione in valore è di circa 91mila euro ad azienda ed il reddito netto è di circa 47mila euro. Gli stes-

¹⁸ Per gli approfondimenti sull'argomento si rimanda ad un lavoro recente sugli impatti della Revisione di medio termine della Pac effettuato proprio su un campione di aziende localizzate nella provincia beneventana: F. Carillo, A. Coppola “Le simulazioni degli effetti della riforma”, in G. Marotta (a cura di), *“La riforma della Politica Agricola Comunitaria – Analisi dell'impatto in Campania”*, Franco Angeli, 2005.

si valori rapportati alla superficie agricola aziendale conservano una misura soddisfacente, la produzione è di circa 17mila euro ad ettaro di SAU ed il reddito netto è pari a circa 9mila euro ad ettaro di SAU.

Il gruppo 5, **“Aziende miste boschive ed arboree”**, come si è evidenziato nell'analisi multivariata, contiene al suo interno un gruppo limitato di aziende demaniali che, per l'elevato numero di giornate lavorative e per il consistente lavoro esterno, si accomunano alle caratteristiche medie del gruppo, ma che per l'ordinamento praticato se ne discostano notevolmente; pertanto sono state escluse dall'analisi economica queste aziende.

Le aziende della tipologia analizzata sono di dimensioni piccole, con orientamento produttivo rivolto soprattutto alla coltivazione di vite ed olivo, con una discreta presenza anche di pascolo destinato all'alimentazione dei pochi animali presenti in azienda.

Come si evidenzia nel prospetto di sintesi di seguito riportato, le *performance* economiche unitarie ad ettaro di SAU sono medie rispetto alle altre tipologie esaminate. In particolare, si evidenzia come tale tipologia aziendale a fronte di una produzione tra le più basse, il cui valore ad ettaro di SAU è pari a circa 7.600 euro, grazie ai costi relativamente contenuti, riesce a realizzare una redditività unitaria che si discosta poco dalla media delle altre tipologie analizzate.

Il gruppo **“Medie con seminativi estensivi e colture industriali”**, presenta un ordinamento rivolto principalmente alla produzione di seminativi, la maggior parte dei quali riguarda i cereali associati alle colture industriali. Anche per questo gruppo è possibile effettuare una differenziazione tra le aziende che presentano coltivazioni industriali da quelle che si specializzano per la cerealicoltura estensiva; in quanto presentano caratteristiche dimensionali ed organizzative differenti.

La sottotipologia analizzata in questa parte riguarda le aziende che presentano le coltivazioni industriali nel loro ordinamento produttivo.

Queste aziende presentano una situazione economica soddisfacente sia per quanto riguarda la produzione che la redditività realizzata. E' utile evidenziare però come gran parte dei risultati economici positivi si realizzano grazie ai sussidi pubblici che le stesse aziende ricevono: essi rappresentano ben il 74% della produzione lorda vendibile. Da ciò si evidenzia la grossa sensibilità di questa tipologia ai futuri cambiamenti della relativa OCM tabacco.

Il gruppo 7, **“Familiari, piccole con coltivazioni arboree”**, presenta un ordinamento determinato da una bassa incidenza della superficie a seminativi e da una maggiore presenza di coltivazioni legnose, queste ultime riguardano soprattutto le coltivazioni della vite e dell'olivo.

Da un punto di vista dimensionale, tale tipologia presenta una SAU media pari a circa 2 ettari, al di sotto di quella provinciale, ed un impegno lavorativo contenuto, pari a circa 0,4 unità, completamente rappresentate dalla famiglia.

Nelle tabelle 5 e 6 sono riportati i prospetti di sintesi relativi alle tipologie analizzate.

Benevento: quadro sinottico delle strutture economiche (Indici su 100)

Tabella 5

| | "Aziende medie con coltivazioni estensive ed allevamento" | "Aziende zootecniche specializzate" | "Aziende miste, boschive ed arboree" | "Aziende con seminativi estensivi e colture industriali" | "Aziende familiari, piccole con coltivazioni arboree" |
|---|---|-------------------------------------|--------------------------------------|--|---|
| I capitali investiti in azienda | | | | | |
| <i>Numero di casi :</i> | 5 | 9 | 20 | 14 | 10 |
| <i>Capitale fondiario totale</i> | | | | | |
| <i>Capitale d'esercizio</i> | 17.272 | 45.261 | 38.736 | 27.330 | 39.121 |
| <i>Capitale bestiame</i> | 4.662 | 25.010 | 7.389 | 9.033 | 12.484 |
| <i>Capitale macchine</i> | 2.638 | 5.905 | 6.198 | 6.109 | 11.304 |
| | 1.102 | 13.308 | 43 | 769 | 0 |
| Le produzioni ed i profitti realizzati | | | | | |
| Produzione lorda vendibile | | | | | |
| <i>PLV animale</i> | 2.688 | 17.134 | 7.618 | 7.812 | 11.210 |
| <i>Premi e sovvenzioni su coltivazioni</i> | 847 | 14.431 | 57 | 659 | 0 |
| <i>Premi e sovvenzioni su allevamenti</i> | 1.310 | 1.241 | 1.567 | 5.775 | 752 |
| Costi variabili | | | | | |
| <i>Spese specifiche per coltivazioni</i> | 121 | 46 | 0 | 10 | 0 |
| <i>Spese specifiche per allevamenti</i> | 1.065 | 9.439 | 1.335 | 2.829 | 885 |
| <i>Spese specifiche per le macchine</i> | 273 | 870 | 759 | 1.224 | 356 |
| Costi fissi | | | | | |
| <i>Affitti passivi</i> | 167 | 4.560 | 14 | 138 | 0 |
| <i>Ammortamenti totali</i> | 213 | 718 | 374 | 395 | 503 |
| <i>Ammortamento fabbricati</i> | 774 | 1.981 | 1.791 | 1.775 | 3.551 |
| <i>Ammortamento piantagioni</i> | 48 | 61 | 86 | 287 | 0 |
| <i>Ammortamento macchinari</i> | 393 | 767 | 842 | 628 | 2.077 |
| Spese generali e fondiarie | | | | | |
| <i>Residuo lordo</i> | 39 | 184 | 79 | 130 | 299 |
| <i>Prodotto netto</i> | 0 | 18 | 219 | 12 | 668 |
| <i>Residuo netto</i> | 354 | 564 | 544 | 486 | 1.110 |
| <i>Residuo di lavoro totale</i> | 69 | 191 | 171 | 223 | 87 |
| <i>Residuo di lavoro familiare</i> | 2.021 | 10.948 | 6.293 | 5.318 | 10.325 |
| | 1.564 | 9.990 | 5.361 | 5.186 | 8.162 |
| | 1.246 | 8.967 | 4.502 | 3.542 | 6.774 |
| | 938 | 7.183 | 3.700 | 3.451 | 5.368 |
| | 938 | 7.183 | 3.620 | 2.886 | 5.368 |

Fonte: ns. elaborazioni su dati Risa

Tabella 6

Benevento: quadro sinottico delle strutture economiche (valori medi)

| <i>I capitali investiti in azienda</i> | "Aziende medie con coltivazioni estensive ed allevamento" | "Aziende zootecniche specializzate" | "Aziende miste, boschive ed arboree" | "Aziende con seminativi estensivi e colture industriali" | "Aziende familiari, piccole con coltivazioni arboree" |
|---|---|-------------------------------------|--------------------------------------|--|---|
| Numero di casi : | 5 | 9 | 20 | 14 | 10 |
| Capitale fondiario totale | 181.324 | 239.685 | 148.339 | 127.962 | 77.265 |
| <i>Capitale d'esercizio</i> | 48.938 | 132.441 | 28.295 | 42.295 | 24.655 |
| <i>Capitale bestiame</i> | 27.689 | 31.268 | 23.737 | 28.604 | 22.326 |
| <i>Capitale macchine</i> | 11.569 | 70.475 | 164 | 3.600 | |
| Le produzioni ed i profitti realizzati | | | | | |
| Produzione lorda vendibile | 28.217 | 90.732 | 29.173 | 36.576 | 22.140 |
| <i>PLV animale</i> | 8.890 | 76.422 | 217 | 3.085 | 0 |
| <i>Premi e sovvenzioni su coltivazioni</i> | 13.756 | 6.571 | 6.002 | 27.039 | 1.485 |
| <i>Premi e sovvenzioni su allevamenti</i> | 1.266 | 244 | 0 | 47 | 0 |
| Costi variabili | 11.182 | 49.986 | 5.114 | 13.245 | 1.747 |
| <i>Spese specifiche per coltivazioni</i> | 2.869 | 4.608 | 2.908 | 5.732 | 704 |
| <i>Spese specifiche per allevamenti</i> | 1.754 | 24.150 | 53 | 646 | 0 |
| <i>Spese specifiche per le macchine</i> | 2.237 | 3.803 | 1.432 | 1.851 | 993 |
| Costi fissi | 8.130 | 10.492 | 6.858 | 8.312 | 7.013 |
| <i>Affitti passivi</i> | 502 | 322 | 330 | 1.343 | 0 |
| Ammortamenti totali | 4.130 | 4.059 | 3.224 | 2.942 | 4.102 |
| <i>Ammortamento fabbricati</i> | 411 | 976 | 302 | 611 | 590 |
| <i>Ammortamento piantagioni</i> | 3 | 94 | 839 | 57 | 1.320 |
| <i>Ammortamento macchinari</i> | 3.716 | 2.989 | 2.083 | 2.274 | 2.192 |
| Spese generali e fondiarie | 728 | 1.011 | 656 | 1.042 | 171 |
| <i>Reddito lordo</i> | 21.213 | 57.975 | 24.099 | 24.897 | 20.393 |
| <i>Prodotto netto</i> | 16.415 | 52.905 | 20.530 | 24.279 | 16.120 |
| <i>Reddito netto</i> | 13.083 | 47.483 | 17.241 | 16.586 | 13.379 |
| <i>Reddito di lavoro totale</i> | 9.851 | 38.040 | 14.168 | 16.158 | 10.601 |
| <i>Reddito di lavoro familiare</i> | 9.851 | 38.040 | 13.863 | 13.513 | 10.601 |

Fonte: ns. elaborazioni su dati Riva

3.3 Caserta

Nella provincia di Caserta sono stati estratti 7 gruppi le cui caratteristiche distintive sono evidenziate nel quadro sinottico di seguito riportato (Tabella 7). In generale l'agricoltura casertana presenta un'articolazione tipologica al suo interno relativamente più contenuta rispetto alle altre province come quella di Napoli o di Salerno. Per queste province, infatti sono stati estratti più gruppi; tuttavia il ventaglio di tipologie rappresentate per la provincia di Caserta è ampio sia in termini di ordinamenti praticati e di dimensioni riportate dalle aziende agricole che di organizzazione aziendale (intensività produttiva, professionalità dell'attività agricola, ecc.).

Qui di seguito si riporta una descrizione sulle strutture e sulle *performance* economiche che caratterizzano le tipologie individuate, rimandando al paragrafo 3.6 il dettaglio sui dati strutturali ed economici riportati per ognuna delle tipologie analizzate.

Tabella 7 - Alcune caratteristiche delle tipologie aziendali individuate nella provincia di Caserta

| Tipologia | Gruppo 1 | Gruppo 2 | Gruppo 3 | Gruppo 4 | Gruppo 5 | Gruppo 6 | Gruppo 7 |
|-------------------------|---|---|---|---|--|--|---|
| | <i>Familiari con coltivazioni industriali</i> | <i>Piccole ed intensive</i> | <i>Aziende pubbliche e familiari boschive</i> | <i>Professionali e zootecniche</i> | <i>Medio piccole ad alta produttività</i> | <i>Medio - grandi, intensive zootecniche</i> | <i>Familiari, non professionali con ordinamenti misti</i> |
| Aziende: n° e (%) | 3.091 (10%) | 133, (0,4%) | 2.949, (9%) | 3.419, (11%) | 2.042, (6%) | 196, (1%) | 20.512, (63%) |
| Orientamento produttivo | Seminativo misto (con prevalenza tabacco, e minore incidenza di cereali e foraggiere) | Orticolo e zootecnico | Boschivo misto permanenti (olivo e vite) | Seminativo zootecnico (foraggiere, cereali) | Otofrutticolo | Foraggiere zootecnico | Seminativo misto con permanenti (cereali e foraggiere) |
| SAU | 2,03 ha, alta incidenza dell'affitto | 1,43 ha, alta incidenza di SAU irrigata e con serre | 3,94 ha, alta incidenza di superfici a riposo e bassa utilizzazione del suolo | 7,18 ha, | 1,96 ha, alta incidenza di superficie irrigata (64% SAU) | 5,28 ha, | 2,65 ha, mediamente irrigata con limitata dotazione di fabbricati |
| UBA | | | | 33,87 uba | | 101 uba | |
| UDE | Classi piccole | Classi medio - piccole | Classi piccole | Classi medio - grandi | Classi medio - piccole | Classi medio - grandi | Classi piccole |

Il primo gruppo di aziende della provincia di Caserta, denominato “*Familiari con coltivazioni industriali*”, si caratterizza per la dimensione piccola, circa 2 ettari di SAU medi (il 68% delle aziende sono al di sotto di 2 ettari); per la buona qualità della risorsa terra, testimoniata dall'alta incidenza della SAU irrigata e dall'alta redditività della stessa superiore alla media provinciale (in media circa 4.000 euro rls/SAU) ed infine per l'ordinamento colturale orientato prevalentemente nei seminativi, ed in particolare nelle coltivazioni industriali.

Gruppo: familiari con coltivazioni industriali



Le aziende appartenenti a tale gruppo, come si evidenzia nella cartina, sono presenti in quasi tutti i comuni della provincia, denotando, al di là della consistenza numerica del gruppo (3.091 aziende), una diffusione territoriale molto spinta delle aziende ad esso appartenenti. Tuttavia la maggiore concentrazione di aziende si riscontra nei comuni di San Tammaro, Portico di Caserta, Capua, Marcianise, Orta d'Atella, Maddaloni, S. Felice a Cancellò, Vitulazio, Francolise, Recale e Santa Maria a Vico.

In generale tale gruppo si caratterizza per i valori molto elevati della SAU destinata a colture industriali e della SAU in affitto; tuttavia, il sottogruppo di aziende la cui SAU è totalmente in affitto presenta un indirizzo produttivo leggermente diverso da quello medio del gruppo. In particolare esse presentano una minore percentuale dei terreni destinati alle coltivazioni industriali (in media circa il 18% della SAU) ed una prevalenza di coltivazioni in altri seminativi, quali, cereali e foraggere; contestualmente esse presentano una percentuale più elevata nelle coltivazioni legnose. Si è deciso, dunque, di operare una ripartizione del gruppo in due tipologie aziendali ciascuna con forti connotazioni o nella variabile “colturale industriali” o nella variabile “SAU in affitto”. Per la tipologia “SAU in affitto” non si è trovata una numerosità consistente all'interno del campione disponibile. Ricca mentre al contrario per l'altro sottogruppo si è proceduto alla costruzione dei valori economici rappresentativi.

Quest'ultima tipologia, come si è già evidenziato, presenta una specializzazione produttiva nella coltivazione del tabacco. In particolare la percentuale di

SAU dedicata al tabacco è del 75% circa, la restante parte è destinata alle coltivazioni foraggere (circa il 9%) e legnose (16%); tra queste ultime prevalgono i fruttiferi. Altre caratteristiche da evidenziare sono l'alta incidenza della SAU irrigata che si aggira in media sul 75% della SAU, le giornate complessivamente lavorate sono pari a 675 gg l'anno, che tradotte in unità lavorative diventano oltre 2 unità, rappresentate quasi esclusivamente dal conduttore e dai componenti della sua famiglia.

Dall'analisi dei dati economici emerge per questa tipologia, in primis, l'elevata se non l'esclusiva dipendenza del valore della produzione realizzata dagli aiuti comunitari diretti, questi ultimi partecipano per l'84% alla formazione della PLV aziendale. Questa situazione evidenzia l'elevata sensibilità economico-produttiva della tipologia in analisi alle condizioni stabilite dalla relativa OCM per i sussidi. Pertanto, le mutate condizioni per il riconoscimento delle sovvenzioni comunitarie derivanti dalla riforma della Pac, molto probabilmente determinerà per queste aziende degli sconvolgimenti economici e strutturali. Difatti, la nuova OCM tabacco prevede, oltre al confluire degli aiuti nel premio unico aziendale disaccoppiato dalla effettiva produzione previsto dalla revisione di medio termine¹⁹, anche una riduzione degli importi complessivi dei premi storici fino ad una percentuale del 50%, da destinare comunque al settore ma attraverso il secondo pilastro²⁰. La riforma, dunque, provocherà necessariamente uno scossone al settore, con forti riduzioni dei ricavi delle vendite da parte delle aziende. Tali riduzioni possono essere recuperate dalle aziende se apportano mutamenti produttivi rivolti o ad un miglioramento della qualità del tabacco offerto, che consente di riscontrare prezzi di mercato più elevati; oppure riconvertendo completamente il proprio ordinamento produttivo verso altre coltivazioni, le quali consentono di mantenere il premio e di aumentare il ricavo di mercato. Nel caso del tabacco, tale ultima eventualità ha degli effetti anche sul resto della filiera produttiva con possibili necessità di riconversione produttiva anche dell'indotto ad esso collegato, riconversioni che nel breve termine non sono certo indolori.

Per contro è interessante notare che comunque le aziende di tale gruppo non presentano una specializzazione molto spinta nella produzione del tabacco, destinando parte della SAU anche ad altre coltivazioni. Pertanto, gli agricoltori hanno già delle competenze tecniche in altri settori produttivi e conoscenze di mercato che consentono loro di approcciare in maniera meno drammatica i cambiamenti imposti dalle nuove regole.

¹⁹ Una unità lavorativa equivale 275 giornate lavorative.

²⁰ Il Reg. CE n. 864/2004, che riforma la OCM tabacco, prevede il passaggio del premio per il tabacco all'interno del pagamento unico, in forma transitoria dal 2006 ed a pieno regime dopo il 2010. Fino al 2009 parte dell'aiuto rimarrebbe parzialmente accoppiato e parte confluisce nel premio unico. Difatti, nel 2010 a pieno regime, è previsto che fino al 50% del totale degli aiuti storici viene trasferito nel secondo pilastro per costituire un fondo aggiuntivo da utilizzare per finanziare le misure di sviluppo rurale delle aree tradizionalmente tabacchicole, secondo regole che saranno stabilite nei prossimi regolamenti attuativi.

Altra caratteristica di tale tipologia è la più alta incidenza di costi variabili (derivanti dall'utilizzo di mezzi tecnici e di prodotti reimpiegati), rispetto all'ammontare dei costi fissi (formati dagli ammortamenti e dal lavoro), rispettivamente pari al 27% ed al 18% circa della PLV. Questa composizione della struttura dei costi rende l'azienda più flessibile rispetto ad eventuali cambiamenti dell'ordinamento produttivo, poiché le attività generatrici di costi fissi si dismettono con maggiori difficoltà e perdite economiche rispetto a quelle generatrici di costi variabili.

Sono da evidenziare, infine, l'alta incidenza della redditività familiare su quella complessiva aziendale (l'88% del reddito netto ed il 93% di quello totale) e gli indici di redditività relativamente elevati, sia della terra che del capitale investito (il reddito netto è pari a circa 8.400 euro ad ettaro di SAU e rappresenta il 14% circa del capitale complessivamente impiegato in azienda).

Il secondo gruppo, **“Aziende piccole ed intensive”**, si localizza nella zona costiera della provincia casertana, difatti esso presenta la maggiore numerosità di aziende nei comuni di Sessa Aurunca, Cellole, Mondragone, Castelvolturno, Cancellò e Arnone, Sparanise e Francolise (vedi la figura a fianco).



Tale gruppo, caratterizzato dall'elevata redditività della terra e dall'alta intensità del lavoro impiegato in azienda, a cui si associano ordinamenti colturali orticoli con la presenza di attività zootecnica, viene anch'esso scisso in due sottogruppi. Il primo racchiude le aziende zootecniche, il complemento a tale gruppo è rappresentato invece dalle aziende specializzate in orticoltura. Una consistenza significativa, nel campione Rica disponibile, si è ritrovata per la tipologia orticola. Pertanto, è su quest'ultima tipologia d'impresa che si è proceduto alla costruzione del bilancio economico medio.

Questa tipologia, da un punto di vista strutturale, si caratterizza per una SAU media piuttosto bassa, pari a 1,6 ha, quasi esclusivamente dedicata alla coltivazione di ortaggi sotto serra, alla quale si associa un impegno lavorativo molto consistente, pari a oltre 9 unità lavorative annuali.

La situazione economica conferma l'alta professionalità ed intensività di questa tipologia aziendale: essa pur essendo di piccole dimensioni presenta

un capitale investito pari a 98.000 euro ad ettaro di sau ed una redditività della terra e del lavoro decisamente elevata, rispettivamente pari a circa 22.700 euro/ha e 20.000 euro/ult. L'alta dotazione di capitale si giustifica sicuramente con l'indirizzo produttivo delle aziende, condotto in ambiente protetto (serra, tunnel, ecc.). L'intensività di questo ordinamento determina anche l'elevata produttività della terra (circa 49.600 euro /ha di PLV) ed una redditività unitaria tra le più alte fra le tipologie analizzate (circa 31.000 euro /ha di reddito netto).

La struttura dei costi si presenta anch'essa mediamente più elevata, soprattutto nei costi fissi, la maggior parte dei quali sono rappresentati dagli ammortamenti; ciò denota la necessità di avere una dotazione di strutture (rappresentate soprattutto dalle serre), di impianti e macchinari molto più consistente delle altre tipologie individuate.

Anche le aziende del gruppo **“Medio piccole ad alta produttività”** presentano ordinamenti produttivi intensivi, quali orticoli e frutticoli, assicurandosi una redditività della terra e del lavoro superiore alla media provinciale. Esse sono localizzate in pianura ed in collina litoranea. La buona qualità della risorsa terra è legata sia alla localizzazione sia all'elevata incidenza della SAU irrigata (64% della SAU complessiva). Analizzando le caratteristiche riportate dalle aziende di questo gruppo si è evidenziata una grossa variabilità della dimensione media aziendale, dunque anche qui si è ravvisata l'opportunità di dividerlo in due sottogruppi a seconda della dimensione economica delle aziende (soglia di 8 Ude). La prima tipologia, al di sotto delle 8 ude, presenta una dimensione media in termini di SAU che non raggiunge nemmeno 1 ha (pari a 0,7 ettari, mentre la media del gruppo è di quasi 2 ha) ma rappresenta la parte numericamente rilevante del gruppo (circa 1.500 aziende su oltre 2.000 complessive), al contrario la seconda tipologia presenta una dimensione decisamente più elevata, pari a 5,7 ha di SAU.

È soltanto per quest'ultima che si è proceduto alla costruzione della parte economica in quanto non sono presenti nel campione Rica aziende di piccolissime dimensioni.

Strutturalmente la tipologia in esame presenta un'alta incidenza della SAU irrigata dovuta all'indirizzo produttivo praticato; le giornate lavorative sono in media oltre 1.300 gg. annue che tradotte in unità lavorative diventano pari a 5 u.l., evidenziando una consistenza forte della componente lavorativa (pari a quasi una unità ad ettaro di SAU).

Da un punto di vista economico tali aziende presentano una redditività unitaria in media rispetto alle altre tipologie analizzate (circa 20.500 euro ad unità lavorativa). In particolare, rispetto all'analoga tipologia “aziende piccole ed intensive”, questa presenta dei valori ad ettaro di SAU più bassi, dunque una minore produttività della terra; mentre gli stessi indici economici, rapportati alle unità lavorative, sono tendenzialmente simili, evidenziando una produttività del fattore lavoro simile per le due tipologie analizzate.

Altro gruppo analizzato è quello denominato “**professionali e zootecniche**”, localizzato in quasi tutti i comuni provinciali. Nell'area pianeggiante ha una presenza consistente nei comuni di Sessa Aurunca, Castel Volturno, Cancellò e Arnone, Grazzanise e Vitulazio; in montagna si concentra soprattutto nei comuni di Gallo Matese, San Gregorio Matese e Cusano Mutri.

Questo gruppo, composto da aziende zootecniche, è uno tra i più numerosi della provincia, comprende circa 3.400 aziende. Le aziende hanno una dimensione media molto alta, circa 7 ettari; la cui superficie è destinata soprattutto a seminativi estensivi, come i cereali e le foraggere. Le aziende rappresentano un segmento altamente professionale, difatti si riscontra un impegno lavorativo medio pari a 679 gg. ed una dimensione economica che le posiziona nelle classi oltre le 8 Ude. Queste aziende, che si localizzano sia in montagna che in pianura presentando una diversa dimensione aziendale e dotazione animale a seconda della localizzazione.

Le aziende di montagna e collina interna sono di dimensioni più piccole, circa 5,7 ha, ed una dotazione di animali pari a circa 18 uba ad azienda; l'orientamento zootecnico è soprattutto bovino. Al contrario, le aziende di pianura presentano una dimensione al di sopra della media, pari a circa 11 ha di SAU e circa 80 uba di bestiame, soprattutto bufalino.

Sulla base delle differenze riscontrate all'interno del gruppo, sono stati costruiti due bilanci economici medi per ciascuna delle due tipologie (riportati in appendice statistica).

Analizzando le caratteristiche economiche di tali aziende si denota che, nonostante la differente dimensione esse presentano una struttura dei costi simile. Infatti le principali categorie di costi (fissi e variabili) hanno le stesse percentuali rispetto alla produzione lorda realizzata. Stessa cosa si verifica guardando i valori sia dei costi che dei ricavi rispetto ai capi di bestiame adulto allevato: ciò significa che l'effetto struttura, legato alla dotazione di bestiame, non determina dei miglioramenti nella performance economica aziendale. Tuttavia, se si guardano gli indici rispetto alla dotazione della terra si nota un dimezzamento generale di tutti i valori economici della tipologia di montagna rispetto a quella di pianura, dimostrando la maggiore estensività produttiva fondiaria delle aziende localizzate nelle zone interne e montane.

Anche gli indici rispetto alle unità lavorative sono in media più del doppio nella tipologia di pianura rispetto a quella di montagna, ciò è attribuibile allo sfruttamento delle economie di scala legate all'utilizzo più efficiente del fattore lavoro e generate dalla dimensione più elevata delle aziende di pianura rispetto a quelle di montagna.

Gli importi relativi alle contribuzioni comunitarie variano anch'essi per il differente indirizzo produttivo delle aziende. Quelle di montagna, rappresentate soprattutto da aziende bovine ed ovicaprine con coltivazioni cerealicole e foraggere (prati e pascoli permanenti, erba medica, ecc.), presentano percentuali pari all'1% della PLV per quanto riguarda i premi sui capi di bestia-

me e per il 3% della PLV per le coltivazioni. Quelle di pianura, essendo per lo più aziende bufaline, non hanno contributi sugli allevamenti ma presentano una più alta incidenza dei premi per le coltivazioni (5% della PLV) generata da una più elevata presenza di colture cerealicole e, dunque, oggetto di premi, seppure utilizzate per l'alimentazione animale (orzo, mais, cereali in genere da foraggio).

Per quanto riguarda il reddito delle aziende delle due tipologie, si evidenziano le buone performance delle aziende di pianura rispetto a quelle delle aree interne. Difatti, ad ettaro di SAU la prima tipologia realizza un reddito netto pari a circa 8.300 euro contro i 5.700 euro della seconda.

Un altro gruppo zootecnico analizzato è quello denominato **“Medio grandi, intensive, zootecniche”**, esso racchiude un universo di aziende limitato a poche unità (196 aziende) e con caratteristiche molto omogenee tra loro, pertanto il bilancio medio è stato costruito sull'intero gruppo.

Le aziende di questa tipologia presentano una dotazione media di animali molto consistente, pari a circa 100 UBA ad azienda, rappresentata sia da bovini che da bufalini. La superficie è essenzialmente utilizzata per le coltivazioni a supporto dell'attività zootecnica (foraggiere, cereali e prati, pascoli permanenti). La maggior parte delle aziende sono localizzate in pianura o collina litoranea e presentano un impegno lavorativo mediamente elevato (950 gg.), che coinvolge sia la famiglia del conduttore che la manodopera extra-aziendale, denotando una professionalità elevata di queste aziende.

Per questa tipologia sono state estratte dal campione Rica soltanto le aziende bufaline localizzate nelle aree di pianura e collina litoranea.

La dimensione economica di tale tipologia è tra le più consistenti tra i gruppi individuati, sia per quanto riguarda la dotazione di capitale che per i risultati economici realizzati. In particolare, si evidenzia una redditività sia ad ettaro di SAU che ad unità di bestiame decisamente alta e più consistente dell'analoga tipologia precedentemente analizzata (la tipologia “professionali, zootecniche bufaline di pianura”). Difatti, rispetto alla tipologia analoga quella in esame presenta degli indici di redditività ad ettaro di SAU pari al doppio, evidenziando una più alta intensività produttiva della risorsa terra. Per quanto riguarda la redditività rapportata ai capi di bestiame ed alle unità lavorative si evidenzia ancora una volta la migliore performance di questa tipologia. La struttura dei costi è invece molto simile, si può dunque concludere che le migliori performance della presente tipologia sono generate da una più alta produttività dei fattori produttivi e dall'effetto struttura.

Il gruppo **“Familiari, non professionali con ordinamenti misti”**, il più numeroso in assoluto (racchiude più del 60% delle aziende censite nella provincia), contiene le caratteristiche medie della provincia: la dimensione della SAU si aggira intorno ai 2,6 ettari, utilizzata per ordinamenti colturali misti (equamente distribuita tra seminativi e legnose). All'interno di questo gruppo è possibile differenziare ulteriormente le aziende a seconda della loro localizzazione.

Le aziende di montagna e collina interna hanno una SAU media di 3 ettari, utilizzata soprattutto per seminativi (cereali e foraggere), ed in parte per le legnose (frutta a guscio, olivo ed, in minima parte, vite); si rileva una discreta presenza anche di boschi. Tali aziende sono localizzate soprattutto nei comuni di Piedimonte Matese, Castello Matese, Gioia Sannitica, Alife, San Gregorio Matese, Baia e Latina, Valle Agricola e San Potito Sannitico.

Da una prima analisi economica si evince che le aziende di questo tipo realizzano delle performance economiche molto al di sotto di tutte le altre tipologie. La redditività di queste aziende non riesce certo a sostenere la sopravvivenza della famiglia che vi lavora: il reddito netto medio non raggiunge neanche 7.000 euro ad azienda e ad ettaro di SAU supera appena i 2.000 euro. Il reddito di lavoro familiare ad ettaro di SAU raggiunge appena 1.000 euro e, rispetto alle unità lavorative, supera di poco i 2.600 euro/ul.

Anche sul versante dei costi non si realizzano buone efficienze produttive, si evidenzia infatti che entrambe le categorie di costo (fissi e variabili) erodono gran parte della produzione lorda, ed in maniera molto più consistente rispetto all'analoga tipologia di pianura.

Nella seconda tipologia derivata da questo gruppo, le aziende di pianura e collina litoranea, presentano la stessa SAU media di quelle di montagna (sui 2 ha) ma con una maggiore concentrazione produttiva nelle coltivazioni frutticole, nei cereali e nelle foraggere; una maggiore utilizzazione della superficie totale (percentuale della SAU sulla SAT) ed una maggiore incidenza della SAU irrigata.

I comuni maggiormente interessati da tale tipologia sono: Castelvoturno, Cancellone e Arnone, Grazzanise, Santa Maria la Fossa, San Tammaro e Capua.

Questa tipologia realizza risultati economici più confortanti rispetto alla tipologia di montagna, tuttavia essi si assestano sicuramente al di sotto della media provinciale. Si nota in queste aziende un'alta partecipazione dei premi comunitari alla formazione della PLV aziendale, pari al 44%, e dunque la forte dipendenza economica dell'azienda dai finanziamenti pubblici ed una suscettibilità della stessa alle mutate condizioni dettate dalle recenti politiche comunitarie di mercato (disaccoppiamento totale).

Nelle tabelle successive si riportano i quadri sinottici dei bilanci collegati alle tipologie sopra descritte: nella tabella 8 si riportano i dati medi aziendali, mentre nella tabella 9 quelli espressi per ettaro di SAU.

Nell'appendice statistica, invece, si riportano i singoli bilanci medi e le tabelle di sintesi sulle caratteristiche strutturali relative alle tipologie analizzate.

Tabella 8 Caserta: quadro sinottico delle strutture economiche (Indici su base)

| | "Aziende familiari, specializzate nella coltivazione del tabacco" | "Aziende piccole, intensive, ortoflorovivaistiche" | "Aziende professionali, zootecniche bufaline di pianura" | "Aziende professionali, zootecniche di montagna e collina interna" | "Aziende medie, ortofruticole ad alta produttività" | "Aziende medio-grandi, intensive, zootecniche" | "Aziende familiari con ordinamenti misti, di pianura e collina fioraia" | "Aziende familiari con ordinamenti misti, di montagna e collina interna" |
|---|---|--|--|--|---|--|---|--|
| I capitali investiti in azienda | | | | | | | | |
| Numero di casi : | 25 | 7 | 21 | 9 | 47 | 21 | 36 | 12 |
| Capitale fondiario totale | 47.707 | 98.006 | 42.158 | 44.120 | 58.912 | 58.345 | 51.371 | 43.887 |
| Capitale d'esercizio | 0 | 0 | 22.940 | 14.754 | 0 | 37.243 | 0 | 0 |
| Capitale bestiame | 8.661 | 23.298 | 14.317 | 6.694 | 5.917 | 21.667 | 9.996 | 9.775 |
| Capitale macchine | 6.038 | 17.769 | 4.179 | 5.046 | 3.329 | 8.867 | 7.651 | 8.421 |
| Le produzioni ed i profitti realizzati | | | | | | | | |
| Produzione lorda vendibile | | | | | | | | |
| PLV animale | 15.299 | 49.643 | 14.107 | 10.161 | 11.187 | 26.127 | 12.729 | 5.704 |
| Prezzi e sovvenzioni su coltivazioni | 0 | 0 | 12.461 | 8.903 | 0 | 26.127 | 0 | 0 |
| Prezzi e sovvenzioni su allevamenti | 13074,71698 | 0 | 648 | 256 | 224 | 699 | 5.578 | 763 |
| Costi variabili | | | | | | | | |
| Spese specifiche per coltivazioni | 3.921 | 18.581 | 7.434 | 4.646 | 4.000 | 11.773 | 3.547 | 2.130 |
| Spese specifiche per allevamenti | 1745,162264 | 7.993 | 675 | 460 | 1.664 | 958 | 1.450 | 749 |
| Spese specifiche per altri | 0 | 0 | 2.756 | 1.522 | 0 | 4.938 | 0 | 0 |
| Costi fissi | | | | | | | | |
| Affitti pascoli | 286 | 257 | 195 | 75 | 581 | 245 | 177 | 36 |
| Ammortamenti totali | 1.045 | 5.049 | 697 | 772 | 579 | 1.287 | 1.338 | 792 |
| Ammortamento fabbricati | 398 | 806 | 280 | 382 | 130 | 576 | 174 | 76 |
| Ammortamento piantagioni | 0 | 0 | 0 | 0 | 101 | 0 | 232 | 185 |
| Ammortamento macchinari | 615 | 1.875 | 417 | 381 | 347 | 710 | 932 | 531 |
| Spese generali e fondarie | | | | | | | | |
| Reddito lordo | 11.379 | 31.063 | 9.531 | 7.192 | 7.188 | 1.812 | 298 | 689 |
| Prodotto netto | 10.680 | 32.142 | 9.050 | 6.266 | 8.229 | 17.457 | 8.390 | 2.907 |
| Reddito netto | 9.007 | 22.752 | 8.347 | 5.721 | 5.433 | 16.332 | 6.702 | 2.204 |
| Reddito di lavoro totale | 8.627 | 26.683 | 7.209 | 4.404 | 6.861 | 14.399 | 6.335 | 1.269 |
| Reddito di lavoro familiare | 8.111 | 19.925 | 6.892 | 4.327 | 5.097 | 13.899 | 5.585 | 940 |

Fonte: ac. elaborazioni su dati RICA

Tabella 9 Caserta: quadro sinottico delle strutture economiche (valori medi)

| | "Aziende familiari, specializzate nella coltivazione del tabacco" | "Aziende piccole, intensive, ortoflorovivaistiche" | "Aziende professionali, zootecniche, bufaline di pianura" | "Aziende professionali, zootecniche di montagna e collina interna" | "Aziende medie, ortofrutticole ad alta produttività" | "Aziende medio-grandi, intensive, zootecniche" | "Aziende familiari con ordinamenti misti, di pianura e collina ibrana" | "Aziende familiari con ordinamenti misti, di montagna e collina interna" |
|---|---|--|---|--|--|--|--|--|
| I capitali investiti in azienda | | | | | | | | |
| Numero di casi : | 25 | 7 | 21 | 9 | 47 | 21 | 36 | 12 |
| Capitale fondiario totale | 126.425 | 157.790 | 444.347 | 235.601 | 240.360 | 405.499 | 146.407 | 136.490 |
| Capitale d'esercizio | 22.952 | 37.510 | 241.787 | 78.788 | 24.141 | 258.840 | 0 | 0 |
| Capitale bestiame | 0 | 0 | 150.906 | 35.745 | 0 | 150.585 | 28.488 | 30.399 |
| Capitale macchine | 15.999 | 28.668 | 44.048 | 26.948 | 13.582 | 61.628 | 21.805 | 26.189 |
| Le produzioni ed i profitti realizzati | | | | | | | | |
| Produzione lorda vendibile | 40.543 | 79.826 | 148.684 | 54.258 | 45.643 | 181.585 | 36.279 | 17.739 |
| PLV animale | 0 | 0 | 131.341 | 47.541 | 0 | 181.585 | 0 | 0 |
| Prezzi e sovvenzioni su coltivazioni | 34.648 | 0 | 6.854 | 1.369 | 913 | 4.855 | 15.899 | 2.374 |
| Prezzi e sovvenzioni su allevamenti | 0 | 0 | 0 | 776 | 0 | 97 | 0 | 0 |
| Costi variabili | 10.390 | 29.915 | 78.358 | 24.810 | 16.318 | 81.822 | 10.110 | 6.625 |
| Spese specifiche per coltivazioni | 4.625 | 12.869 | 7.116 | 2.455 | 6.787 | 6.659 | 4.132 | 2.331 |
| Spese specifiche per allevamenti | 0 | 0 | 29.044 | 8.125 | 0 | 34.320 | 0 | 0 |
| Spese specifiche per le macchine | 3.759 | 5.870 | 8.662 | 3.596 | 2.299 | 6.322 | 3.438 | 1.515 |
| Costi fissi | 6.286 | 13.379 | 12.484 | 7.858 | 7.160 | 15.086 | 7.070 | 4.260 |
| Affitti passivi | 759 | 414 | 2.057 | 400 | 2.369 | 1.702 | 505 | 113 |
| Ammortamenti totali | 2.770 | 8.129 | 7.344 | 4.120 | 2.361 | 8.945 | 3.812 | 2.463 |
| Ammortamento fabbricati | 1.054 | 1.297 | 2.949 | 2.039 | 531 | 4.005 | 495 | 235 |
| Ammortamento piantagioni | 0 | 0 | 0 | 0 | 414 | 0 | 661 | 576 |
| Ammortamento macchinari | 1.630 | 3.018 | 4.394 | 2.034 | 1.415 | 4.956 | 2.656 | 1.652 |
| Spese generali e fondarie | 1.110 | 1.308 | 1.135 | 1.770 | 620 | 2.027 | 849 | 2.144 |
| Reddito lordo | 30.153 | 50.011 | 100.462 | 38.407 | 29.325 | 12.594 | 26.170 | 11.114 |
| Prodotto netto | 28.303 | 51.749 | 95.383 | 33.461 | 33.576 | 121.324 | 23.913 | 9.040 |
| Reddito netto | 23.868 | 36.631 | 87.978 | 30.550 | 22.166 | 113.508 | 19.100 | 6.854 |
| Reddito al lavoro totale | 22.860 | 42.959 | 75.985 | 25.518 | 27.992 | 100.076 | 18.055 | 3.946 |
| Reddito al lavoro, fornitore | 21.495 | 32.079 | 72.639 | 23.107 | 20.795 | 96.598 | 15.918 | 2.922 |

Fonte: su elaborazione su dati IREA

3.4 Napoli

Nella provincia di Napoli si riscontra un'agricoltura molto variegata nelle forme organizzative aziendali e nelle produzioni praticate, pertanto numerose sono state le tipologie estratte, pur in presenza di una estensione della superficie agricola molto più contenuta rispetto alle altre province. In generale i caratteri distintivi di questa agricoltura si riscontrano nella piccolissima dimensione aziendale; spesso localizzata in aree a ridosso dei centri abitati, nei pochi spazi lasciati liberi dai complessi abitativi presenti, quasi senza soluzioni di continuità, sul territorio provinciale. Dunque l'agricoltura viene relegata nelle aree periurbane con tutte le conseguenze negative che tale collocazione può comportare. A cominciare dalla continua erosione degli spazi esercitata dalle altre attività economiche e dalle abitazioni; dalla conseguente presenza di elevati tassi di inquinamento ambientale non certo idonei alla produzione di alimenti salubri. Ciononostante, in tale provincia, grazie alle caratteristiche climatiche, orografiche ed all'alta fertilità dei terreni, convivono in poco spazio molteplici associazioni vegetali che elevano il livello di biodiversità e le caratteristiche qualitative delle produzioni stesse. Pertanto, tali produzioni andrebbero preservate e non delocalizzate, e ciò per gli effetti positivi che la presenza dell'agricoltura può avere in questi territori, sia in termini ambientali che in termini strettamente economici.

Dalla precedente analisi *cluster*, sono state estratte, dunque, diverse tipologie aziendali, con ordinamenti produttivi molto variegati ma con una connotazione comune a tutte le tipologie aziendali individuate: piccola dimensione ed organizzazione intensiva dei fattori produttivi. Nella tabella successiva viene riportato il quadro di sintesi sui caratteri strutturali di tutte le tipologie individuate nella provincia ed utilizzati per l'estrazione delle aziende nella banca dati Rica (tabella 10).

Anche per questa provincia non è stato possibile costruire il bilancio economico per tutti i gruppi, tuttavia quelli analizzati presentano al loro interno la maggior parte delle aziende agricole ed una diffusione territoriale tale da assicurare la presenza delle tipologie più significative della provincia napoletana.

Dunque, le tipologie oggetto di costruzione della componente economica aziendale sono state: il gruppo "Intensive, ortofloricole"; il gruppo "Zootecniche miste ad agricoltura"; il gruppo "Piccole con ordinamenti colturali misti"; il gruppo "Medie, miste ortofrutticole" ed infine il gruppo "Medie con coltivazioni arboree".

Tabella 10 - Alcune caratteristiche delle tipologie aziendali individuate nella provincia di Napoli

| | Gruppo 1 | Gruppo 2 | Gruppo 3 | Gruppo 4 | Gruppo 5 | Gruppo 6 | Gruppo 7 | Gruppo 8 | Gruppo 9 |
|--------------------------------|---|---|--|--|---|--|---|---|---|
| Tipologia | <i>Intensive ortofloricole</i> | <i>Piccole, intensive, zootecniche con coltivazioni olivicole</i> | <i>Zootecniche con coltivazioni foraggere</i> | <i>Medie con coltivazioni a bosco ed arboree</i> | <i>Zootecniche miste ad agricoltura</i> | <i>Piccole, intensive miste con zootecnia e coltivazioni orto - floricole</i> | <i>Piccole con ortovanani culturali misti</i> | <i>Medie orto - frutticole</i> | <i>Medie con coltivazioni arboree</i> |
| Aziende: n° e (%) | 1.503 (3,8%) | 11 (0,0%) | 100 (0,3%) | 2.548 (6,5%) | 1.117 (2,8%) | 68 (0,2%) | 25.443 (64,4%) | 131 (0,3%) | 8.575 (21,7%) |
| Orientamento produttivo | Orto - frutticolo in serra e piena area | Zootecnico | Zootecnico foraggero | Frutticolo misto a viticoltura | Zootecnico misto agricolo (ortive, vite ed olivo) | Seminativo misto zootecnico | Misto seminativi ed arboreo | Orto - floro - frutticolo | Misto arboreo |
| SAU | 0,6 ha, con alta incidenza della sau irrigata (95%) ed alta utilizzazione della sat (89%) | 0,4 ha, con irrigazione della sau assente | 0,6 ha, con irrigazione e della sau quasi assente (2%) | 0,7 ha con basso utilizzo della sat (52%) e bassa incidenza della sau irrigata (22%), alta incidenza di terreni a riposo con aiuto PAC | 0,9 ha con utilizzazione media della sat e basso grado di irrigazione | 0,3 ha, con basso grado di utilizzazione della sat (53%), con incidenza media della sau irrigata (48%) | 0,7 ha, con alta incidenza dell'utilizzazione della sat (93%) ed incidenza media della sau irrigata (41%) | 2,6 ha con alta incidenza dell'utilizzazione della sat (94%) ed alta incidenza della sau irrigata (73%) | 1,5 ha con alta incidenza dell'utilizzazione della sat (94%) e bassa incidenza della sau irrigata (23%) |
| UBA | | 21,6 uba Bovini e caprini | 23,6 uba Bovini e suini | | 13,1 uba Bovini, suini ed avicunicoli | 57,4 uba Avicunicoli | | 3 uba Avicoli | |
| UDE | Classe media (8 - 16 Ude) | Classe medio piccola (4 - 8 Ude) | Classe medio piccola (4 - 8 Ude) | Classe piccola (fino a 2 Ude) | Classe piccola (da 2 a 4 Ude) | Classe piccola (da 2 a 4 Ude) | Classe piccola (fino a 2 Ude) | Classe media (8 - 16 Ude) | Classe piccola (da 2 a 4 Ude) |

Gruppo: intensive ortofloricole



Il primo gruppo oggetto di analisi è denominato **“Aziende intensive, ortofloricole”**; tali aziende si localizzano soprattutto nei comuni vesuviani costieri e si caratterizzano per la piccolissima dimensione accompagnata da una capa-

cità di produrre reddito molto alta rispetto alla media provinciale. Le buone *performance* derivano sicuramente dall'ordinamento produttivo praticato dalle aziende, la maggior parte delle quali presentano una specializzazione floricola e dalla elevata produttività dei fattori impiegati. L'elevata produttività è sicuramente determinata dalle ottime caratteristiche pedoclimatiche ma anche dalla buona dotazione strutturale, quest'ultima derivante dall'elevata quota di colture praticate in ambiente protetto.

Dunque, nonostante la piccola dimensione, questa tipologia realizza mediamente le migliori performance tra tutte le tipologie della provincia: la PLV ad ettaro di SAU è pari a 157mila euro, la più alta in assoluto e, nonostante i costi anch'essi elevati, la redditività netta è pari ad oltre 62mila euro ad ettaro di SAU.

Il capitale investito è ovviamente anch'esso tra i più elevati, ma si nota che l'investimento medio per il capitale d'esercizio e per le macchine è relativamente più contenuto, evidenziando che il valore complessivo del capitale fondiario è determinato soprattutto dal valore della terra e dalla dotazione di strutture protette. Il valore fondiario elevato discende sicuramente dalla localizzazione di queste aziende situate, come già detto, nella zone costiere della provincia, dove si ritrovano i terreni più fertili ma soprattutto dove è più alta la concorrenza per l'uso alternativo dei terreni agricoli.

Gli indici economici rispetto alle unità lavorative evidenziano l'elevata produttività e, dunque, la buona capacità di remunerazione di tale fattore; difatti anch'esso presenta i valori più elevati e la capacità di lasciare ampi margini per la remunerazione delle unità familiari dedicate alle attività aziendali e degli altri fattori impiegati, quali il capitale, l'attività imprenditoriale ed il rischio d'impresa.

Anche il gruppo **“Zootecniche miste ad agricoltura”** presenta una dimensione contenuta (meno di 1 ettaro di sau), come del resto lo sono tutte le tipologie individuate nella provincia di Napoli. Ciononostante esse presentano delle buone *performance* economiche ed una redditività relativamente elevata, confermando una attività agricola professionale. Tale gruppo presenta un'alta concentrazione numerica di aziende soprattutto nei comuni della penisola Sorrentina, le cui aziende presentano un orientamento zootecnico specializzato soprattutto nelle specie avicunicole, associato ad agricoltura, quest'ultima rivolta soprattutto alla coltivazione sia di seminativi che di arboree (vite ed olivo).

In termini di produzione lorda esse presentano un valore tra i più elevati della provincia, poiché ad ettaro di SAU la PLV si aggira in media sui 49.000 euro; la maggior parte della produzione deriva dall'attività zootecnica, questa ne rappresenta circa il 70%.

I risultati produttivi, al netto dei costi, realizzati da questa tipologia sono anch'essi buoni e tra i più consistenti rispetto a quanto riportato dalle altre tipologie individuate. In particolare, si denota una redditività netta pari circa 25mila euro ad ettaro di SAU, tuttavia tale reddito viene quasi completamen-

te utilizzato per la remunerazione del lavoro della famiglia coinvolta nell'attività aziendale; il cui reddito familiare è di circa 20.000 euro. A tale proposito si deve precisare che nella banca dati Rica per la determinazione del reddito netto non si tiene conto dei costi impliciti derivanti dal lavoro familiare, quest'ultimo viene difatti stimato per il calcolo del cosiddetto "reddito familiare". Pertanto, si evidenzia che la quasi totalità del reddito realizzato da questa tipologia costituisce in realtà la remunerazione del lavoro dell'agricoltore e della sua famiglia. Dunque, per queste aziende rimangono in media soltanto 4.000 euro ad ettaro per la remunerazione degli altri fattori investiti in azienda (capitale investito, l'attività imprenditoriale ed il rischio d'impresa).

Il gruppo "**Piccole, con ordinamenti culturali misti**" deriva dalla suddivisione di un gruppo più ampio, per il quale si sono individuate ben tre tipologie differenti. In generale, l'intero gruppo, rappresenta in assoluto il più numeroso tra i gruppi estratti dalla precedente analisi *cluster* contando più di 25mila aziende, rappresenta circa il 64% dell'universo delle aziende agricole della provincia. Esso racchiude tutte le micro-aziende, con ordinamenti culturali misti ed un basso livello lavorativo (0,5 unità di lavoro). Tali caratteristiche fanno presupporre una non professionalità delle aziende stesse ed un carattere di complementarità dell'attività agricola rispetto ad altre entrate della famiglia proprietaria.

La ripartizione del gruppo è stata operata tenendo conto del fatto che le aziende, pur avendo tutte ordinamenti misti, presentano raggruppamenti culturali differenti. Pertanto si sono suddivise le aziende in tre gruppi: uno caratterizzato dalla presenza di coltivazioni miste tra frutta, vite ed olivo; un secondo gruppo per la presenza di seminativi, soprattutto ortive ed infine un terzo gruppo per la presenza di coltivazioni legnose, rappresentate soprattutto da frutta fresca e frutta secca. È soltanto sul primo sottogruppo che è stata possibile la costruzione anche del bilancio economico medio.

Dal punto di vista strutturale, le aziende di questa sotto-tipologia si presentano con una dimensione tra le più basse della provincia, superando di poco mezzo ettaro di SAU, ed un impegno lavorativo anch'esso molto ridotto ed inferiore a tutte le altre tipologie.

Anche la struttura economica, in termini di capitale investito in azienda, è relativamente piccola, con un investimento complessivo pari a circa 15mila euro per ettaro di SAU, determinato soprattutto dal valore della terra, difatti l'investimento in capitale d'esercizio raggiunge appena i 7.000 euro/ha di SAU.

I risultati economici medi sono in assoluto i più bassi tra tutte le tipologie denotando il carattere accessorio dell'attività agricola nella formazione del reddito familiare, tuttavia le *performance* espresse ad ettaro di SAU sono in linea con le tipologie che presentano gli stessi ordinamenti produttivi (coltivazioni arboree miste), non presentano dunque grosse inefficienze economiche almeno rispetto al resto del campione analizzato.

Il gruppo “**Medie, miste ortofrutticole**”, si localizza soprattutto nella zona interna del napoletano e presenta un ordinamento colturale misto tra seminativi ed arboree. I primi sono rappresentati da coltivazioni ortive e floricole, l'arboreo presenta una prevalenza di essenze fruttifere e di agrumicole. Tali aziende si presentano dimensionalmente più elevate rispetto alla media provinciale, oltre i 2 ettari di sau, ma con un impegno lavorativo piuttosto ridotto.

Rispetto alle altre tipologie analizzate, tale gruppo si presenta con una struttura economica, in termini di capitale fondiario piuttosto elevato, in media esso è di circa 250 mila euro e ad ettaro di SAU raggiunge 105 mila euro circa. Tali valori sono determinati sicuramente dal valore della terra più che dalle altre componenti del capitale fondiario (fabbricati, piantagioni, ecc.), il quale valore è determinato spesso, oltre che da fattori strettamente legati alla migliore suscettività agricola dei terreni e dalla pressione esercitata dalla domanda per l'uso alternativo dei terreni stessi. Difatti i valori riportati dalle altre componenti del capitale sono relativamente poco consistenti.

I risultati produttivi riportati denotano una capacità piuttosto limitata di produrre ricavi, difatti, ad ettaro di SAU, l'azienda realizza una plv che si aggira sui 12 mila euro, in linea con le altre tipologie di aziende con ordinamenti misti ma molto al di sotto dei risultati produttivi riportati dalle aziende ortofloricole e da quelle zootecniche prima descritte.

Inoltre, la capacità reddituale dell'azienda si presenta tra le più basse tra tutte le tipologie in analisi, il reddito netto si aggira sui 12 mila euro medi ed è soltanto pari a circa 8 mila euro ad ettaro di SAU. L'incidenza dei costi per le coltivazioni è mediamente più elevata rispetto alle altre tipologie, a parte la tipologia ortofloricola, a fronte della quale non è contrapposta altrettanta capacità di produrre ricavi elevati e, dunque, sufficienti a remunerare adeguatamente tutti i fattori produttivi investiti in azienda.

Infine, il gruppo “**Medie, con coltivazioni arboree**”, è presente in quasi tutti i comuni della provincia. Le aziende hanno una dimensione, in termini di SAU, mediamente elevata, rispetto alla dimensione riscontrata per l'intera provincia; anche l'impegno lavorativo è abbastanza consistente, con oltre 3 unità lavorative.

Ciononostante la redditività unitaria, sia ad ettaro di SAU che di unità lavorativa, è piuttosto limitata ma in linea con le tipologie analoghe: essa si aggira sui 10mila euro ad ettaro di SAU e 18mila euro per unità di lavoro.

In sintesi, come si evince dal quadro d'insieme riportato nelle tabelle 11 e 12 per tutte le tipologie, quelle che presentano delle buone *performance* sono le “intensive ortofloricole” e le “zootecniche miste ad agricoltura”.

Si rimanda all'appendice statistica del presente capitolo per le tabelle sui bilanci e sulle strutture delle singole tipologie analizzate.

Tabella 11 Napoli: quadro sinottico delle strutture economiche (Indici su 100)

| | "Aziende ortofloricole intensive, ad alta redditività" | "Aziende zootecniche miste ad agricoltura" | "Aziende piccole con ordinamenti colturali misti" | "Aziende medie, intensive ortofrutticole" | "Aziende medie con coltivazioni arboree" |
|---|--|--|---|---|--|
| I capitali investiti in azienda | | | | | |
| Numero di casi : | 50 | 11 | 10 | 10 | 48 |
| Capitale fondiario totale | 304.570 | 162.325 | 81.750 | 104.319 | 76.024 |
| Capitale d'esercizio | 35.805 | 38.772 | 7.038 | 9.576 | 9.480 |
| Capitale bestiame | 0 | 4.502 | 0 | 0 | 0 |
| Capitale macchine | 13.485 | 29.051 | 2.433 | 7.426 | 6.556 |
| Le produzioni ed i profitti realizzati | | | | | |
| Produzione lorda vendibile | | | | | |
| PLV animale | 157.476 | 49.296 | 14.719 | 12.322 | 13.461 |
| Premi e sovvenzioni su coltivazioni | 0 | 35.511 | 0 | 0 | 0 |
| Premi e sovvenzioni su allevamenti | 0 | 337 | 650 | 439 | 78 |
| Costi variabili | | | | | |
| Spese specifiche per coltivazioni | 78.478 | 20.894 | 4.735 | 3.145 | 3.929 |
| Spese specifiche per allevamenti | 64.135 | 735 | 1.974 | 2.103 | 1.181 |
| Spese specifiche per le macchine | 0 | 17.262 | 0 | 0 | 0 |
| Costi fissi | | | | | |
| Affitti passivi | 8.528 | 580 | 520 | 625 | 600 |
| Ammortamenti totali | 16.734 | 4.059 | 3.724 | 2.070 | 3.098 |
| Ammortamento fabbricati | 678 | 144 | 164 | 13 | 178 |
| Ammortamento piantagioni | 7.156 | 1.073 | 1.018 | 915 | 1.178 |
| Ammortamento macchinari | 4.708 | 450 | 403 | 112 | 52 |
| Spese generali e fondiarie | | | | | |
| Reddito lordo | 923 | 184 | 44 | 162 | 363 |
| Prodotto netto | 1.525 | 439 | 571 | 641 | 763 |
| Reddito netto | 2.654 | 1.204 | 290 | 246 | 441 |
| Reddito di lavoro totale | 78.998 | 28.668 | 10.040 | 9.176 | 9.532 |
| Reddito di lavoro familiare | 75.003 | 28.390 | 10.432 | 8.302 | 10.055 |
| | 62.264 | 24.609 | 6.316 | 7.106 | 6.434 |
| | 64.071 | 21.584 | 6.611 | 5.307 | 7.270 |
| | 56.469 | 20.295 | 4.971 | 5.025 | 5.130 |

Fonte: ns. elaborazioni su dati Rica

Napoli: quadro sinottico delle strutture economiche (valori medi)

Tabella 12

| | "Aziende ortofloricole intensive, ad alta redditività" | "Aziende zootecniche miste ad agricoltura" | "Aziende piccole con ordinamenti colturali misti" | "Aziende medie, intensive ortofrutticole" | "Aziende medie con coltivazioni arboree" |
|---|--|--|---|---|--|
| I capitali investiti in azienda | | | | | |
| Numero di casi : | 50 | 11 | 10 | 10 | 48 |
| Capitale fondiario totale | 206.316 | 211.465 | 103.741 | 248.280 | 147.296 |
| Capitale d'esercizio | 24.255 | 50.509 | 8.931 | 22.791 | 18.368 |
| Capitale bestiame | 0 | 5.865 | 3.088 | 0 | 0 |
| Capitale macchine | 9.135 | 37.845 | 1.558 | 17.674 | 12.702 |
| Le produzioni ed i profitti realizzati | | | | | |
| Produzione lorda vendibile | | | | | |
| PLV animale | 106.675 | 64.219 | 18.679 | 29.325 | 26.081 |
| Premi e sovvenzioni su coltivazioni | 0 | 46.261 | 1.607 | 0 | 0 |
| Premi e sovvenzioni su allevamenti | 0 | 439 | 825 | 1.045 | 151 |
| Costi variabili | | | | | |
| Spese specifiche per coltivazioni | 53.161 | 27.219 | 6.009 | 7.486 | 7.613 |
| Spese specifiche per allevamenti | 43.445 | 958 | 2.505 | 5.006 | 2.288 |
| Spese specifiche per le macchine | 0 | 22.488 | 615 | 0 | 0 |
| Costi fissi | | | | | |
| Affitti passivi | 5.777 | 756 | 660 | 1.487 | 1.163 |
| Ammortamenti totali | 11.336 | 5.288 | 4.726 | 4.927 | 6.002 |
| Ammortamento fabbricati | 459 | 187 | 208 | 30 | 344 |
| Ammortamento piantagioni | 4.848 | 1.398 | 1.292 | 2.179 | 2.282 |
| Ammortamento macchinari | 3.189 | 586 | 511 | 267 | 101 |
| Spese generali e fondiarie | 625 | 239 | 56 | 385 | 703 |
| Reddito lordo | 1.033 | 572 | 725 | 1.527 | 1.478 |
| Prodotto netto | 1.798 | 1.568 | 368 | 585 | 854 |
| Reddito netto | 53.513 | 37.346 | 12.740 | 21.840 | 18.468 |
| Reddito di lavoro totale | 50.807 | 36.984 | 13.239 | 19.760 | 19.481 |
| Reddito di lavoro familiare | 42.178 | 32.058 | 8.015 | 16.913 | 12.466 |
| | 43.402 | 28.117 | 8.389 | 12.631 | 14.086 |
| | 38.252 | 26.439 | 6.308 | 11.960 | 9.939 |

Fonte: ns. elaborazioni su dati Rica

3.5 Salerno

La provincia di Salerno è quella che presenta il maggior numero di aziende, molto più del doppio di quelle censite nelle altre province; d'altronde essa ha un'estensione territoriale molto vasta che ben giustifica la numerosità aziendale riportata. Inoltre, le aziende presentano una spiccata professionalità sia nell'organizzazione aziendale che nei risultati economici realizzati, i quali consentono un'autosufficienza economica delle aziende stesse ed una adeguata remunerazione dei fattori produttivi.

Dall'analisi multivariata sono stati estratti 10 gruppi, evidenziando oltre alla numerosità anche la variabilità produttiva ed organizzativa delle aziende agricole salernitane (vedi tabella 13).

I gruppi analizzati anche da un punto di vista economico sono stati soltanto cinque, ciononostante tali tipologie sono, per ordinamento produttivo e per dimensione, ampiamente rappresentative dell'intera agricoltura provinciale. I gruppi di seguito descritti sono:

- il gruppo di aziende “Piccole aziende familiari di pianura ad orticoltura in piena area”;
- il gruppo di “Aziende professionali di medie dimensioni ad indirizzo foraggiero-zootecnico”;
- il gruppo con “Aziende di pianura, di piccole-medie dimensioni, ad orticoltura e frutticoltura in piena area e protette”;
- il gruppo di “Aziende di pianura di piccole-medie dimensioni ad orticoltura e floricoltura protetta ad altissima redditività”;
- infine, il gruppo contenente “Aziende medie olivicole e frutticole”.

Nel paragrafo 3.6 sono riportate le tabelle di sintesi dei caratteri strutturali e delle *performance* economiche delle tipologie di seguito analizzate.

Tabella 13 - Alcune caratteristiche delle tipologie aziendali individuate nella provincia di Salerno

| Tipologia | Gruppo 1 | Gruppo 2 | Gruppo 3 | Gruppo 4 | Gruppo 5 | Gruppo 6 | Gruppo 7 | Gruppo 8 | Gruppo 9 | Gruppo 10.1 | Gruppo 10.2 |
|--------------------------------|---|---|---|--|--|---|---|--|---|--|--|
| Aziende: n° e (%) | 7.615 (11%) | 2.640 (4%) | 734 (1%) | 520 (0,8%) | 8721 (13%) | 7.231 (11%) | 28.682 (42%) | 85 (0,1%) | 3.445 (5%) | 8.007 (10%) | 226 (0,3%) |
| Orientamento produttivo | Seminativo con prevalenza di ortive in piena area | Seminativi con prevalenza foraggero | Seminativo con prevalenza di ortive e frutticoltura in piena area ed in serra | Seminativo ortofrutticolo in serra | Seminativo con prevalenza cerealicolo | Coltivazioni legnose con prevalenza di olivo e bosco | Coltivazioni legnose con prevalenza di olivo | Cerealicolo foraggero | Seminativo misto ad arboree con alta percentuale di pascolo (22%) | Coltivazioni legnose, olivicole e fruttifere | Maggioranza di superfici a pascolo (70%) |
| SAU | 1,1 ha, con altissima utilizzazione della sat (91,2 %) ed alta incidenza della sua irrigata (84,9%) | 5,5 ha, con alta utilizzazione della sat (88,7%) e bassa incidenza della sua irrigata (22,1%) | 2,2 ha, con altissima utilizzazione della sat (90,7 %) ed alta incidenza della sua irrigata (86,2%) | 2,2 ha, alta utilizzazione della sat (84,9 %) ed alta incidenza della sua irrigata (91,4%) | 3,5 ha, con alta utilizzazione della sat (86,6%) e bassa incidenza della sua irrigata (9,3%) | 3,4 ha, con bassa utilizzazione della sat (41,3%) e bassa incidenza della sua irrigata (9,5%) | 1,5 ha, con sua irrigata molto bassa (16,9%) ed alta incidenza della sua irrigata (88,9%) | 1,9 ha, con media utilizzazione della sat (73,9%) e bassa incidenza della sua irrigata (22,6%) | 5,2 ha, con alta utilizzazione della sat (81,8%) e bassa incidenza della sua irrigata (15,0%) | 3 ha, con il 76% dell'utilizzazione della sat e con il 23 % della incidenza della sua irrigata | 250 ha, con bassa utilizzazione della sat (50%) e bassissima incidenza della sua irrigata (5%) |
| UBA | | 30 uba, | 1,3 uba | 2,3 uba, | 1 uba, | | | 66,3 uba, bovino e bufalino | 8,5 uba, | | |
| UIDE | Piccola (fino a 4 Ude) | Media (da 8 a 16 Ude) | Medio grande (da 16 a 40 Ude) | Grande (da 40 a 100 Ude) | Piccola (fino a 4 Ude) | Piccola (fino a 4 Ude) | Piccola (fino a 4 Ude) | Media (da 8 a 16 Ude) | Piccola (fino a 4 Ude) | Piccola (fino a 4 Ude) | Piccola (fino a 4 Ude) |

Le aziende della tipologia **“Piccole aziende familiari di pianura ad orticoltura in piena area”** si localizzano soprattutto in pianura; in particolare la maggiore concentrazione di aziende la si riscontra nella Piana del Sele e nell'Agro nocerino sarnese.

Il gruppo, che racchiude circa l'11% dell'universo aziendale provinciale, si caratterizza per la piccola dimensione aziendale, che supera di poco un ettaro di SAU, e per l'intensività della produzione, rappresentata dall'orticoltura, seppure in piena area. L'impegno lavorativo è mediamente elevato rispetto all'impegno riscontrato nelle tipologie delle altre province (circa 1,6 unità), seppure il più basso rispetto alle tipologie salernitane.

Tali aziende, anche se di piccole dimensioni realizzano dei risultati economici medi e per ettaro di SAU tra i più elevati. La produzione lorda raggiunge oltre 50 mila euro, valore che si presenta in linea rispetto alle altre tipologie che sono però di dimensioni più elevate, per cui, la produzione ad ettaro di SAU risulta di circa 30 mila euro (seconda soltanto alla tipologia “ortofloricole ad altissima redditività”).

Il reddito netto, raggiunge valori elevati sia nelle medie aziendali che ad ettaro di SAU, rispettivamente pari a circa 26 mila euro medi e 15 mila euro/ha.

I capitali investiti sono anch'essi molto consistenti ed il loro valore complessivo si approssima ai 200 mila euro, con un'incidenza ad ettaro di SAU ancora più consistente e pari a 120 mila euro/ha.

La tipologia **“Aziende di pianura, di piccole-medie dimensioni, ad orticoltura e frutticoltura in piena area e protette”** si localizza nelle zone pianeggianti della provincia, Piana del Sele e Agro Nocerino Sarnese. Tali aziende, a differenza dell'analoga tipologia prima analizzata, presentano un ordinamento produttivo misto tra l'orticoltura e la frutticoltura, entrambe praticate sia in piena area che sotto serra. Le dimensioni sono leggermente più elevate, esse presentano una SAU media di quasi 3 ettari, con un impegno lavorativo il più elevato in assoluto e con maggiore ricorso alla manodopera esterna.

Anche le aziende di questo gruppo presentano delle *performance* di tutto rispetto. La produzione ad ettaro di SAU si aggira sui 18 mila euro/ha ed il reddito netto sugli 11 mila euro/ha.

Le aziende **“Ortofloricole di pianura, di piccole-medie dimensioni, ad altissima redditività”**, sono senz'altro quelle che ottengono i migliori risultati economici tra tutte le tipologie analizzate. Esse presentano un ordinamento colturale tipicamente intensivo praticando sia le coltivazioni orticole (in prevalenza), che floricole eseguite per lo più sotto serra. Anche queste aziende, come le altre tipologie simili, si localizzano nella Piana del Sele e nel Sarnese.

La dimensione media è però più elevata, essa si aggira sui 4 ettari, presupponendo dunque una maggiore professionalità delle aziende di questo gruppo, le quali impiegano 3 unità lavorative per azienda, con ampio ricorso alla manodopera esterna.

L'intensità colturale e l'ottima qualità delle risorse naturali consentono alle aziende di avere una elevata capacità reddituale. La produzione lorda, la più

alta in assoluto tra le tipologie analizzate, si aggira sui 125 mila euro medi ad azienda con una incidenza di ben 57 mila euro ad ettaro di SAU. La redditività è molto elevata raggiungendo i 60 mila euro medi aziendali e quasi 28 mila euro ad ettaro coltivato.

Un'altro gruppo oggetto di analisi economica è stato denominato “**Aziende professionali di medie dimensioni ad indirizzo foraggero-zootecnico**”, e comprende le aziende localizzate soprattutto nel Vallo di Diano, nell'area delle colline Salernitane che, dall'Alto e Medio Sele degradano verso la Piana del Sele. Tali aziende sono molto più estese rispetto al gruppo precedente, con una SAU media che si aggira intorno ai 5 ettari. Il loro indirizzo produttivo è incentrato sulla zootecnia con un'agricoltura associata ad essa, che è prevalentemente destinata alla produzione di foraggi e cereali.

Le aziende di questo gruppo possono considerarsi professionali, oltre che per la dimensione, anche per il forte ruolo occupazionale: l'impegno lavorativo supera le 200 giornate, impiegando più di 2 unità di lavoro.

La struttura del capitale si presenta con valori mediamente più bassi rispetto al resto delle tipologie, probabilmente determinati dai valori sensibilmente più contenuti dei terreni, perché localizzati nelle zone interne e più marginalizzate.

Le performance economiche sono buone in valore assoluto, ma se rapportate agli ettari di SAU si presentano tra le più basse di quelle realizzate da tutte le tipologie analizzate. Difatti, le aziende presentano una plv pari a soltanto 6.000 euro /ha ed un reddito netto che non raggiunge i 3.000 euro /ha.

Il gruppo “**Aziende medie olivicole e frutticole**” raggruppa le aziende con caratteristiche medie rispetto alla provincia e si localizzano su quasi tutto il territorio provinciale. L'ordinamento produttivo è arboreo, con prevalenza dell'olivo e della vite, in misura inferiore è presente anche la frutta, anche a guscio. La dimensione media è di circa 3 ettari e l'impegno lavorativo è elevato con quasi 5 unità lavorative ad azienda.

Anche da un punto di vista economico questa tipologia si presenta con valori medi rispetto alle altre, tali valori però se rapportati agli ettari di SAU sono più bassi della media provinciale. Il valore della produzione raggiunge 34 mila euro medi aziendali mentre, ad ettaro di SAU, si aggira sui 9 mila euro/ha. Anche i valori riportati dalla redditività lorda e netta rapportati alla superficie sono tra i più bassi di quelli riportati dalle altre tipologie, raggiungendo rispettivamente 7 mila e 5 mila euro ad ettaro di SAU.

Nei prospetti di sintesi successivi sono riportati i dati economici medi e ad ettaro di SAU delle tipologie analizzate nella provincia (tabelle 14 e 15).

Salerno: quadro sinottico delle strutture economiche (Indici su 100)

Tabella 14

| | "Piccole familiari di pianura ad orticoltura in piena area " | "Aziende professionali di medie dimensioni ad indirizzo foraggero - zootecnico " | "Aziende ortofrutticole di pianura di piccole - medie dimensioni " | "Aziende ortofloricole di pianura ad altissima redditività" | "Aziende medie olivicole e frutticole" |
|---|--|--|--|---|--|
| I capitali investiti in azienda | | | | | |
| <i>Numero di casi :</i> | 16 | 17 | 15 | 25 | 16 |
| Capitale fondiario totale | | | | | |
| Capitale d'esercizio | 119.997 | 26.744 | 84.203 | 193.856 | 58.272 |
| Capitale macchine | 17.407 | 11.845 | 7.355 | 26.370 | 4.316 |
| Capitale bestiame | 10.771 | 5.240 | 4.629 | 19.322 | 2.841 |
| | 18 | 4.554 | 0 | 0 | 0 |
| Le produzioni ed i profitti realizzati | | | | | |
| Produzione lorda vendibile | | | | | |
| PLV animale | 29.488 | 6.282 | 17.848 | 57.712 | 8.977 |
| Premi e sovvenzioni su coltivazioni | 17 | 5.313 | 13 | 0 | 0 |
| Premi e sovvenzioni su allevamenti | 100 | 171 | 441 | 131 | 1.551 |
| Costi variabili | | | | | |
| Spese specifiche per coltivazioni | 10.519 | 3.187 | 3.982 | 21.696 | 1.997 |
| Spese specifiche per allevamenti | 5.641 | 245 | 1.219 | 12.139 | 443 |
| Spese specifiche per le macchine | 0 | 1.302 | 6 | 0 | 0 |
| Costi fissi | | | | | |
| Affitti passivi | 934 | 413 | 851 | 2.084 | 488 |
| Ammortamenti totali | 3.803 | 1.457 | 2.532 | 8.369 | 1.935 |
| Ammortamento fabbricati | 360 | 100 | 210 | 207 | 152 |
| Ammortamento piantagioni | 1.114 | 744 | 1.062 | 5.709 | 981 |
| Ammortamento macchinari | 124 | 256 | 221 | 4.244 | 493 |
| Spese generali e fondiarie | | | | | |
| Reddito lordo | 990 | 483 | 273 | 228 | 146 |
| Prodotto netto | 1.262 | 198 | 568 | 1.237 | 342 |
| Reddito netto | 18.997 | 4.237 | 428 | 1.313 | 259 |
| Reddito di lavoro totale | 20.535 | 3.368 | 13.866 | 36.016 | 6.981 |
| Reddito di lavoro familiare | 15.194 | 2.779 | 14.248 | 36.464 | 6.508 |
| | 16.638 | 1.926 | 11.334 | 27.646 | 5.046 |
| | 12.990 | 1.854 | 10.993 | 30.295 | 4.644 |
| | | | | 23.134 | 3.890 |

Fonte: ns. elaborazioni su dati Riva

Tabella 15

Salerno: quadro sinottico delle strutture economiche (valori medi)

| | "Piccole familiari di pianura ad orticoltura in piena area " | "Aziende professionali di medie dimensioni ad indirizzo foraggero - zootecnico " | "Aziende ortofrutticole di pianura di piccole - medie dimensioni " | "Aziende ortofloricole di pianura ad altissima redditività " | "Aziende medie olivicole e frutticole " |
|---|--|--|--|--|---|
| I capitali investiti in azienda | 16 | 17 | 15 | 25 | 16 |
| Numero di casi : | | | | | |
| Capitale fondiario totale | 204.371 | 177.703 | 238.969 | 422.063 | 222.782 |
| Capitale d'esercizio | 29.647 | 78.706 | 20.874 | 57.412 | 16.502 |
| Capitale macchine | 18.344 | 34.821 | 13.138 | 42.068 | 10.863 |
| Capitale bestiame | 31 | 30.260 | 0 | 0 | 0 |
| Le produzioni ed i profitti realizzati | | | | | |
| Produzione lorda vendibile | 50.222 | 41.744 | 50.652 | 125.650 | 34.322 |
| PLV animale | 28 | 35.302 | 37 | 0 | 0 |
| Premi e sovvenzioni su coltivazioni | 171 | 1.135 | 1.251 | 285 | 5.931 |
| Premi e sovvenzioni su allevamenti | 0 | 1.196 | 0 | 0 | 0 |
| Costi variabili | 17.916 | 21.179 | 11.301 | 47.236 | 7.634 |
| Spese specifiche per coltivazioni | 9.608 | 1.627 | 3.461 | 26.429 | 1.695 |
| Spese specifiche per allevamenti | 0 | 8.649 | 16 | 0 | 0 |
| Spese specifiche per le macchine | 1.592 | 2.742 | 2.415 | 4.538 | 1.864 |
| Costi fissi | 6.476 | 9.682 | 7.184 | 18.222 | 7.397 |
| Affitti passivi | 613 | 666 | 597 | 450 | 581 |
| Ammortamenti totali | 1.897 | 4.943 | 3.013 | 12.431 | 3.752 |
| Ammortamento fabbricati | 212 | 1.702 | 627 | 9.241 | 1.885 |
| Ammortamento piantagioni | 0 | 32 | 775 | 497 | 559 |
| Ammortamento macchinari | 1.686 | 3.209 | 1.611 | 2.693 | 1.308 |
| Spese generali e fondiarie | 2.150 | 1.316 | 1.214 | 2.858 | 990 |
| Reddito lordo | 32.354 | 28.150 | 39.351 | 78.413 | 26.688 |
| Prodotto netto | 34.974 | 22.378 | 40.435 | 79.390 | 24.879 |
| Reddito netto | 25.878 | 18.468 | 32.167 | 60.192 | 19.292 |
| Reddito di lavoro totale | 28.336 | 12.800 | 33.955 | 65.957 | 17.756 |
| Reddito di lavoro familiare | 22.123 | 12.320 | 28.643 | 50.367 | 14.871 |

Fonte: ns. elaborazioni su dati Rica

3.6 - Tabelle di sintesi dei dati strutturali da Censimento ed economiche dalla RICA per le tipologie di aziende provinciali

Provincia di Avellino

Aziende cerealicole estensive

| Variabili | N° casi | Somma | Media | % su SAU |
|---|---------|-----------|-------|----------|
| <i>Superficie agricola utilizzata</i> | 13.100 | 60.960 | 4,7 | 100% |
| <i>Superficie totale</i> | | 69.509 | 5,3 | 114% |
| <i>Superficie irrigata</i> | | 1.280 | 0,1 | 2% |
| <i>Superficie totale a seminativi</i> | | 52.545 | 4,0 | 86% |
| <i>Superficie totale cereali</i> | | 38.923 | 3,0 | 64% |
| <i>Superficie a tabacco</i> | | 1.825 | 0,1 | 3% |
| <i>Superficie totale coltivazioni legnose</i> | | 5.339 | 0,4 | 9% |
| <i>Superficie viticola</i> | | 2.065 | 0,2 | 3% |
| <i>Superficie olivicola</i> | | 2.726 | 0,2 | 4% |
| <i>Superficie frutticola</i> | | 520 | 0,0 | 1% |
| <i>Superficie a pascolo</i> | | 2.704 | 0,2 | 4% |
| <i>Uba totali</i> | | 8.216 | 0,6 | |
| <i>Giornate lavorative totali</i> | | 1.598.810 | 122,0 | |
| <i>Unità lavorative</i> | | | 0,4 | |

Aziende piccole, con produzione di frutta a guscio e boschi

| Variabili | N° casi | Somma | Media | % su SAU |
|---|---------|-----------|-------|----------|
| <i>Superficie agricola utilizzata</i> | 20.019 | 34.040 | 1,7 | 100% |
| <i>Superficie totale</i> | | 74.181 | 3,7 | 218% |
| <i>Superficie irrigata</i> | | 401 | 0,0 | 1% |
| <i>Superficie totale a seminativi</i> | | 1.970 | 0,1 | 6% |
| <i>Superficie totale cereali</i> | | 267 | 0,0 | 1% |
| <i>Superficie a tabacco</i> | | 49 | 0,0 | 0% |
| <i>Superficie totale coltivazioni legnose</i> | | 17.022 | 0,9 | 50% |
| <i>Superficie viticola</i> | | 1.668 | 0,1 | 5% |
| <i>Superficie olivicola</i> | | 2.142 | 0,1 | 6% |
| <i>Superficie frutticola</i> | | 12.889 | 0,6 | 38% |
| <i>Superficie a pascolo</i> | | 4.955 | 0,2 | 15% |
| <i>Uba totali</i> | | 2.821 | 0,1 | |
| <i>Giornate lavorative totali</i> | | 3.687.695 | 184,2 | |
| <i>Unità lavorative</i> | | | 0,7 | |

| Aziende viticole | | | | |
|---|----------------|--------------|--------------|-----------------|
| Variabili | N° casi | Somma | Media | % su SAU |
| <i>Superficie agricola utilizzata</i> | 1.154 | 4.077 | 3,5 | 100% |
| <i>Superficie totale</i> | | 4.940 | 4,3 | 121% |
| <i>Superficie irrigata</i> | | 175 | 0,2 | 4% |
| <i>Superficie totale a seminativi</i> | | 1.143 | 1,0 | 28% |
| <i>Superficie totale cereali</i> | | 591 | 0,5 | 15% |
| <i>Superficie a tabacco</i> | | 97 | 0,1 | 2% |
| <i>Superficie totale coltivazioni legnose</i> | | 2.505 | 2,2 | 61% |
| <i>Superficie viticola</i> | | 1.655 | 1,4 | 41% |
| <i>Superficie olivicola</i> | | 305 | 0,3 | 7% |
| <i>Superficie frutticola</i> | | 535 | 0,5 | 13% |
| <i>Superficie a pascolo</i> | | 84 | 0,1 | 2% |
| <i>Uba totali</i> | | 1.056 | 0,9 | |
| <i>Giornate lavorative totali</i> | | 562.776 | 487,7 | |
| <i>Unità lavorative</i> | | | 1,8 | |

| Aziende familiari con allevamenti | | | | |
|---|----------------|--------------|--------------|-----------------|
| Variabili | N° casi | Somma | Media | % su SAU |
| <i>Superficie agricola utilizzata</i> | 2.068 | 7.747 | 3,7 | 100% |
| <i>Superficie totale</i> | | 9.402 | 4,5 | 121% |
| <i>Superficie irrigata</i> | | 252 | 0,1 | 3% |
| <i>Superficie totale a seminativi</i> | | 258 | 0,1 | 3% |
| <i>Superficie totale a foraggi</i> | | 29.508 | 2,9 | 77% |
| <i>Superficie totale coltivazioni legnose</i> | | 41 | 0,0 | 1% |
| <i>Superficie a pascolo</i> | | 1.787 | 0,9 | 23% |
| <i>Uba totali</i> | | 9.836 | 4,8 | |
| <i>Giornate lavorative totali</i> | | 300.073 | 145,1 | |
| <i>Unità lavorative</i> | | | 0,5 | |

| Aziende medio grandi, foraggere e zootecniche | | | | |
|--|----------------|--------------|--------------|-----------------|
| Variabili | N° casi | Somma | Media | % su SAU |
| <i>Superficie agricola utilizzata</i> | 2.588 | 26.216 | 10,1 | 100% |
| <i>Superficie totale</i> | | 28.234 | 10,9 | 108% |
| <i>Superficie irrigata</i> | | 271 | 0,1 | 1% |
| <i>Superficie totale a seminativi</i> | | 21.036 | 8,1 | 80% |
| <i>Superficie totale cereali</i> | | 13.382 | 5,2 | 51% |
| <i>Superficie a tabacco</i> | | 355 | 0,1 | 1% |
| <i>Superficie totale coltivazioni legnose</i> | | 1.044 | 0,4 | 4% |
| <i>Superficie viticola</i> | | 507 | 0,2 | 2% |
| <i>Superficie olivicola</i> | | 455 | 0,2 | 2% |
| <i>Superficie frutticola</i> | | 80 | 0,0 | 0% |
| <i>Superficie a pascolo</i> | | 4.016 | 1,6 | 15% |
| <i>Uba totali</i> | | 28.830 | 11,1 | |
| <i>Giornate lavorative totali</i> | | 733.665 | 283,5 | |
| <i>Unità lavorative</i> | | | 1,0 | |

Aziende cerealicole estensive

| <i>I capitali investiti in azienda</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto al capitale fondiario (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
|---|--------------------|---|------------------------------------|--|
| Numero di casi : 15 | | | | |
| Capitale fondiario totale | 88.181 | 100% | 18.853 | 201.327 |
| <i>Capitale d'esercizio</i> | 20.540 | 23% | 4.391 | 46.894 |
| <i>Capitale macchine</i> | 17.972 | 20% | 3.842 | 41.032 |
| <i>Capitale bestiame</i> | 0 | 0% | 0 | 0 |
| <i>Le produzioni ed i profitti realizzati</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto alla PLV (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
| Produzione lorda vendibile | 10.426 | 100% | 2.229 | 23.805 |
| <i>PLV animale</i> | 0 | 0% | 0 | 0 |
| <i>Premi e sovvenzioni su coltivazioni</i> | 3.433 | 33% | 734 | 7.839 |
| <i>Premi e sovvenzioni su allevamenti</i> | 0 | 0% | 0 | 0 |
| Costi variabili | 2.374 | 23% | 507 | 5.419 |
| <i>Spese specifiche per coltivazioni</i> | 1.366 | 13% | 292 | 3.119 |
| <i>Spese specifiche per allevamento</i> | 0 | 0% | 0 | 0 |
| <i>Spese specifiche per le macchine</i> | 999 | 10% | 214 | 2.282 |
| Costi fissi | 5.375 | 52% | 1.149 | 12.272 |
| <i>Affitti passivi</i> | 413 | 4% | 88 | 944 |
| Ammortamenti totali | 2.613 | 25% | 559 | 5.966 |
| <i>Ammortamento fabbricati</i> | 519 | 5% | 111 | 1.184 |
| <i>Ammortamento piantagioni</i> | 14 | 0% | 3 | 31 |
| <i>Ammortamento macchinari</i> | 2.081 | 20% | 445 | 4.751 |
| Spese generali e fondiarie | 257 | 2% | 55 | 586 |
| <i>Reddito lordo</i> | 8.053 | 77% | 1.722 | 18.386 |
| <i>Prodotto netto</i> | 5.191 | 50% | 1.110 | 11.851 |
| <i>Reddito netto</i> | 2.678 | 26% | 572 | 6.113 |
| <i>Reddito di lavoro totale</i> | 819 | 8% | 175 | 1.869 |
| <i>Reddito di lavoro familiare</i> | 819 | 8% | 175 | 1.869 |

Fonte: ns. elaborazioni su dati Rica

Aziende piccole, con produzione di frutta a guscio e boschi

| <i>I capitali investiti in azienda</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto al capitale fondiario (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle uba</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
|---|--------------------|---|------------------------------------|------------------------------------|--|
| Numero di casi : 8 | | | | | |
| Capitale fondiario totale | 96.570 | 100% | 37.036 | 275.915 | 137.958 |
| <i>Capitale d'esercizio</i> | 25.569 | 26% | 9.806 | 73.053 | 36.527 |
| <i>Capitale macchine</i> | 20.735 | 21% | 7.952 | 59.243 | 29.622 |
| <i>Capitale bestiame</i> | 1.614 | 2% | 619 | 4.610 | 2.305 |
| <i>Le produzioni ed i profitti realizzati</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto alla PLV (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle uba</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
| Produzione lorda vendibile | 18.447 | 100% | 7.074 | 52.705 | 26.353 |
| <i>PLV animale</i> | 5.319 | 29% | 2.040 | 15.198 | 7.599 |
| <i>Premi e sovvenzioni su coltivazioni</i> | 454 | 2% | 174 | 1.298 | 649 |
| <i>Premi e sovvenzioni su allevamenti</i> | 0 | 0% | 0 | 0 | 0 |
| Costi variabili | 3.949 | 21% | 1.515 | 11.284 | 5.642 |
| <i>Spese specifiche per coltivazioni</i> | 1.016 | 6% | 390 | 2.903 | 1.452 |
| <i>Spese specifiche per allevamento</i> | 931 | 5% | 357 | 2.661 | 1.330 |
| <i>Spese specifiche per le macchine</i> | 1.085 | 6% | 416 | 3.100 | 1.550 |
| Costi fissi | 5.029 | 27% | 1.929 | 14.369 | 7.185 |
| <i>Affitti passivi</i> | 191 | 1% | 73 | 546 | 273 |
| Ammortamenti totali | 2.794 | 15% | 1.072 | 7.984 | 3.992 |
| <i>Ammortamento fabbricati</i> | 457 | 2% | 175 | 1.307 | 653 |
| <i>Ammortamento piantagioni</i> | 275 | 1% | 105 | 784 | 392 |
| <i>Ammortamento macchinari</i> | 2.062 | 11% | 791 | 5.893 | 2.946 |
| Spese generali e fondiarie | 492 | 3% | 189 | 1.405 | 703 |
| <i>Reddito lordo</i> | 14.754 | 80% | 5.658 | 42.154 | 21.077 |
| <i>Prodotto netto</i> | 11.528 | 62% | 4.421 | 32.938 | 16.469 |
| <i>Reddito netto</i> | 9.725 | 53% | 3.729 | 27.784 | 13.892 |
| <i>Reddito di lavoro totale</i> | 7.096 | 38% | 2.722 | 20.275 | 10.138 |
| <i>Reddito di lavoro familiare</i> | 7.053 | 38% | 2.705 | 20.150 | 10.075 |

Fonte: ns. elaborazioni su dati Rica

Aziende viticole

| <i>I capitali investiti in azienda</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto al capitale fondiario (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
|---|--------------------|---|------------------------------------|--|
| Numero di casi : 20 | | | | |
| Capitale fondiario totale | 155.832 | 100% | 42.117 | 165.602 |
| Capitale d'esercizio | 24.225 | 16% | 6.547 | 25.744 |
| Capitale macchine | 20.234 | 13% | 5.469 | 21.503 |
| Capitale bestiame | 0 | 0% | 0 | 0 |
| <i>Le produzioni ed i profitti realizzati</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto alla PLV (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
| Produzione lorda vendibile | 34.356 | 94% | 9.286 | 36.511 |
| PLV animale | 0 | 0% | 0 | 0 |
| Premi e sovvenzioni su coltivazioni | 667 | 2% | 180 | 708 |
| Premi e sovvenzioni su allevamenti | 0 | 0% | 0 | 0 |
| Costi variabili | 4.375 | 12% | 1.182 | 4.649 |
| Spese specifiche per coltivazioni | 2.485 | 7% | 672 | 2.640 |
| Spese specifiche per allevamento | 0 | 0% | 0 | 0 |
| Spese specifiche per le macchine | 1.832 | 5% | 495 | 1.947 |
| Costi fissi | 7.476 | 20% | 2.020 | 7.944 |
| Affitti passivi | 393 | 1% | 106 | 417 |
| Ammortamenti totali | 3.868 | 11% | 1.045 | 4.111 |
| Ammortamento fabbricati | 358 | 1% | 97 | 380 |
| Ammortamento piantagioni | 792 | 2% | 214 | 842 |
| Ammortamento macchinari | 2.718 | 7% | 735 | 2.888 |
| Spese generali e fondiarie | 783 | 2% | 212 | 832 |
| Reddito lordo | 29.982 | 82% | 8.103 | 31.862 |
| Prodotto netto | 25.334 | 69% | 6.847 | 26.923 |
| Reddito netto | 22.506 | 62% | 6.083 | 23.917 |
| Reddito di lavoro totale | 19.935 | 55% | 5.388 | 21.185 |
| Reddito di lavoro familiare | 19.935 | 55% | 5.388 | 21.185 |

Fonte: ns. elaborazioni su dati Rica

Aziende familiari con allevamento

| <i>I capitali investiti in azienda</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto al capitale fondiario (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle uba</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
|---|--------------------|---|------------------------------------|------------------------------------|--|
| Numero di casi : 18 | | | | | |
| Capitale fondiario totale | 117.711 | 100% | 31.862 | 69.469 | 98.047 |
| Capitale d'esercizio | 22.692 | 19% | 6.142 | 13.392 | 18.901 |
| Capitale macchine | 14.462 | 12% | 3.914 | 8.535 | 12.046 |
| Capitale bestiame | 2.866 | 2% | 776 | 1.692 | 2.387 |
| <i>Le produzioni ed i profitti realizzati</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto alla PLV (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle uba</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
| Produzione lorda vendibile | 23.825 | 100% | 6.449 | 14.061 | 19.845 |
| PLV animale | 3.336 | 14% | 903 | 1.969 | 2.778 |
| Premi e sovvenzioni su coltivazioni | 6.542 | 27% | 1.771 | 3.861 | 5.449 |
| Premi e sovvenzioni su allevamenti | 180 | 1% | 49 | 106 | 150 |
| Costi variabili | 5.408 | 23% | 1.464 | 3.191 | 4.504 |
| Spese specifiche per coltivazioni | 1.820 | 8% | 493 | 1.074 | 1.516 |
| Spese specifiche per allevamento | 366 | 2% | 99 | 216 | 305 |
| Spese specifiche per le macchine | 1.146 | 5% | 310 | 676 | 955 |
| Costi fissi | 6.247 | 26% | 1.691 | 3.687 | 5.204 |
| Affitti passivi | 192 | 1% | 52 | 113 | 160 |
| Ammortamenti totali | 2.586 | 11% | 700 | 1.526 | 2.154 |
| Ammortamento fabbricati | 293 | 1% | 79 | 173 | 244 |
| Ammortamento piantagioni | 383 | 2% | 104 | 226 | 319 |
| Ammortamento macchinari | 1.910 | 8% | 517 | 1.127 | 1.591 |
| Spese generali e fondiarie | 816 | 3% | 221 | 481 | 680 |
| Reddito lordo | 20.077 | 84% | 5.434 | 11.849 | 16.723 |
| Prodotto netto | 16.926 | 71% | 4.581 | 9.989 | 14.098 |
| Reddito netto | 13.829 | 58% | 3.743 | 8.162 | 11.519 |
| Reddito di lavoro totale | 11.517 | 48% | 3.117 | 6.797 | 9.593 |
| Reddito di lavoro familiare | 11.517 | 48% | 3.117 | 6.797 | 9.593 |

Fonte: ns. elaborazioni su dati Rica

Aziende medio grandi, foraggiere e zootecniche

| <i>I capitali investiti in azienda</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto al capitale fondiario (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle uba</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
|---|--------------------|---|------------------------------------|------------------------------------|--|
| Numero di casi : 24 | | | | | |
| Capitale fondiario totale | 186.184 | 100% | 18.191 | 15.586 | 146.939 |
| <i>Capitale d'esercizio</i> | 62.777 | 34% | 6.134 | 5.255 | 49.544 |
| <i>Capitale macchine</i> | 24.001 | 13% | 2.345 | 2.009 | 18.942 |
| <i>Capitale bestiame</i> | 22.727 | 12% | 2.221 | 1.902 | 17.936 |
| <i>Le produzioni ed i profitti realizzati</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto alla PLV (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle uba</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
| Produzione lorda vendibile | 41.054 | 100% | 4.011 | 3.437 | 32.400 |
| <i>PLV animale</i> | 23.154 | 56% | 2.262 | 1.938 | 18.274 |
| <i>Premi e sovvenzioni su coltivaioni</i> | 7.210 | 18% | 704 | 604 | 5.690 |
| <i>Premi e sovvenzioni su allevamenti</i> | 1.796 | 4% | 175 | 150 | 1.417 |
| Costi variabili | 17.385 | 42% | 1.699 | 1.455 | 13.720 |
| <i>Spese specifiche per coltivaioni</i> | 2.686 | 7% | 262 | 225 | 2.120 |
| <i>Spese specifiche per allevamento</i> | 2.131 | 5% | 208 | 178 | 1.682 |
| <i>Spese specifiche per le macchine</i> | 2.275 | 6% | 222 | 190 | 1.795 |
| Costi fissi | 10.378 | 25% | 1.014 | 869 | 8.191 |
| <i>Affitti passivi</i> | 575 | 1% | 56 | 48 | 454 |
| <i>Ammortamenti totali</i> | 5.396 | 13% | 527 | 452 | 4.258 |
| <i>Ammortamento fabbricati</i> | 1.613 | 4% | 158 | 135 | 1.273 |
| <i>Ammortamento piantagioni</i> | 170 | 0% | 17 | 14 | 134 |
| <i>Ammortamento macchinari</i> | 3.613 | 9% | 353 | 302 | 2.851 |
| Spese generali e fondiarie | 1.168 | 3% | 114 | 98 | 922 |
| <i>Reddito lordo</i> | 33.401 | 81% | 3.263 | 2.796 | 26.360 |
| <i>Prodotto netto</i> | 27.260 | 66% | 2.663 | 2.282 | 21.514 |
| <i>Reddito netto</i> | 23.022 | 56% | 2.249 | 1.927 | 18.170 |
| <i>Reddito di lavoro totale</i> | 17.326 | 42% | 1.693 | 1.450 | 13.674 |
| <i>Reddito di lavoro familiare</i> | 17.193 | 42% | 1.680 | 1.439 | 13.569 |

Fonte: ns. elaborazioni su dati Rica

Provincia di Benevento

Aziende medie, con coltivazioni estensive ed allevamenti

| Variabili | N° casi | Somma | Media | % su SAU |
|---|---------|-----------|-------|----------|
| <i>Superficie agricola utilizzata</i> | 2.681 | 25.186 | 9,4 | 100% |
| <i>Superficie totale</i> | | 27.341 | 10,2 | 109% |
| <i>Superficie irrigata</i> | | 605 | 0,2 | 2% |
| <i>Superficie totale a seminativi</i> | | 22.810 | 8,5 | 91% |
| <i>Superficie totale cereali</i> | | 13.469 | 5,0 | 53% |
| <i>Superficie a tabacco</i> | | 2.946 | 1,1 | 12% |
| <i>Superficie totale coltivazioni legnose</i> | | 1.511 | 0,6 | 6% |
| <i>Superficie olivicola</i> | | 518 | 0,2 | 2% |
| <i>Superficie viticola</i> | | 929 | 0,3 | 4% |
| <i>Superficie frutticola</i> | | 48 | 0,0 | 0% |
| <i>Superficie a pascolo</i> | | 726 | 0,3 | 3% |
| <i>Uba totali</i> | | 23.351 | 8,7 | |
| <i>Giornate lavorative totali</i> | | 1.076.902 | 401,7 | |
| <i>Unità lavorative</i> | | | 1,5 | |

Aziende zootecniche specializzate

| Variabili | N° casi | Somma | Media | % su SAU |
|---|---------|--------|-------|----------|
| <i>Superficie agricola utilizzata</i> | 61 | 249 | 4,1 | 100% |
| <i>Superficie totale</i> | | 281 | 4,6 | 113% |
| <i>Superficie irrigata</i> | | 31 | 0,5 | 12% |
| <i>Superficie totale a seminativi</i> | | 188 | 3,1 | 75% |
| <i>Superficie totale cereali</i> | | 85 | 1,4 | 34% |
| <i>Superficie a tabacco</i> | | 4 | 0,1 | 2% |
| <i>Superficie totale coltivazioni legnose</i> | | 48 | 0,8 | 19% |
| <i>Superficie olivicola</i> | | 10 | 0,2 | 4% |
| <i>Superficie viticola</i> | | 17 | 0,3 | 7% |
| <i>Superficie frutticola</i> | | 2 | 0,0 | 1% |
| <i>Superficie a pascolo</i> | | 11 | 0,2 | 4% |
| <i>Uba totali</i> | | 1.897 | 31,1 | |
| <i>Giornate lavorative totali</i> | | 50.065 | 820,7 | |
| <i>Unità lavorative</i> | | | 3,0 | |

Aziende miste, boschive ed arboree

| Variabili | N° casi | Somma | Media | % su SAU |
|---|---------|-----------|-------|----------|
| <i>Superficie agricola utilizzata</i> | 2.825 | 7.421 | 2,6 | 100% |
| <i>Superficie totale</i> | | 8.878 | 3,1 | 120% |
| <i>Superficie irrigata</i> | | | | 0% |
| <i>Superficie totale a seminativi</i> | | 1.759 | 0,6 | 24% |
| <i>Superficie totale cereali</i> | | 38 | 0,3 | 12% |
| <i>Superficie a tabacco</i> | | 209 | 0,1 | 3% |
| <i>Superficie totale coltivazioni legnose</i> | | 3.685 | 1,3 | 50% |
| <i>Superficie olivicola</i> | | 1.329 | 0,5 | 18% |
| <i>Superficie viticola</i> | | 2.018 | 0,7 | 27% |
| <i>Superficie frutticola</i> | | 322 | 0,1 | 4% |
| <i>Superficie a pascolo</i> | | 500 | 0,2 | 7% |
| <i>Uba totali</i> | | 7.018 | 2,5 | |
| <i>Giornate lavorative totali</i> | | 2.050.078 | 725,7 | |
| <i>Unità lavorative</i> | | | 2,6 | |

Aziende medie, con seminativi estensivi e colture industriali

| Variabili | N° casi | Somma | Media | % su SAU |
|---|---------|---------|-------|----------|
| <i>Superficie agricola utilizzata</i> | 1.620 | 6.830 | 4,2 | 100% |
| <i>Superficie totale</i> | | 7.422 | 4,6 | 109% |
| <i>Superficie irrigata</i> | | 2.764 | 1,7 | 40% |
| <i>Superficie totale a seminativi</i> | | 5.729 | 3,5 | 84% |
| <i>Superficie totale cereali</i> | | 2.153 | 1,3 | 32% |
| <i>Superficie a tabacco</i> | | 2.758 | 1,7 | 40% |
| <i>Superficie totale coltivazioni legnose</i> | | 1.010 | 0,6 | 15% |
| <i>Superficie olivicola</i> | | 448 | 0,3 | 7% |
| <i>Superficie viticola</i> | | 451 | 0,3 | 7% |
| <i>Superficie frutticola</i> | | 103 | 0,1 | 2% |
| <i>Superficie a pascolo</i> | | 22 | 0,0 | 0% |
| <i>Uba totali</i> | | 3.768 | 2,3 | |
| <i>Giornate lavorative totali</i> | | 984.807 | 607,9 | |
| <i>Unità lavorative</i> | | | 2,2 | |

| Aziende familiari, piccole con coltivazioni arboree | | | | |
|--|----------------|--------------|--------------|-----------------|
| Variabili | N° casi | Somma | Media | % su SAU |
| <i>Superficie agricola utilizzata</i> | 9.933 | 19.203 | 1,9 | 100% |
| <i>Superficie totale</i> | | 21.844 | 2,2 | 114% |
| <i>Superficie irrigata</i> | | 652 | 0,1 | 3% |
| <i>Superficie totale a seminativi</i> | | 1.491 | 0,2 | 8% |
| <i>Superficie totale cereali</i> | | 124 | 0,0 | 1% |
| <i>Superficie a tabacco</i> | | 13 | 0,0 | 0% |
| <i>Superficie totale coltivazioni legnose</i> | | 8.385 | 0,8 | 44% |
| <i>Superficie olivicola</i> | | 4.312 | 0,4 | 22% |
| <i>Superficie viticola</i> | | 3.429 | 0,3 | 18% |
| <i>Superficie frutticola</i> | | 611 | 0,1 | 3% |
| <i>Superficie a pascolo</i> | | 1.787 | 0,2 | 9% |
| <i>Uba totali</i> | | 10.875 | 1,1 | |
| <i>Giornate lavorative totali</i> | | 1.205.373 | 121,4 | |
| | | | 0,4 | |

Aziende medie, con coltivazioni estensive ed allevamento

| <i>I capitali investiti in azienda</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto al capitale fondiario (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle uba</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
|---|--------------------|---|------------------------------------|------------------------------------|--|
| Numero di casi : 5 | | | | | |
| Capitale fondiario totale | 181.324 | 100% | 17.272 | 20.842 | 115.640 |
| Capitale d'esercizio | 48.938 | 27% | 4.662 | 5.625 | 31.211 |
| Capitale macchine | 27.689 | 15% | 2.638 | 3.183 | 17.659 |
| Capitale bestiame | 11.569 | 6% | 1.102 | 1.330 | 7.378 |
| <i>Le produzioni ed i profitti realizzati</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto alla PLV (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle uba</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
| Produzione lorda vendibile | 28.217 | 100% | 2.688 | 3.243 | 17.995 |
| PLV animale | 8.890 | 32% | 847 | 1.022 | 5.670 |
| Premi e sovvenzioni su coltivazioni | 13.756 | 49% | 1.310 | 1.581 | 8.773 |
| Premi e sovvenzioni su allevamenti | 1.266 | 4% | 121 | 145 | 807 |
| Costi variabili | 11.182 | 40% | 1.065 | 1.285 | 7.132 |
| Spese specifiche per coltivazioni | 2.869 | 10% | 273 | 330 | 1.830 |
| Spese specifiche per allevamento | 1.754 | 6% | 167 | 202 | 1.118 |
| Spese specifiche per le macchine | 2.237 | 8% | 213 | 257 | 1.427 |
| Costi fissi | 8.130 | 29% | 774 | 934 | 5.185 |
| Affitti passivi | 502 | 2% | 48 | 58 | 320 |
| Ammortamenti totali | 4.130 | 15% | 393 | 475 | 2.634 |
| Ammortamento fabbricati | 411 | 1% | 39 | 47 | 262 |
| Ammortamento piantagioni | 3 | 0% | 0 | 0 | 2 |
| Ammortamento macchinari | 3.716 | 13% | 354 | 427 | 2.370 |
| Spese generali e fondiarie | 728 | 3% | 69 | 84 | 464 |
| Reddito lordo | 21.213 | 75% | 2.021 | 2.438 | 13.529 |
| Prodotto netto | 16.415 | 58% | 1.564 | 1.887 | 10.469 |
| Reddito netto | 13.083 | 46% | 1.246 | 1.504 | 8.344 |
| Reddito di lavoro totale | 9.851 | 35% | 938 | 1.132 | 6.283 |
| Reddito di lavoro familiare | 9.851 | 35% | 938 | 1.132 | 6.283 |

Fonte: ns. elaborazioni su dati Rica

Aziende zootecniche specializzate

| <i>I capitali investiti in azienda</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto al capitale fondiario (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle uba</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
|---|--------------------|---|------------------------------------|------------------------------------|--|
| Numero di casi : 9 | | | | | |
| Capitale fondiario totale | 239.685 | 100% | 45.261 | 7.676 | 124.548 |
| <i>Capitale d'esercizio</i> | 132.441 | 55% | 25.010 | 4.241 | 68.820 |
| <i>Capitale macchine</i> | 31.268 | 13% | 5.905 | 1.001 | 16.248 |
| <i>Capitale bestiame</i> | 70.475 | 29% | 13.308 | 2.257 | 36.621 |
| <i>Le produzioni ed i profitti realizzati</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto alla PLV (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle uba</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
| Produzione lorda vendibile | 90.732 | 100% | 17.134 | 2.906 | 47.147 |
| <i>PLV animale</i> | 76.422 | 84% | 14.431 | 2.447 | 39.711 |
| <i>Premi e sovvenzioni su coltivazioni</i> | 6.571 | 7% | 1.241 | 210 | 3.415 |
| <i>Premi e sovvenzioni su allevamenti</i> | 244 | 0% | 46 | 8 | 127 |
| Costi variabili | 49.986 | 55% | 9.439 | 1.601 | 25.974 |
| <i>Spese specifiche per coltivazioni</i> | 4.608 | 5% | 870 | 148 | 2.395 |
| <i>Spese specifiche per allevamento</i> | 24.150 | 27% | 4.560 | 773 | 12.549 |
| <i>Spese specifiche per le macchine</i> | 3.803 | 4% | 718 | 122 | 1.976 |
| Costi fissi | 10.492 | 12% | 1.981 | 336 | 5.452 |
| <i>Affitti passivi</i> | 322 | 0% | 61 | 10 | 167 |
| <i>Ammortamenti totali</i> | 4.059 | 4% | 767 | 130 | 2.109 |
| <i>Ammortamento fabbricati</i> | 976 | 1% | 184 | 31 | 507 |
| <i>Ammortamento piantagioni</i> | 94 | 0% | 18 | 3 | 49 |
| <i>Ammortamento macchinari</i> | 2.989 | 3% | 564 | 96 | 1.553 |
| Spese generali e fondiarie | 1.011 | 1% | 191 | 32 | 525 |
| <i>Reddito lordo</i> | 57.975 | 64% | 10.948 | 1.857 | 30.126 |
| <i>Prodotto netto</i> | 52.905 | 58% | 9.990 | 1.694 | 27.491 |
| <i>Reddito netto</i> | 47.483 | 52% | 8.967 | 1.521 | 24.674 |
| <i>Reddito di lavoro totale</i> | 38.040 | 42% | 7.183 | 1.218 | 19.767 |
| <i>Reddito di lavoro familiare</i> | 38.040 | 42% | 7.183 | 1.218 | 19.767 |

Fonte: ns. elaborazioni su dati Rica

Aziende miste, boschive ed arboree

| <i>I capitali investiti in azienda</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto al capitale fondiario (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
|---|--------------------|---|------------------------------------|--|
| Numero di casi : 20 | | | | |
| Capitale fondiario totale | 148.339 | 100% | 38.736 | 107.687 |
| <i>Capitale d'esercizio</i> | 28.295 | 19% | 7.389 | 20.541 |
| <i>Capitale macchine</i> | 23.737 | 16% | 6.198 | 17.232 |
| <i>Capitale bestiame</i> | 164 | 0% | 43 | 119 |
| <i>Le produzioni ed i profitti realizzati</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto alla PLV (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
| Produzione lorda vendibile | 29.173 | 100% | 7.618 | 21.178 |
| <i>PLV animale</i> | 217 | 1% | 57 | 158 |
| <i>Premi e sovvenzioni su coltivazioni</i> | 6.002 | 21% | 1.567 | 4.357 |
| <i>Premi e sovvenzioni su allevamenti</i> | 0 | 0% | 0 | 0 |
| Costi variabili | 5.114 | 18% | 1.335 | 3.713 |
| <i>Spese specifiche per coltivazioni</i> | 2.908 | 10% | 759 | 2.111 |
| <i>Spese specifiche per allevamento</i> | 53 | 0% | 14 | 38 |
| <i>Spese specifiche per le macchine</i> | 1.432 | 9% | 374 | 1.040 |
| Costi fissi | 6.858 | 24% | 1.791 | 4.978 |
| <i>Affitti passivi</i> | 330 | 1% | 86 | 240 |
| <i>Ammortamenti totali</i> | 3.224 | 11% | 842 | 2.340 |
| <i>Ammortamento fabbricati</i> | 302 | 1% | 79 | 219 |
| <i>Ammortamento piantagioni</i> | 839 | 3% | 219 | 609 |
| <i>Ammortamento macchinari</i> | 2.083 | 7% | 544 | 1.512 |
| Spese generali e fondiarie | 656 | 2% | 171 | 476 |
| <i>Reddito lordo</i> | 24.099 | 83% | 6.293 | 17.495 |
| <i>Prodotto netto</i> | 20.530 | 70% | 5.361 | 14.904 |
| <i>Reddito netto</i> | 17.241 | 59% | 4.502 | 12.516 |
| <i>Reddito di lavoro totale</i> | 14.168 | 49% | 3.700 | 10.285 |
| <i>Reddito di lavoro familiare</i> | 13.863 | 48% | 3.620 | 10.064 |

Fonte: ns. elaborazioni su dati Rica

Aziende medie, con seminativi estensivi e colture industriali

| I capitali investiti in azienda | Valori medi | Indici in rapporto al capitale fondiario (%) | Indici in rapporto alla sau | Indici in rapporto alle uba | Indici in rapporto alle unità lavorative totali |
|---|--------------------|---|------------------------------------|------------------------------------|--|
| Numero di casi : 14 | | | | | |
| Capitale fondiario totale | 127.962 | 100% | 27.330 | 93.403 | 75.083 |
| Capitale d'esercizio | 42.295 | 33% | 9.033 | 30.872 | 24.817 |
| Capitale macchine | 28.604 | 22% | 6.109 | 20.879 | 16.783 |
| Capitale bestiame | 3.600 | 3% | 769 | 2.628 | 2.112 |
| Le produzioni ed i profitti realizzati | Valori medi | Indici in rapporto alla PLV (%) | Indici in rapporto alla sau | Indici in rapporto alle uba | Indici in rapporto alle unità lavorative totali |
| Produzione lorda vendibile | 36.576 | 100% | 7.812 | 26.698 | 21.461 |
| PLV animale | 3.085 | 8% | 659 | 2.252 | 1.810 |
| Premi e sovvenzioni su coltivazioni | 27.039 | 74% | 5.775 | 19.736 | 15.865 |
| Premi e sovvenzioni su allevamenti | 47 | 0% | 10 | 34 | 28 |
| Costi variabili | 13.245 | 36% | 2.829 | 9.668 | 7.772 |
| Spese specifiche per coltivazioni | 5.732 | 16% | 1.224 | 4.184 | 3.363 |
| Spese specifiche per allevamento | 646 | 2% | 138 | 471 | 379 |
| Spese specifiche per le macchine | 1.851 | 5% | 395 | 1.351 | 1.086 |
| Costi fissi | 8.312 | 23% | 1.775 | 6.067 | 4.877 |
| Affitti passivi | 1.343 | 4% | 287 | 980 | 788 |
| Ammortamenti totali | 2.942 | 8% | 628 | 2.147 | 1.726 |
| Ammortamento fabbricati | 611 | 2% | 130 | 446 | 358 |
| Ammortamento piantagioni | 57 | 0% | 12 | 41 | 33 |
| Ammortamento macchinari | 2.274 | 6% | 486 | 1.660 | 1.334 |
| Spese generali e fondiarie | 1.042 | 3% | 223 | 761 | 612 |
| Reddito lordo | 24.897 | 68% | 5.318 | 18.173 | 14.609 |
| Prodotto netto | 24.279 | 66% | 5.186 | 17.722 | 14.246 |
| Reddito netto | 16.586 | 45% | 3.542 | 12.106 | 9.732 |
| Reddito di lavoro totale | 16.158 | 44% | 3.451 | 11.794 | 9.481 |
| Reddito di lavoro familiare | 13.513 | 37% | 2.886 | 9.864 | 7.929 |

Fonte: ns, elaborazioni su dati Rica

Aziende familiari, piccole con coltivazioni arboree

| <i>I capitali investiti in azienda</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto al capitale fondiario (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
|---|--------------------|---|------------------------------------|--|
| Numero di casi : 10 | | | | |
| Capitale fondiario totale | 77.265 | 100% | 39.121 | 89.634 |
| Capitale d'esercizio | 24.655 | 32% | 12.484 | 28.602 |
| Capitale macchine | 22.326 | 29% | 11.304 | 25.900 |
| <i>Le produzioni ed i profitti realizzati</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto alla PLV (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
| Produzione lorda vendibile | 22.140 | 100% | 11.210 | 25.684 |
| Premi e sovvenzioni su coltivazioni | 1.485 | 7% | 752 | 1.723 |
| Costi variabili | 1.747 | 8% | 885 | 2.027 |
| Spese specifiche per coltivazioni | 704 | 3% | 356 | 816 |
| Spese specifiche per le macchine | 993 | 4% | 503 | 1.152 |
| Costi fissi | 7.013 | 32% | 3.551 | 8.136 |
| Affitti passivi | 0 | 0% | 0 | 0 |
| Ammortamenti totali | 4.102 | 19% | 2.077 | 4.758 |
| Ammortamento fabbricati | 590 | 3% | 299 | 685 |
| Ammortamento piantagioni | 1.320 | 6% | 668 | 1.531 |
| Ammortamento macchinari | 2.192 | 10% | 1.110 | 2.543 |
| Spese generali e fondiarie | 171 | 1% | 87 | 198 |
| Reddito lordo | 20.393 | 92% | 10.325 | 23.657 |
| Prodotto netto | 16.120 | 73% | 8.162 | 18.701 |
| Reddito netto | 13.379 | 60% | 6.774 | 15.521 |
| Reddito di lavoro totale | 10.601 | 48% | 5.368 | 12.298 |
| Reddito di lavoro familiare | 10.601 | 48% | 5.368 | 12.298 |

Fonte: ns. elaborazioni su dati Rica

Provincia di Caserta

Aziende familiari, specializzate nella coltivazione del tabacco

| Variabili | N° casi | Somma | Media | % su SAU |
|--|---------|-----------|-------|----------|
| <i>Superficie agricola utilizzata</i> | 1.606 | 3.995 | 2,5 | 100% |
| <i>SAU irrigata</i> | | 3.605 | 1,9 | 76% |
| <i>Superficie totale a seminativi</i> | | 3.152 | 1,9 | 76% |
| <i>Superficie totale cereali</i> | | 815 | 0,5 | 20% |
| <i>Superficie totale colture industriali</i> | | 1.875 | 1,2 | 48% |
| <i>Superficie totale a tabacco</i> | | 1.861 | 1,1 | 44% |
| <i>Superficie foraggera</i> | | 285 | 0,2 | 8% |
| <i>Superficie a coltivazioni legnose</i> | | 634 | 0,4 | 16% |
| <i>Superficie frutticola</i> | | 439 | 0,3 | 12% |
| <i>UBA totali</i> | | 804 | 0,5 | |
| <i>Giornate lavorative totali</i> | | 1.085.549 | 675,9 | |
| <i>Unità lavorative</i> | | | 2,5 | |

Aziende piccole, intensive, ortoflorovivaistiche

| Variabili | N° casi | Somma | Media | % su SAU |
|---|---------|---------|--------|----------|
| <i>Superficie agricola utilizzata</i> | 92 | 149 | 1,6 | 100% |
| <i>SAU irrigata</i> | | 134 | 1,5 | 94% |
| <i>Superficie totale a seminativi</i> | | 152 | 1,4 | 87% |
| <i>Superficie totale ortive</i> | | 122 | 1,3 | 81% |
| <i>Superficie totale ortive sotto serra</i> | | 117 | 1,2 | 75% |
| <i>Superficie vivaistica</i> | | 10 | 0,1 | 6% |
| <i>Superficie a fiori</i> | | 8 | 0,1 | 6% |
| <i>Superficie a coltivazioni legnose</i> | | 17 | 0,2 | 12% |
| <i>Giornate lavorative totali</i> | | 244.858 | 2662,5 | |
| <i>Unità lavorative</i> | | | 9,6 | |

Aziende professionali, zootecniche di pianura

| Variabili | N° casi | Somma | Media | % su SAU |
|---------------------------------------|---------|-----------|-------|----------|
| <i>Superficie agricola utilizzata</i> | 2.520 | 14.439 | 5,7 | 100% |
| <i>Superficie totale</i> | | 17.426 | 6,9 | 121% |
| <i>Superficie totale a seminativi</i> | | 9.309 | 3,7 | 65% |
| <i>Superficie totale a cereali</i> | | 2.791 | 1,1 | 19% |
| <i>Superficie totale foraggera</i> | | 6.323 | 2,5 | 44% |
| <i>Superficie a prato e pascolo</i> | | 1.714 | 0,7 | 12% |
| <i>Uba totali</i> | | 44.351 | 17,6 | |
| <i>Giornate lavorative totali</i> | | 1.222.681 | 485,2 | |
| <i>Unità lavorative</i> | | | | |

Aziende piccole, intensive, ortoflorovivaistiche

| Variabili | N° casi | Somma | Media | % su SAU |
|---|---------|---------|--------|----------|
| <i>Superficie agricola utilizzata</i> | 92 | 149 | 1,6 | 100% |
| <i>SAU irrigata</i> | | 134 | 1,5 | 94% |
| <i>Superficie totale a seminativi</i> | | 132 | 1,4 | 87% |
| <i>Superficie totale ortive</i> | | 122 | 1,3 | 81% |
| <i>Superficie totale ortive sotto serra</i> | | 117 | 1,2 | 75% |
| <i>Superficie vivaistica</i> | | 10 | 0,1 | 6% |
| <i>Superficie a fiori</i> | | 8 | 0,1 | 6% |
| <i>Superficie a coltivazioni legnose</i> | | 17 | 0,2 | 12% |
| <i>Giornate lavorative totali</i> | | 244.858 | 2662,5 | |
| <i>Unità lavorative</i> | | | 9,6 | |

Aziende professionali, zootecniche di montagna e collina interna

| Variabili | N° casi | Somma | Media | % su SAU |
|---------------------------------------|---------|-----------|--------|----------|
| <i>Superficie agricola utilizzata</i> | 899 | 10.135 | 11,3 | 100% |
| <i>Superficie totale</i> | | 11.081 | 12,3 | 108% |
| <i>Superficie totale a seminativi</i> | | 6.031 | 6,7 | 59% |
| <i>Superficie totale a cereali</i> | | 1.293 | 1,4 | 12% |
| <i>Superficie totale foraggera</i> | | 4.626 | 5,1 | 45% |
| <i>Superficie a prato e pascolo</i> | | 512 | 0,6 | 5% |
| <i>Uba totali</i> | | 71.470 | 79,5 | |
| <i>Giornate lavorative totali</i> | | 1.101.129 | 1224,8 | |
| <i>Unità lavorative</i> | | | | |

Aziende medie, ortofrutticole ad alta produttività

| Variabili | N° casi | Somma | Media | % su SAU |
|---|---------|---------|--------|----------|
| <i>Superficie agricola utilizzata</i> | 503 | 2.846 | 5,7 | 100% |
| <i>Superficie irrigata</i> | | 2.045 | 4,1 | 72% |
| <i>Superficie totale a seminativi</i> | | 2.473 | 4,9 | 86% |
| <i>Superficie totale ortive</i> | | 1.857 | 3,7 | 65% |
| <i>Superficie ortive in piena area</i> | | 1.605 | 3,1 | 54% |
| <i>Superficie totale coltivazioni legnose</i> | | 370 | 0,7 | 12% |
| <i>Superficie frutticola</i> | | 315 | 0,6 | 11% |
| <i>Giornate lavorative totali</i> | | 702.561 | 1396,0 | |
| <i>Unità lavorative</i> | | | 5,1 | |

Aziende medio-grandi, intensive, zootecniche

| Variabili | N° casi | Somma | Media | % su SAU |
|---------------------------------------|---------|---------|-------|----------|
| <i>Superficie agricola utilizzata</i> | 196 | 1.034 | 5,3 | 100% |
| <i>Superficie totale</i> | | 1.268 | 6,5 | 123% |
| <i>Superficie totale a seminativi</i> | | 945 | 4,8 | 91% |
| <i>Superficie totale cereali</i> | | 477 | 2,4 | 45% |
| <i>Superficie foraggiere</i> | | 453 | 2,3 | 43% |
| <i>Superficie a prati e pascoli</i> | | 53 | 0,3 | 6% |
| <i>Uba totali</i> | | 19.838 | 101,2 | |
| <i>Giornate lavorative totali</i> | | 186.509 | 951,6 | |
| <i>Unità lavorative</i> | | | 3,4 | |

Aziende familiari, con ordinamenti misti, di montagna

| Variabili | N° casi | Somma | Media | % su SAU |
|---------------------------------------|---------|--------|-------|----------|
| <i>Superficie agricola utilizzata</i> | 9.717 | 21.712 | 2,2 | 100% |
| <i>Superficie totale</i> | | 22.680 | 2,3 | 105% |
| <i>Superficie irrigata</i> | | 10.644 | 1,1 | 50% |
| <i>Superficie totale a seminativi</i> | | 5.751 | 0,6 | 27% |
| <i>Superficie totale cereali</i> | | 2.821 | 0,3 | 14% |
| <i>Superficie foraggiere</i> | | 2.417 | 0,2 | 9% |
| <i>Superfici a legnose</i> | | 7.102 | 0,7 | 32% |
| <i>Superficie frutticola</i> | | 5.008 | 0,5 | 23% |
| <i>Superficie olivicola</i> | | 1.187 | 0,1 | 5% |

Aziende familiari, con ordinamenti misti, di pianura

| Variabili | N° casi | Somma | Media | % su SAU |
|---------------------------------------|----------------|--------------|--------------|-----------------|
| <i>Superficie agricola utilizzata</i> | 10.795 | 32.747 | 3,0 | 100% |
| <i>Superficie totale</i> | | 40.876 | 3,8 | 127% |
| <i>Superficie totale a seminativi</i> | | 8.816 | 0,8 | 27% |
| <i>Superficie totale cereali</i> | | 4.346 | 0,4 | 13% |
| <i>Superficie foraggere</i> | | 4.007 | 0,4 | 13% |
| <i>Superficie a prati e pascoli</i> | | 8.311 | 0,8 | 27% |
| <i>Superficie a boschi</i> | | 5.416 | 0,5 | 17% |
| <i>Superfici a legnose</i> | | 10.217 | 0,9 | 30% |
| <i>Superficie frutticola</i> | | 5.831 | 0,5 | 17% |
| <i>Superficie frutta a guscio</i> | | 4.128 | 0,4 | 13% |
| <i>Superficie olivicola</i> | | 3.032 | 0,3 | 10% |
| <i>Superficie viticola</i> | | 1.153 | 0,1 | 0,03 |

Aziende familiari, specializzate nella coltivazione del tabacco

| <i>I capitali investiti in azienda</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto al capitale fondiario (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
|---|--------------------|---|------------------------------------|--|
| Numero di casi : 25 | | | | |
| Capitale fondiario totale | 126.425 | 100% | 47.707 | 65,167 |
| Capitale d'esercizio | 22.952 | 18% | 8.661 | 11.851 |
| Capitale macchine | 15.999 | 13% | 6.088 | 8.247 |
| <i>Le produzioni ed i profitti realizzati</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto alla PLV (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
| Produzione lorda vendibile | 40.543 | 100% | 15.299 | 20.899 |
| <i>Prezzi e sovvenzioni su coltivazioni</i> | 34.648 | 85% | 13,075 | 17.860 |
| Costi variabili | 10.390 | 26% | 3.921 | 5.356 |
| <i>Spese specifiche per coltivazioni</i> | 4.625 | 11% | 1.745 | 2.384 |
| <i>Spese specifiche per le macchine</i> | 3.759 | 9% | 1.418 | 1.937 |
| Costi fissi | 6.286 | 16% | 2.372 | 3.240 |
| <i>Affitti passivi</i> | 759 | 2% | 286 | 391 |
| <i>Ammortamenti totali</i> | 2.770 | 7% | 1.045 | 1.428 |
| <i>Ammortamento fabbricati</i> | 1.054 | 3% | 398 | 543 |
| <i>Ammortamento macchinari</i> | 1.630 | 4% | 615 | 840 |
| Spese generali e fondiarie | 1.110 | 3% | 419 | 572 |
| <i>Reddito lordo</i> | 30.153 | 74% | 11.379 | 15.543 |
| <i>Prodotto netto</i> | 28.303 | 70% | 10.680 | 14.589 |
| <i>Reddito netto</i> | 23.868 | 59% | 9.007 | 12.303 |
| <i>Reddito di lavoro totale</i> | 22.860 | 56% | 8.627 | 11.784 |
| <i>Reddito di lavoro familiare</i> | 21.495 | 53% | 8.111 | 11.080 |

Fonte: ns. elaborazioni su dati Rica

Aziende piccole, intensive, ortoflorovivaistiche

| <i>I capitali investiti in azienda</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto al capitale fondiario (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
|---|--------------------|---|------------------------------------|--|
| <i>Numero di casi : 7</i> | | | | |
| Capitale fondiario totale | 157.790 | 100% | 98.006 | 86.698 |
| Capitale d'esercizio | 37.510 | 24% | 23.298 | 20.610 |
| Capitale macchine | 28.608 | 18% | 17.769 | 15.719 |
| <i>Le produzioni ed i profitti realizzati</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto alla PLV (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
| Produzione lorda vendibile | 79.926 | 100% | 49.643 | 43.915 |
| Premi e sovvenzioni su coltivazioni | 0 | 0% | 0 | 0 |
| Costi variabili | 29.915 | 37% | 18.581 | 16.437 |
| Spese specifiche per coltivazioni | 12.869 | 16% | 7.993 | 7.071 |
| Spese specifiche per le macchine | 5.870 | 7% | 3.646 | 3.225 |
| Costi fissi | 13.379 | 17% | 8.310 | 7.351 |
| Affitti passivi | 414 | 1% | 257 | 228 |
| Ammortamenti totali | 8.129 | 10% | 5.049 | 4.467 |
| Ammortamento fabbricati | 1.297 | 2% | 806 | 713 |
| Ammortamento macchinari | 3.018 | 4% | 1.875 | 1.658 |
| Spese generali e fondiarie | 1.308 | 2% | 813 | 719 |
| Reddito lordo | 50.011 | 63% | 31.063 | 27.478 |
| Prodotto netto | 51.749 | 65% | 32.142 | 28.434 |
| Reddito netto | 36.631 | 46% | 22.752 | 20.127 |
| Reddito di lavoro totale | 42.959 | 54% | 26.683 | 23.604 |
| Reddito di lavoro familiare | 32.079 | 40% | 19.925 | 17.626 |

Fonte: ns. elaborazioni su dati Rica

Aziende professionali, zootecniche di pianura

| <i>I capitali investiti in azienda</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto al capitale fondiario (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle uba</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
|---|--------------------|---|------------------------------------|------------------------------------|--|
| Numero di casi :21 | | | | | |
| Capitale fondiario totale | 444.347 | 100% | 42.158 | 7.385 | 223.290 |
| <i>Capitale d'esercizio</i> | 241.787 | 54% | 22.940 | 4.018 | 121.501 |
| <i>Capitale bestiame</i> | 150.906 | 34% | 14.317 | 2.508 | 75.832 |
| <i>Capitale macchine</i> | 44.048 | 10% | 4.179 | 732 | 22.135 |
| <i>Le produzioni ed i profitti realizzati</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto alla PLV (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle uba</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
| Produzione lorda vendibile | 148.684 | 100% | 14.107 | 2.471 | 74.716 |
| <i>PLV animale</i> | 131.341 | 88% | 12.461 | 2.183 | 66.001 |
| <i>Premi e sovvenzioni su coltivazioni</i> | 6.834 | 5% | 648 | 114 | 3.434 |
| <i>Premi e sovvenzioni su allevamenti</i> | 0 | 0% | 0 | 0 | 0 |
| Costi variabili | 78.358 | 53% | 7.434 | 1.302 | 39.376 |
| <i>Spese specifiche per coltivazioni</i> | 7.116 | 5% | 675 | 118 | 3.576 |
| <i>Spese specifiche per allevamenti</i> | 29.044 | 20% | 2.756 | 483 | 14.595 |
| <i>Spese specifiche per le macchine</i> | 8.662 | 6% | 822 | 144 | 4.353 |
| Costi fissi | 12.484 | 8% | 1.184 | 207 | 6.273 |
| <i>Affitti passivi</i> | 2.057 | 1% | 195 | 34 | 1.034 |
| <i>Ammortamenti totali</i> | 7.344 | 5% | 697 | 122 | 3.690 |
| <i>Ammortamento fabbricati</i> | 2.949 | 2% | 280 | 49 | 1.482 |
| <i>Ammortamento macchinari</i> | 4.394 | 3% | 417 | 73 | 2.208 |
| Spese generali e fondiarie | 1.135 | 1% | 108 | 19 | 570 |
| <i>Reddito lordo</i> | 100.462 | 68% | 9.531 | 1.670 | 50.483 |
| <i>Prodotto netto</i> | 95.383 | 64% | 9.050 | 1.585 | 47.931 |
| <i>Reddito netto</i> | 87.978 | 59% | 8.347 | 1.462 | 44.210 |
| <i>Reddito di lavoro totale</i> | 75.985 | 51% | 7.209 | 1.263 | 38.183 |
| <i>Reddito di lavoro familiare</i> | 72.639 | 49% | 6.892 | 1.207 | 36.502 |

Fonte: ns. elaborazioni su dati RICA

Aziende professionali, zootecniche di montagna e collina interna

| <i>I capitali investiti in azienda</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto al capitale fondiario (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle uba</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
|---|--------------------|---|------------------------------------|------------------------------------|--|
| Numero di casi : 36 | | | | | |
| Capitale fondiario totale | 235.601 | 100% | 44.120 | 11.687 | 142.788 |
| Capitale d'esercizio | 78.788 | 33% | 14.754 | 3.908 | 47.750 |
| Capitale bestiame | 35.745 | 15% | 6.694 | 1.773 | 21.664 |
| Capitale macchine | 26.948 | 11% | 5.046 | 1.337 | 16.332 |
| <i>Le produzioni ed i profitti realizzati</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto alla PLV (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle uba</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
| Produzione lorda vendibile | 54.258 | 100% | 10.161 | 2.691 | 32.884 |
| PLV animale | 47.541 | 88% | 8.903 | 2.358 | 28.813 |
| Premi e sovvenzioni su coltivazioni | 1.369 | 3% | 256 | 68 | 830 |
| Premi e sovvenzioni su allevamenti | 776 | 1% | 145 | 39 | 470 |
| Costi variabili | 24.810 | 46% | 4.646 | 1.231 | 15.036 |
| Spese specifiche per coltivazioni | 2.455 | 5% | 460 | 122 | 1.488 |
| Spese specifiche per allevamento | 8.125 | 15% | 1.522 | 403 | 4.924 |
| Spese specifiche per le macchine | 3.596 | 7% | 673 | 178 | 2.179 |
| Costi fissi | 7.858 | 14% | 1.471 | 390 | 4.762 |
| Affitti passivi | 400 | 1% | 75 | 20 | 243 |
| Ammortamenti totali | 4.120 | 8% | 772 | 204 | 2.497 |
| Ammortamento fabbricati | 2.039 | 4% | 382 | 101 | 1.236 |
| Ammortamento macchinari | 2.034 | 4% | 381 | 101 | 1.232 |
| Spese generali e fondiarie | 1.770 | 3% | 331 | 88 | 1.073 |
| Reddito lordo | 38.407 | 71% | 7.192 | 1.905 | 23.277 |
| Prodotto netto | 33.461 | 62% | 6.266 | 1.660 | 20.279 |
| Reddito netto | 30.550 | 56% | 5.721 | 1.515 | 18.515 |
| Reddito di lavoro totale | 23.518 | 43% | 4.404 | 1.167 | 14.253 |
| Reddito di lavoro familiare | 23.107 | 43% | 4.327 | 1.146 | 14.004 |

Fonte: ns. elaborazioni su dati Rica

Aziende medie, ortofrutticole ad alta produttività

| <i>I capitali investiti in azienda</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto al capitale fondiario (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
|---|--------------------|---|------------------------------------|--|
| Numero di casi : 9 | | | | |
| Capitale fondiario totale | 240.360 | 100% | 58.912 | 176.735 |
| <i>Capitale d'esercizio</i> | 24.141 | 10% | 5.917 | 17.750 |
| <i>Capitale macchine</i> | 13.582 | 6% | 3.329 | 9.987 |
| | | | | |
| <i>Le produzioni ed i profitti realizzati</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto alla PLV (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
| Produzione lorda vendibile | 45.643 | 100% | 11.187 | 33.561 |
| <i>Premi e sovvenzioni su coltivazioni</i> | 913 | 2% | 224 | 671 |
| Costi variabili | 16.318 | 36% | 4.000 | 11.999 |
| <i>Spese specifiche per coltivazioni</i> | 6.787 | 15% | 1.664 | 4.991 |
| <i>Spese specifiche per le macchine</i> | 2.299 | 5% | 563 | 1.690 |
| Costi fissi | 7.160 | 16% | 1.755 | 5.265 |
| <i>Affitti passivi</i> | 2.369 | 5% | 581 | 1.742 |
| <i>Ammortamenti totali</i> | 2.361 | 5% | 579 | 1.736 |
| <i>Ammortamento fabbricati</i> | 531 | 1% | 130 | 390 |
| <i>Ammortamento piantagioni</i> | 414 | 1% | 101 | 304 |
| Ammortamento macchinari | 1.415 | 3% | 347 | 1.041 |
| <i>Spese generali e fondiarie</i> | 620 | 1% | 152 | 456 |
| <i>Reddito lordo</i> | 29.325 | 64% | 7.188 | 21.563 |
| <i>Prodotto netto</i> | 33.576 | 74% | 8.229 | 24.688 |
| <i>Reddito netto</i> | 22.166 | 49% | 5.433 | 16.298 |
| <i>Reddito di lavoro totale</i> | 27.992 | 61% | 6.861 | 20.582 |
| <i>Reddito di lavoro familiare</i> | 20.795 | 0 | 5.097 | 15.290 |

Fonte: ns. elaborazioni su dati Rica

Aziende medio-grandi, intensive, zootecniche

| <i>I capitali investiti in azienda</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto al capitale fondiario (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle uba</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
|---|--------------------|---|------------------------------------|------------------------------------|--|
| Numero di casi : 47 | | | | | |
| Capitale fondiario totale | 405.499 | 100% | 58.345 | 6.564 | 226.536 |
| <i>Capitale d'esercizio</i> | 258.840 | 64% | 37.243 | 4.190 | 144.604 |
| <i>Capitale bestiame</i> | 150.585 | 37% | 21.667 | 2.437 | 84.126 |
| <i>Capitale macchine</i> | 61.628 | 15% | 8.867 | 998 | 34.429 |
| <i>Le produzioni ed i profitti realizzati</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto alla PLV (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle uba</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
| Produzione lorda vendibile | 181.585 | 100% | 26.127 | 2.939 | 101.444 |
| <i>PLV animale</i> | 181.585 | 100% | 26.127 | 2.939 | 101.444 |
| <i>Premi e sovvenzioni su coltivazioni</i> | 4.855 | 3% | 699 | 79 | 2.712 |
| <i>Premi e sovvenzioni su allevamenti</i> | 97 | 0% | 14 | 2 | 54 |
| Costi variabili | 81.822 | 45% | 11.773 | 1.324 | 45.711 |
| <i>Spese specifiche per coltivazioni</i> | 6.659 | 4% | 958 | 108 | 3.720 |
| <i>Spese specifiche per allevamenti</i> | 34.320 | 19% | 4.938 | 556 | 19.173 |
| <i>Spese specifiche per le macchine</i> | 6.322 | 3% | 910 | 102 | 3.532 |
| Costi fissi | 15.086 | 8% | 2.171 | 244 | 8.428 |
| <i>Affitti passivi</i> | 1.702 | 1% | 245 | 28 | 951 |
| <i>Ammortamenti totali</i> | 8.945 | 5% | 1.287 | 145 | 4.997 |
| <i>Ammortamento fabbricati</i> | 4.005 | 2% | 576 | 65 | 2.238 |
| <i>Ammortamento macchinari</i> | 4.936 | 3% | 710 | 80 | 2.757 |
| Spese generali e fondiarie | 2.027 | 1% | 292 | 33 | 1.133 |
| <i>Reddito lordo</i> | 12.594 | 7% | 1.812 | 204 | 7.036 |
| <i>Prodotto netto</i> | 121.324 | 67% | 17.457 | 1.964 | 67.778 |
| <i>Reddito netto</i> | 113.508 | 63% | 16.332 | 1.837 | 63.412 |
| <i>Reddito di lavoro totale</i> | 100.076 | 55% | 14.399 | 1.620 | 55.908 |
| <i>Reddito di lavoro familiare</i> | 96.598 | 53% | 13.899 | 1.564 | 53.965 |

Fonte: ns, elaborazioni su dati Rica

Aziende familiari con ordinamenti misti, di montagna

| <i>I capitali investiti in azienda</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto al capitale fondiario (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
|---|--------------------|---|------------------------------------|--|
| Numero di casi : 25 | | | | |
| Capitale fondiario totale | 136.490 | 100% | 43.887 | 125.220 |
| Capitale d'esercizio | 30.399 | 22% | 9.775 | 27.889 |
| Capitale macchine | 26.189 | 19% | 8.421 | 24.026 |
| <i>Le produzioni ed i profitti realizzati</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto alla PLV (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
| Produzione lorda vendibile | 17.739 | 100% | 5.704 | 16.274 |
| Premi e sovvenzioni su coltivazioni | 2.374 | 13% | 763 | 2.178 |
| Costi variabili | 6.625 | 37% | 2.130 | 6.078 |
| Spese specifiche per coltivazioni | 2.331 | 13% | 749 | 2.138 |
| Spese specifiche per le macchine | 1.515 | 9% | 487 | 1.390 |
| Costi fissi | 4.260 | 24% | 1.370 | 3.908 |
| Affitti passivi | 113 | 1% | 36 | 103 |
| Ammortamenti totali | 2.463 | 14% | 792 | 2.260 |
| Ammortamento fabbricati | 235 | 1% | 76 | 216 |
| Ammortamento piantagioni | 576 | 3% | 185 | 528 |
| Ammortamento macchinari | 1.652 | 9% | 531 | 1.516 |
| Spese generali e fondiarie | 2.144 | 12% | 689 | 1.967 |
| Reddito lordo | 11.114 | 63% | 3.574 | 10.196 |
| Prodotto netto | 9.040 | 51% | 2.907 | 8.294 |
| Reddito netto | 6.854 | 39% | 2.204 | 6.288 |
| Reddito di lavoro totale | 3.946 | 22% | 1.269 | 3.620 |
| Reddito di lavoro familiare | 2.922 | 0 | 940 | 2.681 |

Fonte: ns. elaborazioni su dati Rica

Aziende familiari con ordinamenti misti, di pianura

| <i>I capitali investiti in azienda</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto al capitale fondiario (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
|---|--------------------|---|------------------------------------|--|
| Numero di casi : 12 | | | | |
| Capitale fondiario totale | 146.407 | 100% | 51.371 | 92.080 |
| Capitale d'esercizio | 28.488 | 19% | 9.996 | 17.917 |
| Capitale macchine | 21.805 | 15% | 7.651 | 13.714 |
| <i>Le produzioni ed i profitti realizzati</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto alla PLV (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
| Produzione lorda vendibile | 36.279 | 100% | 12.729 | 22.817 |
| Premi e sovvenzioni su coltivazioni | 15.899 | 44% | 5.578 | 9.999 |
| Costi variabili | 10.110 | 28% | 3.547 | 6.358 |
| Spese specifiche per coltivazioni | 4.132 | 11% | 1.450 | 2.599 |
| Spese specifiche per le macchine | 3.438 | 9% | 1.206 | 2.162 |
| Costi fissi | 7.070 | 19% | 2.481 | 4.447 |
| Affitti passivi | 505 | 1% | 177 | 317 |
| Ammortamenti totali | 3.812 | 11% | 1.338 | 2.397 |
| <i>Ammortamento fabbricati</i> | 495 | 1% | 174 | 311 |
| <i>Ammortamento piantagioni</i> | 661 | 2% | 232 | 416 |
| Ammortamento macchinari | 2.656 | 7% | 932 | 1.670 |
| Spese generali e fondiarie | 849 | 2% | 298 | 534 |
| Reddito lordo | 26.170 | 72% | 9.182 | 16.459 |
| Prodotto netto | 23.913 | 66% | 8.300 | 15.039 |
| Reddito netto | 19.100 | 53% | 6.702 | 12.013 |
| Reddito di lavoro totale | 18.055 | 50% | 6.335 | 11.355 |
| Reddito di lavoro familiare | 15.918 | 0 | 5.585 | 10.011 |

Fonte: ns. elaborazioni su dati Rica

Provincia di Napoli

Aziende intensive, ortofloricole

| Variabili | N° casi | Somma | Media | % su SAU |
|---|---------|-----------|-------|----------|
| <i>Superficie agricola utilizzata</i> | 1.503 | 834 | 0,6 | 100% |
| <i>SAU irrigata</i> | | 768 | 0,5 | 83% |
| <i>Superficie totale a seminativi</i> | | 747 | 0,5 | 83% |
| <i>Superficie totale ortive</i> | | 165 | 0,1 | 17% |
| <i>Superficie totale ortive sotto serra</i> | | 120 | 0,1 | 17% |
| <i>Superficie vivaistica</i> | | 23 | 0,0 | 0% |
| <i>Superficie a fiori</i> | | 568 | 0,4 | 67% |
| <i>Superficie a coltivazioni legnose</i> | | 78 | 0,1 | 17% |
| <i>Giornate lavorative totali</i> | | 1.127.510 | 750,2 | |
| <i>Unità lavorative</i> | | | 2,7 | |

Aziende zootecniche miste ad agricoltura

| Variabili | N° casi | Somma | Media | % su SAU |
|---|---------|---------|-------|----------|
| <i>Superficie agricola utilizzata</i> | 1.117 | 1.030 | 0,9 | 100% |
| <i>Superficie totale</i> | | 1.597 | 1,4 | 156% |
| <i>Superficie totale a seminativi</i> | | 321 | 0,3 | 33% |
| <i>Superficie a foraggiere</i> | | 169 | 0,2 | 22% |
| <i>Superficie totale coltivazioni legnose</i> | | 387 | 0,4 | 44% |
| <i>Superficie frutta a guscio</i> | | 64 | 0,1 | 11% |
| <i>Superficie olivicola da olio</i> | | 182 | 0,2 | 22% |
| <i>Superficie viticola</i> | | 70 | 0,1 | 11% |
| <i>Uba totali</i> | | 14.796 | 13,3 | |
| <i>Giornate lavorative totali</i> | | 519.834 | 465,4 | |
| <i>Unità lavorative</i> | | | 1,7 | |

Aziende piccole, con ordinamenti colturali misti

| Variabili | N° casi | Somma | Media | % su SAU |
|---|---------|-------|-------|----------|
| <i>Superficie agricola utilizzata</i> | 9.285 | 5.214 | 0,6 | 100% |
| <i>Superficie irrigata</i> | | 1.902 | 0,2 | 33% |
| <i>Superficie totale a seminativi</i> | | 1.304 | 0,1 | 17% |
| <i>Superficie totale ortive</i> | | 659 | 0,1 | 17% |
| <i>Superficie totale coltivazioni legnose</i> | | 1.652 | 0,2 | 33% |
| <i>Superficie frutticola</i> | | 726 | 0,1 | 17% |
| <i>Giornate lavorative totali</i> | | 2.965 | 149,8 | |
| <i>Unità lavorative</i> | | | 0,5 | |

Aziende medie, miste ortofrutticole

| Variabili | N° casi | Somma | Media | % su SAU |
|---|---------|--------|-------|----------|
| <i>Superficie agricola utilizzata</i> | 131 | 340 | 2,6 | 100% |
| <i>Superficie irrigata</i> | | 181 | 1,4 | 54% |
| <i>Superficie totale a seminativi</i> | | 173 | 1,3 | 50% |
| <i>Superficie totale ortive</i> | | 62 | 0,5 | 19% |
| <i>Superficie ortive in piena area</i> | | 36 | 0,3 | 12% |
| <i>Superficie a fiori</i> | | 33 | 0,3 | 12% |
| <i>Superficie totale coltivazioni legnose</i> | | 166 | 1,3 | 50% |
| <i>Superficie frutticola</i> | | 125 | 1,0 | 38% |
| <i>Superficie frutta a guscio</i> | | 28 | 0,2 | 8% |
| <i>Superficie ad agrumi</i> | | 36 | 0,3 | 12% |
| <i>Giornate lavorative totali</i> | | 13.280 | 101,4 | |
| <i>Unità lavorative</i> | | | 0,4 | |

Aziende medie, con coltivazioni arboree

| Variabili | N° casi | Somma | Media | % su SAU |
|---|----------------|--------------|--------------|-----------------|
| <i>Superficie agricola utilizzata</i> | 8.575 | 12.600 | 1,5 | 100% |
| <i>Superficie irrigata</i> | | 4.480 | 0,5 | 33% |
| <i>Superficie totale a seminativi</i> | | 1.480 | 0,2 | 13% |
| <i>Superficie totale ortive</i> | | 521 | 0,1 | 7% |
| <i>Superficie totale coltivazioni legnose</i> | | 9.771 | 1,1 | 73% |
| <i>Superficie frutticola</i> | | 8.295 | 1,0 | 67% |
| <i>Superficie frutta a guscio</i> | | 3.517 | 0,4 | 27% |
| <i>Superficie olivicola</i> | | 465 | 0,1 | 7% |
| <i>Superficie viticola</i> | | 594 | 0,1 | 7% |
| <i>Giornate lavorative totali</i> | | | 884,9 | |
| <i>Unità lavorative</i> | | | 3,2 | |

Aziende ortofloricole intensive, ad alta redditività

| <i>I capitali investiti in azienda</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto al capitale fondiario (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
|---|--------------------|---|------------------------------------|--|
| Numero di casi : 50 | | | | |
| Capitale fondiario totale | 206.316 | 100% | 304.570 | 109.812 |
| Capitale d'esercizio | 24.255 | 12% | 35.805 | 12.910 |
| Capitale macchine | 9.135 | 4% | 13.485 | 4.862 |
| <i>Le produzioni ed i profitti realizzati</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto alla PLV (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
| Produzione lorda vendibile | 106.675 | 100% | 157.476 | 56.778 |
| Premi e sovvenzioni su coltivazioni | 0 | 0% | 0 | 0 |
| Costi variabili | 53.161 | 50% | 78.478 | 28.295 |
| Spese specifiche per coltivazioni | 43.445 | 41% | 64.135 | 23.124 |
| Spese specifiche per le macchine | 5.777 | 5% | 8.528 | 3.075 |
| Costi fissi | 11.336 | 11% | 16.734 | 6.033 |
| Affitti passivi | 459 | 0% | 678 | 244 |
| Ammortamenti totali | 4.848 | 5% | 7.156 | 2.580 |
| Ammortamento fabbricati | 3.189 | 3% | 4.708 | 1.698 |
| Ammortamento piantagioni | 625 | 1% | 923 | 333 |
| Ammortamento macchinari | 1.033 | 1% | 1.525 | 550 |
| Spese generali e fondiarie | 1.798 | 2% | 2.654 | 957 |
| Reddito lordo | 53.513 | 50% | 78.998 | 28.483 |
| Prodotto netto | 50.807 | 48% | 75.003 | 27.042 |
| Reddito netto | 42.178 | 40% | 62.264 | 22.449 |
| Reddito di lavoro totale | 43.402 | 41% | 64.071 | 23.101 |
| Reddito di lavoro familiare | 38.252 | 36% | 56.469 | 20.360 |

Fonte: ns. elaborazioni su dati Rica

Aziende zootecniche miste ad agricoltura

| I capitali investiti in azienda | Valori medi | Indici in rapporto al capitale fondiario (%) | Indici in rapporto alla sau | Indici in rapporto alle uba | Indici in rapporto alle unità lavorative totali |
|---|--------------------|---|------------------------------------|------------------------------------|--|
| Numero di casi : 11 | | | | | |
| Capitale fondiario totale | 211.465 | 100% | 162.325 | 11.856 | 153.438 |
| Capitale d'esercizio | 50.509 | 24% | 38.772 | 2.832 | 36.649 |
| Capitale macchine | 5.865 | 3% | 4.502 | 329 | 4.256 |
| Capitale bestiame | 37.845 | 18% | 29.051 | 2.122 | 27.460 |
| Le produzioni ed i profitti realizzati | Valori medi | Indici in rapporto alla PLV (%) | Indici in rapporto alla sau | Indici in rapporto alle uba | Indici in rapporto alle unità lavorative totali |
| Produzione lorda vendibile | 64.219 | 100% | 49.296 | 3.600 | 46.597 |
| PLV animale | 46.261 | 72% | 35.511 | 2.594 | 33.567 |
| Premi e sovvenzioni su coltivazioni | 439 | 1% | 337 | 25 | 319 |
| Premi e sovvenzioni su allevamenti | 18 | 0% | 14 | 1 | 13 |
| Costi variabili | 27.219 | 42% | 20.894 | 1.526 | 19.750 |
| Spese specifiche per coltivazioni | 958 | 1% | 735 | 54 | 695 |
| Spese specifiche per allevamento | 22.488 | 35% | 17.262 | 1.261 | 16.317 |
| Spese specifiche per le macchine | 756 | 1% | 580 | 42 | 548 |
| Costi fissi | 5.288 | 8% | 4.059 | 296 | 3.837 |
| Affitti passivi | 187 | 0% | 144 | 10 | 136 |
| Ammortamenti totali | 1.398 | 2% | 1.073 | 78 | 1.014 |
| Ammortamento fabbricati | 586 | 1% | 450 | 33 | 425 |
| Ammortamento piantagioni | 239 | 0% | 184 | 13 | 174 |
| Ammortamento macchinari | 572 | 1% | 439 | 32 | 415 |
| Spese generali e fondiarie | 1.568 | 2% | 1.204 | 88 | 1.138 |
| Reddito lordo | 37.346 | 58% | 28.668 | 2.094 | 27.098 |
| Prodotto netto | 36.984 | 58% | 28.390 | 2.074 | 26.835 |
| Reddito netto | 32.058 | 50% | 24.609 | 1.797 | 23.261 |
| Reddito di lavoro totale | 28.117 | 44% | 21.584 | 1.576 | 20.402 |
| Reddito di lavoro familiare | 26.439 | 41% | 20.295 | 1.482 | 19.184 |

Fonte: ns. elaborazioni su dati Rica

Aziende piccole con ordinamenti colturali misti

| <i>I capitali investiti in azienda</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto al capitale fondiario (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
|---|--------------------|---|------------------------------------|--|
| Numero di casi : 10 | | | | |
| Capitale fondiario totale | 103.741 | 100% | 138.691 | 81.750 |
| Capitale d'esercizio | 8.931 | 9% | 11.939 | 7.038 |
| Capitale macchine | 3.088 | 3% | 4.128 | 2.433 |
| <i>Le produzioni ed i profitti realizzati</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto alla PLV (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
| Produzione lorda vendibile | 18.679 | 100% | 24.971 | 14.719 |
| Premi e sovvenzioni su coltivazioni | 825 | 4% | 1.103 | 650 |
| Costi variabili | 6.009 | 32% | 8.033 | 4.735 |
| Spese specifiche per coltivazioni | 2.505 | 13% | 3.349 | 1.974 |
| Spese specifiche per le macchine | 660 | 4% | 882 | 520 |
| Costi fissi | 4.726 | 25% | 6.318 | 3.724 |
| Affitti passivi | 208 | 1% | 278 | 164 |
| Ammortamenti totali | 1.292 | 7% | 1.727 | 1.018 |
| Ammortamento fabbricati | 511 | 3% | 684 | 403 |
| Ammortamento piantagioni | 56 | 0% | 75 | 44 |
| Ammortamento macchinari | 725 | 4% | 969 | 571 |
| Spese generali e fondiarie | 368 | 2% | 492 | 290 |
| Reddito lordo | 12.740 | 68% | 17.032 | 10.040 |
| Prodotto netto | 13.239 | 71% | 17.699 | 10.432 |
| Reddito netto | 8.015 | 43% | 10.715 | 6.316 |
| Reddito di lavoro totale | 8.389 | 45% | 11.216 | 6.611 |
| Reddito di lavoro familiare | 6.308 | 34% | 8.433 | 4.971 |

Fonte: ns. elaborazioni su dati Rica

Aziende medie, miste ortofrutticole

| <i>I capitali investiti in azienda</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto al capitale fondiario (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
|---|--------------------|---|------------------------------------|--|
| Numero di casi : 10 | | | | |
| Capitale fondiario totale | 248.280 | 100% | 104.319 | 253.347 |
| Capitale d'esercizio | 22.791 | 9% | 9.576 | 23.256 |
| Capitale macchine | 17.674 | 7% | 7.426 | 18.035 |
| <i>Le produzioni ed i profitti realizzati</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto alla PLV (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
| Produzione lorda vendibile | 29.325 | 100% | 12.322 | 29.924 |
| Premi e sovvenzioni su coltivazioni | 1.045 | 4% | 439 | 1.066 |
| Costi variabili | 7.486 | 26% | 3.145 | 7.638 |
| Spese specifiche per coltivazioni | 5.006 | 17% | 2.103 | 5.108 |
| Spese specifiche per le macchine | 1.487 | 5% | 625 | 1.518 |
| Costi fissi | 4.927 | 17% | 2.070 | 5.028 |
| Affitti passivi | 30 | 0% | 13 | 31 |
| Ammortamenti totali | 2.179 | 7% | 915 | 2.223 |
| Ammortamento fabbricati | 267 | 1% | 112 | 273 |
| Ammortamento piantagioni | 385 | 1% | 162 | 393 |
| Ammortamento macchinari | 1.527 | 5% | 641 | 1.558 |
| Spese generali e fondiarie | 585 | 2% | 246 | 597 |
| Reddito lordo | 21.840 | 74% | 9.176 | 22.285 |
| Prodotto netto | 19.760 | 67% | 8.302 | 20.163 |
| Reddito netto | 16.913 | 58% | 7.106 | 17.258 |
| Reddito di lavoro totale | 12.631 | 43% | 5.307 | 12.889 |
| Reddito di lavoro familiare | 11.960 | 41% | 5.025 | 12.204 |

Fonte: ns. elaborazioni su dati Rica

Aziende medie con coltivazioni arboree

| <i>I capitali investiti in azienda</i> | <i>Mediana</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto al capitale fondiario (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
|---|----------------|--------------------|---|------------------------------------|--|
| <i>Numero di casi : 48</i> | | | | | |
| Capitale fondiario totale | 140.911 | 147.296 | 100% | 76.024 | 143.150 |
| <i>Capitale d'esercizio</i> | 13.350 | 18.368 | 12% | 9.480 | 17.851 |
| <i>Capitale macchine</i> | 7.268 | 12.702 | 9% | 6.556 | 12.345 |
| <i>Le produzioni ed i profitti realizzati</i> | <i>Mediana</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto alla PLV (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
| Produzione lorda vendibile | 25.702 | 26.081 | 100% | 13.461 | 25.347 |
| <i>Premi e sovvenzioni su coltivazioni</i> | 0 | 151 | 1% | 78 | 147 |
| Costi variabili | 7.116 | 7.613 | 29% | 3.929 | 7.398 |
| <i>Spese specifiche per coltivazioni</i> | 2.317 | 2.288 | 9% | 1.181 | 2.223 |
| <i>Spese specifiche per le macchine</i> | 1.154 | 1.163 | 4% | 600 | 1.131 |
| Costi fissi | 6.377 | 6.002 | 23% | 3.098 | 5.833 |
| <i>Affitti passivi</i> | 0 | 344 | 1% | 178 | 335 |
| <i>Ammortamenti totali</i> | 2.208 | 2.282 | 9% | 1.178 | 2.218 |
| <i>Ammortamento fabbricati</i> | 64 | 101 | 0% | 52 | 98 |
| <i>Ammortamento piantagioni</i> | 475 | 703 | 3% | 363 | 683 |
| <i>Ammortamento macchinari</i> | 1.781 | 1.478 | 6% | 763 | 1.436 |
| Spese generali e fondiarie | 313 | 854 | 3% | 441 | 830 |
| <i>Reddito lordo</i> | 17.453 | 18.468 | 71% | 9.532 | 17.948 |
| <i>Prodotto netto</i> | 19.165 | 19.481 | 75% | 10.055 | 18.932 |
| <i>Reddito netto</i> | 11.833 | 12.466 | 48% | 6.434 | 12.115 |
| <i>Reddito di lavoro totale</i> | 12.489 | 14.086 | 54% | 7.270 | 13.690 |
| <i>Reddito di lavoro familiare</i> | 8.819 | 9.939 | 38% | 5.130 | 9.660 |

Fonte: ns. elaborazioni su dati Rica

Provincia di Salerno

Aziende piccole, familiari ad orticoltura di pianura

| Variabili | N° casi | Somma | Media | % su SAU |
|---|---------|-----------|-------|----------|
| <i>Superficie agricola utilizzata</i> | 7.615 | 8.741 | 1,1 | 100% |
| <i>Superficie totale</i> | | 9.557 | 1,3 | 109% |
| <i>Superficie irrigata</i> | | 7.551 | 1,0 | 86% |
| <i>Superficie totale a seminativi</i> | | 8.134 | 1,1 | 93% |
| <i>Superficie totale cereali</i> | | 446 | 0,1 | 5% |
| <i>Superficie a tabacco</i> | | 146 | 0,0 | 2% |
| <i>Superficie totale coltivazioni legnose</i> | | 507 | 0,1 | 6% |
| <i>Superficie viticola</i> | | 55 | 0,0 | 1% |
| <i>Superficie olivicola</i> | | 69 | 0,0 | 1% |
| <i>Superficie frutticola</i> | | 317 | 0,0 | 4% |
| <i>Superficie a pascolo</i> | | 15 | 0,0 | 0% |
| <i>Uba totali</i> | | 1.112 | 0,1 | |
| <i>Giornate lavorative totali</i> | | 3.376.644 | 443,4 | |
| <i>Unità lavorative</i> | | | 1,6 | |

Aziende professionali, ad indirizzo foraggero zootecnico

| Variabili | N° casi | Somma | Media | % su SAU |
|---|---------|-----------|-------|----------|
| <i>Superficie agricola utilizzata</i> | 2.640 | 14.051 | 5,3 | 100% |
| <i>Superficie totale</i> | | 17.372 | 6,6 | 124% |
| <i>Superficie irrigata</i> | | 3.546 | 1,3 | 25% |
| <i>Superficie totale a seminativi</i> | | 10.275 | 3,9 | 73% |
| <i>Superficie totale cereali</i> | | 3.669 | 1,4 | 26% |
| <i>Superficie a tabacco</i> | | 8 | 0,0 | 0% |
| <i>Superficie totale coltivazioni legnose</i> | | 1.335 | 0,5 | 10% |
| <i>Superficie viticola</i> | | 237 | 0,1 | 2% |
| <i>Superficie olivicola</i> | | 1.024 | 0,4 | 7% |
| <i>Superficie frutticola</i> | | 59 | 0,0 | 0% |
| <i>Superficie a pascolo</i> | | 2.290 | 0,9 | 16% |
| <i>Uba totali</i> | | 79.387 | 30,1 | |
| <i>Giornate lavorative totali</i> | | 1.699.099 | 643,6 | |
| <i>Unità lavorative</i> | | | 2,3 | |

Aziende ortofrutticole di pianura, di piccole e medie dimensioni

| Variabili | N° casi | Somma | Media | % su SAU |
|---|---------|-----------|--------|----------|
| <i>Superficie agricola utilizzata</i> | 520 | 1.168 | 2,2 | 100% |
| <i>Superficie totale</i> | | 1.326 | 2,6 | 114% |
| <i>Superficie irrigata</i> | | 1.098 | 2,1 | 94% |
| <i>Superficie totale a seminativi</i> | | 1.116 | 2,1 | 96% |
| <i>Superficie totale cereali</i> | | 2 | 0,0 | 0% |
| <i>Superficie a tabacco</i> | | 0 | 0,0 | 0% |
| <i>Superficie totale coltivazioni legnose</i> | | 40 | 0,1 | 3% |
| <i>Superficie viticola</i> | | 1 | 0,0 | 0% |
| <i>Superficie olivicola</i> | | 3 | 0,0 | 0% |
| <i>Superficie frutticola</i> | | 18 | 0,0 | 2% |
| <i>Superficie a pascolo</i> | | 0 | 0,0 | 0% |
| <i>Uba totali</i> | | 1.177 | 2,3 | |
| <i>Giornate lavorative totali</i> | | 1.663.463 | 3199,0 | |
| <i>Unità lavorative</i> | | | 11,6 | |

Aziende ortofloricole ad altissima redditività

| Variabili | N° casi | Somma | Media | % su SAU |
|---|---------|--------|-------|----------|
| <i>Superficie agricola utilizzata</i> | 61 | 249 | 4,1 | 100% |
| <i>Superficie totale</i> | | 281 | 4,6 | 113% |
| <i>Superficie irrigata</i> | | 31 | 0,5 | 12% |
| <i>Superficie totale a seminativi</i> | | 188 | 3,1 | 75% |
| <i>Superficie totale cereali</i> | | 85 | 1,4 | 34% |
| <i>Superficie a tabacco</i> | | 4 | 0,1 | 2% |
| <i>Superficie totale coltivazioni legnose</i> | | 48 | 0,8 | 19% |
| <i>Superficie viticola</i> | | 10 | 0,2 | 4% |
| <i>Superficie olivicola</i> | | 17 | 0,3 | 7% |
| <i>Superficie frutticola</i> | | 2 | 0,0 | 1% |
| <i>Superficie a pascolo</i> | | 11 | 0,2 | 4% |
| <i>Uba totali</i> | | 1.897 | 31,1 | |
| <i>Giornate lavorative totali</i> | | 50.065 | 820,7 | |
| <i>Unità lavorative</i> | | | 3,0 | |

Aziende medie, olivicole e frutticole

| Variabili | N° casi | Somma | Media | % su SAU |
|---|---------|------------|--------|----------|
| <i>Superficie agricola utilizzata</i> | 8.007 | 25.299 | 3,2 | 100% |
| <i>Superficie totale</i> | | 34.018 | 4,2 | 134% |
| <i>Superficie irrigata</i> | | 5.700 | 0,7 | 23% |
| <i>Superficie totale a seminatiet</i> | | 2.141 | 0,3 | 8% |
| <i>Superficie totale cereali</i> | | 249 | 0,0 | 1% |
| <i>Superficie a tabacco</i> | | 9 | 0,0 | 0% |
| <i>Superficie totale coltivazioni legnose</i> | | 13.572 | 1,7 | 54% |
| <i>Superficie viticola</i> | | 647 | 0,1 | 3% |
| <i>Superficie olivicola</i> | | 8.480 | 1,1 | 34% |
| <i>Superficie frutticola</i> | | 4.028 | 0,5 | 16% |
| <i>Superficie a pascolo</i> | | 3.200 | 0,4 | 13% |
| <i>Uba totali</i> | | 2.478 | 0,3 | |
| <i>Giornate lavorative totali</i> | | 10.481.936 | 1309,1 | |
| <i>Unità lavorative</i> | | | 4,8 | |

Aziende familiari, ad orticoltura di pianura

| <i>I capitali investiti in azienda</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto al capitale fondiario (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
|---|--------------------|---|------------------------------------|--|
| Numero di casi : 16 | | | | |
| Capitale fondiario totale | 204.371 | 100% | 119.997 | 134.123 |
| Capitale d'esercizio | 29.647 | 15% | 17.407 | 19.456 |
| Capitale macchine | 18.344 | 9% | 10.771 | 12.039 |
| Capitale bestiame | 31 | 0% | 18 | 21 |
| <i>Le produzioni ed i profitti realizzati</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto alla PLV (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
| Produzione lorda vendibile | 50.222 | 100% | 29.488 | 32.959 |
| PLV animale | 28 | 0% | 17 | 18 |
| Premi e sovvenzioni su coltivazioni | 171 | 0% | 100 | 112 |
| Premi e sovvenzioni su allevamenti | 0 | 0% | 0 | 0 |
| Costi variabili | 17.916 | 36% | 10.519 | 11.758 |
| Spese specifiche per coltivazioni | 9.608 | 19% | 5.641 | 6.305 |
| Spese specifiche per allevamento | 0 | 0% | 0 | 0 |
| Spese specifiche per le macchine | 1.592 | 3% | 934 | 1.045 |
| Costi fissi | 6.476 | 13% | 3.803 | 4.250 |
| Affitti passivi | 613 | 1% | 360 | 402 |
| Ammortamenti totali | 1.897 | 4% | 1.114 | 1.245 |
| Ammortamento fabbricati | 212 | 0% | 124 | 139 |
| Ammortamento piantagioni | 0 | 0% | 0 | 0 |
| Ammortamento macchinari | 1.686 | 3% | 990 | 1.106 |
| Spese generali e fondiarie | 2.150 | 4% | 1.262 | 1.411 |
| Reddito lordo | 32.354 | 64% | 18.997 | 21.233 |
| Prodotto netto | 34.974 | 70% | 20.535 | 22.953 |
| Reddito netto | 25.878 | 52% | 15.194 | 16.983 |
| Reddito di lavoro totale | 28.336 | 56% | 16.638 | 18.596 |
| Reddito di lavoro familiare | 22.123 | 44% | 12.990 | 14.519 |

Fonte: ns. elaborazioni su dati Rica

Aziende professionali, ad indirizzo foraggero e zootecnico

| <i>I capitali investiti in azienda</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto al capitale fondiario (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle uba</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
|---|--------------------|---|------------------------------------|------------------------------------|--|
| Numero di casi : 17 | | | | | |
| Capitale fondiario totale | 177.703 | 100% | 26.744 | 7.975 | 69.816 |
| <i>Capitale d'esercizio</i> | 78.706 | 44% | 11.845 | 3.532 | 30.922 |
| <i>Capitale macchine</i> | 34.821 | 20% | 5.240 | 1.563 | 13.680 |
| <i>Capitale bestiame</i> | 30.260 | 17% | 4.554 | 1.358 | 11.889 |
| <i>Le produzioni ed i profitti realizzati</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto alla PLV (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle uba</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
| Produzione lorda vendibile | 41.744 | 100% | 6.282 | 1.873 | 16.401 |
| <i>PLV animale</i> | 35.302 | 85% | 5.313 | 1.584 | 13.870 |
| <i>Premi e sovvenzioni su coltivazioni</i> | 1.135 | 3% | 171 | 51 | 446 |
| <i>Premi e sovvenzioni su allevamenti</i> | 1.196 | 3% | 180 | 54 | 470 |
| Costi variabili | 21.179 | 51% | 3.187 | 950 | 8.321 |
| <i>Spese specifiche per coltivazioni</i> | 1.627 | 4% | 245 | 73 | 639 |
| <i>Spese specifiche per allevamento</i> | 8.649 | 21% | 1.302 | 388 | 3.398 |
| <i>Spese specifiche per le macchine</i> | 2.742 | 7% | 413 | 123 | 1.077 |
| Costi fissi | 9.682 | 23% | 1.457 | 435 | 3.804 |
| <i>Affitti passivi</i> | 666 | 2% | 100 | 30 | 262 |
| <i>Ammortamenti totali</i> | 4.943 | 12% | 744 | 222 | 1.942 |
| <i>Ammortamento fabbricati</i> | 1.702 | 4% | 256 | 76 | 669 |
| <i>Ammortamento piantagioni</i> | 32 | 0% | 5 | 1 | 13 |
| <i>Ammortamento macchinari</i> | 3.209 | 8% | 483 | 144 | 1.261 |
| Spese generali e fondiarie | 1.316 | 3% | 198 | 59 | 517 |
| <i>Reddito lordo</i> | 28.150 | 67% | 4.237 | 1.263 | 11.060 |
| <i>Prodotto netto</i> | 22.378 | 54% | 3.368 | 1.004 | 8.792 |
| <i>Reddito netto</i> | 18.468 | 44% | 2.779 | 829 | 7.256 |
| <i>Reddito di lavoro totale</i> | 12.800 | 31% | 1.926 | 574 | 5.029 |
| <i>Reddito di lavoro familiare</i> | 12.320 | 30% | 1.854 | 553 | 4.840 |

Fonte: ns. elaborazioni su dati Rica

Aziende ortofrutticole di pianura, di piccole e medie dimensioni

| <i>I capitali investiti in azienda</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto al capitale fondiario (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
|---|--------------------|---|------------------------------------|--|
| Numero di casi : 15 | | | | |
| Capitale fondiario totale | 238.969 | 100% | 84.203 | 173.585 |
| Capitale d'esercizio | 20.874 | 9% | 7.355 | 15.163 |
| Capitale macchine | 13.138 | 5% | 4.629 | 9.543 |
| Capitale bestiame | 0 | 0% | 0 | 0 |
| <i>Le produzioni ed i profitti realizzati</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto alla PLV (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
| Produzione lorda vendibile | 50.652 | 100% | 17.848 | 36.793 |
| PLV animale | 37 | 0% | 13 | 27 |
| Premi e sovvenzioni su coltivazioni | 1.251 | 2% | 441 | 909 |
| Premi e sovvenzioni su allevamenti | 0 | 0% | 0 | 0 |
| Costi variabili | 11.301 | 22% | 3.982 | 8.209 |
| Spese specifiche per coltivazioni | 3.461 | 7% | 1.219 | 2.514 |
| Spese specifiche per allevamento | 16 | 0% | 6 | 12 |
| Spese specifiche per le macchine | 2.415 | 5% | 851 | 1.754 |
| Costi fissi | 7.184 | 14% | 2.532 | 5.219 |
| Affitti passivi | 597 | 1% | 210 | 433 |
| Ammortamenti totali | 3.013 | 6% | 1.062 | 2.189 |
| Ammortamento fabbricati | 627 | 1% | 221 | 455 |
| Ammortamento piantagioni | 775 | 2% | 273 | 563 |
| Ammortamento macchinari | 1.611 | 3% | 568 | 1.171 |
| Spese generali e fondiarie | 1.214 | 2% | 428 | 882 |
| Reddito lordo | 39.351 | 78% | 13.866 | 28.584 |
| Prodotto netto | 40.435 | 80% | 14.248 | 29.372 |
| Reddito netto | 32.167 | 64% | 11.334 | 23.366 |
| Reddito di lavoro totale | 33.955 | 67% | 11.964 | 24.664 |
| Reddito di lavoro familiare | 28.643 | 57% | 10.093 | 20.806 |

Fonte: ns. elaborazioni su dati Rica

Aziende ortofloricole ad altissima redditività

| <i>I capitali investiti in azienda</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto al capitale fondiario (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
|---|--------------------|---|------------------------------------|--|
| Numero di casi : 25 | | | | |
| Capitale fondiario totale | 422.063 | 100% | 193.856 | 172.609 |
| Capitale d'esercizio | 57.412 | 14% | 26.370 | 23.480 |
| Capitale macchine | 42.068 | 10% | 19.322 | 17.204 |
| Capitale bestiame | 0 | 0% | 0 | 0 |
| <i>Le produzioni ed i profitti realizzati</i> | <i>Valori medi</i> | <i>Indici in rapporto alla PLV (%)</i> | <i>Indici in rapporto alla sau</i> | <i>Indici in rapporto alle unità lavorative totali</i> |
| Produzione lorda vendibile | 125.650 | 100% | 57.712 | 51.386 |
| PLV animale | 0 | 0% | 0 | 0 |
| Premi e sovvenzioni su coltivazioni | 285 | 0% | 131 | 117 |
| Premi e sovvenzioni su allevamenti | 0 | 0% | 0 | 0 |
| Costi variabili | 47.236 | 38% | 21.696 | 19.318 |
| Spese specifiche per coltivazioni | 26.429 | 21% | 12.139 | 10.809 |
| Spese specifiche per allevamento | 0 | 0% | 0 | 0 |
| Spese specifiche per le macchine | 4.538 | 4% | 2.084 | 1.856 |
| Costi fissi | 18.222 | 15% | 8.369 | 7.452 |
| Affitti passivi | 450 | 0% | 207 | 184 |
| Ammortamenti totali | 12.431 | 10% | 5.709 | 5.084 |
| Ammortamento fabbricati | 9.241 | 7% | 4.244 | 3.779 |
| Ammortamento piantagioni | 497 | 0% | 228 | 203 |
| Ammortamento macchinari | 2.693 | 2% | 1.237 | 1.101 |
| Spese generali e fondiarie | 2.858 | 2% | 1.313 | 1.169 |
| Reddito lordo | 78.413 | 62% | 36.016 | 32.068 |
| Prodotto netto | 79.390 | 63% | 36.464 | 32.468 |
| Reddito netto | 60.192 | 48% | 27.646 | 24.616 |
| Reddito di lavoro totale | 65.957 | 52% | 30.295 | 26.974 |
| Reddito di lavoro familiare | 50.367 | 40% | 23.134 | 20.598 |

Fonte: ns. elaborazioni su dati Rica

4. Glossario

Ammortamenti

Sommatoria degli oneri calcolati per l'ammortamento di tutti gli investimenti aziendali di proprietà (miglioramenti fondiari, macchine ed attrezzi, impianti, piantagioni);

Capitale bestiame

Valore medio degli allevamenti di proprietà aziendale;

Capitale di Esercizio (in proprietà) = si compone delle seguenti voci:

- Prodotti di scorta: scorta di mezzi tecnici, scorta di prodotti aziendali compresi quelli utilizzati a fini agrituristici valutati in base ai reimpieghi di prodotti aziendali;
- Capitale di anticipazione: valore mediamente anticipato dall'imprenditore per far fronte alle spese definite dal capitale circolante. Il capitale circolante è composto dalle spese specifiche per le attività produttive e dagli oneri aziendali (al netto degli ammortamenti).
- Capitale macchine ed attrezzi: valore residuo medio, calcolato a prezzi correnti, delle macchine ed attrezzi di proprietà dell'azienda;

Capitale fondiario

Valore medio di inventario dei terreni agricoli e forestali, delle piantagioni e dei fabbricati (per i terreni in affitto, viene utilizzato il valore di mercato) disponibili per l'attività aziendale comprende anche i debiti per l'acquisto del capitale;

Costi fissi

Oneri sostenuti per l'impiego di fattori che esauriscono la loro durata in più anni: ammortamenti, interessi, affitto terreni, compensi per lavoratori dipendenti fissi o comunque tutti quei costi che, nel breve periodo, non cambiano in funzione della produzione.

Costi specifici

spese per "materie prime" (acquisti e reimpieghi di sementi e piante, acquisti e reimpieghi di fertilizzanti, antiparassitari e diserbanti, acqua per irrigazione e altre spese specifiche), e quelle per "macchine, energia e servizi" (combustibili ed elettricità specifici, assicurazioni specifiche e costo della meccanizzazione). Quest'ultimo comprende i noleggi passivi delle macchine, le spese specifiche per le macchine (carburanti, lubrificanti, manutenzione e assicurazione) e l'ammortamento delle macchine, ed è attribuito pro quota. Non viene invece considerato il costo del lavoro avventizio.

Costi variabili

Costi sostenuti per l'impiego dei fattori a logorio totale, cioè: energia, noleggi, compensi per lavoro avventizio o comunque tutti quei costi che si modificano in funzione della produzione.

Premi e sovvenzioni

contributi pubblici in conto esercizio erogati a favore della coltura e/o dei suoi prodotti. Sono esclusi i contributi generici o riferiti ad altri processi.

Prodotto netto

Differenza tra il valore aggiunto e l'insieme degli ammortamenti e dell'imposte e tasse. Rappresenta la nuova ricchezza prodotta dall'azienda e distribuita sotto forma di interessi sul capitale (d'esercizio e fondiario), di beneficio fondiario, di lavoro (salarinato e familiare) e profitti.

Produzione lorda vendibile (PLV)

Valore dei prodotti aziendali venduti, di quelli destinati all'autoconsumo, alla remunerazione dei salariati, alle immobilizzazioni, tiene conto delle variazioni delle giacenze di prodotti in magazzino. Per gli allevamenti, l'utile lordo, oltre che delle vendite e degli acquisti, tiene conto degli incrementi di valore registrati nell'esercizio per i capi destinati all'ingrasso e per quelli di allevamento che passano di categoria. La produzione vendibile comprende anche le sopravvenienze attive (derivanti da crediti, portafoglio, debiti) e le altre entrate aziendali tra le quali quelle derivanti da attività agrituristiche collegate all'azienda, dagli affitti attivi e dal noleggio di macchine aziendali (se occasionale), nonché i contributi pubblici percepiti dall'azienda per calamità, per sostegno degli oneri, per terreni presi in affitto, per contributi IVA attivi

Reddito da lavoro familiare

Rappresenta la remunerazione del lavoro familiare impegnato in azienda e comprende anche il profitto dell'impresa. Si ottiene dal Reddito netto sottraendo la remunerazione calcolata dei capitali di proprietà dell'imprenditore (2% del valore per quello fondiario e 5% per quello di esercizio). In alternativa si può ottenere anche come differenza tra il Reddito di Lavoro Totale e i Salari.

Reddito da lavoro totale

Rappresenta la remunerazione di tutto il lavoro impegnato in azienda e comprende anche il profitto dell'impresa. Risulta dalla differenza tra il Prodotto Netto e la remunerazione dei capitali aziendali, sia effettiva (interessi pagati ed affitti), sia calcolata per i capitali di proprietà dell'imprenditore (2% del valore per quello fondiario e 5% per quello di esercizio).

Reddito Lordo

Differenza tra il valore della produzione lorda totale ed i costi variabili. La produzione lorda totale è data dall'insieme della produzione lorda vendibile (PLV) e dal valore degli eventuali prodotti reimpiegati indipendentemente se sono impiegati nell'esercizio corrente o in quello futuro. I valori dei prodotti, principali e secondari, sono calcolati, in base al prezzo di vendita dei prodotti oppure sono stimati in base ai loro prezzi di mercato.

Reddito netto

Si calcola sottraendo al prodotto netto l'importo dei salari (compresi gli oneri sociali e la quota annua di accantonamento per il tfr) per la manodopera dipendente, gli oneri sociali dei familiari, il canone di affitto dei terreni e gli interessi passivi pagati sui debiti. In alternativa, deriva anche dalla differenza fra il Reddito Lordo ed i Costi Fissi. Rappresenta la remunerazione dei fattori produttivi di proprietà dell'imprenditore agricolo.

RLS

Reddito Lordo Standard Si tratta di un parametro determinato per ciascuna attività produttiva aziendale mediante differenza tra la produzione vendibile e l'importo di alcuni costi specifici (sementi, concimi, antiparassitari, mangimi, foraggi, ecc.) esclusi quelli per l'impiego della manodopera e delle macchine. I redditi lordi così determinati vengono definiti "standard" in quanto la produzione vendibile ed i costi sono calcolati su una media triennale e con riferimento alla zona altimetrica di ogni regione. I RLS sono espressi in ecu ed aggiornati dall'INEA in occasione delle indagini strutturali e dei censimenti condotti dall'ISTAT. L'ammontare dei RLS corrispondenti alle attività produttive aziendali equivale alla dimensione economica dell'azienda ed è espresso in UDE.

SAT -Superficie Agricola Totale

È l'area complessiva dell'azienda destinata a coltivazioni, inclusi i boschi, la superficie agraria non utilizzata, la superficie a funghi coltivati in grotte, sotterranei o in appositi edifici nonché l'area occupata da parchie giardini ornamentali, fabbricati stagni canali ecc.

SAU - Superficie Agricola Utilizzata

Costituita dall'insieme dei seminativi, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari e castagneti da frutto.

UBA- Unità di bestiame adulto

Equivale ad una lattifera. Tramite appositi coefficienti si trasformano le varie categorie di bestiame in UBA.

UDE - Unità di Dimensione Europea

È un multiplo dell'ecu di riferimento con cui viene misurato il RLS attribuito all'azienda. Dal 2001, per la RICA, viene adottato il RLS'96 per il quale 1 UDE= circa 1.200 euro; per gli anni precedenti il RLS'96 era pari a 912 euro.

ULA

Secondo la definizione comunitaria, per le indagini strutturali l'ULA equivale al contributo di almeno 2200 ore/annuo per un lavoratore familiare e di 1800 ore/annuo per un salariato.

5. Bibliografia

Coppola A. (2000): *Differenziazioni delle aree rurali e politiche di sviluppo: un'analisi per la regione Campania*, in Rivista di Politica Agraria n° 1/2 gennaio-aprile.

Carillo F.; a cura di (2005): *Il sistema agricolo in Campania-Strutture, evoluzioni ed approfondimenti monografici*. INEA Roma

Carillo F., Coppola A. "Le simulazioni degli effetti della riforma", in G. Marotta (a cura di), *La riforma della Politica Agricola Comunitaria – Analisi dell'impatto in Campania*", Franco Angeli, 2005.

De Benedictis M.; a cura di, (1995): *L'agricoltura familiare in transizione*, INEA, Roma.

Istat (2004): *V Censimento generale dell'agricoltura*, Roma.

Lebart L., Morineau A., Fenelon J. P., (1979): *Traitement des données statistiques. Methodes et programmes*. Dunod, Francia.

Mantino F. (1990): "Azienda e famiglia: funzione obiettivo, allocazione del reddito e strategie economiche", in De Benedictis M. (a cura di) *Trasformazioni agrarie e pluriattività in Italia*, Il Mulino

Marotta G. e Sequino V. a cura di (2001): *Il sistema agroalimentare campano*, INEA, Roma



Prestampa, stampa e allestimento
Società Editrice IMAGO MEDIA
81010 Dragoni (CE) - Tel. 0823 866710
www.imagomedia.it - email: info@imagomedia.it

Finito di stampare nel mese di novembre 2006